

Spedizione in abbonamento postale  
Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Fil. di Potenza

**REPUBBLICA ITALIANA**

# **BOLLETTINO UFFICIALE DELLA**



## **Regione Umbria**

---

**PARTI PRIMA e SECONDA**

**PERUGIA - 3 agosto 2011**

*Prezzo € 13,30  
(IVA compresa)*

---

**DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - PERUGIA**

---

PARTE PRIMA

Sezione II

**ATTI DELLA REGIONE**

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 12 luglio 2011, n. 79.**

**Relazione del Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del programma di governo e sulla amministrazione regionale - anno 2010 - Condivisione delle linee politico-programmatiche delineate.**

## SOMMARIO

PARTE PRIMA

Sezione II

### ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 12 luglio 2011, n. 79.

**Relazione del Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del programma di governo e sulla amministrazione regionale - anno 2010 - Condivisione delle linee politico-programmatiche delineate** Pag. 3

#### ALLEGATO

— Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e sull'amministrazione regionale - Anno 2010 ..... » 5

## PARTE PRIMA

Sezione II**ATTI DELLA REGIONE**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE  
12 luglio 2011, n. 79.

**Risoluzione - "Relazione del Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del programma di governo e sulla amministrazione regionale - anno 2010 - Condivisione delle linee politico-programmatiche delineate".**

## IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la relazione della Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del programma di governo e sulla amministrazione regionale, anno 2010, presentata ai sensi dell'art. 65, comma 2, lett. k), dello Statuto regionale;

Udita l'illustrazione della relazione citata da parte della Presidente della Giunta regionale;

Atteso che sono state presentate le seguenti quattro proposte di risoluzione:

— Atto n. 529, a firma dei consiglieri Modena, Nevi, Cirignoni, Rosi Valentino, Monni e De Sio, avente ad oggetto: "Relazione del P.G.R. sullo stato di attuazione del programma di governo e sulla amministrazione regionale - anno 2010 - Interventi da adottarsi prioritariamente da parte della G.R.";

— atto n. 527, a firma del consigliere Cirignoni avente ad oggetto: "Relazione del P.G.R. sullo stato di attuazione del programma di governo e sulla amministrazione regionale - anno 2010 - Interventi da adottarsi con urgenza da parte della G.R.";

— atto n. 528, a firma del consigliere Monacelli avente ad oggetto: "Relazione del P.G.R. sullo stato di attuazione del programma di governo e sulla amministrazione regionale - anno 2010 - Accelerazione da parte della G.R. del varo delle riforme decisive per lo sviluppo dell'Umbria";

— atto n. 530, a firma dei consiglieri Locchi, Dottorini, Buconi e Stufara, concernente: "Relazione del Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del programma di governo e sulla amministrazione regionale - anno 2010 - Condivisione delle linee politico-programmatiche delineate";

Udita l'illustrazione da parte da parte dei primi firmatari degli atti citati;

Atteso che le proposte di risoluzione atti nn. 529, 527 e 528, poste in votazione separatamente, non sono state approvate;

Vista la legge regionale statutaria 16 aprile 2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria) e successive modificazioni;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 8 maggio 2007, n. 141 (regolamento interno del Consiglio regionale) e successive modificazioni;

con 19 voti favorevoli, 10 voti contrari e 1 voto di astensione, espressi nei modi di legge sulla proposta di risoluzione n. 530, dai 30 consiglieri presenti e votanti

## DELIBERA

1) approvare la seguente risoluzione:

## IL CONSIGLIO REGIONALE

Udita la comunicazione resa dalla Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del programma di governo e sulla amministrazione regionale (art. 65 - comma 2 - lett. k dello Statuto regionale);

Esprime grande preoccupazione per il peggioramento del già pesantissimo quadro della finanza pubblica del Paese, a cui si aggiunge una stagnazione economica gravissima;

Constata come la situazione complessiva dell'economia italiana avesse già imposto una rimodulazione delle politiche di bilancio per concorrere agli obiettivi contenuti nel programma di legislatura presentato nel giugno 2010;

## SI IMPEGNA

a determinare nei prossimi mesi, come preannunciato dalla stessa Presidente, ulteriori indirizzi programmatici rispetto ad un quadro in così rapida evoluzione, con particolare riferimento alle conseguenze della manovra finanziaria in corso di approvazione

## CONDIVIDE ED APPROVA

le linee politico-programmatiche delineate nella suddetta relazione.

I Consiglieri segretari

*Alfredo De Sio*  
*Fausto Galanella*

*Il Presidente*  
EROS BREGA





**Regione Umbria**

**Giunta Regionale**

**Direzione Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria  
Servizio Controllo strategico e valutazione politiche**

**Relazione sullo stato  
di attuazione del  
programma di governo e  
sull'amministrazione regionale  
Anno 2010**

***Deliberazione del Consiglio Regionale  
n. 79 del 12 luglio 2011***



## INDICE

<b>Presentazione</b>	Pag.	<b>I</b>	9
 <b>PARTE PRIMA: Lo scenario di riferimento</b>			
<b>1. COSA ACCADE INTORNO A NOI</b>	«	<b>1</b>	11
1.1 L'economia dell'Umbria tra crisi e ripresa	«	1	11
1.2 Focus: la condizione dei giovani in Umbria	«	14	24
 <b>PARTE SECONDA: I risultati dell'azione di governo</b>			
<b>2. LE SCELTE E I TEMI SULLO SFONDO</b>	«	<b>29</b>	39
2.1 L'attuazione federalismo fiscale: le sfide per l'Umbria	«	29	39
2.2 La stabilità finanziaria della Regione Umbria e gli effetti della manovra finanziaria ex Legge 122/2010	«	32	42
2.3 La sottoscrizione di "Umbria 2015: una nuova alleanza per lo Sviluppo"	«	36	46
2.4 L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione	«	38	48
2.4.1 La fase di programmazione 2000-2006	«	39	49
2.4.2 La fase di programmazione 2007-2013	«	43	53
<b>3. L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI</b>	«	<b>57</b>	67
3.1 Verso una pubblica amministrazione più efficiente, più semplice e più vicina ai cittadini e alle imprese	«	57	67
3.2 L'Umbria nella crisi economica: le azioni di contrasto	«	62	72
3.3 L'Umbria oltre la crisi economica: progettare il futuro, costruire l'Umbria delle opportunità	«	67	77
3.3.1 Economia della conoscenza e green economy: motore di sviluppo per il sistema delle imprese	«	68	78
3.3.2 Mettere a leva la "Risorsa Umbria": la filiera turismo-ambiente-cultura e l'agricoltura di qualità per lo sviluppo sostenibile	«	78	88
3.3.3 La mobilitazione dell'apprendimento e l'investimento sul capitale umano: il sistema formativo integrato, l'alta formazione, la ricerca scientifica e l'imprenditorialità giovanile	«	96	106
3.3.4 Attrezzare, regolare e tutelare il territorio per lo sviluppo economico e la qualità ambientale	«	104	114
3.4 Più anni alla vita, più vita agli anni: la persona al centro del sistema di Welfare e di tutela della salute	«	118	128
3.4.1 L'investimento più redditizio: la salute delle persone	«	118	128
3.4.2 Tenere insieme la società umbra, favorire la coesione e l'inclusione sociale, la solidarietà come valore fondante della società regionale	«	126	136
3.5 Pace, cooperazione e solidarietà internazionale	«	131	141
3.6 La gestione ed il reperimento delle risorse finanziarie, umane e materiali	«	136	146
 <b>ALLEGATO: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale</b>			

## APPENDICE STATISTICA





## Presentazione

La Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e sull'amministrazione regionale – predisposta con cadenza annuale ai sensi dello Statuto regionale – che apre la IX legislatura regionale rappresenta la prima verifica della complessiva attività politico-amministrativa svolta da questa amministrazione regionale. Essa, rappresenta un documento fondamentale nell'ottica di quell'**accountability** che rappresenta una delle "cifre" di questa amministrazione regionale. Accountability – concetto che va oltre il mero concetto di responsabilità – intesa come capacità della Pubblica amministrazione non solo di generare "valore" per la comunità amministrata, ma anche di misurare e rendere riconoscibile tale "valore" e di **rendere conto alla collettività** delle proprie azioni e degli effetti prodotti.

In quest'ottica, il lavoro si articola in due parti.

Nella prima, relativa allo **scenario di riferimento** in cui si cala la nostra Regione, viene esaminato in primo luogo l'andamento dei principali indicatori congiunturali che hanno caratterizzato il 2010, anno nel quale si sono manifestati i primi timidi ed incerti segnali di ripresa accanto però al persistere di criticità congiunturali e soprattutto strutturali. Proprio per questo un'attenzione particolare, è dedicata – con uno specifico "focus" - ai **giovani umbri**, con riferimento al loro peso demografico, alla partecipazione alla vita sociale e soprattutto al mondo del lavoro. Nella consapevolezza che il futuro sviluppo del nostro Paese e della nostra regione dipende da una ripresa della mobilità sociale.

La seconda parte illustra i **principali risultati dell'azione di governo** nel 2010, analizzando in primo luogo le scelte e i temi sullo sfondo, a partire dall'attuazione del federalismo fiscale e alla descrizione degli effetti sulla finanza regionale dei tagli della manovra del governo nazionale di cui alla Legge 122/2010. Viene poi brevemente illustrato il percorso e la filosofia che hanno portato alla scelta strategica della nuova fase della concertazione regionale – in cui si fa un passo in avanti nell'ottica della condivisione delle strategie e dei percorsi per il sentiero di sviluppo regionali nel quadro del documento "**Umbria 2015: una nuova alleanza per l'Umbria**". Uno spazio significativo è dedicato poi all'attuazione nel corso del 2010 di tutti gli strumenti delle politiche di coesione e comunque finanziati con le risorse dell'Unione europea.

Il capitolo più corposo è quello relativo **all'attuazione delle politiche regionali**, in cui vengono descritte, utilizzando la stessa "chiave di lettura" in termini di integrazione delle politiche prevista dal Programma di

legislatura, le attività realizzate e gli interventi compiuti. Tale scelta – che favorisce la leggibilità e il confronto tra le dichiarazioni programmatiche e l’attuazione degli interventi – è significativa anche perché nel 2010, anno a “cavallo” tra due legislature, sono presenti - oltre alle “nuove azioni avviate - anche effetti di “trascinamento” dell’attuazione di importanti punti programmatici.

Il lavoro, che rappresenta un’importante momento di analisi su quanto è stato fatto nei primi mesi della legislatura ed un utile stimolo per le riflessioni sul lavoro che occorre fare ora, si conclude con un allegato ed un’appendice statistica.

Nell’**allegato** viene presentato l’aggiornamento dell’Indicatore multidimensionale dell’innovazione dello sviluppo e della coesione sociale dell’Umbria. Esso, individuato nel Programma di legislatura, è composto da batterie di indicatori di “contesto”, raggruppati per aree tematiche omogenee.

Va chiarito che *non si tratta di una misurazione diretta dei risultati dell’azione di governo*, in quanto gli indicatori utilizzati – derivanti dalle statistiche ufficiali - sono aggiornati con un certo ritardo temporale; in questo caso, prevalentemente con **riferimento all’anno 2009** e quindi prima dell’avvio della IX legislatura regionale. Nel corso dei prossimi anni, mano a mano che i dati saranno aggiornati ad anni relativi all’attuale legislatura, esso tenderà sempre più a rappresentare un **quadro di controllo** al quale far riferimento per misurare i cambiamenti che si determinano nei fenomeni di contesto più rilevanti in confronto con quelli del resto del Paese e di tutte le regioni italiane e quindi, *se pur in modo indiretto*, anche il grado di conseguimento degli obiettivi prefissati verso l’Umbria del 2015.

Il lavoro si chiude con un’appendice statistica, ricca di dati sui principali fenomeni demografici e socio-economici, che rappresenta uno strumento prezioso di lavoro per chi si dedica all’analisi dell’Umbria e delle sue traiettorie di sviluppo economico e sociale.

## 1. Cosa accade intorno a noi

## PARTE PRIMA: Lo scenario di riferimento

## 1. COSA ACCADE INTORNO A NOI

## 1.1 L'economia dell'Umbria tra crisi e ripresa

Il contesto di riferimento nel quale si cala l'economia regionale nel corso del 2010 è quello di una lenta e incerta uscita dalla crisi economica; sono trascorsi tre anni e mezzo dall'inizio della crisi e poco più di due anni da quando ha toccato il culmine. Dopo un 2009 molto negativo, l'economia mondiale ha ripreso a espandersi; secondo le previsioni dell'OCSE, nella media 2010, il **prodotto mondiale sarebbe aumentato del 4,6%**, mentre secondo le ultime proiezioni del FMI, **la produzione globale** nel 2010 è cresciuta del 5%, a parità di potere di acquisto, e del 3,9%, ai tassi di cambio di mercato, contro il calo, rispettivamente dello 0,6% e del 2,1% registrato nel 2009.

I paesi emergenti continuerebbero a fornire il contributo principale con una robusta espansione come quella, fra i paesi dell'area euro, della Germania, segno di modifica strutturale della "geografia economica mondiale".

Tab. n. 1 - Prodotto Interno Lordo Scenari macroeconomici - (variazioni % sull'anno precedente)

	2009	2010*
<b>Mondo</b>	<b>-1,0</b>	<b>4,6</b>
<b>Paesi Avanzati</b>		
Area dell'Euro	-4,1	1,8
Germania	-4,7	3,5
Francia	-2,5	1,6
Italia	-5,0	1,0
Giappone	-6,3	3,7
Regno Unito	-4,9	1,8
Stati Uniti	-2,6	2,8
<b>Paesi emergenti</b>		
Brasile	-0,6	7,5
Cina	9,1	10,5
India (1)	7,7	9,1
Russia	-7,9	3,7

Fonte: OCSE, *Economic Outlook*, n. 88, novembre 2010.

(1) I dati si riferiscono all'anno fiscale

\* Stime

Infatti, nel 2000 il contributo dei Paesi a economia avanzata al **PIL globale** (a parità di potere d'acquisto) era del 63%, nel 2007 del 56% e nel 2010 è sceso al 53%.

Gli interventi di contrasto alla crisi, unitamente al calo delle entrate fiscali da essa determinato, ha colpito in maniera evidente le **finanze pubbliche** della maggior parte dei Paesi: secondo l'FMI, il debito netto delle Pubbliche Amministrazioni passerà dal 52% del PIL nel 2007 al 90% nel 2015.

L'economia  
mondiale

## 1. Cosa accade intorno a noi

La disoccupazione (dati **International Labour Organisation "Global employment trends 2011"**) resta su livelli preoccupanti e non accenna a diminuire, a livello mondiale ci sono circa 205 milioni di persone senza lavoro, nel 2010 la **disoccupazione globale** è pari al 6,2% della forza lavoro, all'incirca lo stesso livello del 2009; prima della crisi economica la disoccupazione globale era al 5,6%. Dal rapporto emerge che il 55% dell'aumento della disoccupazione mondiale verificatosi fra il 2007 e il 2010, è dovuto alle economie sviluppate e all'Unione Europea (UE).

Risulta inoltre, che nel 2009 circa 630 milioni di lavoratori (il 20,7 per cento della manodopera mondiale) vivevano insieme alle loro famiglie al di sotto **della soglia di povertà** estrema di 1,25 dollari al giorno e la crisi ha creato circa 40 milioni di nuovi lavoratori "estremamente poveri".

Particolare preoccupazione desta la situazione **dell'occupazione giovanile** che, seppure in lieve ripresa nel 2010, è ancora ben al di sotto dei livelli del 2007; in alcuni paesi la situazione da questo punto di vista è particolarmente grave, la Spagna ad esempio ha una disoccupazione giovanile al 40%.

Un altro dato allarmante è quello sul **"lavoro vulnerabile"**, l'attuale stima di lavoratori con occupazione vulnerabile è di 1,53 miliardi, ovvero il 50,1% del totale dei lavoratori mondiali. Quindi un lavoratore su due al mondo è "precario".

### Economia italiana

Mentre si assiste ad una ripresa dell'economia mondiale che si presenta sostenuta in diversi Paesi, in Italia il 2010 si è chiuso con una **modesta crescita del PIL** e secondo le stime dell'OCSE, l'Italia insieme a Islanda, Irlanda, Grecia e Spagna, nel triennio 2010-2012, non riuscirà a recuperare la caduta di crescita registrata nel biennio della crisi 2008-2009 (il Gap rispetto a tali anni sarà di -2,5).

È evidente come l'Italia soffra di un grave deficit di produttività, soprattutto con riferimento a quella multifattoriale, che sintetizza le inefficienze del sistema produttivo nei suoi diversi aspetti dell'allocazione delle risorse, del capitale umano, dell'interazione tra settore pubblico e settore privato.

Va ricordato che nel 2009 il Pil italiano si è ridotto del 5%, quello per abitante ai prezzi di mercato segna una flessione del 3,7%. La flessione del Pil è spiegata principalmente dall'andamento del settore industriale, nel quale il valore aggiunto in termini reali diminuisce del 13,2% (più marcato nel nord-ovest) contro il -2,6% dei servizi e il -3,1% del settore agricolo.

La spesa delle famiglie si contrae dell'1,9% e i redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente segnano una crescita del 2,1%.

È in questo contesto che si cala l'andamento **dell'economia dell'Umbria** nel corso del 2010. L'Umbria produce circa l'1,4% del Prodotto interno lordo (Pil) nazionale e nel 2009 secondo le ultime stime Istat di settembre 2010 è pari a 21.145 milioni di euro a prezzi correnti.

### Il PIL dell'Umbria

Nel periodo 2000-2009 il Pil complessivo (Tav. 2.2 Appendice statistica) dell'Umbria ha registrato una variazione media annua pari a zero, lievemente inferiore al dato nazionale (pari allo 0,2%).

Nel 2009 con una **riduzione del PIL pari a -5,9%**, l'Umbria presenta una situazione peggiore della media nazionale (-5,0%) e molto vicina alle dinamiche dell'Italia settentrionale (Lombardia -6,3%, Piemonte -6,2%, Veneto -5,9%, Emilia Romagna -5,9%).

## 1. Cosa accade intorno a noi

**Tab. n. 2 - Tassi di crescita del Prodotto interno lordo - 2007:2009***(Variazioni percentuali; valori concatenati, anno di riferimento 2000)*

	2007	2008	2009
Piemonte	1,2	-1,5	-6,2
Valle d'Aosta	2,3	1,0	-4,4
Lombardia	1,5	-1,7	-6,3
Trentino A.A.	1,7	0,7	-2,8
Veneto	1,8	-0,8	-5,9
Friuli V.G.	1,9	-1,8	-5,6
Liguria	2,7	-0,7	-3,3
Emilia Rom.	1,8	-1,5	-5,9
Toscana	1,1	-0,8	-4,3
<b>Umbria</b>	<b>1,2</b>	<b>-1,3</b>	<b>-5,9</b>
Marche	1,6	-0,8	-4,7
Lazio	2,4	-0,4	-3,3
Abruzzo	1,3	-1,1	-6,9
Molise	2,3	-0,3	-3,6
Campania	1,0	-2,7	-5,2
Puglia	0,1	-1,4	-5,0
Basilicata	0,6	-0,9	-4,5
Calabria	0,3	-3,0	-2,3
Sicilia	0,6	-1,7	-2,7
Sardegna	2,3	-1,2	-3,6
<b>Italia</b>	<b>1,5</b>	<b>-1,3</b>	<b>-5,0</b>
Nord	1,6	-1,3	-5,8
Centro	1,8	-0,6	-3,9
Sud	0,7	-2,0	-4,9

*Fonte:* Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali Settembre 2010

Dall'analisi dell'offerta aggregata, ovvero del **valore aggiunto** (Tav.2.5 Appendice statistica) dei diversi settori economici, nel 2009 in Umbria la riduzione rispetto all'anno precedente è del 6,3%, superiore quindi sia al dato italiano (-5,5%) che a quello del centro (-4,3%).

In particolare, nel 2009 emerge un forte calo del valore aggiunto dell'Industria (-12,9%), seguito dal settore Agricoltura (-11,2%) e dai Servizi (-2,4%).

**Il valore aggiunto****Tab. n. 3 - Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica –***Variazione percentuale 2008-2009*

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Umbria	-11,2	-12,9	-3,5	-6,3
Italia	-3,1	-13,2	-2,6	-5,5
Centro	-7,3	-10,5	-2,4	-4,3

*Fonte:* Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali Settembre 2010

Incide sul comportamento nella crisi e sull'andamento degli indicatori anche la presenza sul territorio regionale di aree con un sistema economico più vivace ed aree meno dinamiche: mentre le prime hanno pagato prima e più pesantemente la battuta d'arresto mondiale ma con più rapidità agganciano la ripresa soprattutto attraverso l'export, le seconde – che hanno tenuto meglio all'inizio – ora sembrano pagare il conto della loro scarsa dinamicità.

## 1. Cosa accade intorno a noi

### Export

Per quanto riguarda le **esportazioni**, l'Umbria, che esporta più del 12% del Pil regionale, secondo gli ultimi dati disponibili relativi al 2010, ha registrato una crescita del 19% (10,5% al netto del settore "Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti") rispetto al +15,7% del dato nazionale, collocandosi al 7° posto rispetto alle altre regioni.

I settori che hanno contribuito maggiormente nel 2010 (Tav. 4.3 – Appendice statistica) continuano ad essere:

- Il settore dei metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) per quasi il 31%;
- Il settore delle macchine ed apparecchi per quasi il 17%, in riduzione rispetto all'anno precedente;
- Il settore dei prodotti delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori per quasi il 13%, anch'esso in riduzione rispetto all'anno precedente;
- Il settore dei prodotti alimentari, bevande e tabacco per più del 9% (nel 2009 tale settore rappresentava il 10,3% del totale delle esportazioni).

**Tab. n. 4 - Le Esportazioni per regione al 2010** (Valori in euro e variazione % rispetto all'anno precedente)

	2009	2010	Var.%2010/2009
Piemonte	29.716.805.705	34.473.126.272	16,0
Valle d'Aosta	456.031.897	621.316.130	36,2
Lombardia	82.268.974.327	93.902.971.016	14,1
Trentino A.A.	5.145.841.556	6.145.439.314	19,4
Veneto	39.239.421.867	45.633.806.967	16,3
Friuli V.G.	10.741.664.260	11.584.932.765	7,9
Liguria	5.735.834.392	5.845.368.147	1,9
Emilia Rom.	36.477.522.343	42.335.979.032	16,1
Toscana	22.997.968.587	26.589.612.503	15,6
<b>Umbria</b>	<b>2.641.584.592</b>	<b>3.143.549.175</b>	<b>19,0</b>
Marche	8.000.971.029	8.900.398.871	11,2
Lazio	11.946.332.756	14.811.584.797	24,0
Abruzzo	5.228.906.494	6.211.594.375	18,8
Molise	416.771.637	418.905.289	0,5
Campania	7.918.158.332	9.342.055.392	18,0
Puglia	5.748.993.301	6.912.643.815	20,2
Basilicata	1.522.985.174	1.315.159.916	-13,6
Calabria	327.916.300	330.093.179	0,7
Sicilia	6.241.694.840	9.215.329.329	47,6
Sardegna	3.279.531.116	5.227.019.049	59,4
<b>ITALIA</b>	<b>291.733.117.417</b>	<b>337.583.778.679</b>	<b>15,7</b>

Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche su dati Istat

### Il mercato del lavoro in Umbria

Dopo anni di forti crescite, l'**occupazione umbra nel corso del 2009** ha subito una contrazione di 10.000 unità (-2,6%); gli effetti avrebbero potuto essere molto più pesanti - considerato il calo del Valore Aggiunto che si è registrato (pari, in termini reali al 6,3% e in termini nominali al 3,1%) - in assenza della cassa integrazione ed in particolare di quella in deroga che nel 2009 ha coinvolto circa 8.000 lavoratori (poco meno di 1.200 aziende).

## 1. Cosa accade intorno a noi

**Tab. n. 5 – Occupati, persone in cerca di lavoro, forze di lavoro in Umbria**  
(Valori in migliaia - anni 2008-2010) e variazioni %

	Maschi			Femmine			Totale		
	occupati	persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	occupati	persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	occupati	persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro
2008	213	7	220	163	12	175	376	19	395
2009	210	10	221	156	16	172	366	26	392
2010	211	11	222	155	15	170	366	26	392
Var. % 2010 / 2009	0,3	10,3	0,7	-0,5	-8,1	-1,2	-0,1	-0,9	-0,1
Var. % 2010 / 2008	-0,8	60,8	1,2	-5,0	22,3	-3,1	-2,6	36,7	-0,7

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

La crisi ha continuato a manifestare i suoi effetti sul mercato del lavoro anche nel 2010; tuttavia diversamente da quanto si potesse ipotizzare nella prima parte dell'anno, grazie ai dati positivi del quarto e soprattutto del terzo trimestre, occupazione e disoccupazione si confermano sui livelli dell'anno precedente.

**Tab. n. 6 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere in Umbria, Centro, Nord e Italia** (Valori % anni 2008-2010)

	Maschi			Femmine			Totale		
	Tasso di attività (15-64 anni)	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (15-64 anni)	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (15-64 anni)	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione
<b>2010</b>									
<b>Umbria</b>	<b>76,7</b>	<b>72,7</b>	<b>5,1</b>	<b>58,0</b>	<b>53,0</b>	<b>8,6</b>	<b>67,3</b>	<b>62,7</b>	<b>6,6</b>
Centro	76,5	71,4	6,6	56,9	51,8	9,0	66,6	61,5	7,6
Nord	77,9	73,8	5,1	60,4	56,1	7,0	69,2	65,0	5,9
<b>Italia</b>	<b>73,3</b>	<b>67,7</b>	<b>7,6</b>	<b>51,1</b>	<b>46,1</b>	<b>9,7</b>	<b>62,2</b>	<b>56,9</b>	<b>8,4</b>
<b>2009</b>									
<b>Umbria</b>	<b>76,3</b>	<b>72,7</b>	<b>4,7</b>	<b>59,0</b>	<b>53,4</b>	<b>9,3</b>	<b>67,6</b>	<b>63,0</b>	<b>6,7</b>
Centro	76,6	72,1	5,7	57,3	52,0	9,2	66,8	62,0	7,2
Nord	78,1	74,6	4,5	60,4	56,5	6,4	69,4	65,6	5,3
<b>Italia</b>	<b>73,7</b>	<b>68,6</b>	<b>6,8</b>	<b>51,2</b>	<b>46,4</b>	<b>9,3</b>	<b>62,4</b>	<b>57,5</b>	<b>7,8</b>
<b>2008</b>									
<b>Umbria</b>	<b>76,5</b>	<b>74,1</b>	<b>3,2</b>	<b>61,0</b>	<b>56,8</b>	<b>6,8</b>	<b>68,8</b>	<b>65,4</b>	<b>4,8</b>
Centro	76,6	73,1	4,6	57,4	52,7	8,2	66,9	62,8	6,1
Nord	78,5	76,2	2,9	60,7	57,5	5,2	69,7	67,0	3,9
<b>Italia</b>	<b>74,4</b>	<b>70,3</b>	<b>5,5</b>	<b>51,7</b>	<b>47,2</b>	<b>8,5</b>	<b>63,0</b>	<b>58,8</b>	<b>6,7</b>
Umbria	76,5	74,1	3,2	61,0	56,8	6,8	68,8	65,4	4,8

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

**Note:** Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione attiva (15-64 anni)  
Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione attiva (15-64 anni)  
Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

Nel 2010, rispetto all'anno precedente, l'**occupazione** regionale (366.000), infatti, in analogia con la media delle regioni centrali, risulta **sostanzialmente invariata (-0,1%)** a fronte del -0,7% registrato a livello nazionale e del -0,6% del nord del Paese. Il tasso di occupazione umbro ha registrato una lieve flessione (-3 decimi) ma al 62,7% è rimasto su di un livello **nettamente superiore a quello medio nazionale** (56,9%, meno 6 decimi) e del Centro (61,5%, -0,5 punti), accusando

### 1. Cosa accade intorno a noi

un gap di poco superiore ai 2 punti verso quello del Nord del Paese (65%, -0,6 punti).

Sempre rispetto all'anno precedente, **è aumentata l'occupazione autonoma** (96.000, +4.000 unità +3,7%) rimanendo, tuttavia, 2.000 unità al di sotto del livello pre-crisi; l'occupazione alle dipendenze (270.000 unità), invece, ha fatto registrare una nuova contrazione di entità analoga a quella del 2009 (-4.000) ed ora rappresenta il 73,8% dell'occupazione complessiva.

Così come a livello nazionale anche nel 2010 **è calata l'occupazione dell'industria in senso stretto** (da 78.000 a 76.000) che ha portato l'attuale livello 10.000 unità al di sotto di quello precedente la crisi. Ancor più marcata la flessione registrata dall'occupazione agricola (-4.000) scesa a quota 12.000 (2.000 unità in meno del 2008). È invece aumentata (9,1%, +3.000) l'occupazione delle costruzioni che ora contano 36.000 addetti - ossia 1.000 in più del 2008 - e quella del terziario (241.000, +2.000, +1%) tornata sui livelli del 2008; più in particolare nel 2010 **è aumentata sia l'occupazione dei servizi** (188.000, +1.000, +0,3%) sia quella del **commercio** (53.000, +1.000, +3,5%) anche se quest'ultima non ha ancora recuperato la perdita dell'anno precedente.

**Tab. n. 7 - Occupati per settore in Umbria** (Valori in migliaia e variazioni % - Anni 2008- 2010)

	Agricoltura	Industria			Servizi			Incidenza percentuale				
		Totale	Inds str.	costruzioni	Totale	Serv. Extracom.	di cui commercio	agricoltura	industria	costruzioni	serv. Extracom.	commercio
<b>Maschi</b>												
2008	9	92	59	33	112	80	32	4,2	27,6	15,5	37,4	15,3
2009	10	87	56	31	113	80	33	4,8	26,7	14,9	38,2	15,4
2010	8	89	55	34	113	82	31	4,0	26,0	16,3	38,8	14,8
Var. % 2010/2009	-16,6	2,2	-2,1	10,0	0,3	1,9	-3,7	-0,8	-0,6	1,4	0,6	-0,6
Var. % 2010/2008	-4,0	-2,7	-6,5	4,2	0,9	2,8	-3,7	-0,1	-1,6	0,8	1,4	-0,4
<b>Femmine</b>												
2008	5	29	27	2	129	107	21	3,2	16,8	1,1	65,8	13,2
2009	6	24	22	2	126	107	19	3,6	14,3	1,2	68,7	12,2
2010	4	23	21	2	128	106	22	2,4	13,8	1,2	68,4	14,2
Var. % 2010/2009	-31,9	-4,3	-4,2	-5,3	1,6	-0,9	15,7	-1,1	-0,5	-0,1	-0,3	2,0
Var. % 2010/2008	-27,6	-20,5	-21,9	1,4	-0,5	-1,2	2,7	-0,8	-3,0	0,1	2,6	1,1
<b>Totale</b>												
2008	14	121	86	35	241	187	54	3,7	22,9	9,3	49,7	14,4
2009	16	112	78	33	239	187	52	4,3	21,4	9,1	51,1	14,1
2010	12	113	76	36	241	188	53	3,4	20,9	9,9	51,3	14,6
Var. % 2010/2009	-22,0	0,8	-2,7	9,1	1,0	0,3	3,5	-0,9	-0,6	0,8	0,2	0,5
Var. % 2010/2008	-12,7	-7,0	-11,4	4,0	0,1	0,5	-1,1	-0,4	-2,1	0,6	1,6	0,2

**Fonte:** Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Nel 2010 è rimasta sostanzialmente **invariata anche la numerosità delle forze di lavoro** (392.000, -0,1%) e il tasso di attività (67,3%, - 0,3 punti) continua ad essere più vicino a quello medio del Centro (66,6 %, -0,2 punti) che a quello del Nord del Paese (69,2%, -0,2 punti).



## 1. Cosa accade intorno a noi

Il numero delle persone in cerca di lavoro, pertanto, si è confermato a quota 26.000 (-0,9%) quando invece nel Centro Nord del Paese è aumentato anche nel 2010 (rispettivamente +5,8% e +11,4%). Il **tasso di disoccupazione è ora pari al 6,6%** (-0,1 punti), un livello che risulta superiore di 1,8 punti a quello del 2008 ma che continua ad essere **intermedio tra quello del Centro** (7,6%, +0,4 punti) **e quello del Nord** (5,9%, +0,6 punti).

Contrariamente a quanto avvenuto a livello nazionale e di ripartizione di appartenenza, l'**occupazione femminile** anche nel 2010 ha registrato una lieve contrazione (-1.000) **scendendo a quota 155.000**, ossia 8.000 unità al di sotto del valore medio del 2008. Data la contrazione più che proporzionale delle forze di lavoro (da 172.000 a 170.000, -2,2%), a ciò non è seguito un aumento della disoccupazione, che anzi è scesa a quota 15.000 (-1.000), un livello che resta di 3.000 unità superiore a quello di 2 anni prima. Il tasso di occupazione si è quindi leggermente ridotto (53%, -4 decimi) continuando ad essere più vicino a quello del Centro (51,8%, -0,2 punti) che a quello del Nord (56,1%, -0,4 punti); quello di disoccupazione è risceso all'8,6% (-7 decimi), un valore che resta di quasi 2 punti superiore a quello del 2008 ma che, a differenza del 2009, risulta ora più contenuto della media delle regioni centrali (9%, -0,2 punti) e dell'intero Paese (9,7%, 0,4 punti) sebbene resti ben superiore alla media del Nord (7%, +0,6 punti).

In calo  
l'occupazione  
femminile

L'**occupazione maschile** (211.000), invece, nel 2010, all'opposto di quanto accaduto nel Centro Nord, ha fatto registrare **un contenuto aumento** che non ha prodotto variazioni di rilievo sul tasso di occupazione (72,7%) che continua a risultare intermedio tra quello della ripartizione (71,4%, -0,7 punti) e quello del Nord (73,8%, -0,8 punti). A seguito della crescita più che proporzionale delle forze di lavoro (222.000, +0,7%) la disoccupazione maschile è però leggermente aumentata (+1.000) attestandosi a quota 11.000 a cui corrisponde un tasso del 5,1% (+0,4 punti), che risulta pari alla media del Nord (5,1, +0,6 punti) e ben inferiore a quella del Centro (6,6%, +0,9 punti).

La stabilità occupazionale è stata garantita anche dall'ampio utilizzo della **cassa integrazione** nelle sue diverse tipologie che nel 2010 è risultato superiore a quello già elevatissimo del 2009.

Infatti, se le ore autorizzate di CIGO (4.284.411) hanno registrato una flessione del 25,4%, per la forte contrazione registrata nei comparti dell'industria meccanica, metallurgica, chimica, tessile e dell'abbigliamento che ha contrastato la crescita nella lavorazione di minerali non metalliferi e soprattutto nell'edilizia - flessione comunque inferiore di quella media del Paese (-40,7%) - quelle di CIGS (4.041.827) sono aumentate del 62,5% ed incidono ora per lo 0,8% del totale delle ore lavorabili (la CIGO incide per lo 0,8%). L'incremento della CIGS, prodotto soprattutto dall'industria meccanica, dall'abbigliamento, dalla metallurgia e dall'impiantistica per l'edilizia, risulta comunque più contenuto di quello medio del Paese (+126,4%) così come inferiore è l'incidenza dei due ammortizzatori (la media nazionale è dell'1,4% per la CIGS e dell'1,0% per la CIGO). Da tali stime risultano in media 1.981 le "unità lavorative equivalenti a zero ore" coinvolte nella CIGS e 2.100 quelle coinvolte nella CIGO.

Ridotte le ore di  
CIGO,  
Incremento della  
CIGS

## 1. Cosa accade intorno a noi

Tab. n. 8 - Ore autorizzate di Cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga per regione - Gennaio-Dicembre 2010

Regioni	Gennaio - Dicembre 2009				Gennaio - Dicembre 2010				Var% 2009-2010				Stima Unità Lavoro Equivalenti CIGO-CIGS-CIG in deroga - Media mensile	
	CIGO	CIGS	CIG in deroga	Totale	CIGO	CIGS	CIG in deroga	Totale	CIGO	CIGS	CIG in deroga	Totale	2009	2010
Piemonte	116.752.440	34.218.586	13.886.356	164.857.382	52.902.202	88.627.827	44.212.778	185.742.807	-54,7	159,0	218,4	12,7	80.812	91.050
Valle d'Aosta	1.569.960	426.780	156.265	2.153.005	802.565	295.528	116.174	1.214.267	-48,9	-30,8	-25,7	-43,6	1.055	595
Lombardia	181.803.053	52.237.124	37.858.957	271.899.134	10.101.809	116.454.585	87.720.997	314.277.391	-39,4	122,9	131,7	15,6	133.284	154.058
Liguria	5.903.712	3.721.874	2.925.381	12.550.967	5.091.029	1.957.742	6.744.260	13.793.031	-13,8	-47,4	130,5	9,9	6.152	6.761
Trentino A.A.	9.716.038	3.215.497	297.000	13.228.535	5.694.124	6.866.772	644.890	13.205.786	-41,4	113,6	117,1	-0,2	6.485	6.473
Veneto	45.855.124	17.145.957	17.871.288	80.872.369	27.764.988	55.154.587	41.898.087	124.817.662	-39,5	221,7	134,4	54,3	39.643	61.185
Friuli V.G.	10.904.518	5.262.003	1.522.772	17.689.293	6.546.437	14.628.721	4.750.734	25.925.892	-40,0	178,0	212,0	46,6	8.671	12.709
Emilia Rom.	43.159.869	12.453.532	9.306.330	64.919.731	26.375.579	38.114.338	54.590.976	119.080.893	-38,9	206,1	486,6	83,4	31.823	58.373
Toscana	21.632.136	7.634.233	4.833.165	34.099.534	13.766.002	18.657.467	21.813.316	54.236.785	-36,4	144,4	351,3	59,1	16.715	26.587
<b>Umbria</b>	<b>5.740.145</b>	<b>2.486.813</b>	<b>1.906.616</b>	<b>10.133.574</b>	<b>4.284.411</b>	<b>4.041.827</b>	<b>11.419.430</b>	<b>19.745.668</b>	<b>-25,4</b>	<b>62,5</b>	<b>498,9</b>	<b>94,9</b>	<b>4.967</b>	<b>9.679</b>
Marche	13.407.918	7.635.896	2.148.980	23.192.794	7.884.642	10.398.175	19.117.560	37.400.377	-41,2	36,2	789,6	61,3	11.369	18.334
Lazio	20.605.128	29.629.079	4.149.701	54.383.908	12.794.852	38.855.648	16.470.963	68.121.463	-37,9	31,1	296,9	25,3	26.659	33.393
Abruzzo	23.703.486	6.048.096	5.583.545	35.335.127	10.277.261	14.942.200	8.059.228	33.278.689	-56,6	147,1	44,3	-5,8	17.321	16.313
Molise	2.163.701	566.067	202.248	2.932.016	1.488.909	1.642.419	1.668.375	4.799.703	-31,2	190,1	724,9	63,7	1.437	2.353
Campania	24.553.460	12.435.142	7.466.209	44.454.811	15.839.690	29.437.940	13.825.687	59.103.317	-35,5	136,7	85,2	33,0	21.792	28.972
Puglia	27.308.793	7.205.242	6.056.989	40.571.024	18.723.263	30.606.211	21.922.094	71.251.568	-31,4	324,8	261,9	75,6	19.888	34.927
Basilicata	4.996.897	3.750.407	92.931	8.840.235	5.205.115	5.069.572	836.093	11.110.780	4,2	35,2	799,7	25,7	4.333	5.446
Calabria	3.312.362	2.022.739	1.040.519	6.375.620	3.277.901	2.948.058	4.785.583	11.011.542	-1,0	45,7	359,9	72,7	3.125	5.398
Sicilia	10.971.515	3.184.249	1.336.573	15.492.337	10.674.518	6.360.450	5.197.014	22.231.982	-2,7	99,7	288,8	43,5	7.594	10.898
Sardegna	2.358.741	4.617.772	3.076.728	10.053.241	2.314.948	3.730.357	7.243.341	13.288.646	-1,9	-19,2	135,4	32,2	4.928	6.514
<b>ITALIA</b>	<b>576.418.996</b>	<b>215.897.088</b>	<b>121.718.553</b>	<b>914.034.637</b>	<b>341.810.245</b>	<b>488.790.424</b>	<b>373.037.580</b>	<b>1.203.638.249</b>	<b>-40,7</b>	<b>126,4</b>	<b>206,5</b>	<b>31,7</b>	<b>448.056</b>	<b>590.019</b>

**Fonte:** Elaborazioni dell'Osservatorio sul mercato del lavoro e supporto alle politiche del lavoro della Regione Umbria su dati INPS

Notevolmente aumentato nel 2010 anche il ricorso alla CIG in deroga. **Sono state autorizzate** dal Servizio Politiche attive del lavoro della Regione Umbria, infatti, **ben 1.752 richieste aziendali** di CIG in deroga, relative a 10.734 lavoratori (di cui il 46% donne), oltre a 173 richieste di mobilità in deroga per 226 lavoratori.

**Notevole aumento della CIG in deroga**

Complessivamente per la sola CIG in deroga è stato autorizzato un monte ore vicino a 10.615.000 (incluso le 233 estensioni concesse) con un impegno in caso di completo utilizzo di oltre 104 milioni di euro (a cui vanno aggiunti i 2,2 milioni relativi alla mobilità). Rispetto al 2009 il **monte ore autorizzato risulta superiore di oltre 2,8 milioni** in quanto è aumentato sia il numero di domande (+671) sia quello dei lavoratori interessati (2.782).

## 1. Cosa accade intorno a noi

Tab. n. 9 -Domande di ammortizzatori in deroga autorizzate dalla Regione Umbria nel corso del 2010 e del 2009

	CIG In deroga	MOBILITÀ In deroga	TOTALE
<b>Autorizzato anno 2009</b>			
Domande	1.185	69	1.254
Lavoratori coinvolti	8.023	155	8.178
monte ore autorizzato	7.821.449	160.890	7.982.339
Risorse autorizzate (impegno massimo presunto)	76.806.631	1.579.940	78.386.571
<b>Autorizzato anno 2010</b>			
Domande	1.752	173	1.925
Lavoratori coinvolti	10.734	226	10.960
monte ore autorizzato	10.615.436	225.023	10.840.459
Risorse autorizzate (impegno massimo presunto)	104.243.582	2.209.726	106.453.307

**Fonte:** Dati del Servizio Politiche attive del lavoro della Regione Umbria

**Nota:** L'effettivo utilizzo delle ore è notevolmente inferiore al monte ore autorizzato. Le risorse effettivamente necessarie sono dunque notevolmente inferiori all'impegno massimo presunto.

Come per il 2009 le risorse impegnate e le risorse necessarie differiscono sensibilmente; in base ai rendiconti presentati, ad utilizzare l'ammortizzatore sono stati circa 7.200 lavoratori - i 2/3 di quelli autorizzati e circa i 3/4 di quelli di cui si dispone di un rendiconto - per un monte ore complessivo prossimo ai 2,8 milioni.

Gli scenari per il 2011 non appaiono così migliori di quelli vissuti nel 2010 e l'utilizzo della cassa integrazione non dà segnali importati di attenuazione.

Infatti, se nel **primo trimestre** dell'anno **per la CIGO si è registrata una flessione del 41,9%** rispetto all'analogo periodo del 2010 - comunque più contenuta di quella presente a livello nazionale (-48,5%) - **l'utilizzo della CIGS** - che più della CIGO indica le situazioni di crisi - fa registrare **un aumento del 13,3%**, quando invece a livello nazionale è risultato in contrazione (-13,3%).

Relativamente alla deroga il numero di domande pervenute in Regione nei primi quattro mesi dell'anno supera le 1.400 unità e sono quasi 8.000 i lavoratori coinvolti. Così come nel 2010 essi oltre a beneficiare dell'ammortizzatore saranno impegnati in percorsi di politica attiva; qualora le caratteristiche dei periodi di sospensione lo consentiranno essi saranno di tipo formativo volti ad aumentare le competenze nell'ambito del proprio posto di lavoro o tali da aumentare la spendibilità nel mercato del lavoro in quei casi in cui il rientro in azienda si prefigura come alquanto problematico.

La dinamica imprenditoriale, analizzata grazie ai dati diffusi da Infocamere, indagine Movimprese, che riporta le elaborazioni effettuate sul Registro Ditte sulla base del numero di imprese costituite e cessate nel corso del 2009 e del 2010 (ivi comprese quelle agricole), mostra per l'Umbria nel **2010 un indice di natalità del 7,3%** superiore a quello di mortalità, pari al 6,1% e quindi **un indice di sviluppo positivo (+1,1%)**.

Per il 2011 non si prevedono segnali di attenuazione della Cassa Integrazione

La dinamica imprenditoriale

## 1. Cosa accade intorno a noi

**Tab. n. 10 - Indici di natalità, mortalità e sviluppo nel 2009 e 2010** (% delle imprese iscritte e cancellate nel corso dell'anno rispetto a quelle attive)

	Natalità(*)		Mortalità (**)		Sviluppo (***)	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Piemonte	7,4	7,72	7,2	7,5	0,1	0,2
Valle d'Aosta	7,1	7,3	7,4	7,9	-0,3	-0,6
Lombardia	7,5	7,9	6,7	7,8	0,9	0,1
Trentino-AA	5,6	6,0	5,9	5,5	-0,2	0,5
Veneto	6,6	7,0	6,8	6,9	-0,2	0,1
Friuli V.G.	6,3	7,0	7,2	6,9	-0,9	0,1
Liguria	7,4	7,8	7,3	7,4	0,1	0,4
Emilia Rom.	6,9	7,5	7,6	7,4	-0,6	0,1
Toscana	7,9	8,3	7,4	7,6	0,4	0,7
<b>Umbria</b>	<b>6,8</b>	<b>7,3</b>	<b>6,4</b>	<b>6,1</b>	<b>0,4</b>	<b>1,1</b>
Marche	6,7	7,4	7,0	6,5	-0,3	0,9
Lazio	8,8	9,2	7,1	7,2	1,7	2,0
Abruzzo	7,5	8,0	6,8	7,3	0,6	0,8
Molise	5,8	6,5	6,3	6,0	-0,4	0,5
Campania	7,6	7,8	6,8	7,0	0,9	0,8
Puglia	7,2	7,9	7,7	7,4	-0,5	0,5
Basilicata	5,8	6,3	5,7	6,2	0,1	0,0
Calabria	7,6	7,6	6,7	6,8	0,9	0,8
Sicilia	6,7	7,6	6,7	8,5	0,0	-0,9
Sardegna	6,3	7,5	6,3	8,0	0,0	-0,5
<b>ITALIA</b>	<b>7,3</b>	<b>7,8</b>	<b>7,0</b>	<b>7,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>

**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Infocamere

(\*) imprese iscritte nel corso dell'anno come quota delle imprese attive

(\*\*) imprese cancellate nel corso dell'anno come quota delle imprese attive

(\*\*\*) saldo tra indice di natalità e quello di mortalità. Gli eventuali lievi scostamenti sono dovuti ad arrotondamenti

**Il settore delle costruzioni**

**L'attività edilizia nel 2010**, secondo le ultime rilevazioni del Centro Ricerche Economiche e Sociali nel Mercato Edile (Cresme), relative ai fabbricati residenziali e non residenziali, presenta per l'Umbria una **diminuzione** per i fabbricati residenziali (-2,4%), un **aumento** invece per quelli non residenziali (3,1%).

**Tab. n. 11 - I fabbricati residenziali e non residenziali nel 2010** (Variazioni % calcolate sui volumi medi e valori per 1000 famiglie)

	Residenziali		Non residenziali	
	Var. %	Fabbricati per 1000 famiglie	Var. %	Fabbricati per 1000 famiglie
<b>Umbria</b>	<b>-2,4</b>	<b>2,1</b>	<b>3,1</b>	<b>1,0</b>
Toscana	4,4	1,0	-1,5	0,8
Marche	-1,4	1,8	-5,3	1,2
Lazio	-0,7	1,2	-7,4	0,3

**Fonte:** Cresme.

Le **compravendite di unità immobiliari** nel settore residenziale e in quello commerciale, secondo i dati dell'Osservatorio mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio, nel 2009 presentano per l'Umbria, come del resto per l'Italia e per

## 1. Cosa accade intorno a noi

tutte le regioni del Centro, una diminuzione generale delle transazioni sia nel settore residenziale che nel settore commerciale.

Le informazioni desumibili dai bandi di gara nei primi **9 mesi del 2010**, che a livello nazionale rilevano un aumento della spesa per opere pubbliche del 4,6%, per l'**Umbria mostrano un consistente incremento, pari al 37,2%**.

**Tab. n. 12 – I bandi di gara di appalto per opere pubbliche nei primi nove mesi del 2010** (*Variazioni % rispetto all'anno precedente, calcolate sui valori correnti*)

	2009	2010 (*)
<b>Umbria</b>	<b>-42,4</b>	<b>37,2</b>
Toscana	-26,0	-2,7
Marche	-33,6	89,9
Lazio	195,3	-73,4
Nord-ovest	22,6	36,7
Nord-est	-23,8	4,7
Centro	37,5	-44,6
Sud	1,3	22,0
<b>Italia</b>	<b>-2,0</b>	<b>4,6</b>

*Fonte:* Cresme/Europa Servizi - (\*) gennaio-settembre 2010

Per quanto riguarda il **turismo**, i flussi turistici registrati in Umbria nel 2010 evidenziano, rispetto all'anno precedente, un incremento complessivo del 4,2% negli arrivi e dell'1,3% nelle presenze.

I flussi turistici  
nel 2010

Gli unici dati negativi riguardano i dati delle presenze in tre comprensori: Trasimeno (-6,5%), Eugubino (-0,4%), Ternano (-2,2%).

Il comprensorio che ha registrato il più alto numero sia di arrivi che di presenze nel 2010 rispetto all'anno precedente è quello Amerino (rispettivamente +8,8% e +9,1%).

A livello generale l'aumento maggiore si ha nell'arrivo dei turisti stranieri (+7,8%), per i quali si assiste anche ad un aumento della permanenza media (3 giorni).

**Tab. n.13 - Movimento turistico in Umbria nel 2010** (*Var.% rispetto all'anno precedente*)

Comprensori	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	6,2	3,7	6,1	-2,8	6,2	1,2
VALNERINA	2,6	3,8	1,9	2,2	2,6	3,5
TRASIMENO	5,5	-6,8	-3,9	-6,2	1,6	-6,5
ALTA VALLE TEVERE	-0,7	-2,7	5,3	8,5	0,6	1,1
FOLIGNATE	0,0	0,5	2,5	5,6	0,4	1,6
EUGUBINO	3,9	-1,5	1,4	2,5	3,4	-0,4
PERUGINO	3,1	5,1	16,3	10,2	6,2	6,5
SPOLETINO	0,0	-2,3	11,3	17,9	2,2	3,1
TUDERTE	-1,4	-0,6	41,5	24,5	7,9	7,9
<b>PROVINCIA PERUGIA</b>	<b>3,1</b>	<b>0,9</b>	<b>7,2</b>	<b>2,0</b>	<b>4,2</b>	<b>1,3</b>
AMERINO	3,2	14,5	22,2	-1,0	8,8	9,1
ORVIETANO	-0,4	-1,5	11,6	10,3	4,2	3,7
TERNANO	3,7	-2,7	4,7	0,3	3,8	-2,2
<b>PROVINCIA TERNI</b>	<b>2,0</b>	<b>-0,8</b>	<b>11,2</b>	<b>6,2</b>	<b>4,5</b>	<b>1,4</b>
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>3,0</b>	<b>0,7</b>	<b>7,8</b>	<b>2,5</b>	<b>4,2</b>	<b>1,3</b>

*Fonte:* Elaborazioni del Servizio Turismo della Regione Umbria

### 1. Cosa accade intorno a noi

Si può parlare quindi di una ripresa del flusso turistico in Umbria, a dimostrazione della qualità dell'offerta regionale, che va comunque costantemente migliorata, con l'impegno di tutti gli operatori del settore, pubblici e privati.

Passando ad analizzare la bilancia dei pagamenti turistica e prendendo in esame il saldo tra crediti e debiti nel 2010 (quale differenza tra la spesa in Italia effettuata da non residenti e la spesa all'estero dei residenti in Italia), le variazioni più elevate si osservano nell'area centrale. **L'Umbria presenta un saldo negativo di 24 milioni di euro.**

**Tab. n. 14 – La bilancia dei pagamenti turistica nel 2009 e nel 2010** (*Valori assoluti in milioni di Euro*)

	Crediti (1)		Debiti (2)		Saldo	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
<b>Umbria</b>	314	246	273	270	41	-24
Toscana	3.206	3.340	1.173	1.033	2.033	2.307
Marche	366	355	473	439	-107	-84
Lazio	4.859	5.162	2.575	2.915	2.284	2.247
Nord ovest	7.626	7.456	7.762	7.846	-136	-390
Nord est	8.123	8.247	4.516	4.671	3.607	3.576
Centro	8.745	9.103	4.493	4.656	4.252	4.447
Sud	3.716	3.646	3.244	3.209	472	437
<b>Italia</b>	28.856	29.170	20.015	20.382	8.841	8.788

**Fonte:** Ufficio Italiano Cambi

- (1) spese effettuate in Italia dai non residenti  
(2) spese all'estero dei residenti in Italia

Nel 2010 il **grado di utilizzazione** delle strutture ricettive (rapporto tra le presenze turistiche e i posti letto per 365 giorni) in Umbria è il 19,7%, in riduzione dell'1,7% rispetto al 2009. Esso è molto differenziato tra le diverse tipologie ricettive: per gli alberghi esso è pari al 29,9% ed è aumentato rispetto al 2009 dell'1,4%, mentre per le strutture extralberghiere esso è pari al 14,3%, riducendosi rispetto al 2009 del 3,4%.

Analizzando infine i dati dell'ACI, essi mostrano nel 2010 un **calo**, rispetto al 2009, **delle immatricolazioni di autovetture su tutto il territorio nazionale**. In particolare a livello nazionale le immatricolazioni sono diminuite del 9,1%. **In Umbria (-16,1%)** il calo è stato più rilevante sia di quello italiano che di quello di tutte le ripartizioni.

**Tab. n. 15– Le immatricolazioni delle autovetture**  
(*Variazioni % rispetto all'anno precedente delle prime iscrizioni*)

	2009	2010
<b>Umbria</b>	<b>7,5</b>	<b>-16,1</b>
Toscana	12,9	-6,6
Marche	5,4	-11,9
Lazio	-17,6	-5,7
Nord-ovest	-1,3	-7,4
Nord-est	1,5	-10,4
Centro	-6,6	-7,1
Sud	6,3	-12,3
<b>Italia</b>	<b>-0,9</b>	<b>-9,1</b>

**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati ACI. I dati forniti dall'ACI sono valori provvisori

## 1. Cosa accade intorno a noi

Per quanto riguarda il **credito**, il quadro che emerge dall'analisi delle statistiche creditizie mostra una situazione non molto positiva; **si riduce la raccolta bancaria**, soprattutto sul versante delle famiglie, dove si assiste ad una riduzione dei depositi che fa da contraltare all'incremento – particolarmente accentuato a partire da giugno 2010 – della concessione di credito alle famiglie. L'Umbria registra una maggior contrazione dei depositi bancari delle famiglie rispetto alla media nazionale, mentre la richiesta di prestiti e/o di credito al consumo risulta inferiore alla stessa media. In pratica le famiglie umbre reagiscono alla riduzione delle proprie disponibilità finanziarie riducendo i propri depositi senza chiedere maggiori prestiti al sistema bancario.

Le sofferenze bancarie delle famiglie (il cui ultimo dato disponibile è giugno 2010) sono sostanzialmente stabili ed inferiori alla media nazionale. Le **famiglie umbre** quindi sembrerebbero **resistere più che altrove** alla richiesta di prestiti alle banche, pagando però il prezzo di tale scelta con un assottigliamento più marcato della media nazionale dei propri depositi.

**Tab. n.16 - Localizzazione degli impieghi bancari nell'aggregato famiglie consumatrici ed imprese non finanziarie** (Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Famiglie consumatrici e Imprese non finanziarie					
	nov-09	dic-09	mar-10	giu-10	set-10	nov-10
<b>Umbria</b>	<b>2,4</b>	<b>1,7</b>	<b>2,6</b>	<b>5,8</b>	<b>7,5</b>	<b>7,8</b>
Perugia	2,2	1,4	1,9	4,8	6,8	7,2
Terni	3,3	3,0	5,2	9,7	10,4	10,1
<b>Italia</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,8</b>	<b>-0,2</b>	<b>5,2</b>	<b>7,0</b>	<b>7,5</b>
Italia Nord-Ovest	-0,5	-2,1	-2,1	3,8	5,6	6,1
Italia Nord-Est	-0,2	-2,0	-1,1	4,1	6,7	7,5
Italia Centrale	0,2	-0,4	0,5	4,8	6,6	7,1
Italia Meridionale	2,4	2,9	4	10,8	11,9	11,5
Italia Insulare	2,7	4,1	4,7	9,8	9,8	9,9
Centro-Nord	-0,2	-1,6	-1,1	4,2	6,2	6,8
Sud e Isole	2,5	3,3	4,2	10,5	11,2	11,0

**Fonte:** Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale su dati Statistiche Creditizie della Banca d'Italia

Sul versante delle **imprese**, gli **impieghi** in Umbria **crescono più della media nazionale** e delle regioni contermini. Il dato si riscontra nei diversi settori produttivi, sia nel manifatturiero – che comunque è quello che continua a registrare riduzioni nel livello degli impieghi in tutti i periodi e che vede nell'ultima rilevazione di novembre l'Umbria registrare una riduzione più marcata del dato nazionale – che nei settori di servizi e di costruzioni.. Sul fronte della **raccolta bancaria**, si registra una brusca frenata nella parte finale del 2010, con le imprese che tenderebbero a ridurre le loro disponibilità liquide. In Umbria il fenomeno è decisamente più sensibile del dato nazionale.

In estrema sintesi, dal mondo della **produzione** continuano ad essere complessivamente migliori della media gli indicatori relativi alla **nati-mortalità** delle imprese, mentre qualche incertezza si riscontra nel mercato immobiliare.

Dati positivi provengono dai bandi di gara per opere pubbliche, mentre dagli indicatori che si riferiscono all'**andamento dei consumi** (in particolare dal mercato dell'auto), giungono segnali piuttosto preoccupanti. Il turismo invece sembra evidenziare nel corso del 2010 qualche timido segnale di ripresa.

## 1. Cosa accade intorno a noi

Segnali in controtendenza vengono per la prima volta dall'inizio del 2009 dall'**occupazione**, anche se vanno considerate le forti perdite registrate negli ultimi due anni e le criticità derivanti dalla precarizzazione, soprattutto femminile. Il dato delle **esportazioni**, molto positivo, farebbe però scivolare l'Umbria ben al di sotto della media nazionale, se depurato dalla componente metalli.

La situazione appare dunque **piuttosto incerta**, con luci ed ombre che emergono in ciascuna delle aree prese in considerazione: segnali positivi e criticità che vanno interpretati con attenzione in quanto indicano, pur nella volatilità degli indicatori congiunturali, tendenze importanti. In particolare emerge dai dati sui consumi e sulla capacità di risparmio la difficoltà delle famiglie accanto a quella delle imprese più piccole - soprattutto artigiane - che rappresentano la maggioranza delle imprese umbre. Anche la ripresa dell'occupazione rende, per le forme in cui si realizza, ancora più evidenti criticità e problemi rintracciabili in tutto il paese.

### 1.2 Focus: la condizione dei giovani in Umbria

E' in corso in tutta Europa una riduzione del peso della popolazione giovanile; è un fenomeno particolarmente sensibile in l'Italia, dove la popolazione under 25 è scesa al 24,1%, a fronte di un livello medio europeo poco sotto il 30%. Secondo la teoria economica, man mano che diventa raro un bene aumenta di valore ed è più ricercato; purtroppo questo non sembra accadere per i giovani italiani, che rispetto ai coetanei europei, **contano meno** non solo dal punto di vista demografico, ma anche da quello sociale, economico e politico: si pensi alle minori possibilità di ascesa sociale, alle criticità del mercato del lavoro, allo squilibrio nelle spese sociali, a partire dall'assenza di "ammortizzatori sociali" contro la precarietà è un caso pressoché unico in Europa.

#### I giovani nel programma di legislatura

Per quanto riguarda l'Umbria, il tema dei giovani è più volte ripreso dal programma di legislatura, in particolare con riferimento alla valorizzazione del capitale umano quale investimento indispensabile per offrire ai giovani competenze capaci di garantire una prospettiva dignitosa di vita e per stimolarli nella ricerca di nuove opportunità, quindi quale elemento indispensabile per promuovere la **mobilità sociale** ascendente. In materia di sviluppo, in particolare si fa riferimento a favorire l'imprenditorialità e a politiche attive del lavoro mirate a questo specifico target di riferimento. Oltre poi al completamento degli interventi dell'Accordo di Programma Quadro "I giovani sono il presente", il programma di legislatura prevede la messa a regime degli interventi regionali e territoriali attraverso la definizione di uno specifico quadro normativo e piano regionale dedicato, anche mediante la **Legge regionale in materia di politiche giovanili** nonché con progetti; piani regionali/territoriali dedicati e tavoli intersettoriali.

L'attuazione di questi interventi in questo primo anno di legislatura viene descritta nel successivo capitolo 2, dedicato appunto all'attuazione nel corso del 2010 del programma di legislatura.

In questo quadro generale, è interessante anche verificare – in base ai principali dati ed indicatori disponibili da fonti ufficiali – qual è la situazione dei giovani in Umbria, con riferimento sia agli aspetti demografici, misurando il peso quantitativo delle giovani generazioni rispetto alle altre realtà regionali, sia con riferimento alla loro "qualità" misurata sul versante dell'istruzione e del rendimento scolastico. Una particolare attenzione viene dedicata la tema della

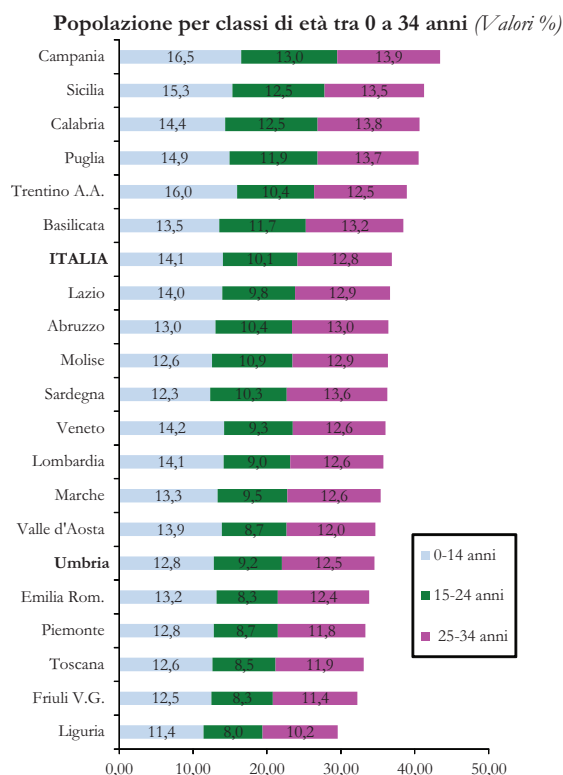


## 1. Cosa accade intorno a noi

partecipazione alla vita economica e sociale, utilizzando da un lato delle elaborazioni dell'**Osservatorio del mercato del lavoro** della Regione Umbria in riferimento all'inserimento nel mondo del lavoro ed alle relative problematiche ad esso connesse, e dall'altro i rapporti dell'**Agenzia Umbria Ricerche** "La sfida della partecipazione giovanile. Il contesto nazionale e il panorama umbro" e "I giovani adolescenti in Umbria. Un'indagine su valori, culture, stili, relazioni, linguaggi della nuova generazione tra quattordici e diciannove anni".

In Umbria nel 2010 le persone con meno di 14 anni sono 115.532, il 12,8% della popolazione (in Italia gli under 14 rappresentano il 14,1%); considerando invece la popolazione tra 0 e 25 anni, essa si cifra in Umbria nel 2010 in 198.330 abitanti, il 22% del totale. Complessivamente la popolazione tra 0 e 35 anni ammonta in Umbria nel 2010 a **311.360 persone**, pari al 34,6% del totale. L'Umbria si colloca al 15esimo posto, precedendo Emilia Romagna, Friuli, Toscana, Piemonte e Liguria (ultima con il 29,6%). Le regioni con la maggior quota di popolazione giovane sono Puglia Sicilia e – di nuovo – Campania (43,4%).

Il peso  
demografico



Il peso dei  
giovani in  
Umbria è  
inferiore alla  
media nazionale

**Fonte:** statistiche demografiche demo istat

L'Umbria quindi appare tra le regioni con il **minore peso** di persone "giovani", anche se esse rappresentano comunque un terzo del totale della popolazione (per inciso, la popolazione di età superiore ai 65 anni si cifra in 208.516 abitanti, il 23,1%). Questa riduzione della popolazione giovanile, che è stata definita "*de-giovanimento*" è frutto di lunghi periodi di forte riduzione del tasso di natalità e di basso livello di fecondità.

Una situazione che sta però evolvendo in seguito alla **forte ripresa demografica** che interessa il nord e il centro Italia; anche l'Umbria è fortemente interessata dal

La ripresa  
demografica  
grazie alla  
popolazione  
immigrata

## 1. Cosa accade intorno a noi

fenomeno: tra il 2002 e il 2010 in Umbria la popolazione tra 0 e 14 anni è aumentata del 14%, mentre in Italia nello stesso periodo l'aumento è stato solo del 4,5%. In Campania, regione leader per numero di giovani under 14, nel periodo 2002-2010 la popolazione di età inferiore ai 14 anni si è addirittura ridotta dell'8,7%.

Questo fenomeno è quasi totalmente determinato, in tutte le regioni del centro nord e anche in Umbria, alla ripresa della natalità e della fecondità dovute alla forte **presenza di popolazione straniera**; la quota di giovani "stranieri" under 14 in Umbria è pari al 15%, mentre in Italia è pari al 10% e in Campania è appena del 2%. Non è un caso che l'Umbria presenti una delle più alte percentuali di studenti "stranieri" sul totale della popolazione studentesca a livello nazionale.

La composizione per classe di età dunque è destinata a modificarsi ulteriormente in favore dei giovani anche in Umbria, contrastando in parte il fenomeno del de-giovanimento, anche se la forte presenza della componente straniera comporta per l'Umbria sfide impegnative e nuove, in cui le politiche giovanili dovranno tener conto delle opportunità - ma anche delle criticità - che tale particolare composizione pone e porrà ancor di più in futuro.

Oltre al dato quantitativo, un primo spunto di analisi è dato dall'atteggiamento dei giovani umbri e dalla loro "qualità" rispetto ai loro coetanei del resto d'Italia. Gli elementi che vengono presi di seguito in esame riguardano la **propensione all'autonomia e all'indipendenza** dei giovani umbri, il loro livello di istruzione e i valori, le culture, i linguaggi degli adolescenti e la loro partecipazione alla vita sociale e politica.

Un primo indicatore volto a valutare la "*voglia di indipendenza*" è dato dalla percentuale di giovani che permane nella famiglia di origine: in un certo senso un indicatore "ambiguo", poiché esprime non solo un atteggiamento di passività, ma anche un "vincolo", legato alle difficoltà di inserimento lavorativo, di cui appunto si dirà più avanti.

Secondo l'indagine multiscopo dell'Istat relativa alla media del periodo 2008-2009, la percentuale di giovani - intesi come popolazione tra i 20 e i 34 anni - che **rimane a vivere in famiglia** ammonta in Italia al 55,2% della popolazione in quella fascia di età. L'Umbria, con il 54,2%, è preceduta da altre 10 regioni (tutto il centro sud più la Liguria), collocandosi comunque lievemente al di sotto della media italiana.

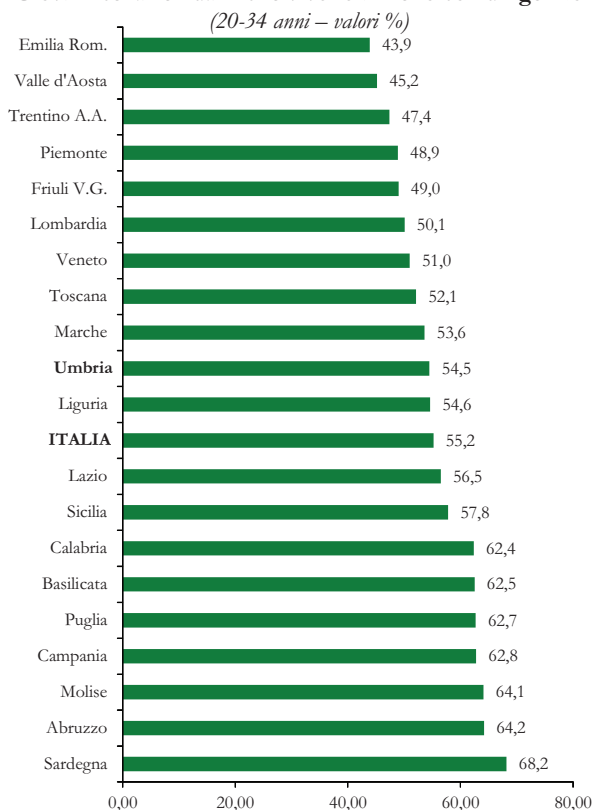
Dall'analisi per sotto classe di età dei giovani che restano in famiglia, paragonando i dati dell'Umbria a quelli dell'Italia, si nota che:

- nella sottoclasse più "giovane", quella tra i 20 e i 24 anni l'Umbria registra una percentuale di giovani che vivono in famiglia (85,9%) molto simile alla media nazionale (86,4%), inferiore a quella di gran parte delle regioni del sud e di alcune regioni del nord (in particolare Piemonte, Lombardia, e Friuli), posizionandosi all'11esimo posto;
- nella sottoclasse di età tra 25 e 29 anni l'Umbria registra una quota pari al 54,9%, inferiore alla media nazionale (59,4%); l'Umbria presenta un dato inferiore a tutte le regioni meridionali e a Veneto, Liguria e Toscana, collocandosi al tredicesimo posto in Italia;
- nella sottoclasse 30-34, l'Umbria registra invece una quota di popolazione che resta a vivere in famiglia (34,2%) superiore alla media nazionale

## 1. Cosa accade intorno a noi

(30,1%), superiore a quella di tutte le regioni del centro nord e anche di Puglia e Sicilia, collocandosi al settimo posto in Italia.

## Giovani celibi e nubili che vivono almeno con un genitore



**I giovani umbri  
restano meno in  
famiglia,  
soprattutto  
quelli tra 25 e 29  
anni...**

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"

Osservando le risposte all'indagine multiscopo dell'Istat sulla **motivazione della permanenza in famiglia** da parte dei giovani, in Italia su 100 giovani che vivono in famiglia poco meno della metà lo fanno per ragioni economiche, poco meno di un quarto lo fa per motivi di studio, mentre la restante parte – che oscilla in genere attorno ad un terzo del totale – lo fa per "libera scelta".

Le ragioni economiche vedono l'Umbria collocarsi al di sotto della media, preceduta da 12 regioni soprattutto del centro nord, con una percentuale pari a poco più del 42%, mentre per la motivazione "prosecuzione degli studi" l'Umbria presenta la percentuale più bassa a livello nazionale, con meno del 20% delle risposte.

La motivazione non legata a ragioni di dipendenza economica e quindi più riconducibile ad una "scelta" vede l'Umbria, con oltre il 34% delle risposte, collocarsi all'ottavo posto, dietro Piemonte, Emilia Romagna, Sicilia, Liguria, Trentino, Marche.

La quota meno elevata di giovani che restano in famiglia in Umbria rispetto alla media nazionale mostra quindi una composizione per età e per motivazione un po' diversa dal dato nazionale. In particolare, è soprattutto nei "trentenni" che l'Umbria sembra avere la maggiore criticità rispetto alla media nazionale, mentre un relativo grado di maggiore "autonomia" dalla famiglia di origine sembra riscontrarsi nella generazione sotto i trent'anni ed in particolare tra i 25 e i 29enni.

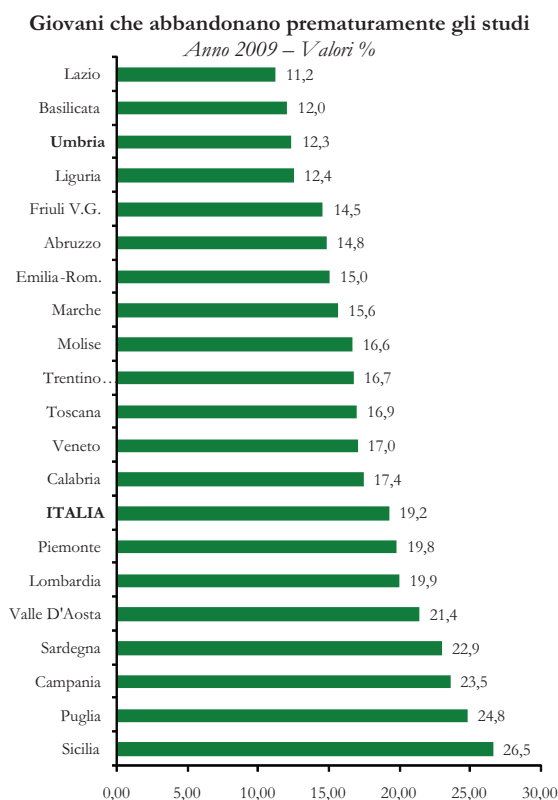
...ma lo fanno  
per "scelta" in  
misura superiore  
alla media

## 1. Cosa accade intorno a noi

Inoltre, essa sembrerebbe da attribuirsi un po' meno che altrove a ragioni di "dipendenza" economica – diretta o mediata dal prolungarsi degli studi, rimandando a scelte legate in parte a un modello di vita che privilegia il prolungamento delle reti familiari anche in assenza di "vincoli" economici. Una motivazione nella quale può risiedere anche una potenziale criticità di un certo "stile di vita" umbro, all'interno di un più diffuso modello sociale dell'Italia centrale.

Un ulteriore elemento di riflessione sulla situazione dei giovani umbri riguarda il **livello di istruzione**. Investire nell'istruzione rappresenta un importante strumento – necessario, ancorché non sufficiente – per rimettere in moto l'ascensore sociale, per consentire un reale miglioramento delle condizioni e delle prospettive di vita delle giovani generazioni. Peraltro, nel nostro Paese le modalità dello sviluppo sono tali da rendere meno immediata la correlazione tra sviluppo economico e livello di istruzione.

Un primo indicatore a livello regionale del livello di istruzione è dato dalla **percentuale di diplomati** nella popolazione con età pari a 19 anni. In Italia essa risulta pari al 72,6% del totale, ed è generalmente più basso nel nord (il valore più basso si registra in Lombardia con il 64,2%) e più elevato al sud (il più alto livello di diplomati è la Basilicata con l'86% delle persone di 19 anni). In Umbria il dato è pari al 75,7%, e la pone all'ottavo posto in Italia.



**I giovani umbri  
hanno un alto  
livello di  
scolarità...**

**Fonte:** Indicatori politiche per lo sviluppo

**Nota:** Popolazione 18-24 anni con la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni (%)

## 1. Cosa accade intorno a noi

Il dato dei diplomati è strettamente collegato al tasso di scolarità, inteso come rapporto tra gli iscritti alla scuola secondaria di II grado e la popolazione di 14-18 anni, che vede ai primissimi posti Basilicata, Sardegna e Marche, seguite a breve distanza proprio dall'Umbria. Un ulteriore elemento di riflessione è dato dal **tasso di abbandono scolastico**, misurato dalla quota di popolazione tra 18 e 24 anni che ha conseguito al massimo la licenza media e non frequenta corsi o attività formative. Di fronte ad un dato nazionale del 19,2%, le regioni ai primi posti sono quelle del sud (Sicilia, Puglia e Campania), ma il fenomeno è significativo anche in Lombardia. L'Umbria presenta invece un tasso (12,3%) molto inferiore alla media nazionale e superiore solo a Lazio e Basilicata.

La particolare distribuzione della scolarizzazione e del livello di istruzione, che vede le regioni più "povere" ai primissimi posti e quelle più "ricche" in coda alla classifica, peraltro in parte temperata dalla distribuzione territoriale dell'abbandono scolastico (più alto nel sud), rappresenta una vera e propria anomalia italiana che spinge molti a parlare di **mondo della scuola come "parcheggio"** delle giovani generazioni che in assenza di concrete ed immediate prospettive d'impiego.

Un ulteriore elemento di riflessione al riguardo può essere dato dalla "valutazione" della qualità o, in altri termini, del "rendimento" dell'istruzione. Per quanto riguarda l'istruzione secondaria, i risultati dei test internazionali sono poco confortanti, com'è noto, per l'Italia. È altresì nota la sostanziale dualità tra il nord, che presenta livelli di **rendimento scolastico** più elevato sia in lettura che in matematica che in scienze e il sud.

Da questo punto di vista (in base alle elaborazioni Istat dei dati dell'Ocse, dell'Invalsi e dei test PISA), l'**Umbria** si trova, purtroppo, su **livelli non molto elevati**. Infatti, prendendo in riferimento le competenze relative alla lettura, alla scienza e alla matematica l'Umbria presenta percentuali di studenti quindicenni con *bassi livelli di competenza* (rispettivamente pari al 20,4% del totale per lettura, 17,8% per la scienza e 24,4% per la matematica) sempre un poco inferiori della media nazionale e peggiori di tutte le regioni del centro nord (ad eccezione del Lazio) e in qualche caso anche della Puglia. Prendendo invece gli studenti con elevate competenze, sia per la lettura che per la scienza che per la matematica il dato dell'Umbria è sempre di poco superiore a quello medio nazionale (28,8% per la lettura, 27,1% per la scienza e 27,4% per la matematica) ma anche sempre inferiore alle altre regioni del centro nord, ad eccezione del Lazio. Pur trattandosi di dati da valutare prudenzialmente, emerge una certa dualità nei giovani umbri tra il "successo" formale negli studi ed il reale "rendimento" in termini di acquisizione di competenze. Un dato importante, dato che sembra esistere una correlazione generalmente positiva tra "rendimento" dell'istruzione e livello di crescita.

...ma hanno un rendimento scolastico non particolarmente brillante...

Un ulteriore spunto di analisi rispetto alle caratteristiche "qualitative" delle giovani generazioni riguarda le forme con cui ragazzi e ragazze vivono l'attività partecipativa, le motivazioni che li muovono e gli obiettivi che desiderano raggiungere. In altri termini, i loro valori, le loro culture, i loro linguaggi e **il loro livello di partecipazione alla vita sociale**. Per molti anni si è pensato che la partecipazione giovanile fosse soprattutto una questione di spazi fisici, mentre oggi è evidente che esiste un problema di attribuzione di potere e responsabilità alle nuove generazioni.

La partecipazione dei giovani alla vita sociale

## 1. Cosa accade intorno a noi

In particolare, come mostrano i Rapporti dell'**Agenzia Umbria ricerche**, gli adolescenti umbri (quelli tra 14 e 19 anni), allineandosi ai loro coetanei che vivono in Italia, evidenziano una forte tendenza a collocare, nella gerarchia delle cose che contano, valori che ci parlano delle relazioni e degli affetti propri della socialità ristretta, che attengono ad aspetti legati alla sfera più intima della persona ed all'**autorealizzazione** (salute, famiglia, amicizia, amore, lavoro). Molto meno importanti sono i valori di tipo più universalistico, legati alla vita collettiva: la stessa "libertà", tanto per fare un esempio, ha assunto un significato squisitamente individualistico. Altri ideali, come democrazia e solidarietà, precipitano in fondo alla scala gerarchica, quasi come se l'impegno personale e collettivo fossero considerati "disvalori".

### La classifica dei valori in ordine d'importanza

	Umbria	Italia	scarti di rango
Salute	1	1	-
Famiglia	2	2	-
Libertà	3	4	+1
Amicizia	4	3	-1
Amore	5	6	+1
Pace	6	5	-1
Divertimento	7	10	+3
Sicurezza/ordine pubblico	8	14	+6
Lavoro	9	11	+2
Benessere economico	10	16	+6
Istruzione	11	7	-4
Autorealizzazione	12	9	-3
Cultura	13	17	+4
Fare carriera	14	15	+1
Sport e tempo libero	15	12	-3
Guadagnare molto	16	18	+2
Democrazia	17	8	-9
Patria	18	19	+1
Solidarietà	19	13	-6
Bellezza fisica	20	20	-
Religione	21	21	-
Attività politica	22	22	-

*Fonte:* Agenzia Umbria ricerche, "I giovani adolescenti in Umbria. Un'indagine su valori, culture, stili, relazioni, linguaggi della nuova generazione tra quattordici e diciannove anni"

**I giovani Umbria partecipano alla vita sociale in misura inferiore a quelli del nord...**

In Italia, secondo l'Istat, il 25% della popolazione con più di 14 anni partecipa attivamente a qualche forma di associazionismo volontario; nelle aree del Nord, ed in particolare del Nord-Est, la partecipazione raggiunge valori molto alti (36%), rispetto a quanto non si verifichi nel Sud (17%), mentre l'**Umbria si caratterizza per un 23%**, poco sopra la media del centro Italia. Il dettaglio delle diverse attività sociali rivela, sia in Italia che in Umbria, una espressione del fenomeno soprattutto attraverso forme di volontariato e di associazionismo di tipo culturale e ricreativo. In un contesto nazionale in cui i giovani fino ai 34 anni mostrano una propensione associativa molto simile a quella degli adulti delle classi centrali (35-64 anni), l'Umbria, sia per il volontariato che per l'associazionismo di tipo ricreativo e culturale, **si caratterizza per una partecipazione degli under 35 un po' più elevata**: i giovani coinvolti nel volontariato sono l'11% e quelli coinvolti in associazioni di tipo culturale-ricreativo il 10%.

Accanto alle tradizionali tipologie di partecipazione, in questi ultimi anni assistiamo al proliferare di espressioni e modalità inedite di attivismo, dal consumo critico alla beneficenza, dal turismo responsabile ai movimenti sociali,

## 1. Cosa accade intorno a noi

che vedono un alto coinvolgimento delle giovani generazioni. Queste nuove forme di partecipazione spesso individuali, domestiche, “*fai da te*”, si identificano spesso con iniziative che esprimono una partecipazione poco manifesta, esplicita o militante, rimettendo in discussione i principi base dell’organizzazione e della gestione dei gruppi e delle realtà associative, che sottendono un diverso approccio alla partecipazione politica.

Già nella classifica valoriale, l’attività politica si posiziona in Umbria, come in tutto il Paese, all’ultimo posto nella graduatoria delle cose “*importanti*” della vita, siano esse mete individuale piuttosto che ideali collettivi.

L’esperienza partecipativa (anche) dei giovani umbri, oggi, sembra più che mai volere essere “*creazione e sintesi emotiva*” piuttosto che condivisione di spazi e idee predeterminate, imposte, rigide. E meno impegno politico, nel senso tradizionale del termine. Una conseguenza del fatto che in Umbria, ancora più che in Italia, tra i giovani **il grado di fiducia in certe istituzioni è molto scarsa**: partiti, sindacalisti, uomini politici, si collocano infatti nelle ultime posizioni nella classifica di gradimento delle istituzioni e dei gruppi sociali.

...ma hanno un grado di fiducia nelle istituzioni inferiore alla media nazionale

## Fiducia nelle istituzioni e in alcuni gruppi sociali

Risposte: “molta e abbastanza fiducia”	Umbria	Italia	Δ
Gli scienziati	67,7	81,0	- 13,3
L’ONU	63,9	68,4	- 4,5
L’unione europea	60,6	66,7	- 6,1
La NATO	59,0	56,7	+ 2,3
I militari di carriera	56,8	52,7	+ 4,1
Gli insegnanti	53,1	63,4	- 10,3
La polizia	52,8	61,3	- 8,5
La televisione pubblica	41,5	42,1	- 0,6
I sacerdoti	41,3	54,4	- 13,1
Gli industriali	40,7	46,4	- 5,7
I giornali	39,9	44,9	- 5,0
La televisione privata	34,8	34,3	+ 0,5
I magistrati	27,2	45,0	- 17,8
Le banche	26,9	46,8	- 19,9
Gli amministratori del comune dove abito	24,2	31,6	- 7,4
I partiti	20,6	19,7	+ 0,9
I sindacalisti	20,2	26,2	- 6,0
Gli uomini politici	12,5	12,7	- 0,2

*Fonte:* Agenzia Umbria ricerche, “*La sfida della partecipazione giovanile. Il contesto nazionale e il panorama umbro*”

Più si scende nel locale, più la fiducia dei ragazzi e delle ragazze diminuisce, a dimostrazione di una emblematica distanza/diffidenza dei giovani verso l’organizzazione sociale in cui vivono la loro quotidianità.

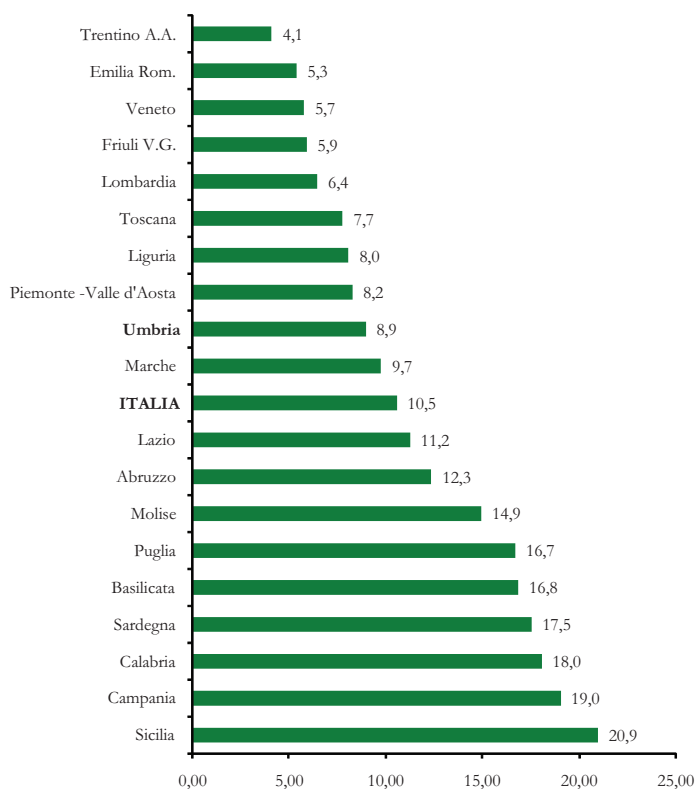
Un ulteriore punto sul quale soffermarsi nell’analisi del posizionamento dell’Umbria rispetto al mondo giovanile è quindi quello relativo alle **possibilità di realizzazione professionale**, date dai livelli di attività, occupazione e disoccupazione giovanile ma anche da dati più “qualitativi”, relativi alla posizione nella professione e soprattutto all’occupazione dei giovani laureati. Una serie di elaborazioni sui dati della Rilevazione continua delle Forze di lavoro dell’Istat, effettuate dall’**Osservatorio del mercato del lavoro** collocato all’interno del Servizio Politiche del lavoro della Regione Umbria permette di fare un’analisi sui giovani umbri nel mondo del lavoro, in comparazione con i loro coetanei delle altre regioni italiane.

I giovani e il mondo del lavoro

## 1. Cosa accade intorno a noi

Per quanto riguarda il **tasso di disoccupazione giovanile**, con ciò intendendo quello che riguarda la popolazione tra 15 e 34 anni, l'Umbria nel 2009 presentava un valore pari all'11,3% rispetto al 14% dell'Italia e al 13% del centro, dato inferiore a quello di tutte le regioni meridionali, delle Marche e del Lazio e del Piemonte e Valle d'Aosta. Se si analizza separatamente la popolazione tra 15 e 24 anni, il tasso di disoccupazione sale al 19,6% (in Italia è 25,4%, mentre nel centro è 24,8%, quindi superiore al dato umbro); anche in questo caso il dato dell'Umbria è inferiore alle regioni meridionali, al Lazio, alle Marche e a Piemonte e Valle d'Aosta.

Tasso di disoccupazione giovanile (25-34 anni) – Anno 2009



Disoccupazione  
inferiore alla  
media, ma meno  
grave per quelli  
sotto 25 anni

**Fonte:** Elaborazione Regione Umbria - OML su dati ISTAT - RCFL

Per la popolazione tra 25 e 34 anni il tasso di disoccupazione è complessivamente inferiore: in Umbria è pari all'8,9%, in Italia al 10,5% e nel centro al 9,8%. Tuttavia il dato dell'Umbria è in tal caso più distante da quello delle regioni del nord Italia (in questo caso, Piemonte incluso).

Il fenomeno della disoccupazione giovanile è quindi presente in Umbria in misura superiore alle regioni del nord (escluso il Piemonte), alla Toscana e all'Emilia Romagna; in termini di composizione, esso si presenta meno grave – se comparato alla media nazionale – nella componente sotto i 25 anni rispetto alla fascia di età 25-34 anni. Si conferma quindi la **maggiore difficoltà dei "trentenni" umbri** rispetto alla media nazionale.

A parte il fenomeno della disoccupazione, un dato molto significativo per l'analisi sul posizionamento dell'Umbria rispetto al *planeta giovani* è dato da quella parte

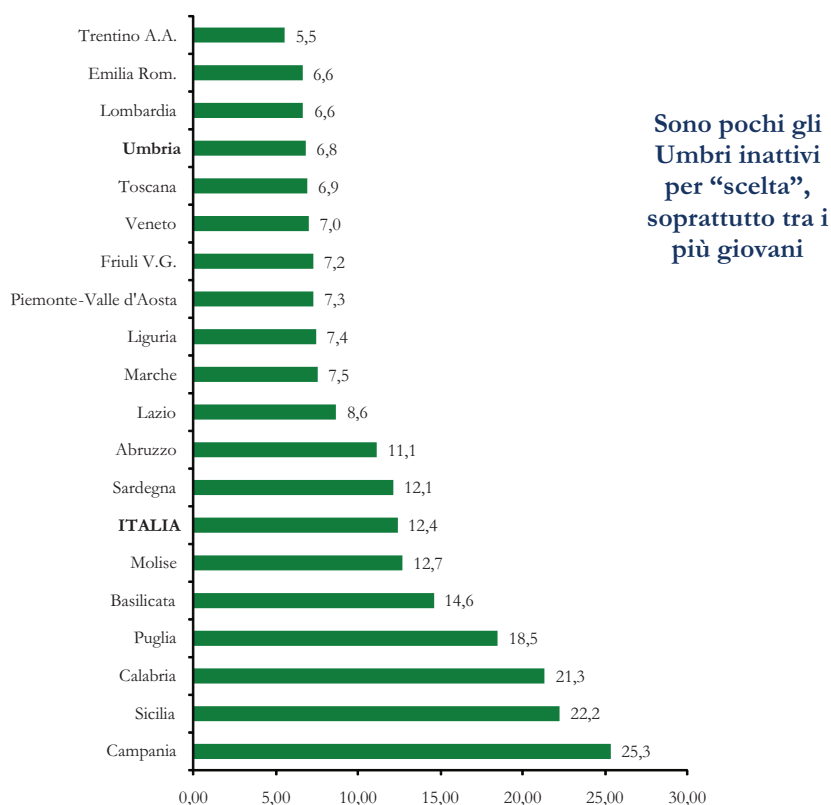


## 1. Cosa accade intorno a noi

di **giovani che risulta inattiva**, ovvero che non lavora e non cerca lavoro. Per rendere l'analisi più dettagliata possibile, l'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione Umbria ha elaborato il dato relativo non tanto agli inattivi in assoluto, ma quello che comprende solo gli inattivi "**per scelta**", ovvero per *motivi diversi da studio, malattia, inabilità, maternità o per un lavoro che sta per iniziare*. Così ricalcolato, il tasso di inattività "per scelta" degli umbri tra i 15 e i 34 anni risulta pari ad appena il 6,8% della popolazione in quella fascia di età, una percentuale molto bassa, molto inferiore alla media italiana (12,4%) e alla gran parte delle regioni italiane: solo Lombardia, Trentino-Alto Adige ed Emilia Romagna presentano valori più bassi dell'Umbria.

In particolare, nella fascia tra 15 e 24 anni l'Umbria presenta il **più basso tasso di "inattivi per scelta"** (3,6%), dopo il Trentino-Alto Adige, mentre in quella tra 25 e 34 anni questa percentuale sale al 9% in Umbria e al 15,1% in Italia; in questo caso l'Umbria presenta invece valori di inattività "*volontaria*" più elevati di tutte le regioni del centro nord, ad eccezione di Liguria, Marche e Lazio.

Tasso di inattività\* giovanile (15-34 anni) – Anno 2009



Fonte: Elaborazione Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

\* Inattività per motivi diversi da studio, malattia, inabilità, maternità, lavoro che sta per iniziare

Emerge di nuovo una distinzione, presente a livello nazionale ma ancor più in Umbria, tra i giovani sotto i 25 anni e la fascia di età 25-34; un dato che, unito a quello già analizzato per quanto riguarda la percentuale di giovani che vivono nella famiglia di origine, mostrerebbe una criticità più accentuata che altrove in materia di indipendenza, attitudine al rischio e all'indipendenza proprio nei "*meno giovani*" tra i giovani umbri.

## 1. Cosa accade intorno a noi

Un altro aspetto di grande rilevanza per conoscere il posizionamento dell'Umbria in relazione all'universo – giovani è quello relativo alla distribuzione dei non occupati (con ciò intendendo sia le persone in cerca di lavoro che quelle “*inattive*” a qualunque titolo) **in base al titolo di studio**, con particolare riferimento ai giovani in possesso di laurea. La quota di giovani tra 15 e 34 anni non occupati è pari in Umbria nel 2009 al 45% (rispetto ad un dato nazionale del 52,5%), dato inferiore a tutto il mezzogiorno e Liguria, Marche e Lazio. Analizzando separatamente i dati per singolo titolo di studio, l'Umbria presenta:

I giovani Umbri non occupati sono meno della media nazionale, anche tra i laureati...

- uno dei più elevati tassi per la popolazione in possesso della sola licenza elementare (65,6%, inferiore solo a quello di Campania, Puglia, Sicilia ed Abruzzo);
- un tasso di inoccupazione più basso di tutto il mezzogiorno, di Lazio, Toscana, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta nella popolazione di 15-34 anni in possesso del diploma superiore triennale;
- un tasso di inoccupazione per chi è in possesso del diploma quinquennale pari al 38,3% (l'Italia ha un tasso del 46,1%), superiore a tutte le regioni del centro nord ad eccezione del Lazio.

Per i giovani tra 15-34 anni in possesso di laurea, il tasso di inoccupazione dell'Umbria è pari al 31,2% (quello italiano è invece pari al 36,3% e quello del centro del 34,9%), un tasso inferiore a quello del mezzogiorno, del Lazio, delle Marche (39,9%), del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Tassi di inoccupazione sensibilmente inferiori a quello Umbro tra i laureati si riscontrano solo in Lombardia e nel Trentino-Alto Adige, mostrando quindi che il problema della mancanza di lavoro tra i laureati “giovani” in Umbria non è poi così diverso da quello dei loro coetanei delle altre regioni.

Considerando separatamente le classi di età, si nota che nella classe di età tra 15 e 24 anni l'Umbria presenta generalmente una situazione di non occupazione meno grave della media italiana ed inferiore anche a molte regioni del centro nord (Lazio, Toscana, Friuli, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta), in particolare per chi è in possesso della sola licenza elementare. Viceversa, nella fascia di età 25-34 anni il tasso di inoccupazione è superiore a tutte le regioni del centro nord, eccetto il Lazio; un dato particolarmente sensibile per i 25-34enni con bassa qualificazione professionale (dove l'Umbria presenta uno dei più alti tassi di inoccupazione), mentre tra i laureati 25-34enni umbri esso è inferiore a quello del mezzogiorno ma anche di Marche e Toscana e non molto distante da quello di Veneto e Friuli Venezia Giulia. Sembra quindi esistere uno “*zoccolo duro*” di inoccupati non qualificati ultra 235enni, in particolare tra quelli in possesso della sola licenza elementare, che non trovano spazio nel mondo del lavoro.

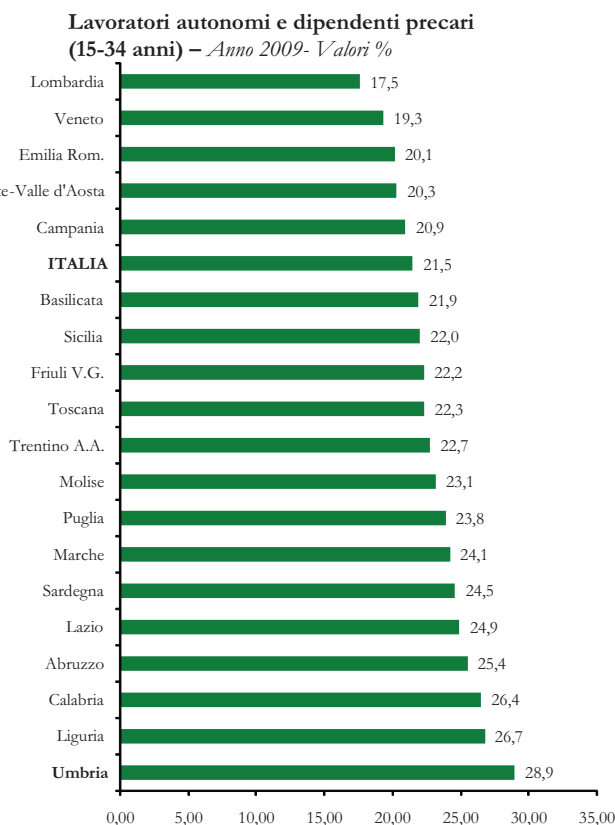
...ma c'è uno “zoccolo duro” di non occupati tra gli ultra 25enni con bassa qualifica

Questa caratterizzazione dell'Umbria dove i “più giovani” sono più frequentemente occupati che in altre realtà territoriali se di bassa qualificazione, mentre tra i laureati sono i “meno giovani” a trovare un impiego con meno difficoltà rispetto a quelli delle regioni contermini, sembra evidenziare un sistema economico in cui le basse qualifiche sono più frequentemente richieste – da qui anche il basso tasso di inattività volontaria tra i giovani di 15-24 anni – mentre la strada dell'impiego è più tortuosa per i diplomati e laureati – che forse anche per questo ritardano l'uscita dalla famiglia di origine – anche se anch'essi riescono a trovare un impiego.

## 1. Cosa accade intorno a noi

A tale riguardo, ulteriori elementi di approfondimento riguardano il **tasso di "precarietà"** (e conseguentemente di occupazione "stabile") dei giovani. Dai dati, la situazione dell'Umbria emerge in quella che è forse la maggiore criticità della condizione giovanile, che si riscontra, peraltro, anche per l'intera popolazione in età lavorativa: il basso livello di occupazione stabile e l'alta incidenza dell'occupazione precaria nelle fasce di età tra 15 e 34 anni.

Il tasso di occupazione "stabile" dei giovani tra 15 e 34 anni in Umbria nel 2009 risulta pari al 39% un dato - comunque migliore delle regioni del centro sud - ma che si deve soprattutto al basso tasso di occupazione complessiva che si registra, in queste fasce di età, nelle regioni meridionali. Infatti, se si considera l'incidenza dell'occupazione "precara" sul totale dell'occupazione nei giovani di età compresa tra 15 e 34 anni, l'Umbria presenta **la più alta incidenza d'Italia** con il 28,9%, mentre le regioni confinanti sono su percentuali inferiori e le regioni "ricche" (Lombardia e Veneto) presentano valori inferiori al 20%.



**Alta presenza di  
lavoro precario,  
specie tra i 15-  
24enni**

**Fonte:** Elaborazione Regione Umbria - OML su dati ISTAT - RCFL

Analizzando separatamente le fasce di età 15-24 e 25-34, la situazione non muta; infatti, se si guarda all'incidenza dell'occupazione precaria:

- nella fascia di età 15-24 anni l'Umbria resta al primo posto in Italia con una quota del 59,6%, rispetto a percentuali più basse nella Marche (54,5%), Toscana (46,1%), che scendono attorno al 40% nelle regioni settentrionali;
- nella fascia di età 25-34 anni l'Umbria con il 21,2% di precari sugli occupati di quella fascia di età è inferiore solo a Calabria e Sardegna,

## 1. Cosa accade intorno a noi

mentre le regioni contermini oscillano attorno al 16% e nel nord Italia si arriva a poco sopra il 10%, con l'eccezione della Liguria.

Il problema della precarietà dell'occupazione giovanile molto più sensibile che altrove dovrebbe indurre a rileggere con attenzione anche i dati relativi all'indipendenza dalla famiglia di origine, ai livelli di scolarizzazione e pone nei termini giusti la questione dei giovani in Umbria e della loro "cittadinanza", in relazione allo stato attuale e alle prospettive demografiche di cui si è accennato poco sopra.

Un ulteriore elemento di comprensione può desumersi analizzando la situazione dei giovani umbri rispetto alla **posizione nella professione**, in particolare la quota di 15-34enni occupati che hanno una posizione nelle professioni di alto profilo, e precisamente quali "legislatori, dirigenti e imprenditori" o "professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" ovvero "professioni tecniche". In Umbria tale quota si attesta nel 2009 al 26,5% un dato non particolarmente elevato, inferiore alla media italiana e migliore solo a quello di Puglia, Basilicata, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna e Marche.

Percentuale  
inferiore alla  
media tra i  
giovani occupati  
in alta  
qualificazione

Un segno che le criticità per la nostra regione risiedono soprattutto nella "qualità" dell'occupazione, che finisce inevitabilmente per influenzare anche l'atteggiamento dei giovani umbri rispetto all'indipendenza, all'"affrancamento" dalla famiglia di origine e all'atteggiamento partecipativo. L'Umbria presenta **maggiori criticità** nella fascia di età più "giovane" (15-24enni), dove si registrano percentuali di occupati in alte qualifiche pari all'11,9%, un dato migliore solo di Abruzzo, Molise, Puglia e Sardegna, mentre nella classe di età "meno giovane" (25-34 anni) la quota di occupati di alto profilo professionale raggiunge il 30,2%, superando, oltre alle già ricordate Puglia, Basilicata, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna e Marche anche il Friuli Venezia-Giulia.

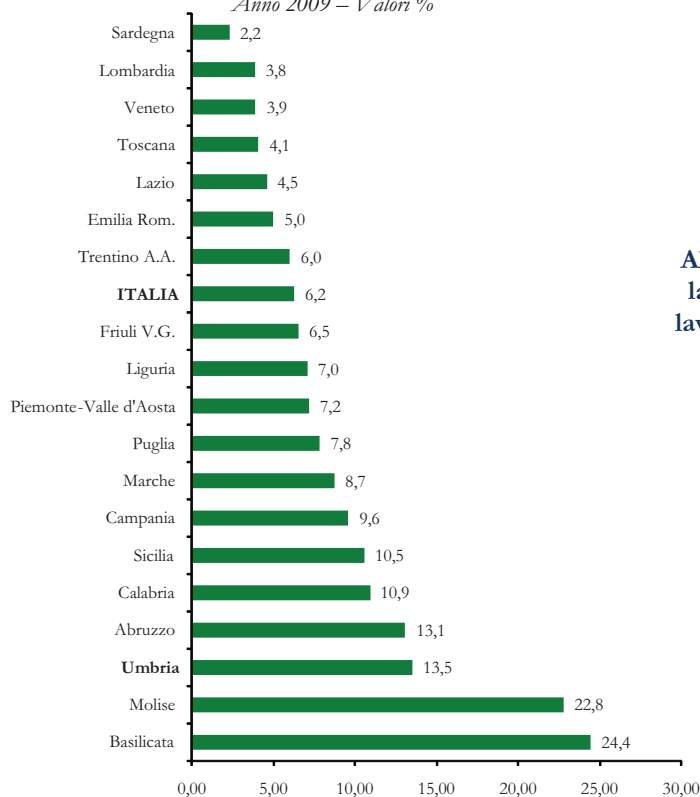
Un ultimo elemento di analisi riguarda il mondo degli occupati in possesso della laurea, ed è la percentuale di coloro che si trovano "costretti" a lavorare al di fuori dei confini regionali. Ovviamente, una valutazione non fuorviante di tale dato deve essere accompagnata dall'analisi del tasso di occupazione "interno" dei giovani laureati. In Umbria tale tasso è pari al 59,6% nelle classi di età 15-34 anni, salendo al 64,1% se si prende in considerazione solo la sottoclasse 25-34 anni. Dati che pongono comunque l'Umbria in condizione peggiore di tutto il centro-nord ad eccezione delle Marche ma che sostanzialmente non si discostano dal generale "posizionamento" dell'Umbria.

Se però guardiamo alla percentuale di **laureati che lavorano fuori dalla regione** di residenza, vediamo che per l'Umbria tale quota arriva al 13,5%, un dato peggiore solo a quello di Molise, Basilicata, distante anche dalle Marche (8,7%) e lontanissimo da quello delle regioni del centro nord, che si attestano sotto al 7% con alcune che si collocano attorno al 4% (Lombardia e Veneto).

## 1. Cosa accade intorno a noi

## Laureati residenti occupati fuori regione (15-34 anni)

Anno 2009 – Valori %



**Alta quota di laureati che lavorano fuori regione**

**Fonte:** Elaborazione Regione Umbria - OML su dati ISTAT - RCFL

Se distinguiamo l'analisi tra le sottoclassi 15-24 anni e 25-34 anni, pur nella diversa dimensione dei fenomeni, la sostanza non cambia: l'Umbria presenta dati molto distanti da quelli delle regioni del centro-nord, anche delle regioni limitrofe, con punte particolarmente elevate nella sottoclasse più giovane dove la percentuale di laureati che lavora fuori regione arriva al 25,6%, superando anche regioni come la Campania e la Puglia che – si badi bene – non hanno neppure tassi di occupazione così distanti, in questa sottoclasse di età, dal dato umbro.

Da questa breve disamina di alcuni dati significativi riguardo ai giovani in Umbria, emerge – al di là di un dato quantitativo che vede un forte fenomeno di de-giovanimento dell'Umbria, temperato in prospettiva dalla ripresa demografica dovuta alla presenza della popolazione immigrata – una condizione giovanile che sembra caratterizzarsi più che altrove da alcune contraddizioni tipiche della condizione giovanile, con una certa “dualità” tra i giovani 15-24enni riguardo a quelli tra 25 e 34 anni.

In particolare, si nota una maggiore dinamicità complessiva della classe di età 15-24 anni, fenomeno notato anche a livello europeo e nazionale ma molto avvertito in Umbria; si rammentino per questa fascia di età la minor quota di giovani che vivono in famiglia rispetto a più di una regione del centro nord, il primato nella bassa percentuale di inattivi per scelta e la quota significativa di giovani con basso titolo di studio che lavorano. Tuttavia, tali generazioni sembrano pagare un prezzo più elevato dei coetanei delle altre regioni per la maggiore difficoltà di trovare un'occupazione “stabile”, e con una particolare

### 1. Cosa accade intorno a noi

---

difficoltà dei giovanissimi altamente qualificati di trovare lavoro, soprattutto lavoro ad alta qualificazione professionale.

Paradossalmente, la generazione degli umbri 25-34enni, che sembra un po' più "pigra" della media nazionale, pur essendo sottoposta a notevoli stress per quello che riguarda il mondo del lavoro, con riferimento soprattutto alla diffusa "precarietà", sembra cavarsela – pur nelle evidenti difficoltà anche per questa generazione - un po' meglio sul versante della realizzazione professionale. Ovviamente, non dimenticando che la situazione è comunque complessivamente peggiore in Umbria di quella di gran parte delle regioni del nord e di Toscana ed Emilia Romagna.

Si tratta in ogni caso di un tema da approfondire ulteriormente, come la regione Umbria è già intenzionata a fare, dando un ulteriore maggiore impulso – per quanto di competenza regionale – alle politiche volte a rimettere in moto l'ascensore sociale, a partire dalla valorizzazione del capitale umano e alle politiche per lo sviluppo economico.

## PARTE SECONDA: I risultati dell'azione di governo

# 2. LE SCELTE E I TEMI SULLO SFONDO

## 2.1 L'attuazione federalismo fiscale: le sfide per l'Umbria

La nuova legislatura regionale è iniziata nel segno del federalismo fiscale, e precisamente del percorso di realizzazione della Legge delega 5 maggio 2009 n. 42, con la quale viene data attuazione all'art.119 della Costituzione sul finanziamento degli Enti decentrati. Il Governo è stato delegato ad emanare decreti per dare attuazione ai principi legislativi, e tale percorso – e gli specifici caratteri che via via andrà assumendo – rappresentano una vera sfida per le regioni e quindi per l'Umbria.

Un percorso sul quale pesa negativamente la **manovra finanziaria** varata con la legge 122/10 dal Governo, che scarica in misura abnorme sulle Regioni e sugli Enti locali la gran parte dei tagli necessari per ripristinare gli equilibri di finanza pubblica: iniziare **tagliando risorse** alle regioni, e non per effetto di un'eventuale rideterminazione di determinati fabbisogni in seguito all'applicazione dei costi standard, ma per ridurre il disavanzo statale scaricandone gran parte dell'onere sul sistema regionale, non è il modo migliore per avviare il riassetto della finanza regionale.

Parallelamente, negli ultimi mesi sono stati emanati i decreti legislativi (quello sul federalismo demaniale, sulla finanza comunale, sulla finanza provinciale e regionale, sull'autonomia di entrata per le Regioni a statuto ordinario e le province ubicate nel loro territorio, sulla determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario, nonché quello su Roma capitale), è stata approvata la relazione sul federalismo fiscale – prevista dalla legge – presentata dal Ministro dell'economia.

Per quanto riguarda la **fiscalità regionale**, il meccanismo non sembra apportare novità sostanziali rispetto ai nodi irrisolti contenuti nella legge delega. Intanto, perché gli spazi di manovra regionale sono fortemente limitati dal "trade-off" tra riduzione dell'Irap ed aumento dell'addizionale regionale all'Irpef, riservato solo agli scaglioni medio-alti e potrebbero sostanzialmente essere limitati alle sole regioni provviste di robuste basi imponibili, di una quota di popolazione con redditi elevati e dotate di ampia capacità fiscale.

Ma è soprattutto sul delicato versante del **sistema perequativo** delle Regioni che lo schema di decreto aggiunge poco rispetto ai contenuti della legge delega sul federalismo fiscale, suscitando inoltre alcuni ulteriori dubbi. In particolare:

- per il fondo perequativo sulle **funzioni regionali non assistite dai livelli essenziali delle prestazioni**, che dovrebbe garantire una riduzione delle differenze interregionali nelle capacità fiscali dedicate al finanziamento di tali spese, non è chiaro di quanto si dovrebbero ridurre e in che tempo le differenze di capacità fiscale;
- per il fondo perequativo rispetto al fattore della **dimensione demografica**, che verrà applicato in relazione inversa alla dimensione demografica stessa, non vengono chiarite le modalità operative della ripartizione;

Le prospettive di attuazione del federalismo fiscale

La nuova fiscalità regionale

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

- per il finanziamento degli enti locali e i loro **rapporti finanziari con le Regioni**: il decreto prevede la cancellazione a partire dal 2013 di tutti i trasferimenti correnti delle Regioni che verrebbero “fiscalizzata” con una compartecipazione comunale sull’addizionale regionale all’Irpef, a cui si aggiungerebbe un fondo “sperimentale” regionale di riequilibrio per riassegnare le risorse secondo criteri equitativi da definire. Ma il decreto non chiarisce il coordinamento di tale fondo con quello, presumibilmente più importante, che assegnerà ai comuni le risorse di provenienza dello Stato.
- il fondo perequativo delle Regioni verrà attivato nel 2014 e quello dei comuni nel 2016, ma non è sufficientemente chiarito cosa succederà dall’approvazione del decreto legislativo fino a quella data.

### Alcune lacune del Decreto Legislativo

L’altro aspetto fondamentale per la finanza regionale affrontato nello schema di decreto legislativo è quello relativo alla **determinazione dei costi standard in Sanità**. Esso in realtà si limita fondamentalmente a confermare ed “istituzionalizzare” i meccanismi già esistenti e definiti nei vari Patti per la Salute. In pratica, si prevede la determinazione di un fabbisogno sanitario nazionale (ora denominato *fabbisogno standard*) che viene ripartito tra le diverse Regioni. Il calcolo dei costi standard servirà solo per “individuare il valore percentuale di ogni singola regione e provincia autonoma rispetto al valore nazionale”. In pratica, il calcolo dei costi standard **non servirà per definire un livello standard della spesa** ma sarà solo un *criterio di riparto* del finanziamento totale programmato.

Si tratta di una scelta di per sé condivisibile ma forse limitativa, mentre una certa considerazione anche del fattore costo avrebbe consentito di “premiare” quelle realtà più virtuose – tra le quali a pieno titolo rientra l’Umbria – che hanno realizzato condizioni di equilibrio di bilancio pur mantenendo buoni livelli di erogazione delle prestazioni assistenziali.

Inoltre si riserva un’eccessiva attenzione sulle sole compatibilità di finanza pubblica, mentre sarebbe stato utile ed altrettanto opportuno far riferimento anche all’**assistenza** da garantire, assumendo implicitamente che la distanza tra regioni efficienti e regioni inefficienti in sanità possa essere colmata semplicemente riducendo le risorse finanziarie assegnate alle regioni “peggiori”. Un approccio eccessivamente ragionieristico, che non necessariamente permetterà di ridurre i disavanzi sanitari delle regioni meno virtuose, ma che quasi certamente non potrà indurre l’uso efficiente di risorse date.

Un altro aspetto di grande rilevanza – anche per l’Umbria – che non trova chiarimento riguarda la definizione dei pesi per le varie classi di età e le varie categorie di assistenza sanitaria che guideranno i criteri di riparto. Le conseguenze distributive, rispetto alla situazione attuale, **potrebbero essere molto importanti**, come dimostrano le non irrисorie differenze nella distribuzione del Fondo sanitario tra le regioni se si sceglie il criterio della popolazione assoluta, della popolazione pesata, o l’attuale criterio misto.

Non viene dunque affrontato il tema decisivo della **definizione dei LEA** (Livelli Essenziali di Assistenza) e **dei LEP** (Livelli Essenziali delle Prestazioni), ovvero quello di stabilire a quali e a quanti servizi pubblici i cittadini avranno diritto in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Un elemento che rende davvero difficile la discussione sulla determinazione dei costi standard, sui fabbisogni complessivi di risorse e sulle conseguenti scelte fiscali.

Un’altra lacuna dello schema di decreto legislativo risiede nel non aver affatto affrontato il **nodo dei fabbisogni standard** nelle altre materie garantite dalla



## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

costituzione: nel decreto si parla infatti dei servizi sanitari, ma non si affrontano i nodi che riguardano le prestazioni in campo scolastico, assistenziale e dei trasporti pubblici locali.

L'impressione generale è che la riforma stia andando avanti per "pezzi", senza un quadro di insieme che avrebbe dovuto essere fornito dalla Relazione Tremonti sul federalismo fiscale del 30 giugno.

In relazione alle caratteristiche dell'Umbria che sono:

- piccola dimensione e bassa densità demografica, che comporta costi unitari aggiuntivi di funzionamento e di gestione per via delle diseconomie di scala ad essa associate;
- residuo fiscale (entrate fiscali meno spesa pubblica) pro-capite negativo, per effetto della minore capacità fiscale rispetto alla media e del più alto livello di spesa pubblica pro capite, che pone la regione tra quelle "beneficiarie", e perciò dipendenti, dei trasferimenti a titolo di perequazione;
- offerta di servizi mediamente in linea con gli standard delle regioni più ricche, e quindi più "costosa".

il passaggio dal sistema dei trasferimenti a quello della capacità fiscale, potrebbe quindi **risultare penalizzante** in quanto l'eventuale perdita di risorse non verrebbe compensata, se non in parte, dalla perequazione, compresa quella prevista per le regioni sotto ad una certa **soglia demografica**.

Pur consapevole delle criticità sopra richiamate, l'Umbria non teme la **sfida del federalismo fiscale**, a patto che ne venga confermato il carattere solidale e che quindi esso venga attuato in coerenza con quelli che sono i suoi caratteri essenziali, cioè un assetto finanziario delle autonomie territoriali che enfatizzi la **responsabilizzazione dei governanti** nei confronti dei cittadini e, come complemento di ciò, la capacità di controllo dell'elettore/contribuente/utente nei confronti degli amministratori locali.

La Regione Umbria in particolare parte da basi solide che le consentano, per alcuni aspetti, una relativa tranquillità.

Si tratta in primo luogo di una **spesa sanitaria sotto controllo**, aggregato questo che, per la sua incidenza sul totale (circa il 70%), è presupposto necessario per gli equilibri di bilancio. I più recenti studi, anche di fonte governativa, la inseriscono tra le regioni benchmark sul decisivo versante della Sanità.

Inoltre, in alcune voci di spesa "sensibili", come ad esempio quelle riferite a personale e oneri di funzionamento, a livello pro-capite, pur presentando valori superiori a quelli delle regioni più grandi, l'Umbria presenta livelli "accettabili", anche considerando i maggiori costi unitari derivanti dalla già ricordata **piccola dimensione**, che non a caso ha trovato un **riconoscimento esplicito** nella formulazione della legge delega, che prevede una apposita compensazione finanziaria a favore delle regioni di ridotte dimensioni. Inoltre da tempo viene perseguito e realizzato il contenimento dei **costi di funzionamento**. La dinamica di queste spese, è stata e viene costantemente monitorata e controllata, ricercando continuamente efficienza ed economicità.

In questo quadro, la salvaguardia dell'efficienza e dell'appropriatezza in sanità ed il miglioramento degli equilibri di bilancio va pertanto costantemente perseguita, concentrando le risorse verso interventi di cui sia dimostrabile l'efficacia, in grado di sviluppare sinergie ed evitando programmi di spesa eccessivamente diffusivi.

Umbria  
regione  
benchmark  
nella sanità

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

### 2.2 La stabilità finanziaria della Regione Umbria e gli effetti della manovra finanziaria ex Legge 122/2010

La manovra di finanza pubblica dello Stato per il triennio 2011-2013 si è articolata attraverso la legge 122/2010 (conversione del DL 78/2010) e la legge di stabilità finanziaria 2011, integrati dall'accordo Governo/Regioni del 16/12/2010. Pur se gran parte dei suoi effetti sono riferiti al triennio 2011-2012 (e in questo senso hanno pesantemente condizionato il percorso di formazione del bilancio regionale per il 2011, **alcuni importanti effetti si registrano già a partire dal 2010**). Peraltro, la solidità finanziaria della Regione Umbria ha permesso di affrontare, sin dal 2010, questi effetti salvaguardando la qualità e la quantità dei servizi offerti alla comunità regionale.

La manovra 2011-2013 di 25 miliardi di euro

La manovra di finanza pubblica è stata approvata dal Governo a luglio 2010 (DL 78/2010-Legge 122/2010) per il triennio 2011-2013 per un importo complessivo di **25 miliardi di euro**, di cui la metà da maggiori entrate (per circa l'80% costituite da lotta all'evasione) e la metà da minori spese.

Le **minori spese** sono per la gran parte concentrate nel settore pubblico e hanno riguardato:

- per il 44% tagli alle le regioni
- per il 21% tagli agli enti locali
- per il 20% tagli al pubblico impiego.

I **tagli alle Regioni** ammontano a 4 miliardi di euro per il 2011 e 4,5 a partire dal 2012. Ciò ha significato "azzeramento" di tutte le risorse per funzioni conferite e delegate e di altri settori. In particolare in materia di: ambiente, trasporto pubblico locale su ferro, viabilità, incentivi alle imprese, demanio idrico, opere pubbliche, agricoltura, politiche sociali, borse di studio, politiche per la famiglia, edilizia residenziale agevolata, non autosufficienza, ecc. Per l'Umbria significano minori risorse per circa **100 milioni di euro** nel 2011 e circa 126 a partire dal 2012.

**C'è stata una forte stretta sul Patto di stabilità interno**, in termini di maggiori vincoli sulla possibilità di erogazione fondi, che per l'Umbria significa, nel 2011, obbligo di minori pagamenti di circa **100 milioni di euro** rispetto al 2010 (nel 2010 la possibilità di pagare si attesta intorno ai 710 milioni, nel 2011 sarà di circa 610 milioni) e quindi minori risorse da mettere "in circolo" per l'economia umbra.

La legge di stabilità 2011 (ex legge finanziaria)

La legge di stabilità 2011 ha comportato una manovra di circa **6,2 miliardi di euro**, di cui:

- 491 milioni agli enti locali (alleggerimento del Patto di stabilità);
- 800 milioni, come incremento del fondo per le Università;
- 750 milioni per le missioni di pace;
- 647 milioni per le Regioni (di cui 100 per le borse di studio, 200 per le politiche sociali, 347,5 per rifinanziamento, solo a maggio 2011, dei tickets sanitari);
- 3 milioni per il terremoto del 15/12/2009 a Marsciano.

Il 16 dicembre 2010 è stato sottoscritto un Accordo Governo-Regioni i cui termini riguardano:

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

- il reintegro (formale) dei tagli al trasporto pubblico locale su ferro;
- l'alleggerimento del patto di stabilità interno;
- gli impegni delle Regioni (completo adempimento dell'accordo del 12/2/2009 in materia di ammortizzatori sociali, contrasto al fenomeno dei falsi invalidi, contrasto alla lotta all'evasione fiscale);
- gli impegni del Governo (fiscalizzazione, a decorrere dal 2012 – in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica – dei tagli del decreto legge 78/2010; fiscalizzazione, a decorrere dal 2012, dei trasferimenti relativi al TPL ferro; l'accoglimento delle proposte emendative delle Regioni allo schema di decreto legislativo in materia di fiscalità regionale e costi standard, apportare tutte le modifiche normative conseguenti l'accordo).

Accordo  
Governo-  
Regioni

Gli effetti sul  
bilancio  
regionale della  
manovra  
statale

Complessivamente, gli effetti di tale manovra, senza considerare tale ultimo accordo, vengono stimati nei termini seguenti:

Valori in milioni di euro

Oggetto	Totale regioni		Impatto Regione Umbria	
	2011	Dal 2012	2011	Dal 2012
Patto di stabilità interno	-4.000	-4.500	-100	-112
Decreto Legge 78/2010	-4.000	-4.500	-100	-112
Fondo sanitario – farmaceutica	-600	-600	-10	-10
Fondo sanitario - personale	-418	-1.132	-7	-18
<b>TOTALE</b>	<b>-9.018</b>	<b>-10.732</b>	<b>-217</b>	<b>-252</b>

Fonte: Servizio Bilancio e Finanza della Regione Umbria

Per quanto riguarda gli **effetti relativi all'anno 2010**, l'obiettivo della razionalizzazione delle spese di funzionamento e delle politiche patrimoniali è stato realizzato intervenendo sulla gestione corrente delle attività d'ufficio, sull'ottimizzazione della redditività e dell'utilizzazione della risorsa patrimoniale e sulla riduzione della spesa sulla flotta automezzi e sugli strumenti informatici.

Misure di  
contenimento  
della spesa

Si segnalano in particolare:

- il costante monitoraggio sulla quantità e sui costi della "carta" acquisita e sulla quantità della stessa consegnata/consumata nelle diverse sedi regionali;
- la progressiva e crescente trasformazione degli acquisti di giornali, riviste e pubblicazioni dalla versione cartacea alla versione on-line;
- l'acquisto, prioritariamente, di toner per stampanti rigenerato;
- la predisposizione della disciplina delle dotazioni standard per le postazioni di lavoro.

Per quanto riguarda in particolare la spesa per il personale, con le deliberazioni n. 813/2010 e 1760/2010, la Giunta regionale, anche in relazione alle disposizioni di contenimento della spesa pubblica del **D.L. 78/2010**, ha disposto la **sospensione delle procedure concorsuali pubbliche**, in attesa di una più attenta determinazione del quadro delle risorse finanziarie quantificabili con il bilancio.

In particolare per quanto attiene le **assunzioni a tempo determinato**, tenuto conto degli indirizzi già definiti con DGR n. 174 dell'8 febbraio 2010, la Giunta ha autorizzato solo le sostituzioni di maternità ed assenze di lunga durata, prevedendo per l'esercizio 2010 una riduzione della spesa di almeno del 10%,

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

facendo salve le procedure riguardanti le assunzioni a tempo determinato finanziate con risorse comunitarie e quelle disposte per esigenze eccezionali (“VI censimento in agricoltura”, protezione civile”).

Per quanto riguarda gli **incarichi professionali esterni** è stato disposto il blocco del conferimento di nuovi incarichi impartendo direttive per la revisione delle modalità di conferimento alla luce delle esigenze di un più puntuale controllo della spesa e al fine di razionalizzazione delle professionalità interne. Da ultimo con deliberazione n. 1761 del 6/12/2010 sono state proposte le modifiche alla disciplina vigente in materia di incarichi esterni per introdurre misure finalizzate a rafforzare il monitoraggio e controllo della spesa.

### Riduzione della spesa connessa alla gestione del parco auto

Alla luce del contesto normativo statale in materia (la legge finanziaria 2008, Il D.L. 78/2010, La Direttiva del Ministero per la P.A. n. 6/2010), l'Amministrazione nel 2010 ha individuato delle concrete linee di intervento e azioni collegate finalizzate al perseguimento degli obiettivi della **riduzione della spesa connessa alla gestione del parco auto** in dotazione alla Giunta regionale e della ricerca di opportunità di ottimizzazione e razionalizzazione del servizio di mobilità sotto il profilo organizzativo e gestionale.

Nello specifico le misure poste in essere hanno riguardato:

- la predisposizione di apposito Piano Triennale per il periodo 2011-2013;
- la revisione del Disciplinare relativo all'organizzazione, alla gestione ed al funzionamento dell'autoparco regionale.

### La solidità finanziaria e patrimoniale della Regione

La Regione Umbria ha affrontato lo stress finanziario derivante dalla manovra del governo nazionale partendo da una situazione di **conti in ordine** e con una solidità finanziaria e patrimoniale, testimoniata anche da parte delle due più prestigiose agenzie internazionali. Ed il proprio merito di credito rientra fra i più alti riconosciuti alle regioni italiane, ponendo la Regione Umbria allo stesso livello, in termini di affidabilità finanziaria, delle più grandi regioni italiane e della Repubblica Italiana stessa.

La Regione Umbria, infatti, è assistita da un **doppio rating**:

Moody's	<b>Aa3</b>
Standard & Poor's	<b>A+</b>

Il rating evidenzia l'elevata solidità finanziaria e patrimoniale della Regione. Gli elementi alla base del giudizio sono:

- una buona gestione e trasparenza del bilancio;
- una situazione finanziaria stabile;
- un basso livello di indebitamento regionale, inferiore alla media delle regioni europee (con rating Standard & Poor's);
- una spesa sanitaria sotto controllo; un'ottima situazione di liquidità; uno stretto controllo dei costi amministrativi dell'ente.

Tale valutazione, riconosciuta all'Umbria da parte delle due più prestigiose agenzie internazionali, rientra fra le più alte assegnate alle regioni italiane e pone la Regione Umbria allo stesso livello, in termini di affidabilità finanziaria, delle più grandi regioni italiane e della stessa Repubblica Italiana.

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

## Situazione rating assegnati in Italia alle Regioni

Enti	Moody's	Sandard & Poor's
Lombardia	Aa1	
ITALIA	AA2	A+
Toscana	Aa2	A+
Emilia Romagna	Aa2	A+
Veneto	Aa2	
Basilicata	Aa3	
<b>Umbria</b>	<b>Aa3</b>	<b>A+</b>
Liguria	Aa3	A+
Marche	Aa3	A+
Calabria	A1	
Piemonte	A1	
Sardegna	A1	
Sicilia	A1	
Puglia	A1	
Abruzzo	A2	
Lazio	A2	BBB
Molise	A2	
Campania	A3	A-

**La Regione Umbria ha un debito basso e sotto controllo**, il costo dell'indebitamento (per quota interesse e rimborso del capitale) è rimasto, negli ultimi 10 anni, sempre molto basso, al di sotto o pari al 2% delle entrate correnti e al 2,5% delle sole entrate tributarie. La Regione ha utilizzato, mediamente negli ultimi 10 anni, solo circa il 54% circa delle proprie possibilità di indebitamento. Il livello di indebitamento, negli ultimi 10 anni, è rimasto, sostanzialmente costante.

## Andamento del debito regionale

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Debito al 31/12 (mil. di euro)	314	308	373	389	370	353	335	420	400	380
Debito/Entrate totali	21%	15%	20%	20%	18%	17%	16%	18%	18%	17%
Debito/Entrate correnti	23%	19%	23%	22%	21%	19%	18%	21%	19%	18%
Servizio del debito/Entrate correnti	2,0%	1,7%	1,8%	1,8%	2,0%	1,8%	1,7%	1,7%	1,8%	1,7%

**Fonte:** Servizio Bilancio e finanza della Regione Umbria

**La pressione fiscale regionale** (intesa come rapporto fra gettito dei tributi regionali, senza considerare le compartecipazioni a tributi erariali, dove la Regione non ha alcuna potestà di manovra e che possono intendersi come "trasferimenti" dal bilancio dello Stato) e Pil umbro, è rimasta di fatto inalterata nell'ultimo periodo, passando dal 2,85% del 2000 al 2,89% del 2009; il dato del 2010, ancora provvisorio, ma non si discosta da quello del 2009.

Ciò nonostante la forte lotta all'evasione che ha permesso di recuperare importanti gettiti che vanno da 1,6 milioni del 2003 fino a circa 16 milioni nel 2009.

La Regione, infatti, non ha attivato, se non minimamente, la tastiera fiscale a disposizione conservando quasi intatti tutti i margini di manovra fiscale che, anche nell'ottica della piena realizzazione del processo di federalismo fiscale in

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

atto, rappresenta – potenzialmente - la possibilità di avere a disposizione risorse per circa 120 milioni di euro.

### 2.3 La sottoscrizione di “Umbria 2015: una nuova alleanza per lo Sviluppo”

L'applicazione della elaborazione, realizzazione e verifica di attuazione delle strategie e degli interventi per lo sviluppo economico e sociale ha caratterizzato, attraverso l'esperienza del Patto per lo sviluppo dell'Umbria, l'azione del governo regionale nelle due precedenti legislature.

Un'esperienza che ha rafforzato il comune sentire delle classi dirigenti dell'Umbria ma che nel tempo ha anche evidenziato delle criticità, in particolare un'eccessiva frammentazione degli obiettivi e quindi difficile focalizzazione delle priorità programmatiche che ha reso più complessa la definizione di impegni vincolanti e misurabili, nonché un partenariato interpretato più come concertazione formale di atti normativi e amministrativi della Regione che come laboratorio per la condivisione di idee, proposte, progetti, programmi per lo sviluppo della regione.

Ma la scelta di governare l'Umbria non imponendo ricette dall'alto ma attraverso un modello di democrazia dal basso, ovvero l'applicazione **concertazione come metodo di governo**, con il tentativo di applicare un modello di “sviluppo dal basso”, che allarga la schiera dei protagonisti “*locali*” responsabilizzandoli, che la Regione ha intrapreso nelle precedenti legislature – attraverso il “Patto per lo Sviluppo” - non solo è tutt'ora valida ma si rafforza, di fronte alle **sfide inedite** che attendono la comunità regionale.

Facendo tesoro delle criticità evidenziate dalla precedente esperienza del Patto per lo Sviluppo, la scelta del programma di legislatura è quella di passare dalla concertazione degli atti al rafforzamento della coesione di sistema, concentrando la concertazione sulla **definizione della visione condivisa dell'Umbria**, sugli assi strategici per perseguirla e sugli impegni che ciascuno si prende in relazione agli obiettivi condivisi; nella consapevolezza che occorre **andare oltre la crisi**, disegnando il futuro dell'Umbria, che diventa protagonista di una nuova stagione dello sviluppo a partire dall'economia della conoscenza e della green economy.

Il documento con il quale la regione e gli stakeholders regionali hanno dato il via a questa nuova fase di concertazione è “**Umbria 2015: Una nuova Alleanza per lo sviluppo**”, un percorso, un metodo, un punto di convergenza in cui condividere una visione dell'Umbria, le strategie e le azioni per realizzare quella visione, rinunciando ad un approccio “di parte” alle tematiche di maggior rilievo a favore di un progetto e di un interesse più ampio e più generale. L'Alleanza è stata pensata **per decidere**, a partire dalla definizione e condivisione di un progetto di medio-lungo periodo per l'Umbria. Nella convinzione che non vi sia “*qualcuno che deve fare*” e qualcuno che si limita a fare da “spettatore”: ognuno mette a disposizione qualcosa, accettando di mettersi in gioco, di misurarsi con una sfida, di fare e di essere valutato per ciò che fa.

Questa filosofia di fondo è stata condivisa con tutti i soggetti della concertazione, che hanno **sottoscritto il documento** per la **nuova Alleanza il 13 ottobre 2010**. Si tratta di un documento che fissa le regole della concertazione e che avvia il

Sottoscrizione  
del documento  
“Umbria 2015:  
una nuova  
alleanza per lo  
sviluppo”

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

percorso, per la definizione formale degli **impegni programmatici reciproci**. Un **cambio di passo** che deve portare un “valore aggiunto” significativo alla qualità delle scelte relative al futuro di questa regione, a partire da alcuni punti fermi:

1. l’ancoraggio iniziale, dal punto di vista programmatico al programma di governo regionale; non nel senso di una mera “accettazione” degli obiettivi e degli interventi in esso contenuti, ma la **“condivisione” di un’impostazione**, di una lettura della realtà e delle “sfide inedite” che vanno affrontate senza “tabù”, mettendo in discussione prassi, metodi, azioni, mettendosi tutti insieme in cammino verso l’Umbria del 2015;
2. la definizione in tempi brevi di **impegni concreti e misurabili** che chiamino **tutti i soggetti aderenti** a convergere su una strategia globale per lo sviluppo dell’Umbria, ragionando in un’ottica più ampia per rendere compatibili i propri legittimi interessi “particolari” con l’interesse generale. Impegni per tutti, superando il confronto sul livello dei principi e delle dichiarazioni di intenti, senza tenere in adeguata considerazione vincoli, limiti, rischi, conseguenze che caratterizzano ogni singola scelta, ribaltando sovente queste questioni solo sulla “parte pubblica”;
3. il mantenimento di una **concertazione strutturata** come metodo, a cui sono state apportate alcune significative modifiche. In dettaglio:
  - a. “ridare valore” alla concertazione, facendone soprattutto un luogo di interlocuzione e di elaborazione di idee e proposte; tale finalità viene conseguita attraverso una maggiore **concertazione “tematica” e/o “settoriale”** all’interno di sedi più ristrette e tecniche in cui discutere e confrontarsi su argomenti specifici, riservando al Tavolo generale la sede per un confronto più ampio e di respiro più “politico”, volto a definire la visione per lo sviluppo e a monitorarne l’effettiva realizzazione;
  - b. stabilire livelli diversi di relazioni e responsabilizzazioni, di fatto distinguendo tra *concertazione “formale” e partenariato*. Partendo dal principio che non sempre è obbligatorio discutere con tutti di tutto;
  - c. ampliare a tutti i cittadini dell’Umbria e alle loro organizzazioni la possibilità di dare il proprio contributo alle scelte fondamentali che si andranno a compiere, allargando lo spazio di partecipazione e garantendo una maggiore trasparenza grazie a strumenti di **e-democracy**, con la costruzione di un apposito spazio nel portale regionale che favorirà i processi di democrazia “dal basso”.

Il documento sottoscritto il 13 ottobre scorso, ispirato a questa filosofia già espressa, è un documento di organizzazione della concertazione e prevede la seguente struttura degli organi dell’Alleanza per l’Umbria:

- Il **Tavolo generale**, che mantiene la funzione di massima rappresentanza politica, di sede di concertazione formale (riservata ai soli atti di maggiore rilevanza), nonché la valutazione sulla rispondenza tra le indicazioni emerse dall’attività dei Tavoli tematici in fase istruttoria e le scelte operate e oggetto di concertazione.
- I **Tavoli tematici** operano quali strumenti del Tavolo generale e sono finalizzati al confronto, all’approfondimento e alla condivisione dei contenuti relativi a specifici temi, nonché all’istruttoria di provvedimenti, piani, programmi. I Tavoli tematici individuati dal governo regionale sono i seguenti:
  - Efficienza della Pubblica Amministrazione e Semplificazione amministrativa

Organizzazione  
della  
concertazione

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

- Sviluppo economico, economia della conoscenza e green economy
- Sostenibilità e sviluppo del territorio
- Valorizzazione della risorsa Umbria
- Investimento sul Capitale umano
- Salute e coesione sociale
- I **Tavoli settoriali**, al momento sono individuati nel Tavolo del credito, Tavolo verde e in quello delle costruzioni. La costituzione di ulteriori Tavoli settoriali andrà valutata evitando la proliferazione e la parcellizzazione delle sedi di confronto. In ogni caso essa dovrà essere richiesta dai soggetti aderenti e, dopo attenta e comune valutazione, sarà operata dalla Regione.

Ogni Tavolo tematico e settoriale ha un referente politico individuato nell'Assessore o negli Assessori competenti per materia, assistiti dalla **Segreteria tecnica**, nelle sue specifiche articolazioni, che, oltre all'assistenza dei lavori dei Tavoli, fornisce il supporto per l'analisi degli scenari e delle criticità dello sviluppo da un lato e l'attività di verifica degli impegni misurabili di tutti i soggetti aderenti dall'altro.

### 2.4 L'Umbria regione europea: l'attuazione della politica di coesione

La politica di coesione rappresenta per l'Umbria una strategia di intervento che viene perseguita principalmente con i programmi comunitari e con gli strumenti nazionali della programmazione negoziata. Attraverso questi strumenti, negli ultimi 20 anni, sono pervenute sul territorio regionale un'ingente mole di risorse che, oltre ad avere avuto effetti positivi sul sistema economico nel suo complesso, hanno prodotto un impatto rilevante sul sistema di governo regionale per aver contribuito a rafforzare una cultura della gestione delle risorse pubbliche ispirata ai principi della trasparenza, della legalità, della economicità, dell'efficienza e dell'efficacia.

I programmi comunitari nella regione perseguono il duplice obiettivo consistente nel favorire la competitività e l'occupazione del sistema economico e favorire uno sviluppo delle aree rurali. Nella fase di programmazione attuale, che terminerà nel 2013, operano sul territorio regionale 3 programmi a ciò finalizzati attraverso l'utilizzo di fondi comunitari: il Programma FESR volto alla realizzazione di infrastrutture economiche e al sostegno delle piccole e medie imprese; il Programma FSE che finanzia interventi per favorire l'occupazione e la formazione; il Programma FEASR rivolto al sistema delle imprese agricole e ai territori rurali. A questi programmi si aggiungono le risorse della programmazione negoziata e il Programma FAS che, finanziato con risorse interamente nazionali, persegue comunque le stesse finalità della politica di coesione.

La politica di coesione e i programmi comunitari nell'Umbria

Il 2010 rappresenta un anno "spartiacque" tra due cicli di programmazione dei fondi strutturali: quello 2000-2006 che si è chiuso il 30 giugno 2009, per il quale i Comitati di Sorveglianza sono stati chiamati **nel corso del 2010** ad approvare i Rapporti finali di esecuzione (RFE), e quello 2007-2013 che è entrato a pieno regime. Esso pertanto da un lato rappresenta l'occasione per tracciare un bilancio "di chiusura" rispetto a quanto è stato realizzato con i programmi 2000-2006, consentendo nel contempo di individuare le azioni che hanno garantito il rispetto degli obiettivi di sviluppo posti alla base del programma; dall'altro offre l'opportunità di volgere lo sguardo verso la piena attuazione della



## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

programmazione comunitaria 2007-2013 evidenziando i fattori di continuità e di novità rispetto agli obiettivi della programmazione 2000-2006. Inoltre il 2010 segna anche l'avvio della nuova strategia **Europa 2020** che verrà perseguita attraverso le politiche di coesione dell'attuale fase di programmazione e della futura fase post-2013.

### 2.4.1 La fase di programmazione 2000-2006

Il Docup Ob. 2, avviato a fine 2001, ha **concluso i propri interventi il 30 giugno 2009, in conseguenza della proroga dei termini di eleggibilità delle spese** che è stata concessa, a tutti i Paesi dell'UE, dalla Commissione nell'ambito delle misure anticrisi. Volendo tracciare un bilancio si può sostenere che la Regione Umbria nella gestione del Docup Ob. 2 2000-2006 ha conseguito soddisfacenti risultati. A tal proposito, nel mese di dicembre è stato redatto un report che ha presentato i risultati conseguiti dal Docup, puntando l'attenzione sulla distribuzione territoriale dei finanziamenti e sulle categorie di investimenti realizzati, nonché un'analisi degli effetti del programma sul sistema economico e territoriale regionale. I principali risultati del programma sono di seguito descritti.

Gli **obiettivi del programma** volti ad accelerare la crescita, l'occupazione, la riconversione e l'innovazione produttiva dei territori dell'Umbria **sono stati pienamente realizzati**. Rispetto alla spesa prevista di **400,2** milioni di euro di cui il fondo comunitario FESR rappresenta 157,0 milioni di euro risultano spesi **407,76** milioni di euro pari al **101,89 %** (creando quindi un "overbooking" di 7,56 milioni di euro) **delle risorse stanziati, attivando 4.745 progetti**. Nella tabella che segue, i progetti sono suddivisi per tipologia di intervento. Al di là del raggiungimento dei risultati in termini di spesa, si può sottolineare l'effetto positivo del Programma sull'economia regionale: grazie al Docup, infatti, è stato possibile attivare investimenti complessivi per oltre 842,55 milioni di euro con un coefficiente moltiplicatore delle risorse pubbliche di 2,07 e un'occupazione aggiuntiva di oltre 6000 unità.

I risultati del  
Docup ob. 2  
2000-2006

#### Progetti finanziati per tipologia di intervento a Giugno 2009

(valori espressi in milioni di euro)

Tipologie di intervento	Progetti finanziati	Investimento totale	Spesa Docup
Aiuti e servizi alle imprese	4.107	505,07	127,74
Opere pubbliche	412	263,56	207,81
Acquisizione di beni e servizi	226	73,92	72,17
<b>Totale</b>	<b>4.745</b>	<b>842,55</b>	<b>407,72</b>

**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

È stata effettuata un'analisi che ha riguardato la correlazione tra gli obiettivi specifici del programma e la variazione di alcune variabili di contesto connesse agli obiettivi definiti. Come dalla sottostante tabella, il primo obiettivo riferito al rafforzamento del contesto strutturale, economico e sociale delle aree di intervento, valutato sulla base dei risultati ottenuti rispetto a quanto previsto, è stato pienamente raggiunto. In particolare la riqualificazione delle aree per insediamenti produttivi e la riqualificazione urbana, come riportato nella tabella seguente, sono due tipologie di intervento che sono andate oltre le previsioni sia in termini di progetti realizzati che di investimenti attivati.

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

In riferimento al secondo obiettivo, volto ad ampliare e innovare la base produttiva e all'interno del quale sono concentrate la maggior parte delle risorse del programma, si può affermare che sia le variazioni degli indicatori di contesto sia i risultati conseguiti (riportati nella tabella successiva) hanno portato a dei benefici economici complessivi per tutto il sistema produttivo.

Gli interventi dell'Asse III volti alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, anche se in misura minore, sono stati fondamentali per il mantenimento del livello di qualità delle risorse presenti sul territorio regionale.

### Variazione di alcuni indicatori di contesto in riferimento agli obiettivi del programma

Obiettivi specifici del programma	Indicatori di contesto	Variazioni	
		Dato iniziale	Dato finale
I Rafforzare il contesto strutturale, economico e sociale delle aree di intervento, promuovendo in particolare l'integrazione economica e funzionale di queste aree con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo	Indice di diffusione banda larga nelle imprese (Istat)	21,5% (2003)	84,4% (2009)
	Indice di diffusione informatizzazione nei comuni (Istat)	44,9% (2002)	94,3% (2006)
II Ampliare ed innovare la base produttiva, attraverso la diversificazione settoriale, la 'integrazione fra settori, l'integrazione fra imprese	N. imprese attive dei settori industria e servizi (Infocamere)	57.210 (2000)	64.169 (2009)
	N. addetti nelle unità locali dei settori industria e servizi (Istat)	221.456 (2000)	257.642 (2006)
	N. addetti/imprese nei settori industria e servizi	3,8 (2000)	4,1 (2006)
	Spesa per R&S in milioni di euro (Istat)	152 (2002)	193 (2007)
	N. addetti per R&S (Istat)	2.267 (2002)	3.200 (2007)
	Imprese innovatrici sul totale (Istat)	31,5% (1998-2000)	32,3% (2004)
III Valorizzare le potenzialità del territorio attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale	Raccolta differenziata su R.S.U. (Istat)	6,9% (2000)	28,9% (2008)
	Fam. che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua (Istat)	7,7% (2000)	9,0% (2009)
	Presenze turistiche totali in milioni (Reg. Umbria)	5,5 (2000)	6,0 (2008)
	Presenze turistiche straniere in milioni (Reg. Umbria)	1,8 (2000)	2,1 (2008)
	Permanenza media dei turisti in gg. (2000)	2,8 (2000)	2,8 (2008)

**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

In relazione ai risultati raggiunti, a livello di Asse, si può affermare quanto segue:

- **Asse I Competitività del sistema regionale:** le aree per insediamenti produttivi riqualificate con il Docup rappresentano circa il 10% del totale delle aree presenti in regione; i Comuni che hanno beneficiato di fondi Docup per la riqualificazione e recupero di aree urbane sono stati 34 (rappresentano il 37% del totale dei comuni Umbri); gli interventi di e-government realizzati con il Docup hanno riguardato la totalità dei comuni della regione, mentre gli aiuti alle imprese per l'introduzione di ICT hanno riguardato 465 imprese.

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

- **Asse II Competitività del sistema imprese:** il Docup ha finanziato 4.107 progetti di aiuto per 2.943 imprese che rappresentano l'8,47% del totale delle imprese iscritte al registro delle Camere di Commercio di Perugia e Terni nei settori di attività economica finanziabili con il Docup. Sono stati erogati 127,74 milioni di euro che hanno determinato un'attivazione di investimenti per 505,07 milioni di euro con un moltiplicatore di risorse pubbliche pari a 4. Sono state sperimentate due nuove modalità attuative di progettazione integrata attuata tramite gli strumenti dei Programmi integrati aziendali e le Reti di impresa. Ciò implica che il Docup ha dato un importante contributo, anche se di difficile quantificazione, al sostegno del sistema delle imprese, come evidenziato dall'incremento del numero delle imprese nel manifatturiero e nei servizi e del numero degli addetti. Nel caso specifico, la spesa per R&S imputabile al programma rappresenta mediamente l'8,1% annuo della spesa totale in R&S.
- **Asse III Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali:** l'impatto conseguito sul territorio dall'attuazione degli interventi finanziati su questo asse non è trascurabile benché l'ammontare delle risorse assegnate siano inferiori a quelli degli assi 1 e 2. Le imprese che hanno beneficiato di aiuti per la tutela e riqualificazione ambientale sono state 220; tutte le Aree Protette regionali sono state interessate da interventi di tutela e riqualificazione ambientale; circa la metà dei Comuni umbri ha avuto almeno un progetto di valorizzazione delle risorse culturali (musei, teatri, centri di documentazione, ecc.). Rilevante è stato anche l'investimento volto al potenziamento delle infrastrutture ambientali: sono stati completati gli interventi riguardanti il ciclo delle acque avviati nel precedente ciclo di programmazione; con il Docup sono stati bonificati 8 dei 24 siti inquinati censiti sul territorio regionale; sono state inoltre finanziate 37 piazzole di trattamento rifiuti rispetto alle 69 esistenti. La promozione a fini turistici dei sistemi culturali e ambientali ha visto coinvolti tutti i comuni umbri e 176 imprese private. Rispetto alla variazione degli indicatori di contesto si denota che il forte incremento della raccolta differenziata di rifiuti (si è passati dal 6,9% del 2000 al 25% del 2007) è correlabile agli investimenti effettuati dal Docup in questo settore. Anche l'incremento del 9% delle presenze turistiche dal 2000 al 2008 (di cui l'aumento di quelle straniere è il 16,6%) è strettamente correlato con gli interventi di valorizzazione e promozione effettuati nell'ambito del presente Asse. Anche in questo caso nella seconda fase di attuazione del Docup è stata lanciata una modalità integrata di progettazione incentrata sullo sviluppo turistico a partire dalle potenzialità dei territori che ha coinvolto partenariati pubblico-privati: la filiera Turismo-Ambiente-Cultura (TAC).

L'effetto principale generato dai fondi comunitari è stato quello di moltiplicare la spesa pubblica. Basta pensare che con i programmi comunitari la Regione, mediamente con 15 euro di risorse proprie, riesce ad attivare una spesa pubblica complessiva (UE, Stato, Regione) pari a 100 euro, alla quale va poi sommata la quota privata di coloro che realizzano i progetti.

La Regione Umbria ha presentato al Ministero e alla Commissione Europea il **Rapporto finale**, la dichiarazione certificata delle spese finali comprendente la domanda finale di pagamento, affinché venga erogato il saldo finale, previa approvazione del Rapporto finale da parte della stessa Commissione.

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

### La Programmazione del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) 1999-2006

La programmazione delle risorse nazionali del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) per il periodo 1999-2006, si è avviata con la sottoscrizione nel marzo 1999 dell'Intesa Istituzionale di Programma, l'istituto giuridico di natura ordinaria che regola i rapporti tra Governo nazionale e Giunta regionale per la **definizione concertata** della programmazione pluriennale dell'insieme degli interventi di interesse comune per favorire lo sviluppo. Nell'ambito della suddetta Intesa la Regione Umbria si è vista assegnare durante l'intero periodo un **ammontare totale di risorse pari a 357,707 milioni di euro**, di cui 282,501 milioni di euro derivanti da assegnazioni ordinarie e 75,206 milioni di euro da assegnazioni straordinarie (terremoto del 1997, emergenza Lago Trasimeno, etc).

Tali risorse sono state programmate:

- con strumenti regionali di attuazione diretta per un importo pari a **80,246** milioni di euro. Si tratta in particolare di risorse destinate all'**emergenza idrica** per 40 milioni di euro, ad interventi di rilancio dello sviluppo nelle aree maggiormente colpite dal **sisma del 1997**, ad interventi per il rilancio dello sviluppo a seguito della crisi idrica (equilibrio idrometrico) del Lago Trasimeno;
- nell'ambito di 28 **Accordi di programma quadro settoriali** per un importo pari a **277,461** milioni di euro.

La Regione Umbria ha sottoscritto inoltre, sempre nell'ambito dell'Intesa istituzionale di Programma, altri 4 Accordi di Programma Quadro non cofinanziati con risorse FAS.

Analizzando l'insieme degli APQ cofinanziati dal FAS, la percentuale - **al 31 dicembre 2010** - di avanzamento delle opere (relativamente agli interventi finanziati dal FAS) ovvero il "**realizzato**" inteso come proxy finanziaria dei lavori e/o delle attività è pari al 62,79%.

Al fine di **accelerare l'avanzamento degli interventi infrastrutturali regionali rilevanti e strategici**, a luglio 2010, tenuto conto di una prima ricognizione dello stato di attuazione della programmazione FAS 2000-2006 oggetto della delibera del CIPE n.79/2010, la Giunta regionale ha proceduto:

- alla **rimodulazione finanziaria** di alcuni interventi non immediatamente cantierabili destinando le risorse liberatesi per il tempestivo avvio di interventi immediatamente eseguibili;
- alla formulazione di una proposta di **riprogrammazione delle economie accertate**;
- all'avvio di un'attività di verifica per individuare le eventuali azioni correttive da mettere in atto al fine **della rimozione di criticità ostative** al corretto procedere della realizzazione degli interventi cofinanziati con il FAS 2000-2006.

Non appena la delibera del CIPE dell'11 gennaio 2011, concernente "*Obiettivi, criteri e modalità per la programmazione delle risorse di cui alla delibera CIPE n. 79 del 30 luglio 2010, selezione e attuazione degli investimenti finanziati con le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate 2007-2013 e indirizzi ed orientamenti per l'accelerazione degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali 2007-2013*", sarà pubblicata si procederà alla formalizzazione delle proposte regionali di rimodulazione e riprogrammazione.

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

## APQ FAS 2000-2006 -Stato di attuazione al 31 dicembre 2010

Settori	Anno sottoscrizione	Titolo APQ	Costo totale (solo interventi cofinanziati FAS)	di cui FAS	% di realizzato (al netto delle economie)
<i>APQ Cofinanziati FAS</i>					
Assistenza tecnica	1999	Studi di fattibilità	629.543,08	180.759,91	100,00
	2008	Assistenza tecnica - Progetto monitoraggio	543.300,19	543.300,19	81,47
			<b>1.172.843,27</b>	<b>724.060,10</b>	
Infrastrutture rurali	2004	Sviluppo locale - Infrastrutture patti verdi	<b>11.846.484,49</b>	<b>5.139.406,07</b>	100,00
	2004	Societa' dell'informazione	1.465.700,00	1.465.700,00	100,00
Societa' dell'informazione	2005	Societa' dell'informazione - I Atto integrativo	9.791.749,22	7.519.988,00	88,54
	2007	Societa' dell'informazione-II Atto integrativo	449.697,00	449.697,00	100,00
	2007	Societa' dell'informazione-III Atto integrativo	445.896,00	445.896,00	100,00
			<b>12.153.042,22</b>	<b>9.881.281,00</b>	
Riqualificazione Urbana	2003	Riqualificazione Urbana	26.528.244,19	12.423.456,89	73,11
	2004	Riqualificazione Urbana- I Atto integrativo	4.585.585,94	1.307.456,00	100,00
	2005	Riqualificazione Urbana- II Atto integrativo	6.482.364,90	5.000.000,00	96,37
	2008	Riqualificazione Urbana- III Atto integrativo	8.561.227,55	1.321.898,46	41,71
			<b>46.157.422,58</b>	<b>20.052.811,35</b>	
Difesa suolo	2001	Difesa suolo	16.707.795,65	15.389.880,30	76,32
	2005	Difesa suolo - I Atto integrativo	14.655.403,87	12.902.568,07	43,23
			<b>31.363.199,52</b>	<b>28.292.448,37</b>	
Infrastrutture Aree Industriali	2005	Infrastrutture Aree Industriali	53.342.616,39	19.053.004,39	0,11
	2007	Infrastrutture Aree Industriali-I Atto integrativo	11.669.250,00	5.000.000,00	100,00
			<b>65.011.866,39</b>	<b>24.053.004,39</b>	
Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	2004	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	33.572.454,38	15.767.448,03	87,82
	2005	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - I Atto integrativo	24.424.888,49	14.317.648,00	89,38
	2007	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - II Atto integrativo	8.760.000,00	5.130.796,00	1,79
			<b>66.757.342,87</b>	<b>35.215.892,03</b>	
Aiuti sistema produttivo (ricerca e innovazione)	2005	Ricerca	11.139.523,68	4.486.468,00	100,00
	2006	Ricerca - I Atto integrativo	12.379.592,00	2.212.670,00	100,00
	2007	Ricerca - II Atto integrativo	11.914.142,99	5.883.472,00	98,66
	2005	Sviluppo locale - Cofinanziamento interventi compresi nel Docup Ob.2 (2000-2006)	77.010.260,95	28.435.784,00	100,00
			<b>112.443.519,62</b>	<b>41.018.394,00</b>	
Beni culturali	2001	Beni Culturali	35.505.627,11	14.897.859,40	90,25
	2006	Beni culturali - I Atto integrativo	10.258.980,87	5.200.000,00	96,38
	2007	Beni culturali - II Atto Integrativo	20.515.630,06	13.650.846,74	92,62
	2004	Tutela e Prevenzione dei Beni Culturali	12.255.953,46	8.991.142,25	78,60
	2007	Tutela e Prevenzione dei Beni Culturali - I Atto Integrativo	5.390.000,00	5.390.000,00	18,91
			<b>19.607.711,00</b>	<b>3.766.678,00</b>	100,00
			<b>103.533.902,50</b>	<b>51.896.526,39</b>	
Infrastrutture viarie	2004	Accordo Integrativo Viabilità Statale	<b>113.485.922,85</b>	<b>61.187.285,53</b>	25,04
<b>TOTALE</b>			<b>563.925.546,31</b>	<b>277.461.109,23</b>	<b>62,79</b>

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione negoziata e politica di coesione della Regione Umbria

## 2.4.2 La fase di programmazione 2007-2013

La Politica di coesione, cofinanziata dai fondi comunitari, nazionali e regionali, investe nelle potenzialità endogene delle regioni per promuovere la competitività delle economie regionali e favorire un costante recupero delle aree più arretrate concorrendo al rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale e riducendo le disparità di sviluppo fra le regioni e gli Stati membri.

La politica regionale comunitaria è l'espressione della solidarietà dell'Unione europea e il motore per il raggiungimento di una maggiore competitività sull'intero territorio europeo.

Per il periodo 2007-2013, la politica regionale dell'Unione europea occupa il secondo posto nel bilancio dell'Unione europea, 36% del bilancio dell'UE con uno stanziamento pari a 348 miliardi di euro su tre obiettivi prioritari: convergenza, competitività regionale e occupazione e cooperazione territoriale europea.

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

La dotazione di risorse finanziarie stanziata per il territorio regionale per il periodo 2007-2013 a valere sui Programmi comunitari e il Programma del Fondo Aree Sottoutilizzate è pari a circa **1.558 milioni di euro**.

### Programmi operativi regionali 2007-2013: quadro riassuntivo delle risorse e stato di attuazione al 31/12/2010

PROGRAMMI	Risorse Pubbliche (a)	Spesa Pubblica (b)	RP/SP (a/b %)
POR FESR	348.116.092	59.196.490,79	17,0
POR FSE	230.417.088	43.580.915,85	18,9
PSR	792.389.362	208.084.485,85	26,3
FAS	213.692.000	-	-
TOTALE	1.558.614.542	310.861.892,49	19,9

**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

In questa fase contingente caratterizzata dalla grave crisi economico-finanziaria l'orientamento e le priorità di intervento sono rivolte all'individuazione di tutti gli strumenti necessari a ridurre gli effetti dannosi al sistema economico e a trovare sbocchi duraturi per rilanciare il sistema imprenditoriale regionale. Malgrado i programmi comunitari siano stati elaborati ed approvati dalla Commissione nel 2007, periodo precedente all'avvio della crisi economica, gli obiettivi di sviluppo dei Programmi mantengono la loro validità.

Il moderato livello di attuazione che si rileva è ricollegabile a due fattori: da una parte il fatto che i fondi FAS risultano inutilizzati in quanto, pur essendo assegnati, non ne è stata ancora sbloccata da parte del Governo l'attivazione; dall'altro la grave crisi economica che ha rallentato la realizzazione dei progetti cofinanziati dal FESR e dal FSE.

**POR FESR 2007-2013 – Obiettivo 2  
“Competitività regionale e occupazione”**

Dallo stato di attuazione finanziario del POR FESR 2007-2013 della Regione Umbria, al 31 dicembre 2010, risultano **impegnati 140,17 milioni di euro**, pari al 40,3% circa delle risorse totali del programma e si registrano **pagamenti per 59,2 milioni di euro**, pari al 17%, così come risulta dall'ultimo invio dei dati di monitoraggio all'IGRUE del 25 gennaio 2011 riportato nella tavola che segue.

### POR FESR 2007-2013 regione Umbria (Approvato con Decisione della Commissione Europea C (2007) 4621 del 4 ottobre 2007) – Monitoraggio al 31/12/2010 (Valori in euro)

Asse	Procedure di attivazione				Procedure di aggiudicazione				Progetti finanziati			
	N°	Importo	N°	Importo	N°	Importo	N°	Importo	N°	Costo approvato	Impegni	Pagamenti
Asse 1 - Innovazione ed economia della conoscenza	33	105.841.955,55	26	80.051.270,55	37	92.338.883,03	30	90.009.158,70	1.540	245.263.986,63	109.378.004,82	43.653.487,71
Asse 2 - Ambiente e prevenzione dei rischi	55	25.219.218,49	39	15.448.675,31	53	13.563.861,67	28	11.022.748,98	58	16.932.017,47	12.511.473,07	9.995.471,97
Asse 3 - Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili	7	6.159.516,20	7	6.159.516,20	8	9.789.376,70	8	9.789.376,70	94	9.789.376,70	9.789.376,70	159.506,31
Asse 4 - Accessibilità e aree urbane	1	52.217.413,00	1	52.217.413,00	1	52.217.413,00	1	52.217.413,00	4	3.964.931,34	3.003.527,79	3.003.527,79
Asse 5 - Assistenza tecnica	7	5.676.086,12	6	5.386.086,12	7	5.676.086,12	6	5.386.086,12	6	5.676.086,12	5.484.616,66	2.384.497,01
<b>Totale POR FESR</b>	<b>103</b>	<b>195.114.189,36</b>	<b>79</b>	<b>159.262.961,18</b>	<b>106</b>	<b>173.585.620,52</b>	<b>73</b>	<b>168.424.783,50</b>	<b>1.702</b>	<b>281.626.398,26</b>	<b>140.166.999,04</b>	<b>59.196.490,79</b>

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

Le procedure attivate attraverso bandi/piani/programmi sono pari a 103 per un importo di 195,11 milioni di euro di risorse pubbliche a fronte delle quali i progetti approvati sono 1.702 per un importo totale (risorse pubbliche e private) di 281,63

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

milioni di euro. L'Asse I registra la migliore performance, sia per gli impegni che per i pagamenti, seguito dall'Asse II.

A livello di singola attività del POR FESR, l'attuazione finanziaria al 31 dicembre 2010, risulta essere la seguente:

## POR FESR 2007-2013: impegni e pagamenti per Attività al 31/12/2010

Assi prioritari			Attività			Attività				
Descrizione	2007-2013	%	Descrizione	2007-2013	%	IMPEGNI	PAGAMENTI			
1 Innovazione	160.133.402,00	46	1.1.1 a1) Ricerca e sviluppo sperimentale	34.811.608,00	10	33.840.085,00	12.371.375,48			
			1.1.2 a2) Investimenti innovativi	45.255.091,00	13	38.629.709,49	10.293.429,91			
			1.1.3 a3) Creazione nuove imprese	17.405.806,00	5					
			1.1.4 a4) Eco-innovazione	10.443.484,00	3	5.515.891,70	2.303.421,55			
			1.2.1 b1) Diffusione TIC nelle PMI	6.962.323,00	2	6.249.388,20	1.810.034,11			
			1.2.2 b2) Infrastrutture per SI	13.924.642,00	4	5.196.000,00	1.560.880,52			
			1.3.1 c1) Stimolo e accompagnamento all'innovazione	17.405.806,00	5	6.022.288,43	1.389.704,14			
			1.3.2 c2) Servizi finanziari	13.924.642,00	4	13.924.642,00	13.924.642,00			
			2 Ambiente	52.217.413,00	15	2.1.1 a1) Prevenzione rischi naturali	7.828.321,00	2,2	2.458.319,04	1.491.171,18
						2.1.2 a2) Prevenzione rischi tecnologici	6.096.322,00	1,8	1.600.000,00	937.000,00
2.1.3 a3) Siti degradati	6.962.322,00	2				2.454.598,15	2.454.598,15			
2.2.1 b1) Siti Natura 2000	10.443.486,00	3				3.368.155,88	2.482.302,64			
2.2.2 b2) valorizzazione risorse ambientali e culturali	20.886.962,00	6				2.630.400,00	2.630.400,00			
3 Energia	52.217.413,00	15				3.1.1 a1) Animazione per introdurre fonti rinnovabili	1.740.581,00	0,5	9.900,00	9.900,00
			3.1.2 a2) Ricerca e sviluppo fonti rinnovabili	8.702.903,00	2,5					
			3.1.3 a3) Produzione energia da fonti rinnovabili	17.405.802,00	5	43.880,00	43.880,00			
			3.2.1 b1) Animazione per favorire risparmio energetico	1.740.581,00	0,5	96.999,00	96.989,11			
			3.2.2 b2) Ricerca e sistemi per efficienza energetica	5.221.740,00	1,5					
			3.2.3 b3) Investimenti per efficienza energetica	17.405.806,00	5	9.638.597,70	8.737,20			
4 Accessibilità	73.104.379,00	21	4.1.1 a1) Infrastrutture di trasporto	17.405.805,00	5					
			4.2.1 b1) Riqualificazione aree urbane	34.811.608,00	10	3.003.527,79	3.003.527,79			
			4.3.1 c1) Trasporti puliti e sostenibili	20.886.966,00	6					
5 Ass. tecnica	10.443.485,00	3	5.1.1 Assistenza tecnica	10.443.485,00	3	5.484.616,66	2.384.497,01			
<b>Totale</b>	<b>348.116.092,00</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>348.116.092,00</b>	<b>100</b>	<b>140.166.999,04</b>	<b>59.196.490,79</b>			

Fonte: Elaborazione del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

Dalla tabella risulta che 5 Attività su 23 non registrano ancora movimenti finanziari, mentre 6 Attività hanno raggiunto una capacità progettuale denotata da un livello di impegni pari a più della metà delle risorse a disposizione. Nel caso delle Attività di ricerca, investimenti innovativi e diffusione delle TIC le risorse a disposizione sono quasi esaurite in termini di impegni. Per l'Attività Servizi finanziari il 100% di impegni e pagamenti significa che i fondi sono stati trasferiti all'organismo di gestione che dovrà effettuare le operazioni finanziarie.

In generale, si rileva un soddisfacente livello di avanzamento del Programma sia dal punto di vista degli impegni che dei pagamenti, come rappresentato dal grafico sottostante. La Regione Umbria, infatti, sin dal primo anno di operatività del Programma, ha avviato le attività utili ad evitare il disimpegno della spesa programmata, provvedendo, prima dell'approvazione del Programma da parte della Commissione europea, alla pubblicazione di alcuni bandi (ad esempio, i bandi del "Pacchetto Competitività 2007" - Asse I).

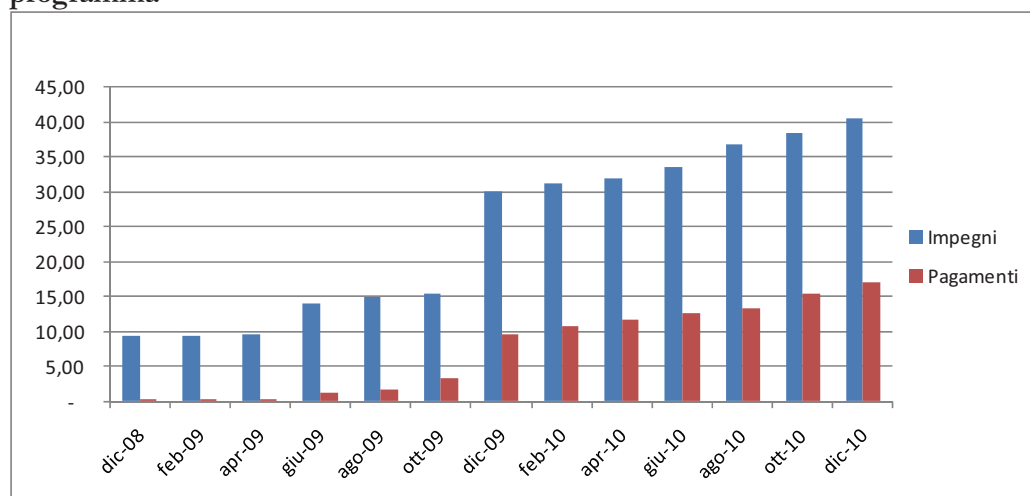
In riferimento al rispetto della regola dell'**n+2**, si sono rilevati risultati soddisfacenti: il 24 dicembre 2009 è stata presentata la seconda certificazione delle spese (la spesa certificata è stata di 29.612.126,95 euro, di cui FESR

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

12.757.540,34 euro), in occasione della quale è stata rendicontata una spesa superiore al target previsto per l'annualità 2009.

Inoltre, in base alla modifica del Regolamento (CE) n. 1083/2006, effettuata con l'adozione del Regolamento (CE) n. 539/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, già con la seconda certificazione è stato raggiunto e superato il target n+2 previsto per l'annualità 2010 (29.457.882,00 euro). Il 23 dicembre 2010 è stata presentata la terza certificazione delle spese (la spesa certificata è stata di 34.108.832,42 euro, di cui FESR 14.694.085,01 euro).

### POR FESR Umbria 2007-2013 – Andamento finanziario bimestrale del programma



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

Nell'ambito dell'Asse V – Assistenza tecnica - particolare rilevanza ha assunto l'attuazione del Piano di Comunicazione del Programma approvato con DGR 116 dell'11 febbraio 2008. Nel corso del 2010, a fronte degli obiettivi generali del piano, sono state espletate le attività di seguito illustrate.

#### Piano di comunicazione: Attività realizzate nel 2010

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Attività realizzate nel 2010
1) garantire la massima notorietà al POR FERS	a) far conoscere all'opinione pubblica gli obiettivi e le strategie di sviluppo regionale propri del POR FESR	- Convegno "L'innovazione e la competitività in Umbria. Valutare per conoscere, conoscere per decidere" - Mostra svolta a Bruxelles sui risultati del docup ob. 2 - Divulgazione del video riguardante gli interventi finanziabili e realizzabili con il programma destinato al grande pubblico
2) garantire la necessaria trasparenza nell'attuazione del POR FESR	b) informare i potenziali beneficiari sulle possibilità di finanziamento offerte dal POR FESR, fornendo indicazioni chiare e dettagliate su: le condizioni di ammissibilità da rispettare per poter beneficiare del finanziamento nel quadro del POR; la descrizione delle procedure	- Aggiudicazione di un servizio di <i>help desk</i> (informazioni <i>e-mail</i> ), <i>Newsletter</i> , sensibilizzazione sugli obblighi informativi e di attività promo-educativa - Pubblicazione nel canale tematico



## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

	<p>d'esame delle domande di finanziamento e delle rispettive scadenze; i criteri di selezione delle operazioni da finanziare; l'indicazione delle persone di riferimento a livello nazionale, regionale e locale che possono fornire informazioni sul POR</p> <p>c) diffondere l'elenco dei beneficiari dei finanziamenti indicando la denominazione delle relative operazioni e l'importo del finanziamento pubblico e precisando le modalità attraverso le quali sarà reso accessibile al pubblico l'elenco degli stessi</p> <p>d) rendere note ai beneficiari dei finanziamenti le modalità di gestione delle operazioni finanziate, con indicazione chiara degli uffici e dei funzionari regionali di riferimento</p>	POR FESR dell'aggiornamento della lista dei beneficiari
3) assicurare un'adeguata diffusione delle realizzazioni conseguite dal POR	e) dare ampia diffusione ai risultati conseguiti nell'implementazione del POR ( <i>best practices</i> in particolare), alle deliberazioni del Comitato di Sorveglianza e ai Rapporti Annuali di Esecuzione	- Pubblicazione nel canale tematico POR FESR dei regolamenti, documenti di programmazione, deliberazioni del Comitato di Sorveglianza del 17-18 giugno nonché del Rapporto annuale di esecuzione 2009
4) valorizzare il valore aggiunto comunitario	<p>f) evidenziare l'impatto socio-economico conseguito con l'attuazione del POR FESR</p> <p>g) evidenziare l'effetto leva nell'attrazione di investimenti privati svolto dal POR</p> <p>h) evidenziare gli sviluppi indotti nel processo di programmazione regionale dalla mutazione dei metodi comunitari (definizione di una programmazione unitaria pluriennale; adozione di un approccio allo sviluppo integrato e multisettoriale; sviluppo di collaborazioni e <i>partnership</i>; misurazione dei risultati; trasparenza nella gestione delle risorse)</p>	<p>- Workshop per i Comuni ammessi ai finanziamenti nell'ambito dei Programmi Integrati di sviluppo urbano (PUC2)</p> <p>- Workshop riguardante la progettazione integrata nell'ambito dell'attività di "Promozione di interventi ambientali per la valorizzazione della rete dei siti Natura 2000"</p>
5) rafforzare le reti di partenariato	i) rafforzare il sistema di <i>governance</i> del POR, mediante la condivisione delle informazioni e delle procedure gestionali con il partenariato istituzionale ed economico-sociale	- Partecipazioni a reti di scambio nazionali ed europee

La fase di programmazione comunitaria 2007-2013 ha introdotto molte novità, tra cui il passaggio delle attività di cooperazione territoriale dal rango di **iniziativa comunitaria** – come era il programma Interreg III, nella fase precedente – al rango di obiettivo della politica regionale dell'unione europea, insieme alla coesione (Obiettivo 1) e alla competitività e occupazione (Obiettivo 2).

Nella fase di programmazione 2007-2013 il territorio della Regione Umbria è eleggibile agli spazi di cooperazione transnazionale South Est European Space

**Obiettivo 3**  
**Cooperazione**  
**territoriale**

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

(SEES) e Mediterraneo (MED4), nonché nel programma di cooperazione interregionale (IV C) e nei programmi trasversali ad esso collegati URBACT, ESPON e INTERACT.

Lo stato di attuazione al 2010 viene di seguito descritto per ognuno dei programmi attivati.

**Programma SEE:** L'Umbria ha partecipato al secondo bando con due proposte progettuali che però non sono state finanziate. E' stato attivato il Progetto F.A.T.E. al quale l'Umbria partecipa come partner, approvato nel corso del primo bando. Il Progetto F.A.T.E. (From Army To Entrepreneurship) consiste nella realizzazione di studi di fattibilità e piani operativi, concernenti la riconversione di siti militari dismessi in strutture di supporto all'imprenditorialità locale per incrementarne la competitività.

Il progetto è portato avanti da un partenariato di 15 soggetti appartenenti all'area del Programma SEE, tra i quali la Regione Umbria: il capofila è la Regione Friuli Venezia Giulia.

Il progetto F.A.T.E., iniziato il 01 aprile 2009, ha avuto una proroga della data di chiusura al 31/12/2011 anziché al 30/09/2011, in quanto in fase di attuazione alcuni partner sono cambiati e l'attività che i nuovi partner sono chiamati a svolgere, seppur concentrata, ha richiesto, di conseguenza, un ampliamento dei tempi.

Nel 2011 verrà pubblicato il terzo bando del Programma, rivolto a progetti strategici.

**Programma MED** - Nel 2010 sono stati avviati due Progetti presentati nel primo bando: WASMAN con l'Agenzia Umbria ricerche (AUR) capofila e PAYS MED-URBAN con la Regione Umbria come partner.

Nel secondo bando sono stati finanziati quattro progetti presentati dalla Regione Umbria: RESPONSIBLE MED e FOR CLIMADAPT con la Regione Umbria partner e il progetto EMMA con la Regione Umbria capofila.

Alla fine del 2010 non è ancora terminata la valutazione dei progetti presentati a valere sul terzo bando del programma, dedicato solo a progetti di capitalizzazione, al quale l'Umbria ha partecipato come partner del progetto MARIE (efficienza energetica).

**Programma Interreg IVC** - A valere sul Programma Interreg IVC è attualmente in corso il progetto REVERSE che vede l'Umbria in qualità di partner, approvato nel corso del secondo bando.

Il 05/03/2010 si è chiuso il bando Interreg IVC (terzo bando pubblicato dal Programma) dedicato specificamente ai progetti di capitalizzazione. L'Umbria ha partecipato con un progetto (con acronimo MUCH) in qualità di partner, con Spagna capofila.

Il 1° dicembre 2010 è stato aperto il quarto bando che si chiuderà il 1° aprile 2011. L'Umbria sta preparando tre progetti da presentare alla scadenza suddetta.

**POR FSE  
2007-2013  
Obiettivo 2  
"Competitività  
regionale e  
occupazione"**

Nel corso del 2010 la Regione Umbria con l'intervento del Fondo Sociale Europeo (FSE) 2007-2013 ha concentrato la propria azione nell'attuazione di misure e strumenti di programmazione e gestione **finalizzati a contrastare la crisi economica in corso**. A tal fine sono state adottate due Delibere di Giunta Regionale, la prima n. 1946 del 23 dicembre 2009 e la seconda n. 186 dell'8 febbraio 2010, riguardanti gli indirizzi per l'attuazione degli interventi per il biennio

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

2010 – 2011. Il 2010 ha rappresentato l'anno di piena attuazione del Programma degli interventi per la gestione degli **ammortizzatori sociali in deroga** e la gestione delle politiche attive del lavoro in attuazione dell'Accordo Stato, Regioni e Province autonome (approvato con DGR 1560/2009).

Gli indirizzi per l'attuazione degli interventi, oltre a comprendere le risorse a valere sul POR FSE destinate all'attuazione del sopra citato Accordo (43,7 milioni di euro), contengono la programmazione delle attività che sostengono il perseguimento di politiche ritenute prioritarie dalla Regione in continuità con quanto già realizzato e con l'obiettivo di potenziare gli strumenti di politiche attive del lavoro.

Tali indirizzi hanno individuato come prioritarie le seguenti politiche: innovazione, potenziamento delle reti di imprese, ricerca e integrazione tra scuola, formazione e lavoro.

Di seguito la tabella illustra gli atti di programmazione attuativa adottati dalla Regione nel corso del 2010 sulla base delle priorità definite negli Indirizzi.

Esaminando l'attuazione finanziaria del programma, a fronte di un ammontare di risorse pari a 230.417.088,00 euro, per il periodo 2007-2013, emerge una capacità di impegno del 37,6% e una capacità di spesa pari al 18,9% dello stanziamento iniziale. La spesa certificata nel 2010 (18/06/2010), pari a 22.533.927,57 euro, ha permesso di evitare il disimpegno automatico delle risorse, **la cui soglia per il 31.12.2010 è stata fissata ad 19.498.090,00 euro.**

#### Avanzamento finanziario del POR FSE per Asse prioritario – Dati al 31/12/2010

ASSI	Programmazione totale (a)	Impegni* (b)	Pagamenti** (c)	Capacità di impegno (b/a)	Efficienza realizzativa (c/a)
I – Adattabilità	46.444.432,00	19.130.624,78	6.955.459,36	41,19	14,98
II - Occupabilità	75.782.775,00	33.080.767,86	22.219.068,82	43,65	29,32
III – Inclusione sociale	38.888.530,00	13.038.527,89	5.001.114,05	33,53	12,86
IV - Capitale umano	50.355.654,00	17.975.792,93	9.095.602,70	35,70	18,06
V- Transnazionalità e interregionalità	9.971.416,00	473.423,49	16.886,00	4,75	0,17
VI – Assistenza tecnica	8.974.281,00	3.001.768,84	292.784,92	33,45	3,26
<b>TOTALE</b>	<b>230.417.088,00</b>	<b>86.700.905,79</b>	<b>43.580.915,85</b>	<b>37,63</b>	<b>18,91</b>

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Politiche attive del lavoro della Regione Umbria

\* Il dato inserito nella Colonna Impegni rappresenta il dato cumulato pubblico a decorrere dal 01.01.2007 al 31.12.2010, risultante dal Monitoraggio IGRUE.

\*\* Il dato inserito nella Colonna Pagamenti riporta le spese pubbliche certificabili cumulate al 31.12.2010.

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

## Bandi POR FSE 2007-2013 emanati dalla Regione Umbria nell'annualità 2010 (stanziamenti in euro)

BANDI E PRIORITA' / ASSI	Adattabilità	Occupabilità	Capitale Umano	Inclusione sociale	Transnazionalità ed Interregionalità	Assistenza tecnica
Bando per il rafforzamento delle competenze delle risorse umane di imprese che hanno attivato gli ammortizzatori sociali in deroga – <b>Priorità di contrasto alla crisi</b>	4.330.000,00	800.000,00				
Avviso pubblico programma speciale di contrasto alla crisi attraverso il rafforzamento delle competenze di imprenditori, dirigenti e quadri finalizzato al riposizionamento strategico di singole imprese in crisi o raggruppamenti di esse – <b>Priorità Accompagnamento alla crisi</b>	1.750.000,00					
Avviso pubblico finalizzato al riposizionamento strategico di micro imprese in rete – <b>Priorità Accompagnamento alla crisi</b>	500.000,00		250.000,00			
Bando finalizzato al reinserimento occupazionale di collaboratori a progetto – <b>Priorità Accompagnamento alla crisi</b>				218.967,80		
Bando per la stabilizzazione di lavoratori/lavoratrici precari/e – <b>Priorità Stabilizzazione rapporti di lavoro precario</b>		500.000,00				
Bando per lo sviluppo delle risorse umane nell'ambito di singole imprese innovative o raggruppamento di esse – <b>Priorità Innovazione e ricerca</b>	350.000,00	1.000.000,00	350.000,00			
Bando Assegni di ricerca finalizzato al potenziamento dell'attività di ricerca e di trasferimento tecnologico nelle imprese, nelle università, nelle agenzie di ricerca pubbliche e private, nei centri di ricerca pubblici e privati e nei poli d'innovazione – <b>Priorità Innovazione e ricerca</b>		200.000,00	2.000.000,00			
Bando per lo sviluppo delle risorse umane nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale – <b>Priorità Incentivazione dell'occupazione in settori chiave dell'economia regionale</b>					322.105,00	
Bando per il finanziamento di interventi volti alla promo-commercializzazione turistica di prodotti tematici e prodotti d'area mediante la realizzazione di progetti integrati collettivi - <b>Priorità Incentivazione dell'occupazione in settori chiave dell'economia regionale</b>	500.000,00					
Azioni di sostegno alla diffusione della cultura tecnico-scientifica e per la diversificazione delle scelte di istruzione e formazione – <b>Priorità Diffusione della cultura tecnico scientifica</b>			162.000,00			
Bando per la presentazione delle richieste di borsa lavoro da parte di lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore e in mobilità indennizzata per la partecipazione ad attività integrative presso gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte d'Appello di Perugia – <b>Priorità Accompagnamento alla crisi</b>	66.000,00	66.000,00				

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

La spesa certificata dall'Autorità di Certificazione (AdC) alla Commissione Europea è pari ad uro 22.533.927,57 e riguarda il periodo 01.01.2007 – 31/03/2010.

Analizzando l'avanzamento fisico del programma si denota un avanzamento contenuto rispetto ai dati registrati a fine 2009. Ciò è attribuibile alla sospensione dell'attività di programmazione attuativa delle provincie, disposta dalla Giunta Regionale (DGR 178 del 16/02/2009) al fine di consentire l'utilizzo delle disponibilità finanziarie accantonate per il programma anticrisi.

La situazione, in termini di progetti avviati e gestiti, al 31/12/2010, è illustrata nella tabella che segue.

### Operazioni approvate, avviate e terminate al 31/12/2010

Assi	Operazioni 01.01.2010 – 31.12.2010		
	Approvate	Avviate	Terminate
Asse I – Adattabilità	566	438	384
Asse II- Occupabilità	252	91	94
Asse III – Inclusione sociale	104	75	45
Asse IV - Capitale umano	42	17	21
Asse V – Transnazionalità e interregionalità	1	3	1
Asse VI – Assistenza tecnica	12		
<b>Totale</b>	<b>977</b>	<b>624</b>	<b>545</b>

*Fonte:* Elaborazione del Servizio Politiche attive del lavoro della Regione Umbria

Per quanto riguarda l'attuazione della politica regionale unitaria 2007-2013 finanziata con risorse di cui al **Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS)**, in seguito alla delibera Cipe del 21/12/2007 n. 166 che fissava la ripartizione di dette risorse tra le regioni e le amministrazioni centrali e stabiliva le procedure di elaborazione, approvazione e attuazione dei vari programmi di pertinenza di questi diversi soggetti, la Regione Umbria ha proceduto a definire/espletare tutti gli adempimenti di sua competenza.

Programma  
FAS 2007-2013

Nonostante il Programma Attuativo Regionale del FAS (PAR FAS) sia stato oggetto di presa d'atto da parte del CIPE - delibera n.1 del 6 marzo 2009 - **il Ministero competente non ha ancora provveduto all'emanazione del provvedimento di autorizzazione all'utilizzo delle risorse.**

Dalla mancata emanazione del provvedimento suddetto deriva una situazione di forte **criticità**:

- alcune delle Azioni cardine previste nel PAR FAS (“Realizzazione aeroporto regionale”, “Completamento delle Piattaforme logistiche”, “Recupero e riconversione di siti degradati”) fanno riferimento a progetti le cui procedure sono state avviate e in alcuni casi sono in corso di realizzazione gli interventi puntuali in esse previste. I ritardi nell'emanazione da parte del MISE del provvedimento di autorizzazione all'utilizzo delle risorse rende estremamente problematico garantire la copertura finanziaria dei suddetti interventi (30 mln di euro) tanto che si è ricorsi ad **anticipazioni di risorse regionali con ripercussioni rilevanti sul bilancio regionale**;
- il ritardo suddetto comporta altresì un rallentamento dell'avvio dell'intero programma e delle altre Azioni cardine in esso previste con conseguenti ricadute sia sulla possibilità di conseguimento nei tempi previsti degli obiettivi operativi nel PAR FAS sia **sull'efficacia sistemica dell'azione programmatica perseguita attraverso gli strumenti della politica regionale unitaria.**

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

Si evidenzia, infatti che la programmazione delle risorse FAS è parte organica di un sistema integrato di programmazione della politica regionale unitaria in cui le interrelazioni e complementarietà degli strumenti (PAR FAS, POR FERS, POR FSE) sono tese a sviluppare le sinergie operative necessarie al raggiungimento più efficace degli obiettivi strategici regionali, pur nel rispetto dei principi di specializzazione dei singoli strumenti.

A luglio 2010, nell'ambito dell'attività di ricognizione prevista dalla delibera CIPE n.79/2010, il Ministro gli Affari regionali e la Coesione territoriale durante un incontro con la Presidente della Regione Umbria ha rappresentato l'esigenza di accelerare l'utilizzo delle risorse assegnate nella fase di programmazione 1999-2006 - **collegando l'attivazione dei PAR regionali alla preventiva ricognizione dello stato di attuazione della programmazione FAS 2000-2006** - anche per poter poi aprire un confronto con la Regione sul PAR regionale. Nella stessa sede il Ministro ha inoltre evidenziato l'intenzione di procedere - laddove ritenuto necessario - alla eventuale revisione dei PAR in un'ottica di concentrazione delle risorse, di qualità e effettiva strategicità degli interventi.

A conferma di quanto sopra rappresentato, il CIPE su proposta del Ministro per i rapporti con le Regioni, ha approvato (11 gennaio 2011) la delibera concernente *“Obiettivi, criteri e modalità per la programmazione delle risorse di cui alla delibera CIPE n. 79 del 30 luglio 2010, selezione e attuazione degli investimenti finanziati con le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate 2007-2013 e indirizzi ed orientamenti per l'accelerazione degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali 2007-2013”*.

In riferimento ai PAR regionali la suddetta delibera stabilisce quanto segue:

- **una riduzione del 10%** (sulla base di quanto disposto dall'art.2 del decreto legge n.78/2010) **della dotazione dei PAR stessi**. Tale riduzione viene applicata alle assegnazioni al netto del limite di impegno del 6,29 % previsto dalla delibera CIPE n.1/2009. Il PAR Umbria passerebbe da una dotazione originaria di 253,4 milioni di euro (delibera CIPE n.166/2007) a una dotazione di **213,692 milioni di euro**;
- il termine di 30 giorni per la **revisione/adeguamento dei PAR regionali** alla luce della riduzione finanziaria operata dal Governo;
- l'adozione, da parte del Ministero competente, del provvedimento di messa a disposizione delle risorse a seguito della revisione dei PAR e del relativo assenso del Ministro per i rapporti con le Regioni e la coesione territoriale e del Ministro dell'economia e delle finanze sui nuovi quadri finanziari dei PAR regionali.

Per formulare la proposta regionale di rimodulazione del PAR occorrerà attendere la pubblicazione della suddetta delibera.

Il **Programma di Sviluppo rurale 2007-2013** della Regione Umbria è stato approvato con Decisione C(2007)6011 del 29 novembre 2007 e, a seguito delle modifiche introdotte con l'Health Check della PAC, con Decisione C(2009)10316 del 15 dicembre 2009. Nel Comitato di Sorveglianza del 15 dicembre 2010 è stata proposta una ulteriore modifica al programma.

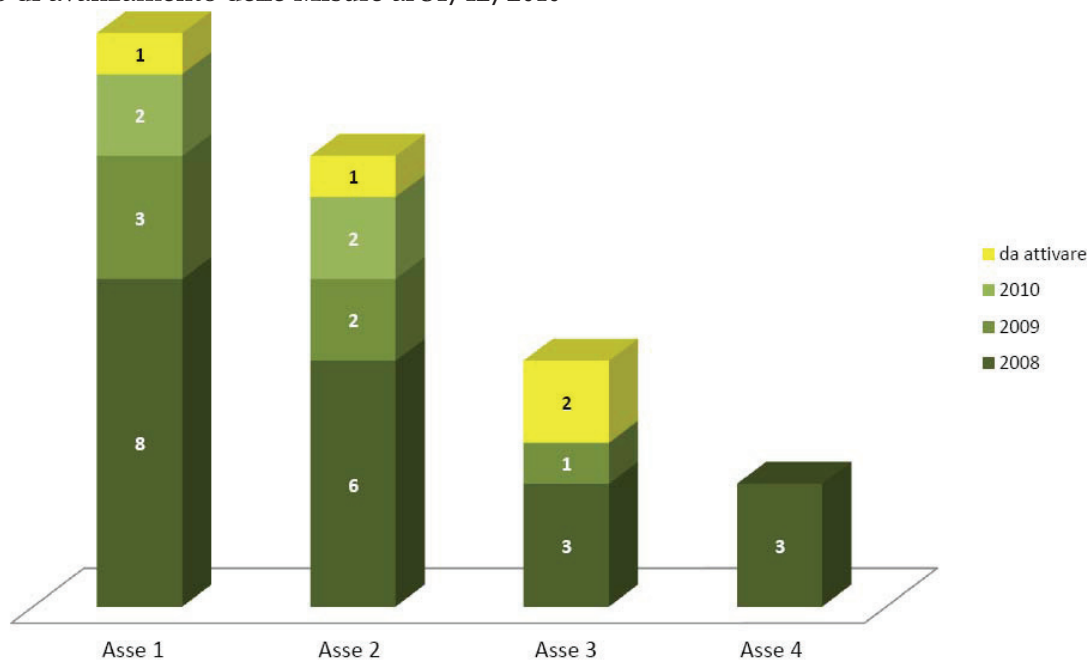
Al 31 dicembre 2010 l'avanzamento procedurale mostra che solo quattro misure non sono state ancora attivate; nell'ambito di alcune Misure però sono state attivate solo alcune tipologie di intervento (ad esempio nelle Misure dell'Asse 3).

Programma di  
Sviluppo  
Rurale  
2007-2013

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

L'avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) a dicembre 2010 si attesta al 26,26%, valore superiore al dato medio nazionale (23,2% circa). Per quanto riguarda il rispetto del disimpegno, le spese FEASR sostenute sono pari a 208.084.485,85 euro, facendo porre **l'Umbria al primo posto tra le Regioni italiane per efficienza nella spesa**. La Regione può vantare, infatti, una spesa eccedente la soglia di disimpegno al 31/12/2010 pari a circa 56 milioni di euro di quota FEASR.

## Stato di avanzamento delle Misure al 31/12/2010



**Fonte:** Elaborazione dell'Ambito di Coordinamento Agricoltura, Cultura e Turismo della Regione Umbria

**Nota:** Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio

Asse 3 - Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia Rurale

Asse 4 - Asse Leader

Più in dettaglio, per quanto riguarda l'avanzamento procedurale, delle oltre 22.000 domande presentate dall'avvio dei primi bandi (anno 2008) al 31.12.2010 sono state ammesse quasi 20.000 di cui poco più di 19.000 risultano finanziate: il rapporto tra domande finanziate e domande ammesse arriva quindi ad una soglia di oltre il 95%.

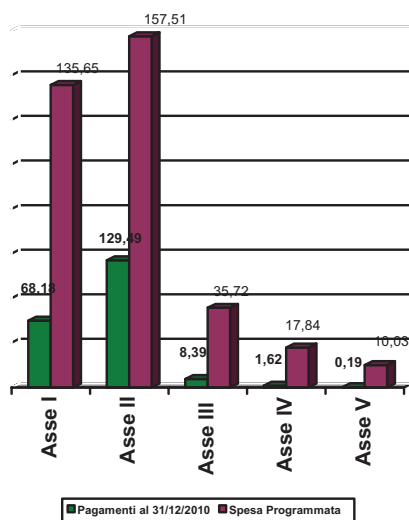
## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

## Avanzamento procedurale per Asse al 31/12/2010

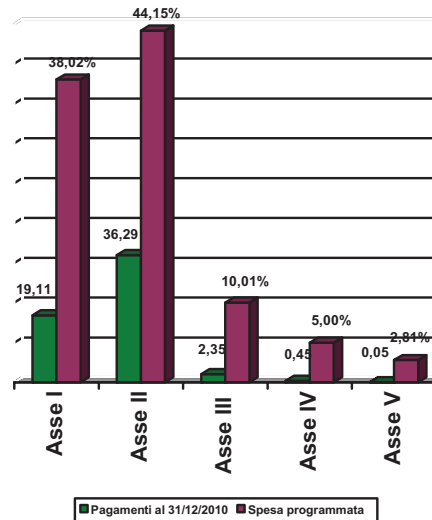
		n. domande presentate	n. domande ammesse	A/P	n. domande finanziate	F/A
asse 1	2007					
	2008	3762	3582	95%	3582	100%
	2009	1283	876	68%	387	44%
	2010	215	139	65%	139	100%
		5260	4597	87%	4108	89%
asse 2	2007	1730	1511	87%	1511	100%
	2008	2904	2740	94%	2740	100%
	2009	5610	5462	97%	5462	100%
	2010	5446	4994	92%	4994	100%
		15690	14707	94%	14707	100%
asse 3	2007	8	8	100%	8	100%
	2008	554	512	92%	157	31%
	2009	65	50	77%	29	58%
	2010	499	75	15%	24	32%
		1126	645	57%	218	34%
asse 4	2007					
	2008					
	2009	5	5	100%	5	100%
	2010					
		5	5	100%	5	100%
<b>TOTALE</b>		<b>22.081</b>	<b>19.954</b>	<b>90%</b>	<b>19.038</b>	<b>95%</b>

**Fonte:** Elaborazione dell'Ambito di Coordinamento Agricoltura, Cultura e Turismo della Regione Umbria

## Stato di avanzamento finanziario per Asse al 31/12/2010 Quota FEASR (valori in milioni di euro)



## Stato di avanzamento finanziario per Asse al 31/12/2010 Quota FEASR (valori %)



**Fonte:** Elaborazione dell'Ambito di Coordinamento Agricoltura, Cultura e Turismo della Regione Umbria

Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario del programma, nel corso del 2010 si è registrata un'accelerazione della spesa effettivamente sostenuta, dovuta principalmente alla spesa riferita a procedimenti conclusi per bandi avviati nel primo periodo di attuazione del programma, all'erogazione degli anticipi delle



## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

spese ammesse a finanziamento per gli investimenti aziendali con la percentuale del 50%, e ad un parziale miglioramento – se pure ancora non ottimale - dei tempi di erogazione da parte dell'organismo pagatore.

Come risulta dalla tabella seguente, la **maggior parte dei pagamenti ha interessato l'Asse 2** dove sono state spese più di un terzo delle risorse stanziare (37,5%), seguito dall'Asse 1 con più di un quinto (22,2%). Infine l'Asse 3 e l'Asse 4 hanno fatto registrare avanzamenti finanziari pari rispettivamente al 10,6% ed al 4% delle risorse stanziare. In particolare, l'Asse 4, grazie al contributo della misura 431 "Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze, animazione", ha fatto registrare per la prima volta nel 2010 un avanzamento finanziario, grazie all'avvio dei Piani di Azione Locale da parte dei GAL.

**Stato di avanzamento finanziario per Asse della Spesa pubblica al 31/12/2010 (Valori in euro)**

Asse	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)		Avanzamento finanziario (%)		Avanzamento finanziario 2007 - 2010
		2010	2007 - 2010	2010	2007 - 2010	
Asse 1	306.811.043	38.550.117	68.190.989	12,56	22,23	22,23
Asse 2	345.571.628	34.359.576	129.691.850	9,94	37,53	37,53
Asse 3	79.400.209	5.937.071	8.391.495	7,48	10,57	10,57
Asse 4	40.540.682	1.621.152	1.621.152	4,00	4,00	4,00
Assist. tecnica	20.065.800	0	189.000	0,00	0,94	0,94
<b>Totale</b>	<b>792.389.362</b>	<b>80.467.916,71</b>	<b>208.084.485,85</b>	<b>10,16</b>	<b>26,26</b>	<b>26,26</b>

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Rapporti con le politiche agricole comunitarie e nazionali e controlli della Regione Umbria

Il PSR è stato, nel corso del 2010, oggetto di valutazione intermedia. Il Rapporto di valutazione intermedia, prodotto a dicembre 2010 (dati al 30/09/2010) da parte della Soc. Agriconsulting, ha evidenziato, nelle conclusioni, alcune tematiche o questioni sulle quali il valutatore suggerisce di sviluppare azioni di miglioramento del programma e modalità di gestione al fine di aumentarne l'efficacia rispetto agli obiettivi strategici:

- In primo luogo l'adeguamento e il rafforzamento del sistema di monitoraggio regionale del PSR in modo da renderlo funzionale non solo alle esigenze di "rendicontazione" a livello nazionale e comunitario, ma soprattutto alle esigenze di governo del PSR e quindi di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici, proseguendo nell'azione già positivamente intrapresa;
- I criteri di priorità risultano, da una prima analisi, nel complesso coerenti con gli obiettivi programmatici e hanno consentito dei livelli di qualità delle operazioni finanziate, anche molto elevata nelle misure ad investimento. Ulteriori margini di miglioramento possono essere conseguiti nella ridefinizione degli stessi criteri di selezione scegliendone pochi ma qualificanti, attraverso i quali indirizzare il sostegno con maggiore precisione verso gli

## 2. Le scelte e i temi sullo sfondo

---

interventi potenzialmente più idonei a fornire una “risposta” ai principali fabbisogni che emergono dalle dinamiche del contesto regionale;

- La definizione di un’organica strategia per la riconversione e la ristrutturazione del comparto del tabacco, mirata anche al reimpiego di manodopera fuoriuscita dal settore. La strategia dovrebbe basarsi sulla offerta di un “pacchetto” di misure, di investimento nelle aziende e nelle imprese di trasformazione, di diversificazione produttiva ed economica e di sistema finalizzate all’innovazione e alla crescita del capitale umano. In particolare, andrebbero attivati gli strumenti della progettazione integrata previsti nella strategia del programma, quali il progetto di filiera per la ristrutturazione del comparto e la progettazione territoriale per la riconversione;
- La definizione del campo di applicazione dell’approccio Leader, delle procedure di selezione dei GAL e dei dispositivi attuativi possono incidere sugli obiettivi, creando condizioni che possono agevolare o viceversa ostacolare l’efficacia dell’azione del GAL. In tale quadro, si suggerisce di tenere conto per la futura programmazione dell’opportunità di prevedere azioni specifiche leader (come previsto dall’Art. 64 del Re. CE 1698/05 e come suggerito dalla Corte dei Conti Europea alla Commissione nel suo recente audit) che favoriscono la mobilitazione del potenziale endogeno ed il carattere pilota del Leader. Il ruolo di *governance* può essere anche favorito dai GAL attraverso l’integrazione di azioni dei PO FESR e FSE, stimolando la cooperazione tra settori e soggetti che operano nello stesso territorio.

## 3. L'attuazione delle politiche regionali

## 3. L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI

### 3.1 Verso una pubblica amministrazione più efficiente, più semplice e più vicina ai cittadini e alle imprese

Uno dei punti qualificanti delle linee programmatiche 2010-2015 presentate dalla Presidente della Giunta regionale al Consiglio regionale il 9 giugno 2010, riguarda il completamento della riforma del sistema endoregionale all'interno della quale si collocano sia la **semplificazione amministrativa** sia la **semplificazione normativa dell'ordinamento regionale** in quanto strumenti diretti a potenziare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, la semplicità, la celerità, e la trasparenza nei rapporti tra l'amministrazione, le imprese e i cittadini e ad ampliare le garanzie nei confronti di questi ultimi: tutti questi aspetti rientrano tra le priorità dell'azione di governo regionale.

La semplificazione amministrativa rappresenta non solo un fattore fondamentale di competitività e di crescita economica ma assume i connotati di una vera policy di governo a carattere trasversale, finalizzata alla modernizzazione del sistema burocratico e a favorire lo sviluppo, la competitività, la crescita economica e l'innovazione anche tecnologica del sistema produttivo facilitando l'accesso da parte delle imprese alle attività economiche sfruttando al massimo anche le potenzialità offerte dalle tecnologie digitali e dalla interoperabilità dei sistemi informativi ed informatici.

Come è stato rilevato in sede europea, gli oneri amministrativi che ricadono sulle imprese incidono negativamente su circa l'1,7% del PIL italiano e comunque in maniera significativa sui vari PIL degli stati membri. Pertanto si è previsto di ridurre gli oneri amministrativi di almeno il 25% entro il 2012. A tal fine è stato predisposto, a livello statale, uno standard model cost (SMC) che consente di misurare detti oneri e di valutare come ridurli.

Con il presente disegno di legge **la Regione avvia**, in attuazione di quanto previsto nel programma di governo, **una vasta opera di semplificazione delle procedure amministrative** regionali e del **sistema normativo** e tende a promuovere l'uso della telematica nell'amministrazione regionale rendendo effettivo il diritto all'utilizzo degli strumenti informatici e telematici nei rapporti con la pubblica amministrazione da parte di cittadini e imprese, attraverso le infrastrutture della community network regionale.

Il disegno di legge mira a raggiungere obiettivi molto ambiziosi nell'arco dell'attuale legislatura quali, ad esempio:

- la rimozione e la riduzione degli adempimenti amministrativi e dei relativi costi, anche in conformità a quanto stabilito dall'articolo 9 dell'Accordo Stato-Regioni – Autonomie locali del 29 marzo 2007, in conformità alle conclusioni del Consiglio europeo dell'8-9 marzo 2007 che prevede la riduzione degli oneri amministrativi a carico di cittadini ed imprese del 25%;
- la riduzione dei tempi per l'espletamento dei procedimenti amministrativi rafforzando la disciplina con la previsione di conseguenze giuridiche automaticamente collegate al decorso dei termini e con l'introduzione

Completamento della riforma del sistema endoregionale

Obiettivi della riforma

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

- dell'indennizzo monetario per il ritardo nella conclusione dei procedimenti, che non sostituisce il risarcimento del danno;
- la previsione di un particolare favore relativamente alla riduzione dei tempi burocratici nei confronti delle imprese in possesso di determinate certificazioni di qualità in materia ambientale;
  - una forte implementazione dell'e-government introducendo anche misure di incentivazione telematica nelle amministrazioni locali.

Al fine di evitare la sovrapposizione delle competenze nell'ambito di un medesimo procedimento, è stata **introdotta la conferenza di servizi** quale strumento privilegiato per ridurre *ad unitatem* tali sovrapposizioni e per soddisfare esigenze di semplificazione e celerità del procedimento amministrativo esprimendo un proprio favore per l'impiego della conferenza telematica. Per raggiungere al massimo gli obiettivi di semplificazione contenuti nel disegno di legge possono essere previste forme incentivanti per favorire la misurazione e la riduzione degli oneri amministrativi concernenti i procedimenti degli enti locali.

In tema di semplificazione assume particolare rilievo la segnalazione certificata di inizio attività (cosiddetta **SCIA**) introdotta nell'ordinamento dall'articolo 49, commi 4 bis e 4 ter del decreto legge n. 78 del 2010 che sostituisce la previgente disciplina in materia di dichiarazione di inizio attività; a tal fine è stato riscritto dal legislatore statale l'articolo 19 della legge n. 241 del 1990. Il disegno di legge recepisce la disciplina statale in materia.

A dicembre 2010, è stato preadottato (Delibera di Giunta regionale n. 1769 del 06/12/2010) il DDL "Disciplina dell'esercizio associato delle funzioni comunali. Soppressione delle Comunità Montane e istituzione dell'Agenzia forestale regionale. Conseguenti modifiche normative"

Riforma  
Comunità  
montane  
e  
Istituzione  
dell'Agenzia  
forestale  
regionale

Il DDL stabilisce la **soppressione delle Comunità Montane** e il trasferimento delle competenze di natura istituzionale-amministrativa in capo alle unioni obbligatorie di comuni, i cui ambiti sono stabiliti, nel numero e nell'estensione, in un programma di riordino territoriale. Nel DDL viene quindi disciplinata l'unione di comuni in armonia con quanto stabilito dal D.L. n. 78/2010 e dal DDL cd. "Calderoli" (art. 12); viene prevista l'istituzione **dell'Agenzia forestale regionale**, i cui compiti sono sostanzialmente di natura tecnico-operativa, già svolti dalle comunità montane, e si sostanziano nella gestione e qualificazione dei sistemi agricoli e forestali, fra cui la tutela tecnica ed economica dei boschi; viene disposta la soppressione dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (ARUSIA) riportando in capo alla Regione i compiti affidati alla stessa. Nell'obiettivo della "semplificazione istituzionale", la Giunta ha deliberato, anche la **modifica delle competenze degli ATI** previsti dalla legge regionale n. 23/2007: tali Organismi subiranno una "soppressione" progressiva, che inizierà con l'entrata in vigore della legge di riordino.

Decorso un anno dalla effettiva operatività di queste ultime, gli ATI saranno definitivamente soppressi per effetto di una ulteriore legge regionale di riordino con la quale saranno conferite e disciplinate le residue competenze degli ATI in materia di sanità, rifiuti e ciclo idrico integrato. Si tratta dunque di un riordino "in progress", che, per la complessità e la delicatezza degli aspetti istituzionali, giuridici, sociali che la materia inevitabilmente coinvolge, si realizzerà in più fasi.

La legge regionale n. 19 del 3 agosto 2010 "Istituzione dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della Regione Umbria – ATER regionale", che provvede

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

alla istituzione dell'ATER regionale, rientra a pieno titolo nel processo di riforma del sistema endoregionale e costituisce un punto qualificante delle linee programmatiche 2010-2015.

La legge in questione ha completato il processo di decentramento dettagliando l'ambito delle prerogative dell'ATER regionale, ente strumentale di natura economica, quali l'individuazione dei fabbisogni, l'individuazione, ai fini della programmazione regionale, delle categorie di intervento più idonee a soddisfare i bisogni espressi, la gestione dell'attività amministrativa che tende ad assicurare l'utilizzo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, la partecipazione a fondi immobiliari destinati alla realizzazione di alloggi e alla riqualificazione urbana, la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale da utilizzare per incrementare il patrimonio di edilizia residenziale disponibile.

Sono state, altresì, rafforzate le funzioni di controllo, monitoraggio e vigilanza della Regione al fine di garantire il buon andamento amministrativo e i necessari flussi informativi, indispensabili per la programmazione.

La riforma dell'ATER intende riempire il solco tra mercato privato ed edilizia residenziale pubblica ovvero superare l'idea che ci sia niente altro che il mercato privato per tutti e l'edilizia residenziale pubblica per le fasce più deboli della società: un mercato privato sempre più inaccessibile per la gran parte dei lavoratori dipendenti ed i pensionati a causa del livello degli affitti di mercato ed una realtà dell'edilizia residenziale pubblica insufficiente. La legge rappresenta, quindi, il primo passo del necessario processo che consentirà di guidare le scelte e le azioni della Regione, degli enti locali, dell'ATER regionale e degli operatori nei prossimi anni.

L'obiettivo primario che si intende perseguire attiene alla possibilità di far sì che l'azione pubblica nelle politiche abitative rappresenti, nel futuro, un ambito di intervento più vasto e complessivo dell'attuale, nel quale oltre al tema decisivo dell'edilizia residenziale pubblica, emergano gli altri due fattori prioritari: l'aumento dell'offerta di alloggi, anche se non di edilizia residenziale pubblica, a canone più basso del mercato e la politica fiscale della casa (fondo sociale, sgravi, incentivi/penalizzazioni fiscali).

La legge 19/2010 ha trasformato le due aziende per l'edilizia residenziale affidando le competenze all'unico soggetto ATER regionale, prevedendo, così, un solo Consiglio di amministrazione, un solo Presidente, un solo Collegio dei revisori dei conti.

La Regione in questi anni ha costantemente perseguito come strategici gli obiettivi legati al tema della **Società dell'Informazione e dell'Amministrazione Digitale** mediante la progettazione, la realizzazione e la diffusione di numerosi interventi, che si sono mossi nel rispetto di una strategia complessiva tesa a costruire un insieme integrato di infrastrutture e servizi di natura digitale e di carattere abilitante, a disposizione sia del sistema delle Autonomie Locali del territorio che per lo sviluppo dell'Economia della Conoscenza.

Lo sviluppo coordinato dei sistemi informativi della pubblica amministrazione, e la sinergia anche in questo campo tra gli attori pubblici e privati, è quanto mai importante oggi in un quadro in cui le risorse sono sempre più contenute.

L'Umbria è stata la prima regione in Italia ad approvare una legge regionale sull'open source (software a codice sorgente aperto e gratuito) e per garantire il pluralismo informatico (l.r. n.11/2006).

La riforma  
degli ATER  
regionali

Approvata la  
legge regionale  
sull'open  
source

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

#### Attuata la Community Network

In questo campo, le principali linee di azione della Regione hanno riguardato l'attuazione di interventi per:

- l'efficienza e la semplificazione della P.A.;
- l'infrastrutturazione del territorio in fibra ottica per superare il "digital divide";
- i finanziamenti dell'ICT per le imprese tramite bandi.

L'Umbria è stata altresì tra le prime regioni in Italia a dare attuazione ad una "Community Network" secondo gli standard del Sistema Pubblico di Connettività (SPC) attraverso la stretta collaborazione del Consorzio S.I.R. e delle Province, e coinvolgendo tutto il sistema istituzionale umbro (sono collegati attualmente più di 100 enti locali e, per la parte del sistema sanitario regionale, tutte le ASL, le Aziende ospedaliere ed i medici di medicina generale).

La community network è quindi quell'insieme di servizi abilitanti che nell'ottica dell'amministrazione digitale "permette agli enti di parlarsi".

La community network è infatti l'insieme di infrastrutture/servizi/standard, di dimensione regionale, che risponde ai requisiti previsti in SPC con l'obiettivo di porre le condizioni per collegare i soggetti su un territorio e rendere possibile la cooperazione inter-istituzionale tra sistemi informativi necessaria a dare concreta attuazione ai principi contenuti nel **Codice dell'Amministrazione Digitale** (D.Lgs. n.82/2005).

Si creano in tal modo le premesse affinché tutti gli Enti di un territorio abbiano le stesse possibilità e gli stessi standard e possano quindi essere connessi e comunicare tra loro attraverso un'unica ossatura di trasporto, condividendo dati/applicazioni efficacemente.

Il sistema regionale di identità digitale (chiamato **FED-Umbria**) al quale hanno già aderito ad oggi più di 40 Enti locali dell'Umbria consente al cittadino di accedere tramite un'unica password ai servizi offerti dagli enti locali del territorio.

La realizzazione dell'infrastruttura regionale per i servizi di interoperabilità e di cooperazione applicativa (chiamato **CA-Umbria**) ha rilevanza strategica per il cambiamento della PA perché permette lo scambio di informazioni tra le banche dati di diverse PA - in via automatica e con valore legale - e introduce rilevanti elementi di efficientamento nei procedimenti amministrativi sia internamente ai singoli enti che tra enti diversi, salvaguardando la completa autonomia e titolarità del patrimonio informativo di ogni amministrazione (che rimane titolare del dato e del suo aggiornamento).

Non basta infatti inviare un documento informatico via PEC e poi stamparlo continuando con la vecchia logica "cartacea". Occorre ristrutturare i procedimenti, che vanno ripensati completamente, e non si può continuare a replicare i processi così come erano stati pensati per il cartaceo semplicemente aggiungendo un computer o la spedizione via PEC.

Occorre cogliere questa occasione anche per spingersi sempre di più verso l'esercizio in forma associata dei servizi, come il **SUAP/SUE**, come il recupero dell'evasione fiscale, persino la gestione di paghe&stipendi senza attendere la costituzione delle Unioni dei comuni (processo che richiederà tempo, ma già stabilito dal legislatore), perché grazie agli strumenti telematici è possibile agire subito sull'efficacia e l'economicità dei servizi erogati formando masse critiche che garantiscano l'economicità di scala.

La Regione Umbria ha deciso di investire fortemente sulla **cooperazione**, poiché occorre ripensare i procedimenti dentro gli enti e tra amministrazioni diverse sulla

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

base dell'interoperabilità e delle cooperazione applicativa, ovvero con un interscambio diretto di dati tra i sistemi informativi e le banche dati dell'amministrazione.

Con D.G.R. n.1009/2007 la Regione ha introdotto il "**Piano delle Esigenze ICT**" (in breve PEI) allo scopo di garantire la pianificazione operativa ed il monitoraggio degli interventi ICT (forniture di beni e servizi informatici), al fine di armonizzare gli interventi di progettazione, realizzazione, conduzione e gestione delle applicazioni informatiche proposte e finanziate da tutte le direzioni e strutture dell'Amministrazione regionale. Il **PEI** si è venuto progressivamente a costituire anche come uno strumento – in continuo progresso – che consente di disporre di una visione unitaria di quello che è e che sarà il patrimonio informatico e informativo (hardware, software, realizzazioni applicative, banche dati, servizi on-line e relativi utenti) presente nell'Amministrazione regionale.

Il PEI 2010

Solo un tale patrimonio, infatti, può aiutare a conseguire, nella gestione per la spesa informatica, economie di scala attraverso logiche di riutilizzo e condivisione di realizzazioni, tempestive rilevazioni di possibili duplicazioni, definizioni pertinenti delle priorità di spesa di ciascun anno.

Il PEI 2010 ha l'ambizione di promuovere, sia pure nella misura consentita dal contesto delle conoscenze disponibili al momento della sua redazione, un passaggio da una programmazione annuale ad una più utile programmazione di portata triennale.

Per quanto riguarda l'**infrastrutturazione del territorio in fibra ottica** per superare il "digital divide", la Regione ha in campo un investimento di oltre 38 milioni di euro, tra risorse proprie, nazionali ed europee.

Ridurre a zero il "digital divide"

Si tratta di uno sforzo teso a ridurre a zero il digital divide, ovvero rendere possibile l'accesso ad internet a banda larga a tutti i cittadini e le imprese dell'Umbria.

Si tratta di un fatto di competitività oggi imprescindibile, l'attuazione di questo obiettivo strategico consiste nella realizzazione di:

- una rete di cablaggio regionale, tramite la società Centralcom s.p.a., che prevede la realizzazione iniziale di un backbone regionale in fibra ottica per l'interconnessione nord/sud del territorio lungo il tracciato della Ferrovia Centrale Umbra;
- reti locali di distribuzione ed accesso integrate nei 5 centri di Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno ed Orvieto;
- altri anelli in fibra ottica lungo i tracciati stradali per servire i centri minori non posizionati sul backbone;
- collegamenti in wireless per le zone non coperte da servizi a larga banda.

L'attuazione del cosiddetto "Piano telematico" è in fase molto avanzata.

Nell'ambito del Disegno di legge regionale sulla "**semplificazione amministrativa**" l'uso della telematica nelle amministrazioni regionali renderà effettivo il diritto all'utilizzo degli strumenti informatici e telematici nei rapporti con la pubblica amministrazione da parte di cittadini e imprese, attraverso le infrastrutture della community network regionale pertanto si è proceduto:

L'uso della telematica nell'amministrazione regionale

- imprimendo una decisa semplificazione sui procedimenti dello Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) e dello Sportello Unico per l'Edilizia (SUE);

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

- favorendo l'attivazione delle Conferenze di servizi, anche in via telematica mettendo a disposizione degli enti quanto necessario a tale scopo;
- mettendo a sistema i servizi infrastrutturali della community network, per l'interoperabilità, la cooperazione applicativa, l'identità digitale e la sicurezza;
- favorendo l'accesso ai servizi telematici e l'utilizzo della PEC da parte di cittadini e imprese, anche in collaborazione con associazioni di categoria e ordini professionali;
- ponendo la PEC e la cooperazione applicativa come strumenti esclusivi per lo scambio di comunicazioni tra le pubbliche amministrazioni;
- individuando banche dati di interesse regionale per le quali sarà creato un sistema di informazioni coordinate secondo modelli cooperativi ed uniformi, nel rispetto delle competenze istituzionali proprie di ciascun soggetto nel trattamento e nella titolarità dei dati;
- attivando processi di diffusione via web dei dati pubblici, ovvero quei dati in possesso delle Amministrazioni che possono essere conosciuti da chiunque (quindi dati non coperti da privacy) perché si tratta di informazioni che hanno un valore nell'economia della conoscenza e devono quindi essere facilmente e gratuitamente accessibili da cittadini ed imprese;
- incentivando, mediante l'istituzione di un Fondo per lo sviluppo dell'Amministrazione Digitale e la Semplificazione Amministrativa, i progetti presentati da parte di enti pubblici del territorio volti a trasformazioni organizzative di impatto rilevante e misurabile sulla semplificazione e sulla fruibilità dei servizi con modalità innovative in risposta ai bisogni di cittadini ed imprese e per la riduzione degli oneri amministrativi;
- favorendo anche la gestione dei servizi in forma associata.

La sfida è nel rendere la nostra regione in grado di fronteggiare le opportunità derivanti dalle normative e dai vincoli che l'era della amministrazione digitale ci impone.

Gli strumenti ICT sono tutti a disposizione della comunità degli Enti locali dell'Umbria, frutto di grandi investimenti del recente periodo, ma, come più volte rilevato anche in diversi rapporti (SDA Bocconi, CNIPA) gli strumenti ICT non garantiscono da soli i risultati attesi se ad essi non si affianca una revisione organizzativa e il ridisegno dei processi.

L'innovazione tecnologica dovrà pertanto essere **accompagnata da percorsi organizzativi** volti al miglioramento/revisione dei processi di lavoro, all'ottimizzazione della distribuzione del personale all'interno degli uffici, alla revisione delle competenze degli enti e delle strutture, alla valorizzazione del personale mediante riqualificazione/formazione e alla diffusione delle conoscenze anche mediante il ricorso alle cosiddette "**comunità di pratica**" (scambi di conoscenze tra funzionari degli enti per la standardizzazione dei procedimenti e della modulistica).

La leva ICT si inserisce naturalmente come strumento imprescindibile di cui tener conto anche nelle riforme endoregionali che la Regione sta attuando.

## 3.2 L'Umbria nella crisi economica: le azioni di contrasto

Di fronte all'impatto sul sistema economico regionale della crisi la Regione Umbria ha attivato – nei limiti rappresentati dagli strumenti e dalle competenze di cui dispone – un insieme di politiche e di strumenti di intervento per contenerne al



### 3. L'attuazione delle politiche regionali

massimo gli impatti. Essi hanno in parte contribuito a **mitigare gli impatti sulle imprese e sui lavoratori** nel pieno della "tempesta".

Nel corso del 2010, nonostante qualche timido segnale di miglioramento congiunturale, non sono emersi chiari segni di ripresa; in particolare, continuano a preoccupare la situazione del mercato del lavoro e la capacità delle famiglie di "reggere" al perdurare delle difficoltà. Per tale ragione, compatibilmente con i ristretti margini di manovra e tenuto conto delle competenze regionali, è proseguita la strategia regionale volta da un lato a proseguire il sostegno all'occupazione e alle famiglie e dall'altro a contribuire a promuovere le condizioni – soprattutto legate all'aspetto finanziario e dell'accesso al credito - che consentano alle imprese, prima possibile, di tornare a crescere.

Non emergono  
chiari segni di  
ripresa

L'azione più significativa di contrasto alla crisi del 2010 riguarda il **cofinanziamento regionale degli ammortizzatori in deroga**, in attuazione dell'Accordo Stato, Regioni e Province autonome del 12 febbraio 2009. Tale azione, prevista nel "Programma per gli interventi a contrasto della crisi" approvato dalla Giunta Regionale con propria deliberazione n. 1560 del 9 novembre 2009, è stata integralmente ripresa negli indirizzi per l'attuazione degli interventi relativi al biennio 2010-2011 del POR FSE 2007-2013, approvati con D.G.R. n. 1946 del 23 dicembre 2009, successivamente modificata ed integrata dalla D.G.R. n. 186 dell'8 febbraio 2010.

Le azioni  
regionali

La strategia è volta a garantire, in primo luogo la **copertura finanziaria alla quota di risorse** - pari 43,7 milioni di euro sugli Assi Adattabilità ed Occupabilità del POR FSE - da destinare, per il 50% al finanziamento di interventi di politica attiva del lavoro per soggetti sospesi o espulsi dal mercato del lavoro in conseguenza della crisi, e per il restante 50% alla copertura della quota di sostegno al reddito posta a carico della Regione a favore delle stesse categorie da erogare per il tramite dell'INPS regionale.

In secondo luogo, la strategia ha previsto **l'attivazione di interventi a favore delle altre categorie di disoccupati** e fasce deboli del mercato del lavoro non destinatarie degli interventi di cui all'Accordo già richiamato.

Come già detto anche nel Capitolo 1, nel corso del 2010 sono state autorizzate, dal Servizio Politiche attive del lavoro della Regione Umbria, 1.752 richieste aziendali di CIG in deroga, relative a 10.734 lavoratori, e 173 richieste di mobilità in deroga per 226 lavoratori, con un monte ore prossimo a 10.840.459 (delle quali 10.615.436 per la CIG in deroga e 225.023 per Mobilità in deroga) con un impegno previsto, in caso di completo utilizzo delle ore autorizzate, di circa 106,4 milioni di euro.

Sono state autorizzate dal Servizio Politiche attive del lavoro della Regione Umbria, infatti, ben **1.752 richieste aziendali di CIG in deroga** relative a 10.734 lavoratori (di cui il 46% donne), oltre a 173 richieste di mobilità in deroga per 226 lavoratori.

Complessivamente per la sola CIG in deroga è stato autorizzato un monte ore vicino a 10.615.000 (incluso le 233 estensioni concesse) con un impegno in caso di completo utilizzo di oltre 104 milioni di euro (a cui vanno aggiunti i 2,2 milioni relativi alla mobilità). Rispetto al 2009 il monte ore autorizzato risulta superiore di oltre 2,8 milioni in quanto è aumentato sia il numero di domande (+671) sia quello dei lavoratori interessati (2.782).

Come per il 2009 le risorse impegnate e le risorse necessarie differiscono sensibilmente; in base ai rendiconti presentati, ad utilizzare l'ammortizzatore sono stati circa 7.200 lavoratori - i 2/3 di quelli autorizzati e circa i 3/4 di quelli di

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

#### I numeri della CIG in deroga

cui si dispone di un rendiconto – per un monte ore complessivo prossimo ai 2,8 milioni.

Sono **342 le domande di CIG in deroga autorizzate** provenienti da aziende che operano nei **servizi alle imprese**; estremamente rilevante (315) anche il numero di richieste provenienti dalle costruzioni, dal comparto del tessile e dell'abbigliamento (302) – che nel 2009 e nella prima parte del 2010 era il più rappresentato - dal commercio (272) e dal metalmeccanico (269). La distribuzione per numero di lavoratori coinvolti sostanzialmente ricalca quella delle domande; tra i settori sopra elencati, sono solo il metalmeccanico e i servizi alle imprese ad avere un peso significativamente più elevato (rispettivamente 17,8% e 24,6% a fronte del 14% e del 17,8%) mentre risulta notevolmente più contenuto quello dell'edilizia (8,5% a fronte del 16,4%).

E' significativo segnalare, infine, che il **peso del tessile e dell'abbigliamento aumenta** in maniera considerevole considerando l'utilizzo effettivo delle autorizzazioni concesse (20% dei lavoratori con almeno un'ora a fronte del 17,8% degli autorizzati).

**Le donne** sono 5.011 e **rappresentano il 45,7%** delle autorizzate, oltre un punto in più che nel 2009; la presenza femminile risulta molto più contenuta considerando solamente le autorizzazioni alla mobilità in deroga (33,6%). Rispetto al 2009 la presenza straniera, invece, risulta di circa 2 punti più contenuta (14%); essa differisce sensibilmente per i due ammortizzatori: è del 13,5% nel caso della cassa integrazione mentre è del 39,8% del caso della mobilità.

**Oltre l'81% dei lavoratori coinvolti ha una qualifica operaia**; a livello contrattuale il 77,7% ha un contratto a tempo indeterminato, il 5,3% ha un contratto a termine e il 16,9% uno di apprendistato, un'incidenza più contenuta di quella del 2009. Tra i soggetti in mobilità in deroga il 77,9% è un ex apprendista.

**L'età media dei lavoratori risulta leggermente aumentata**; circa il 40% ha meno di 35 anni, 5 punti in meno del 2009, mentre l'incidenza degli over 44 è salita dal 27% al 31%. Oltre l'86% dei beneficiari di mobilità in deroga ha meno di 35 anni.

Così come nel 2009 risulta **estremamente contenuta la presenza di laureati** (3,1%, 4,1% includendo anche i diplomi universitari); quasi la metà dei lavoratori ha al massimo la licenza media inferiore, i qualificati sono il 5,4% e i diplomati il 34,2%. Nettamente diminuita rispetto al 2009, infine la presenza di soggetti di cui non si conosce il titolo di studio, ne sono privi o ne possiedono uno non riconosciuto nel nostro Paese (6,5%); questo target, invece rappresenta quasi 1/4 della mobilità.

Relativamente alla dislocazione territoriale, infine, continua ad essere **netta la prevalenza della provincia di Perugia**, da cui proviene l'85,9% delle domande aziendali ed in cui opera il 79,3% dei lavoratori. Tuttavia, si rileva un aumento del peso di Terni soprattutto per quanto riguarda la provenienza dei lavoratori.

Tali soggetti ai sensi di quanto disposto dalla L.2/2009 e in attuazione dell'Accordo Stato, Regioni e Province autonome del 12 febbraio 2009, sono tenuti a usufruire di una **politica attiva** offerta dai Centri per l'impiego o dagli enti di formazione appositamente individuati. La scelta tra politiche offerte dai Centri e politiche formative discende a seconda che i periodi di sospensione dal lavoro

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

prevedano o meno almeno una settimana a zero ore (per il 2010 si prevedeva anche un numero minimo di 60 ore mensili di sospensione mentre per il 2011 è sufficiente che i giorni a zero ore nell'arco della settimana siano almeno 4). Pertanto sono tenuti a recarsi presso i Centri i cosiddetti "sottosoglia", in quanto la loro sospensione dal lavoro non consente la fruizione di una politica formativa strutturata, cosa invece possibile per i "soprasoglia". In tali adempimenti il lavoratore è assistito dall'azienda che è obbligata a contattare a seconda dei casi il Centro per l'impiego competente o l'ente di formazione che offre la formazione più attinente.

Pertanto in attuazione dell'accordo sopra richiamato, al fine di incrementare le competenze dei lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga facilitandone il rientro in azienda o il reinserimento lavorativo, con il **"Bando per il rafforzamento delle competenze delle risorse umane di imprese che hanno attivato gli ammortizzatori sociali in deroga"**, pubblicato nel S.O. n. 7 al BURU n. 14 del 24.03.2010, sono stati selezionati i soggetti attuatori per la gestione di **"Progetti Quadro"** inerenti l'erogazione di servizi a contenuto formativo e non formativo, di politica attiva del lavoro, rivolti ai lavoratori, provenienti da imprese "in crisi", sospesi o espulsi dal lavoro, al fine di favorirne il reinserimento lavorativo nel contesto aziendale di riferimento o il reimpiego in diversi contesti lavorativi.

I progetti, selezionati con DD n.5819 del 30 giugno 2010, sono 6 ed il finanziamento complessivo concesso ammonta a 5,13 milioni di euro di cui 4,33 a valere sull'Asse Adattabilità e 0,8 a valere sull'Asse Occupabilità.

L'erogazione di politiche attive del lavoro a favore di lavoratori sospesi o espulsi dal mercato del lavoro, beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga per il 2010, a seguito dell'autorizzazione preventiva all'utilizzo di tale strumento concessa dal Servizio Politiche Attive del Lavoro della Regione Umbria, come sopra descritto, è iniziata a decorrere dal 15 settembre 2010.

Da tale data alla fine del 2010 **sono state circa 600** le persone "soprasoglia" – il 46,2% donne - che nelle varie aree del territorio regionale **sono state inserite nelle diverse attività formative** erogate dai soggetti aggiudicatari dell'apposito bando; 1/3 di essi ha concluso 4 o più settimane formative.

Già nel frattempo che terminassero le procedure di evidenza pubblica e che venissero aggiudicati i **6 Progetti Quadro** finalizzati a sostenere l'erogazione delle politiche attive previste per i lavoratori che incorrono in periodi di sospensione di almeno una settimana – i cosiddetti "soprasoglia" - la rete dei **Centri per l'impiego** ha iniziato a somministrare i servizi di politica attiva ai lavoratori sospesi o in mobilità.

I lavoratori che hanno beneficiato di tali servizi nel 2010 sono circa 3.700. Nella maggior parte dei casi i lavoratori hanno beneficiato di colloqui di orientamento e seminari organizzati per gruppi omogenei, spesso della stessa azienda. Tali azioni hanno anche avuto la finalità di informare il lavoratore riguardo l'istituto della cassa integrazione in deroga, la rete dei servizi appositamente previsti dai servizi per l'impiego nonché i servizi normalmente erogati dai Centri per l'impiego ai diversi target di utenza.

Ulteriori azioni di contrasto alla crisi hanno riguardato:

- l'emanazione di un avviso pubblico - pubblicato in data 24.03.2010 - per un programma speciale di **erogazione di finanziamenti a favore di imprese "in crisi"** (che hanno attivato la CIG in deroga o la CIGS nel corso del 2009 e del 2010), sotto forma di voucher individuali dell'importo unitario di 3.500,00

La politica attiva del lavoro della Regione Umbria a favore di lavoratori sospesi o espulsi dal mercato del lavoro

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

#### Altre azioni di contrasto alla crisi

euro, per l'acquisto di servizi di tutoraggio ed assistenza forniti da professionisti o società di consulenza iscritti all'interno di una short list regionale, formata a seguito dell'emanazione di apposito avviso pubblico, finalizzati al loro riposizionamento strategico, rafforzando la competenza di imprenditori, dirigenti e quadri delle imprese stesse. Sono stati complessivamente approvati 5 progetti, per un contributo di 59.500 euro, e i progetti sono in fase di gestione;

- l'emanazione di un bando – pubblicato il 1.12.2010 - che eroga delle **borse lavoro in favore di lavoratori/lavoratrici** in mobilità indennizzata o in cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore per un'esperienza di lavoro e contestuale formazione in accompagnamento da svolgere presso gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Perugia quali soggetti ospitanti, in modo da consentire loro di un'attività integrativa di rilevanza sociale, beneficiando di una borsa lavoro aggiuntiva rispetto a quanto garantito dall'ammortizzatore sociale. Il Bando prevede una dotazione finanziaria di 132 mila euro, ed è in fase di scadenza.

Oltre ai lavoratori che a seguito di crisi aziendali sono interessati dallo strumento della cassa integrazione, la crisi ha colpito in modo particolarmente sensibile l'area del precariato, molto diffusa nel mercato del lavoro umbro dove buona parte dei progressi occupazionali degli ultimi anni ha riguardato proprio quest'area del mondo del lavoro.

#### Le azioni nell'area del precariato

A tale riguardo, la regione Umbria nel corso del 2010 ha in primo luogo reiterato il **Bando per la stabilizzazione di lavoratori/lavoratrici precari/e**, pubblicato il 17 marzo 2010, con il quale sono state incentivate le stabilizzazioni dei lavoratori e delle lavoratrici precari/e, di cui il 50% donne, operanti presso imprese e soggetti assimilati con unità produttiva localizzata in Umbria, attraverso la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Per ciascuna stabilizzazione (assunzione del lavoratore precario con contratto a tempo interminato pieno o part-time non inferiore alle 30 ore settimanali) l'impresa beneficia di un contributo pari a 6.000,00 euro; in caso di contratto part-time inferiore alle 30 ore settimanali il contributo viene proporzionalmente ridotto.

**Sono pervenute 215 domande, riferite alla stabilizzazione di 578 lavoratori, di cui 243 donne;** l'originaria dotazione finanziaria del bando, pari a un milione di euro, rivelatasi insufficiente, è stata integrata nel corso del 2010. Lo stanziamento complessivo è risultato pari a 3,4 milioni di euro, di cui 2 a valere sul Por FESR e 1,4 sulle risorse della L.R. n. 11/2003.

Con D.D. n. 7352 del 25.08.2010 e n. 11031 del 20.12.2010 sono stati approvati il primo ed il secondo elenco parziale delle domande ammesse a finanziamento, per le quali si è positivamente conclusa l'istruttoria di ammissibilità.

Sono state pertanto approvate, ad oggi, richieste di **stabilizzazione da parte di 202 aziende**, per un finanziamento pubblico concesso pari a 3.179.366,63 euro corrispondente a **573 lavoratori** da stabilizzare, di cui **240 donne**.

Inoltre, utilizzando le risorse del Bando per la presentazione di percorsi formativi integrati finalizzati all'inserimento lavorativo di soggetti che hanno compiuto il 45° anno di età (**Bando LaborOver 45**); con D.D. n. 1458 del 24.02.2010 sono stati finanziati ulteriori 2 progetti inseriti nella graduatoria approvata con D.D. n. 7070/2009 e riservati esclusivamente a donne che hanno compiuto il 45° anno di età, per un finanziamento pubblico concesso pari a 202.320,00 euro.

Un secondo aspetto su cui la Regione Umbria ha concentrato la propria azione nel corso del 2010 è relativo all'**accesso al credito**, in particolare per le piccole

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

imprese, in quanto esso rappresenta, in presenza di un ciclo economico recessivo e di una persistente restrizione dei finanziamenti bancari (*credit crunch*), una delle principali leve su cui agire per mitigare l'impatto della crisi sul sistema produttivo.

In primo luogo, in continuità con l'anno 2009, è **proseguita l'operatività del Fondo Anticrisi** costituito presso Gepafin e che vede il coinvolgimento operativo dei confidi e delle cooperative artigiane di garanzia. I dati evidenziano complessivamente 1.043 interventi di garanzia deliberati a fronte di finanziamenti per oltre 121 milioni di euro di cui:

- 69 milioni di euro per consolidamento di esposizioni a breve
- 52 milioni di euro per operazioni finalizzate al ripristino della liquidità aziendale

Inoltre, vanno ricordate:

- la sottoscrizione del protocollo di intesa tra Regione ABI - ANCI - UPI - Gepafin del 28 settembre 2010, volto a favorire lo smobilizzo di crediti, l'accesso ai finanziamenti bancari e l'assistenza finanziaria a favore delle imprese che contrattano con la pubblica amministrazione;
- il percorso di definizione dell'accordo operativo tra Regione ABI Sviluppo Umbria e Gepafin per la gestione delle crisi reversibili d'impresa finalizzato alla salvaguardia ed al rilancio delle imprese che evidenziano concrete prospettive di ripresa;
- l'accordo siglato tra Regione e Camere di commercio di Perugia e Terni finalizzato al sostegno ai fondi rischi dei confidi che assicura nel triennio 2010-2012 risorse per complessivi 6.750.000 euro;
- l'avvio dell'operatività del fondo di ingegneria finanziaria del POR FESR che mette a disposizione del sistema produttivo regionale risorse per circa 23 milioni di euro di cui 14 di parte regionale e 9 di cofinanziamento da parte di banche operanti in regione. Le risorse disponibili sono pari a 17 milioni di euro per interventi sul capitale di rischio delle imprese e a 6 milioni per un fondo di garanzia gestito da Gepafin in raccordo con tutti i confidi regionali;
- l'approvazione, con DGR 1607/2010, del documento che disegna una modalità condivisa di gestione istituzionale delle crisi attraverso la definizione di uno schema di riferimento per le procedure relative a gestione regionale dei tavoli di crisi, supporto alla risoluzione di crisi reversibili di impresa e monitoraggio crisi.

Le azioni  
relative  
all'accesso al  
credito

### 3.3 L'Umbria oltre la crisi economica: progettare il futuro, costruire l'Umbria delle opportunità

La crisi non è alle nostre spalle, nonostante si intravedano alcuni segnali di ripresa, per quanto deboli e contraddittori. Ma anche mentre si attraversa la crisi è necessario guardare oltre, progettare il futuro. Perché solo così si possono gettare le basi per un duraturo e sostenibile sentiero di sviluppo. Con questa consapevolezza il programma di legislatura si è mosso, individuando alcuni temi di fondo sui quali indirizzare l'azione delle politiche e degli interventi regionali. In primo luogo i due motori autonomi dello sviluppo, da un lato il sistema delle imprese da ripensare secondo la direttrice dell'economia della conoscenza e della green economy, dall'altro l'ampia filiera che ruota attorno al turismo interessa il commercio, l'agricoltura di qualità, la valorizzazione dei borghi e dei centri storici. Il tutto, partendo dal principio che due capitali, quello umano

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

attraverso il sistema dell'istruzione e della formazione e quello naturale attraverso la valorizzazione del territorio e dell'ambiente, sono i fattori determinanti su cui innestare queste due direttrici di sviluppo.

#### 3.3.1 *Economia della conoscenza e green economy: motore di sviluppo per il sistema delle imprese*

Il programma di legislatura ha individuato, quali elementi del primo motore dello sviluppo futuro dell'Umbria all'interno dei nuovi scenari aperti dalla crisi globale, la ricerca e l'innovazione, la diffusione delle competenze, l'incremento del tasso d'iniziativa nonché una maggiore propensione all'internazionalizzazione, non solo delle imprese ma di tutti gli operatori protagonisti della conoscenza.

L'idea guida del programma di legislatura è quella di fare dell'Umbria "Cuore verde d'Italia" un laboratorio di sperimentazione di nuove forme di produzione e di consumo e di sviluppo dell'economia della conoscenza. Si tratta di un programma di lungo respiro, che viene impostato a partire dal **provvedimento quadro sulle politiche industriali 2011-2013**, predisposto – a partire dagli indirizzi del programma di legislatura e da quelli contenuti nel Documento annuale di programmazione 2011-2013 – durante gli ultimi mesi del 2010 e preadottato dalla Giunta regionale il 28 dicembre 2010. Un documento ispirato ad aumentare la qualificazione media del tessuto produttivo manifatturiero umbro, con uno spostamento verso una maggiore innovazione, e la spinta verso i settori della green economy. Esso sarà oggetto ad approvazione del Consiglio regionale nel corso del 2011.

Le iniziative per  
l'attuazione della  
strategia  
Ricerca-  
Sviluppo-  
Innovazione

Oltre all'attività di impostazione e di programmazione operativa delle linee strategiche del programma di legislatura, la Regione ha messo in campo una serie di azioni e di interventi concreti durante l'anno appena trascorso; in particolare, nel corso del 2010, si è continuato a sostenere gli interventi a sostegno di **Ricerca-Sviluppo-Innovazione** in quanto essi rappresentano il tratto caratterizzante delle politiche regionali per il sistema produttivo.

L'elemento principale di questa strategia è il complesso dei bandi del **Pacchetto Competitività 2009**, emanati nel pieno della difficile situazione di crisi in cui versa l'economia mondiale e non di meno quella della Regione Umbria. Le tipologie di bando attivate nel 2010 sono le seguenti:

- Poli d'innovazione per il sostegno a progetti di aggregazioni di imprese e organismi di ricerca per l'uso in comune di installazioni e lo scambio di conoscenze ed esperienze, nonché per il trasferimento di tecnologie, messa in rete e diffusione delle informazioni;
- Bando Re.Sta per il sostegno a progetti di reti stabili di imprese per i quali possono essere attivate le 3 componenti previste dal PIA con aggiunta della componente ricerca e sviluppo;
- PIA (Pacchetto Integrato di Agevolazioni) Bando rivolto a singole imprese per il finanziamento di progetti per innovazioni di prodotto e di processo, mediante la possibilità di finanziamento di 3 componenti: Investimenti innovativi, TIC, Servizi innovativi;
- Bando Ordinario Ricerca e Sviluppo sperimentale L.598 art.11 (per il finanziamento di progetti di R&S di singole imprese),
- Bando ordinario TIC, rivolto a singole imprese, per il sostegno alla diffusione delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione);

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

- Bando ordinario Certificazioni, anch'esso rivolto a singole imprese, per il sostegno all'introduzione di sistemi di gestione certificati.

Nel pacchetto competitività 2009 si è cercato di introdurre un ulteriore grado di semplificazione nell'identificare un solo PIA Innovazione incrementando le risorse sul provvedimento ordinario per la Ricerca che diventa obbligatoria anche per il RE.STA.

#### Bandi in corso di valutazione (situazione al 31/12/2010 – valori in euro)

Anno 2009	stanziamenti	Progetti Pervenuti	Valore Progetti	Contributi richiesti
Bando Ordinario R&S L. 598/94	5.000.000,00	193	74.335.400,00	32.265.035,00
RE.STA industria - Linea RICERCA	4.500.000,00	32*	59.649.060,93	23.906.676,55
POLI INNOVAZIONE	7.615.371,00	4	15.681.911,73	7.615.371,00
<b>TOTALE</b>	<b>17.115.371</b>	<b>229</b>	<b>149.666.372,66</b>	<b>63.787.082,55</b>

**Fonte:** dati dei Servizi Politiche di sostegno alle imprese e Servizi innovativi alle imprese e diffusione della innovazione della Regione Umbria

\* 146 imprese coinvolte

#### Bandi con graduatoria approvata (situazione al 31/12/2010 – valori in euro)

Anno 2009	Progetti Pervenuti	Progetti Ammessi	Numero imprese finanziate	Valore progetti finanziati	Contributi concessi (graduatorie)
PIA INNOVAZIONE	183	172	45	26.698.912,22	7.000.000,00
RE.STA Industria- Linea MODA	7	7	53	3.931.986,81	1.201.842,49
Bando ordinario TIC	351	304	92	3.894.407,11	1.549.532,34
Bando ordinario CERTIFICAZIONI	569	534	86	1.999.633,06	999.816,53
	<b>1110</b>	<b>1017</b>	<b>276</b>	<b>36.524.939,20</b>	<b>10.751.191,36</b>

**Fonte:** dati dei Servizi Politiche di sostegno alle imprese e Servizi innovativi alle imprese e diffusione della innovazione della Regione Umbria

Passando ad un'analisi più di dettaglio, in relazione ai **Poli di Innovazione** nel corso del 2010 è stato approvato un bando (D.D.1458/2010) per la presentazione di progetti, rivolto ad aggregazioni di imprese e organismi di ricerca da costituirsi in forma di società di capitali, consorzi o soc. consortili per l'uso in comune di installazioni e lo scambio di conoscenze ed esperienze, nonché per il trasferimento di tecnologie, messa in rete e diffusione delle informazioni tra le imprese che costituiscono il Polo stesso con contributi sia per gli investimenti per la creazione, l'ampliamento e l'animazione del Polo che per le spese di funzionamento per l'animazione del Polo stesso.

La dotazione finanziaria (incrementata con D.G.R. 1765/2010) è stata di 7.615.371 euro.

Sono stati presentati programmi di sviluppo sulle **quattro piattaforme** individuate dalla Giunta Regionale (Efficienza energetica e fonti rinnovabili, Scienze della vita ovvero Genomica, genetica e Biologia, Meccanica avanzata e Meccatronica, Materiali speciali e micro e nano tecnologie) che prevedono attività per complessivi 17 milioni di euro, un contributo di circa 7,6 milioni di euro ed il coinvolgimento di 170 tra imprese e centri di ricerca regionali. La prima fase di

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

verifica di ammissibilità e selezione delle proposte si è conclusa con l'ammissione di tutte e quattro le proposte progettuali alla fase negoziale.

Nei Poli di innovazione si collocheranno le aggregazioni già consolidate con i progetti di rete degli anni precedenti e con l'esperienza effettuata con il progetto del Distretto Tecnologico dell'Umbria. I contributi sono diretti al Polo quale soggetto risultante dell'aggregazione e non ai singoli soggetti/organismi facenti parte del raggruppamento.

#### Il Centro di Genomica Funzionale

In particolare, con riferimento al Polo di innovazione denominato "Scienze della vita" va inoltre ricordato l'**accordo di collaborazione tra la Regione Umbria e l'Università** degli Studi di Perugia per la realizzazione e pronta attivazione di un Centro di Genomica Funzionale, sottoscritto il 10 febbraio 2010. Con D.G.R. n. 904 del 28/06/2010 è stato approvato lo Studio di Fattibilità, dal quale risulta a carico della Regione Umbria un onere finanziario pari ad oltre 1,5 milioni di euro, finalizzato all'acquisto di attrezzature. Obiettivo principale del Centro di Genomica è di diventare il fulcro e **centro di riferimento scientifico per la ricerca sul sequenziamento e genotipizzazione**, nonché il riferimento per la successiva realizzazione del Polo di innovazione "Scienze della Vita", in grado di coinvolgere sia le imprese umbre e le imprese extraregionali disposte a localizzare attività in Umbria potenzialmente interessate.

Per quanto riguarda le **Reti d'impresa**, nel corso del 2010 è stato emanato il bando **Re.sta INDUSTRIA** che concerne la presentazione di progetti innovativi ed ha una dotazione finanziaria di 6 milioni di euro tra POR FESR 2007 – 2013 e Fondo Unico per le attività produttive; esso prevede due linee di finanziamento, denominate Re.sta RICERCA (per 4,5 milioni di euro) e Re.sta MODA (per 1,5 milioni di euro). In particolare:

- per quanto riguarda il **Re.sta RICERCA** (scadenza 20/08/2010), esso è stato rivolto a raggruppamenti di almeno tre imprese che - mediante investimenti innovativi, acquisizione di servizi e programmi di ricerca - mirano a costruire e/o rafforzare processi di collaborazione e cooperazione nell'ambito di filiere produttive regionali ovvero di sistemi produttivi localizzati nel territorio regionale; sono attualmente terminate le istruttorie formali e valutative sulle componenti Servizi, Tic, ed Investimenti. Si attendono pertanto gli esiti valutativi di Unicredit - Mediocredito centrale per la componente Ricerca e Sviluppo. Il bando vede impegnate 32 reti di impresa su progetti che complessivamente impegnano 140 imprese per un investimento in attività di R&S previsto in 35,9 milioni di euro oltre investimenti innovazione tecnologica connessa e attività di servizi avanzati e di utilizzo dell'ICT per ulteriori 24 milioni di euro. Nel corso della prima parte del 2011 si prevede l'approvazione della graduatoria con relativa concessione provvisoria dei contributi;
- per quanto attiene al **Re.sta MODA** (scadenza 17/05/2010), esso è rivolto a raggruppamenti di almeno cinque imprese del settore MODA che - mediante investimenti innovativi, acquisizione di servizi e programmi di ricerca - mirano a costruire e/o rafforzare processi di collaborazione e cooperazione nell'ambito del settore della MODA. È stata approvata (DD 9098 del 25 ottobre 2010) la graduatoria dei 7 progetti ammessi a contributo, prevedendo per gli stessi un contributo totale di 1.201.842,49 euro.

Il bando Re.Sta è complessivamente un'opportunità importante per il consolidamento della dimensione aziendale e il ruolo nel mercato, ma



### 3. L'attuazione delle politiche regionali

l'aggregazione tra le imprese sembra complicata dalle difficoltà di accesso al credito. Anche la realizzazione dei progetti a volte è messa in discussione per questa ragione. Sarebbe opportuno inserire dei meccanismi di monitoraggio in itinere dei progetti di rete per verificare il mantenimento degli obiettivi progettuali o per analizzare eventuali meccanismi di aggiustamento.

È proseguita nel 2010 l'attuazione dei **Pacchetti Integrati di Agevolazioni (PIA)**, azioni strumentali alla competitività delle imprese soprattutto in un momento di particolare crisi finanziaria ed economica quale quella attuale in cui le stesse tendono ad arretrare rispetto a dinamiche di innovazione. Nell'ambito delle politiche per i servizi innovativi rientrano sia gli strumenti agevolativi volti a sostenere i processi di certificazione aziendali sia il finanziamento della domanda di servizi qualificati da parte delle PMI. In particolare:

- per quanto riguarda i **processi di certificazione** nel corso del primo semestre del 2010 sono state svolte le attività di valutazione dei progetti pervenuti a valere sul Bando ordinario Certificazioni emanato alla fine dello scorso anno. Gli esiti di detta attività valutativa sono stati approvati con D.D. n. 5653 del 24 giugno 2010 e prevedono il **finanziamento di n. 86 progetti** per un importo di circa un milione di euro. Una novità importante rispetto alle precedenti edizioni del medesimo bando è rappresentata dall'ampliamento delle certificazioni agevolabili, quali ad esempio quelle riferite ai settori dell'agroalimentare, dell'automotive e dell'aerospazio. E' stata prevista inoltre la possibilità di presentare domande riferite a norme di certificazione diverse da quelle espressamente contemplate dal Bando di riferimento con l'unica limitazione che le stesse riguardassero settori e/o materie di particolare interesse per la Regione Umbria, in coerenza con la programmazione e la legislazione regionale.
- per quanto riguarda il sostegno alla **domanda di servizi qualificati** è stato predisposto il "*Catalogo dei Servizi qualificati per le PMI dell'Umbria*" che identifica sia i servizi avanzati/qualificati sia quelli di supporto e accessori, propedeutici ai primi e la cui attivazione è possibile solo se integrata e funzionale all'attivazione degli stessi. In parallelo è stata creata una *lista qualificata di consulenti*, aprendo il mercato dei servizi alle imprese alla concorrenza. Si è cercato così di contribuire alla razionalizzazione e alla qualificazione dell'offerta di servizi innovativi alle imprese in Umbria, favorendo la specializzazione intorno a competenze distintive, la crescita delle professionalità interne, l'orientamento ai risultati, la capacità di guadagnare la fiducia, di supportare le imprese nel lungo periodo e la capacità gestionale. Nell'ultima edizione di strumenti agevolativi la possibilità di acquisire tale tipologia di servizi da parte delle imprese è possibile nell'ambito di progetti integrati complessi (tra tipologie progettuali differenti e/o tra soggetti diversi) essendo considerati volani di sviluppo dei progetti stessi. La valutazione delle domande pervenute a valere sul Pacchetto Integrato di Agevolazioni (PIA) 2009 è stata completata nel mese di novembre e formalizzata con l'approvazione della graduatoria in base alla quale risultano **ammessi e finanziati n. 45 progetti**;
- per quanto riguarda lo strumento agevolativo rivolto alle **tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC)** è stato profondamente innovato individuando due linee di intervento distinte rivolte una a progetti di qualità medio bassa ma comunque rispondenti alla finalità della diffusione delle Tecnologie dell'Informazione (denominate **TIC Basic**) e l'altra a progetti particolarmente innovativi spesso di carattere prototipale (**TIC Inno**). Nel

I bandi per i servizi innovativi da parte delle imprese

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

corso del primo semestre 2010 sono state svolte le attività istruttorie e valutative sulle domande pervenute a valere su detto strumento. Gli esiti di dette attività sono stati approvati con D.D. n. 6662 del 27/07/2010. Sulla base di tali esiti risultano **ammessi e finanziati n. 92 progetti** per un valore di 1,55 milioni di euro. Si prevede di effettuare uno scorrimento di detta graduatoria, utilizzando – come stabilito dalla DGR 1082/2010 - le economie che si produrranno a chiusura della precedente edizione del medesimo bando.

Nel corso del 2010 in riferimento agli aiuti rivolti a consolidamento produttivo e tecnologico delle PMI, passati nella piena disponibilità regionale con il processo di decentramento amministrativo avviato ai sensi del Dlgs. 112/98, si annoverano i **contributi in c/interesse** volti a ridurre il costo dei finanziamenti delle imprese a copertura dei propri investimenti.

#### Consolidamento produttivo e tecnologico delle PMI

Per quanto riguarda gli **incentivi a sportello** e in particolare le leggi 1329/65 e 598/94 innovazione tecnologica, nel corso del 2010 si è conclusa la procedura di evidenza pubblica per l'individuazione del nuovo soggetto gestore. L'affidamento è stato assegnato a Unicredit – MedioCentrale spa e il contratto è stato sottoscritto il 18 ottobre 2010. In questa occasione è stata rivista l'operatività della L. 598/94 art. 11 innovazione tecnologica apportando delle modifiche alla scheda tecnica. In particolare la Giunta Regionale ha ritenuto opportuno effettuare delle scelte più selettive ed orientare le politiche regionali, in riferimento a questo incentivo, sul settore manifatturiero e su i servizi alla produzione.

Per quanto riguarda invece i **Pacchetti Competitività 2007-2008**, emanati negli anni precedenti, nel corso del 2010 è stato possibile impegnare interamente le risorse finanziarie delle prime quattro annualità delle attività a1) e a2) (rispettivamente "Ricerca e sviluppo sperimentale" e "Investimenti innovativi") del POR FESR 2007-2013.

Le liquidazioni vengono effettuate a seguito di richiesta delle imprese, a titolo di anticipo, garantito da fideiussione, ovvero a saldo dopo la completa realizzazione del progetto.

Gran parte dei progetti finanziati con il Pacchetto 2007 sono già stati conclusi e liquidati e sono state avviate le procedure per la liquidazione di quello del 2008.

Alla data del 31/12/2010 per le attività a1) e a2) del POR FESR 2007-2013 sono state effettuate liquidazioni per circa 23 milioni di euro.

Il dettaglio dell'attuazione dei pacchetti competitività 2007 – 2008 è illustrato nelle seguenti tabelle.

#### Pacchetto competitività 2007 (Stato di attuazione al 31/12/2010 - valori in euro)

Anno 2007	Progetti pervenuti	Progetti ammessi	N. imprese finanziate	Valore progetti finanziati	Contributi concessi (Graduatoria)
Bando Ordinario R&S L. 598/94 art.11	112	77	77	23.802.200	10.021.750
PIA 2007	251	187	130	80.065.000	19.666.711
RE. STA Innovazione	12	7	66	13.800.000	4.055.531
RE. STA Ricerca (I scadenza)	4	3	16	3.319.668	1.436.499
RE. STA Ricerca (II scadenza)	30	14	85	21.941.000	9.525.586
<b>Totale</b>	<b>409</b>	<b>288</b>	<b>374</b>	<b>142.927.868</b>	<b>44.706.077</b>

**Fonte:** dati dei Servizi Politiche di sostegno alle imprese e Servizi innovativi alle imprese e diffusione della innovazione della Regione Umbria

## 3. L'attuazione delle politiche regionali

**Pacchetto competitività 2008** (Stato di attuazione al 31/12/2010- valori in euro)

Anno 2008	Progetti pervenuti	Progetti ammessi	N. imprese finanziate	Valore Progetti finanziati	Contributi concessi (Graduatoria)
Bando Ordinario R&S L. 598/94	80	51	51	16.630.900,00	6.821.790,00
PIA INNOVAZIONE	189	164	48	82.935.804,00	7.829.147,00
PIA RICERCA	82	57	57	32.853.470,00	10.156.096,00
RE.STA INNOVAZIONE	5	4	29	8.646.874,47	2.825.527,69
RE.STA RICERCA	11	8	41	11.093.079,29	3.922.551,50
Bando TIC	222	170	140	6.496.692,00	2.598.677
<b>TOTALE</b>	<b>589</b>	<b>454</b>	<b>366</b>	<b>158.656.819,76</b>	<b>34.153.789,19</b>

**Fonte:** dati dei Servizi Politiche di sostegno alle imprese e Servizi innovativi alle imprese e diffusione della innovazione della Regione Umbria

Un altro aspetto fondamentale per lo sviluppo dell'economia della conoscenza riguarda il capitale umano. Oltre agli interventi che sono descritti nello specifico paragrafo dedicato, il programma di legislatura sottolineava l'importanza di finanziare gli **assegni di ricerca** finalizzati al potenziamento dell'attività di ricerca e di trasferimento tecnologico a favore di laureati, dottorandi e ricercatori che intendono sviluppare proprie idee progettuali nell'ambito di imprese e centri di ricerca pubblici privati, nei poli d'innovazione e come incentivo all'assunzione. A tale fine è stato pubblicato un bando nel S.O. n. 3 al BURU n. 23 del 26.05 con una dotazione di 2 milioni di euro, di cui 1,8 per il finanziamento di progetti di ricerca, **sufficienti al finanziamento di circa 125 progetti**. L'importo è stato ripartito per:

- il 50% destinato al finanziamento di progetti di ricerca da realizzarsi presso imprese, agenzie di ricerca private e centri di ricerca privati;
- il 35%, destinato al finanziamento di progetti di ricerca da realizzarsi presso Università, Agenzie e centri di ricerca pubblici;
- il 15%, destinato al finanziamento di progetti di ricerca da realizzarsi presso i Poli d'innovazione operanti nel territorio regionale che verranno costituito secondo le linee guida di cui alla D.G.R. n. 1116 del 27.07.2009 e successivi provvedimenti attuativi.

I restanti 200 mila euro sono destinati al finanziamento di incentivi all'assunzione dell'importo unitario di 7.500,00 euro in favore della struttura privata, con unità produttiva o operativo in Umbria, che, indipendentemente dall'aver ospitato l'assegnista, lo **assume a tempo indeterminato**.

Delle **939 domande ammissibili**, 323 (34%) sono state presentate da maschi, di cui 190 presso strutture ospitanti private e 133 presso strutture ospitanti pubbliche. Le **616 domande presentate da donne** (66%), sono per 340 presso strutture ospitanti private e per 276 presso strutture ospitanti pubbliche; 96 domande riguardano progetti in settori del DTU.

Le domande sono in corso di valutazione.

Nell'ambito della **mobilità di ricercatori**, la Commissione europea ha approvato il progetto COFUND per un importo di 4,2 milioni di euro finalizzato al supporto della mobilità internazionale dei ricercatori tra imprese e centri di ricerca.

Oltre alla ricerca e all'innovazione, parte integrante del primo motore del "nuovo sviluppo" risiede nelle politiche per l'internazionalizzazione, del sistema economico e produttivo che rappresenta una delle maggiori criticità del sistema

Misure a sostegno del capitale umano

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

#### Politiche per l'internazionalizzazione

economico regionale, che presenta uno dei **più bassi tassi di apertura all'esterno**, come emerge anche dai documenti predisposti dalla Regione Umbria, ad esempio dal RUICS (Regione Umbria Innovation & Competitiveness Scoreboard).

In materia di internazionalizzazione, nel corso del 2010 sono state realizzate le seguenti attività:

1. Accordo di Programma Regione Umbria - Ministero Sviluppo Economico - Anno 2010 (DGR 1814 del 14/12/2009) sull'attuazione delle iniziative previste nell'accordo di programma tra cui si sottolinea:
  - partecipazione del Polo Aerospaziale dell'Umbria, con il contributo regionale, alla Fiera aerospaziale – Farnborough International Exhibition and Flying Display - che si è tenuta a Farnborough (Regno Unito) dal 19 al 25 luglio 2010,
  - Partecipazione delle aziende umbre alla fiera di Francoforte,
  - Partecipazione delle aziende umbre alla fiera di INDEX Dubai 2009,
  - Progetto ILU (Italian Living Umbria): 2° annualità;
2. Centro Estero Umbria: a partire dal 1 gennaio 2010, il Centro Estero Umbria, associazione che vede la partecipazione della Regione Umbria con le Camere di Commercio di Perugia e Terni, ha iniziato la sua piena operatività. Con DGR n.1379/2010 è stato approvato il Documento annuale di Programmazione – Anno 2010 del Centro per un importo complessivo di 1,955 milioni di euro;
3. Bando regionale per il sostegno dei processi di internazionalizzazione delle PMI Umbre. Il Bando, previsto nell'Accordo di Programma succitato, ha visto la presentazione di 13 progetti di network di imprese (1 per il settore Moda/Tessile/Abbigliamento e 12 per Altri settori manifatturieri), che coinvolgono 72 piccole e medie imprese umbre industriali ed artigiane. A seguito di istruttoria sono stati ritenuti ammissibili tutti i 13 progetti e finanziati 11 raggruppamenti.

Sempre in materia di internazionalizzazione, è stato sottoscritto nel corso del 2010 il **Protocollo d'intesa tra Regione Umbria e Invitalia SpA**, al fine di favorire l'adozione e la realizzazione di azioni utili all'attrazione nella Regione degli investimenti esteri di elevata qualità, quali:

- esaminare le precondizioni necessarie alla realizzazione dell'investimento;
- orientare gli investitori esteri nelle scelte di investimento;
- razionalizzare le procedure di insediamento e semplificazione degli aspetti burocratici.

Per quanto riguarda invece le **linee dedicate e/o settoriali**, che completano ed integrano il "cuore" della strategia regionale, esse riguardano soprattutto le norme a sostegno dell'imprenditoria giovanile (L.R. 12/95), della cooperazione (L.R.24/97) e dell'artigianato (L.R. 5/90). In particolare, nel corso del 2010 sono stati realizzati i seguenti interventi:

- per la L.R.12/95 "Agevolazioni per favorire l'**occupazione giovanile** con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali", legge delegata per la sua attuazione alle Province, tenendo conto del persistere della crisi economica e delle implicazioni sul fronte finanziario e creditizio è stata estesa l'operatività dell'Avviso comune ABI-Ministero dell'Economia anche alla stessa L.R. 12/95 prevedendo la sospensione del pagamento delle rate dell'anticipazione (concessa ai sensi dell'art. 4, lettera d), comma 1) - dal 1 gennaio 2010 al 31 gennaio 2011. Inoltre è stata ravvisata la necessità di

#### Ulteriori politiche per lo sviluppo economico e il sistema delle imprese

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

attivare – a carattere temporaneo – una misura di semplificazione volta a “ridurre” il costo della garanzia e ad agevolare l’accesso alla stessa fideiussione. In particolare è stata riconosciuta a favore dei beneficiari dell’anticipazione “una tantum” a copertura dell’onere sostenuto per l’acquisizione della fideiussione mediante il rimborso di quota parte del costo della stessa nella misura massima del 5% del valore dell’anticipazione concessa, per un periodo di diciotto mesi a partire dal 25/10/2010;

- per la cooperazione è stata approvata con la legge regionale 7 ottobre 2010, n. 21 la modifica della legge regionale 6 agosto 1997, n. 24 relativa a “Provvedimenti diretti alla **promozione e allo sviluppo della cooperazione**”; le modifiche hanno sottolineato il ruolo e il peso della cooperazione nel nostro sistema produttivo concentrando risorse su credito e attività di ricerca per circa 380 mila euro.
- per la L.R. 5/90 “Testo unico dell’**artigianato**”, a seguito di vari interventi legislativi di variazione via via effettuati, resta attiva per la sola parte di sostegno alle cooperative di garanzia e sostegno alle associazioni con una dotazione annua di circa 500 mila Euro.

In tema di creazione d’impresa va inoltre segnalato che nel corso del 2010, nell’ambito del piano di riordino e dismissione delle partecipazioni societarie di INVITALIA e la cessione alle Regioni delle partecipazioni di controllo da essa detenute, la Regione Umbria con proprio atto con D.G.R. n. 894 del 21 giugno 2010, ha approvato l’acquisto da parte della Regione Umbria delle azioni di Bic Umbria Spa di proprietà di INVITALIA, anche in seguito al **protocollo di intesa** tra il **Ministero dello Sviluppo economico, la Regione Umbria e INVITALIA**.

Sempre nel corso del 2010, si è avviato il **progetto EMMA** (Entrepreneurship Methodology Mediterranean Assistance) finanziato nell’ambito del Programma MED 2007-2013 con risorse comunitarie, con l’obiettivo di realizzare una rete pubblico-privata transnazionale di **sostegno all’imprenditoria femminile**, anche attraverso la realizzazione di punti di orientamento pro attivi sul territorio. La Regione Umbria è capofila del Progetto, costruito grazie alla collaborazione di Svilluppumbria, partner anch’essa del Progetto.

Per quanto riguarda la **Promozione e tutela dell’artigianato artistico**, nel corso del 2010 sono state realizzate:

1. iniziative promozionali direttamente organizzate dalla Regione per la partecipazione di aziende artigiane a Torino (Artò-Eccellenze artigiane) e Verona (Fiera del Lusso);
2. nell’ambito dell’attuazione della legge regionale 28 aprile 2009, n. 10, recante “Istituzione del marchio per la tutela del Mobile in Stile prodotto in Umbria e riconoscimento delle aree di eccellenza produttiva” si sono svolte una serie di riunioni del Comitato di tutela nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale per definire il Regolamento d’uso del marchio; sono stati inoltre approvati i necessari atti per realizzare il Marchio figurativo, il conseguente Manuale d’uso e predisposto un primo materiale promozionale. La Legge prevede che il marchio collettivo “Mobile in stile prodotto in Umbria”, sia concesso in uso ai soggetti richiedenti che producono nel territorio regionale mobili in stile, con le caratteristiche disciplinate dal regolamento d’uso, che dovranno essere iscritti in uno specifico Elenco istituito presso la Giunta regionale;

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

- partecipazione al Programma transnazionale MED Progetto Med Technopolis - il cui capofila è il Parco Tecnologico dell'Andalousie (Malaga); partecipano al progetto la Regione Umbria e Sviluppo Umbria; sono coinvolti altri parchi tecnologici e università della Grecia, del Portogallo, della Francia e della Spagna. Obiettivo del progetto è quello di creare una rete mediterranea di strutture d'interfaccia tecnologica e favorire la comunicazione tra l'economia reale e i Poli d'innovazione scientifici e tecnologici da creare o esistenti nelle varie Regioni partecipanti.

Infine, in materia di **semplificazione**, a partire dalla riforma degli Sportelli Unici per le Attività Produttive prevista dall'art. 38 della Legge 133/08, sono stati approvati con il D.P.R. 159/2010 ed il D.P.R. 160/2010 i relativi regolamenti di attuazione, che identificano nel portale **impresainungiorno.gov.it** lo strumento per l'individuazione e l'accesso ai servizi territoriali per le imprese (Elenco dei SUAP e delle Agenzie per le Imprese) ed elencano i servizi trasversali di carattere informativo e per la circolarità dei dati che il portale deve contenere.

La Regione Umbria, con la L.R. n.15/2010, attuativa della Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa ai servizi nel mercato interno ed in particolare con l'art.111 "Portale dello Sportello Unico", ha previsto, attraverso il Consorzio Sistema Informativo regionale della Regione Umbria (S.I.R.), la **realizzazione del Portale dello Sportello Unico** per lo svolgimento informatizzato delle procedure e delle formalità relative all'insediamento ed allo svolgimento delle attività produttive ed all'avvio ed allo svolgimento delle attività di servizi nel territorio regionale.

La Regione Umbria già con D.G.R. n. 1085 del 27/07/2009, attraverso il Consorzio SIR Umbria, ha **attivato il progetto RI-UMBRIA** che consente di attivare la Rete degli Sportelli Unici, permettendo a ciascun Comune umbro di adeguarsi e conformarsi alle nuove disposizioni in materia di sportello unico.

Tali attività, già avviate ed ancora in corso di realizzazione, sono funzionali agli adempimenti previsti dai suddetti Regolamenti, anche al fine del rispetto delle scadenze previste dagli stessi; a tal proposito, è prevista la sottoscrizione di un Accordo di collaborazione tra la Regione Umbria, l'ANCI Umbria, Unioncamere Umbria, C.C.I.A.A. di Perugia, C.C.I.A.A. di Terni ed il Consorzio S.I.R. Umbria, finalizzato alla semplificazione dei rapporti tra Pubblica Amministrazione Locale e Imprese.

### Politiche per l'energia

Un altro tema di rilievo per lo sviluppo della green economy è relativo all'energia. Nel corso del 2010 l'attività si è concentrata, in particolare, sulle azioni volte ad incentivare investimenti per l'eco-innovazione e quindi finalizzati all'introduzione, da parte delle imprese operanti sul territorio regionale, di tecnologie produttive e processi di lavoro a basso impatto ambientale ed attività finalizzate alla concessione di incentivi alle imprese per l'adozione e l'utilizzazione di tecnologie e sistemi volti a razionalizzare ed accrescere i propri livelli di risparmio e di rendimento energetico nei processi di produzione.

Nello specifico, per quanto attiene alle misure di eco-innovazione finanziate nell'ambito del POR FESR 2007-2013 Asse I - attività a4), è stato emanato il 23 marzo 2010 un bando che disponeva di una **dotazione finanziaria di 3 milioni di euro** quale sostegno agli interventi, ritenuti ammissibili, in grado di innalzare il livello di tutela ambientale in assenza di norme comunitarie o oltre la soglia da queste fissata.

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

Il 21 dicembre 2010 è stata approvata la graduatoria degli investimenti ammissibili a contributo, complessivamente sono stati dichiarati ammissibili 119 interventi per un totale investimenti di 13.177.394 euro ed un totale contributi di 4.555.510 euro. Le risorse originariamente previste in 3 milioni di euro sono state incrementate arrivando 3.212.470 euro, gli interventi non finanziati per carenza di risorse potranno beneficiare di eventuali economie.

#### Misure di eco-innovazione

Anno 2010	Progetti pervenuti	Progetti ammessi	N. Progetti finanziati	Valore Progetti finanziati	Contributi concessi (Graduatoria)
Bando eco-innovazione	181	119	80	9.358.065	3.212.470

Su 80 progetti ammessi a finanziamento **66** riguardano interventi di rimozione e **bonifica amianto**, mentre gli altri 14 sono riferiti al trattamento di emissioni inquinanti.

Per la promozione e sostegno all'efficienza energetica, è stata attivata l'attività b3) dell'Asse III del POR. Sono state formalizzate le graduatorie relative alle richieste di contributo pervenute in relazione al Bando pubblicato nel 2009 il quale prevedeva due termini di scadenza per la presentazione di progetti di intervento specifici: un primo termine fissato al 31 luglio 2009 e un secondo termine, per ulteriori domande, al 31 dicembre 2009.

Una prima graduatoria dei finanziamenti concessi è stata pubblicata il 7 luglio 2010, con la quale sono state **ammesse a finanziamento 62 imprese** che realizzeranno **investimenti per complessivi 26,358 milioni di euro** e a cui sono stati concessi contributi per un totale di 8,807 milioni di euro.

Una seconda graduatoria è stata determinata in data 26 novembre 2010 che prevede un **contributo per 27 aziende** che effettueranno investimenti pari a 11,1 milioni di euro per un totale di contributi da erogare pari a 4,523 milioni di euro.

#### Promozione e sostegno efficienza energetica

L'attività ha, altresì, interessato un coinvolgimento diretto della componente energia/ambiente relativa ai Bandi:

- per "il finanziamento di interventi volti all'innalzamento degli standard di qualità, sia nelle strutture che dei servizi connessi, nel Bando TAC per la "ricettività alberghiera" per interventi ambientali e/o ad efficienza energetica per i quali è stata individuata una disponibilità finanziaria di 600.000 euro, a conclusione del lavoro istruttorio 23 richieste sono risultate in regola con quanto richiesto dal bando per investimenti complessivi di 1.558.964 euro con un contributo da attribuire di 545.636 euro;
- per il finanziamento di interventi volti alla promocommercializzazione turistica di prodotti tematici e d'area, mediante progetti integrati collettivi per i quali è stata individuata una disponibilità finanziaria di 2.100.000 euro. I termini per la presentazione delle richieste sono aperti.

Per quanto riguarda l'attività relativa ad autorizzazioni, alle dismissioni e/o all'esercizio dei depositi di oli minerali e GPL installate in strutture produttive industriali, con i relativi collaudi, ai sensi della legge 239/2004 e del D.P.R. n. 420/1994 e Dlgs. 128/2007, nonché alle attività relative alle procedure per installazione ed esercizio di elettrodotti metanodotti e gasdotti e provvede ad una **costante attività di monitoraggio** relativa ai dati di vendita e distribuzione di GPL con relativi inserimenti nel sito del MISE, le iniziative ed i progetti più significativi nel corso del 2010 sono:

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

#### Esercizio dei depositi di oli minerali e GPL

- Procedure relative all'installazione ed all'esercizio Metanodotto TERNI Ovest- Big 1 e Big 2 ad opera della SNAM Rete Gas;
- Individuazione e definizione degli ambiti territoriali minimi e criteri di gara relativi alla distribuzione di gas naturale nei Comuni di Perugia e di Terni;
- Procedure in itinere relative all'autorizzazione, all'installazione ed esercizio di un deposito di Bio-diesel – ditta ITALBREVETTI s.r.l. di Umbertide per una capacità di stoccaggio di mc. 5.284,60 e di capacità produttiva dell'impianto di 100.000 tonnellate, configurando tale struttura produttiva una tra le più significative e consistenti dell'Italia centrale.

#### 3.3.2 **Mettere a leva la “Risorsa Umbria”: la filiera turismo-ambiente-cultura e l'agricoltura di qualità per lo sviluppo sostenibile**

Il programma di legislatura individua nella filiera ampia che ruota attorno al turismo e che a partire dalle presenze attraverso il ciclo di spesa che esse innescano si distribuisce in diversi altri settori, dall'agricoltura all'artigianato, al commercio e ai servizi, quale **secondo motore dello sviluppo dell'Umbria**.

Si tratta dunque di una strategia cui viene affidato un ruolo importante nella promozione e nella crescita dell'Umbria e che in ogni caso contribuirà non poco al miglioramento della qualità della vita.

Per valorizzare la “**Risorsa Umbria**” occorre mantenere e potenziare il ricco patrimonio di risorse e di attività presenti, e quindi svilupparne le connessioni ampliando la iniziale filiera turismo–ambiente–cultura nella nuova e più articolata filiera **turismo–commercio–ambiente–cultura–prodotti di qualità**.

La valorizzazione degli attrattori presenti (cultura ed ambiente) e il consolidamento delle offerte tematiche costruite in questi anni deve anche tener conto della non facile situazione congiunturale. Il 2010 infatti, per quanto riguarda il turismo, può essere considerato un anno di transizione, sia per gli aspetti connessi all'andamento dei flussi turistici, sia per la definizione delle strategie regionali in materia.

#### I flussi turistici in Umbria

Per quanto riguarda i flussi turistici, infatti, va rilevato che dopo un 2009 caratterizzato dal segno negativo sia per gli arrivi che le presenze, **nel 2010** si è assistito ad una **lenta ripresa con un segno positivo** più marcato per gli arrivi.

Il dato finale regionale 2010 infatti segna un **+4,24% sugli arrivi** e un **+1,31% sulle presenze** rispetto al 2009. Il minor incremento delle presenze, segnale di diminuzione della permanenza media appare fenomeno in parte legato alla crisi economica.

Alla fine del 2010 la Giunta regionale ha preadottato il **Documento triennale di indirizzo strategico**, con il quale sono state definite le linee di sviluppo del turismo umbro al fine di promuovere una crescita sostenuta permanente e stabile dei flussi turistici regionali, in un quadro caratterizzato dagli effetti della crisi sui redditi e sulle propensioni al consumo delle famiglie e delle persone, cimentandosi con la sfida di crescere in situazione di domanda tendenzialmente calante e comunque in rapida trasformazione. Nel documento triennale, particolare attenzione è stata posta alle tematiche emerse come strategiche dal think tank di Todi, incentrate sulla sostenibilità del turismo e sull'innovazione, con particolare riferimento all'utilizzo del web per promuovere e comunicare il



### 3. L'attuazione delle politiche regionali

prodotto Umbria, oltre che alle politiche connesse all'innalzamento della qualità dell'offerta a partire dal sistema dell'accoglienza.

Per quanto riguarda l'Osservatorio regionale sul turismo, esso ha concluso il primo triennio di attività e si è concentrato nel 2010 sulle seguenti attività, realizzate o in fase di realizzazione:

- Indagine congiunturale a cadenza trimestrale, svolta mediante rilevazione telefonica su di un campione di 500 strutture ricettive regionali, che dà conto della percezione degli operatori sul movimento turistico e viene accompagnata ed integrata dalla lettura dei dati statistici ufficiali in possesso della Regione Umbria;
- Approfondimenti tematici - per il 2010 sono stati individuati alcuni approfondimenti tematici, svolti anche in collaborazione con l'ISNART, strettamente collegati agli impegni della Regione Umbria. In particolare:
  - Indagine sulle ricadute turistiche della tratta aerea Perugia-Barcellona, svolta mediante la somministrazione diretta di questionari ai passeggeri spagnoli in partenza dall'aeroporto di Perugia, per verificare le ricadute dirette e indirette della tratta aerea come ad esempio le motivazioni di scelta dell'Umbria, la durata della vacanza, i canali informativi utilizzati e le modalità di acquisizione dei servizi legati al soggiorno, le caratteristiche della permanenza sul territorio, la spesa dei turisti, le criticità rilevate.
  - Indagine sull'attrattività dei centri storici, che si propone di mettere in luce gli ostacoli che si frappongono ad una reale valorizzazione economica e turistica dei centri storici e dei centri storici minori, accanto agli elementi che invece rappresentano strumenti per un'efficace fruizione e vivibilità dei centri storici a fini turistici. L'approfondimento ha lo scopo di verificare il posizionamento sul mercato turistico del prodotto 'Borghi e centri storici';
  - Indagine sul gradimento dell'evento Umbria Jazz presso i turisti italiani e stranieri, giunta alla sua quarta edizione, realizzata tramite interviste dirette ad un campione di visitatori del capoluogo nel mese di luglio 2010 al fine di monitorare l'andamento, anche in senso storico, di uno dei principali eventi artistici della regione e per fornire strumenti di analisi per la promozione del tema degli spettacoli e il turismo ad esso collegato. L'indagine 2010 dedica un approfondimento al tema dell'impatto ambientale dell'evento, finalizzato al sostegno di un più ampio progetto che ha lo scopo di promuovere la realizzazione in Umbria di eventi musicali a emissioni zero;
  - Rapporto annuale - mantiene la scansione e la veste sperimentata nelle passate edizioni; una prima parte dedicata all'analisi e presentazione dei dati sul turismo ed una seconda parte all'andamento del turismo umbro dal punto di vista qualitativo, e cioè legato ai singoli prodotti turistici. La lettura per prodotti, consente una confrontabilità agevole con i dati delle annualità precedenti e con quelli che verranno elaborati in futuro.

In termini più operativi, per quanto riguarda le azioni della Regione Umbria il 2010 è stato caratterizzato dalla **pubblicazione del Bando TAC 2**, con un budget previsto di 43,8 milioni di euro, che si configura estremamente innovativo per il complesso di soggetti e di tipologie di investimento interessati, ma anche per l'insieme di strumenti operativi e finanziari coinvolti ed in particolare per la consistente partecipazione del fondo e delle misure per lo sviluppo rurale.

Esso è volto al sostegno alla promo-commercializzazione di prodotti tematici e prodotti d'area, tale bando, in attuazione dell'art. 9 della LR 18/2006, costituisce

Le attività  
dell'Osservatorio  
regionale sul  
Turismo

Promo-  
commercializ-  
zazione di  
prodotti  
tematici e  
prodotti d'area

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

un'evoluzione nel modo di costruire, promuovere e comunicare la proposta turistica dell'Umbria.

Infatti, accanto alla valorizzazione del territorio e del prodotto turistico umbro nel suo complesso, esso sostiene infatti la realizzazione di progetti finalizzati alla costruzione, promozione e commercializzazione di prodotti tematici, coerenti con le risorse del territorio, di cui alcuni già cominciano ad avere riscontri sia sui mercati nazionali che internazionali, come la Via di San Francesco e il Cicloturismo.

Alla scadenza del bando sono pervenuti progetti riguardanti tutti i dieci temi proposti (Via di San Francesco, Cicloturismo, Turismo a cavallo nei parchi e nelle valli dell'Umbria, Turismo sportivo, Avioturismo, Turismo culturale, turismo del benessere, Emozioni dell'Umbria, Turismo congressuale, Turismo enogastronomico) con una richiesta complessiva di contributo per la promo-commercializzazione pari a 2,35 milioni di euro sui 2,5 messi a disposizione. Un segnale, nonostante la difficile situazione congiunturale, della **positiva propensione all'investimento manifestata dalle imprese umbre**.

Il bando, inoltre, prevede ulteriori interventi a favore delle singole imprese aderenti al progetto collettivo, finalizzati alla qualificazione delle imprese stesse, con particolare riferimento all'acquisizione di standard di qualità e requisiti necessari alla realizzazione del progetto nel suo complesso. Il termine per le domande di finanziamento è fissato al 31 gennaio 2011.

Va in ogni caso rilevato che il **completo raggiungimento degli obiettivi del bando**, in particolare per quanto riguarda parte dei progetti di promo-commercializzazione, parte degli interventi pubblici ed alcune tipologie di interventi a favore delle imprese (turistiche e commerciali) è subordinato all'effettiva disponibilità delle risorse FAS, rispetto alle quali il Ministero dello Sviluppo Economico non ha ancora provveduto ad assumere i necessari provvedimenti e che, comunque, nel migliore dei casi, subiranno una contrazione.

Predisposizione  
del "concept"  
per  
l'informazione  
e l'accoglienza  
turistica

Sul versante della **qualificazione dell'offerta turistica**, la Regione, inoltre, nel corso del 2010 ha continuato a dare attuazione al Programma triennale per la qualità. In particolare, oltre a concludere l'attività di monitoraggio sulle strutture ricettive alberghiere, con la elaborazione e la valutazione delle informazioni raccolte, ha elaborato la metodologie e gli strumenti per il monitoraggio sulle strutture agrituristiche. Per quanto riguarda gli aspetti connessi all'informazione e all'accoglienza turistica, si è proceduto a predisporre un concept per i 12 uffici IAT di area vasta, recentemente approvato dalla Giunta regionale. L'applicazione del concept avverrà utilizzando una specifica linea di finanziamento prevista all'interno del Bando TAC nell'ambito del progetto "Turismo culturale". Contestualmente, si sta procedendo alla elaborazione di un progetto complessivo di riqualificazione delle funzioni e dei servizi degli Uffici IAT, rispetto ai quali dovrà essere rafforzato il ruolo di indirizzo e di coordinamento della Regione, in modo da creare una rete territoriale fortemente qualificata.

Dal punto di vista della **promozione unitaria dell'Umbria**, che rappresenta uno dei capisaldi della nuova strategia prevista nel programma di legislatura per sviluppare il secondo motore di sviluppo dell'economia regionale, nel corso del 2010, la Regione è stata presente in alcune importanti occasioni nazionali e internazionali, come il Salone del Gusto di Torino e la Fiera del Libro di Francoforte, in alcuni casi in forma innovativa e mediante forme di sinergia tra pubblico e privato.

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

In particolare nel 2010 si è **sperimentata una forma di sinergia** con le Associazioni di categoria e i Consorzi di operatori turistici dell'Umbria, realizzando all'interno della Fiera un concorso a premi che metteva in palio trenta soggiorni in Umbria. Hanno partecipato al concorso oltre seicento visitatori non solo dalla Germania ma anche da altri paesi europei ed extraeuropei ed alcuni di essi hanno comunicato che nel 2010 avevano effettuato una vacanza in Umbria proprio a seguito del contatto avuto nella precedente edizione del 2009.

Sul versante della comunicazione, nel 2010 è stato sottoscritto un importante **protocollo di intesa tra la Regione e il sistema camerale**, volto alla definizione e all'attuazione di un Piano di comunicazione unitario, sul quale far confluire le risorse a disposizione. Il protocollo è finalizzato all'attivazione di una strategia condivisa di comunicazione per potenziare l'attrattiva turistica dell'Umbria sia nell'attuale contesto che nel prossimo triennio, attraverso la definizione di un piano di comunicazione per il triennio 2010 – 2012 e l'individuazione di un programma operativo stralcio relativo all'annualità 2010.

Secondo il Protocollo d'Intesa, il **piano di comunicazione condiviso** è volto a valorizzare tutte le risorse culturali, ambientali, enogastronomiche, artigianali e rurali dell'Umbria nonché l'immagine complessiva della regione per il triennio 2010 – 2012. Il volume complessivo delle risorse destinato a tale scopo è pari a 1,5 milioni di euro, da ripartire tra i sottoscrittori del Protocollo, sulla base di specifici accordi annuali correlati alla realizzazione di specifici piani di attività.

All'attuazione del programma annuale relativo al 2010 la Regione Umbria contribuisce con un ammontare di risorse pari a 360 mila euro ed il Sistema Camerale con un importo di 180 mila.

Il **Comitato di direzione** previsto dal Protocollo è stato recentemente insediato e si sta confrontando per giungere alla predisposizione di tale piano di comunicazione.

È stata inoltre presentata e definitivamente adottata la **linea di immagine del turismo**, in analogia con quanto avvenuto nell'anno passato per cultura e ambiente. La nuova linea d'immagine per i prodotti turistici è stata già sperimentata in diverse occasioni: edizione BIT 2010, Seminario annuale sul turismo, produzione del materiale cartaceo di promozione turistica, nuovo concept degli Uffici Informazione ed Accoglienza Turistica (IAT), ed è stata accolta positivamente dalla diversa utenza.

La **linea di immagine** dovrebbe essere opportunamente applicata ai materiali promozionali prodotti non solo dalla Regione, ma anche dalle altre pubbliche amministrazioni e dalle imprese che producono materiali avvalendosi di risorse regionali: a tal fine è stato messo a disposizione un manuale d'uso che consente l'utilizzo diretto della linea grafica; allo stesso tempo, all'interno del portale turistico è a disposizione una ricca photogallery da cui possono essere tratte immagini in alta risoluzione.

Contemporaneamente si è provveduto al **restyling del portale turistico**, presentato il 7 dicembre 2010. L'intervento ha riguardato sia la rivisitazione grafica del portale stesso, in analogia con il nuovo portale istituzionale, sia un miglioramento della navigabilità dello stesso. Allo stesso tempo è stato istituito un canale turismo nel portale istituzionale, in cui sono inserite tutte le informazioni e le comunicazioni di carattere più propriamente amministrativo rivolte ai cittadini umbri e agli operatori del settore.

**Piano di comunicazione unitario per valorizzare l'immagine complessiva dell'Umbria**

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

La parte finale del 2010 è stata segnata da quanto emerso nel V Seminario di approfondimento sul turismo tenutosi a Todi il 27 novembre scorso, realizzato con modalità innovative rispetto agli anni precedenti. Il seminario, infatti, è stato preceduto da due giornate di "think tank", coordinate da un docente umbro di marketing turistico e strategia dell'Università di Miami, che hanno visto la partecipazione di esperti, operatori e imprenditori del settore e di settore direttamente o indirettamente coinvolti nel turismo sia umbri che nazionali e internazionali. L'obiettivo, partendo da un'ampia analisi di scenario, di individuare le possibili linee di programmazione per una strategia vincente per il turismo umbro. Dai lavori è emerso che le principali linee di azione vanno sviluppate innanzi **tutto nell'implementazione e nell'utilizzo delle più avanzate tecnologie**, sia in relazione alle azioni promozionali e di comunicazione che per facilitare la commercializzazione del prodotto Umbria. Allo stesso tempo è emerso che la Regione Umbria deve connotarsi in maniera sempre più forte in termini di turismo sostenibile, sperimentando interventi che la pongano all'avanguardia anche sullo scenario internazionale; particolare attenzione, inoltre, deve essere rivolta agli aspetti connessi alla creazione di grandi eventi di natura innovativa e alla loro comunicazione, da pianificare e attuare con sistematicità.

Nell'ampia filiera che ruota attorno al turismo, un elemento essenziale ed attrattore è costituito dalla **valorizzazione della risorsa Umbria** e dalle sue risorse naturali che – in quel peculiare intreccio di ambiente naturale ed antropizzato che ne costituisce uno dei tratti distintivi – rappresentano una parte fondamentale del suo paesaggio.

Contributi per  
la tutela e  
conservazione  
delle risorse  
naturali

Le azioni intraprese e continuate nel corso del 2010 sono molteplici, a partire da quelle di tutela, conservazione, miglioramento e ripristino qualitativo delle risorse naturali, attraverso le diverse azioni dell'asse ambiente del PSR e la linea del POR FESR; in secondo luogo, gli interventi di valorizzazione delle stesse risorse naturalistiche e paesaggistiche anche strettamente connesse a quelle agroalimentari e culturali.

Attraverso alcune azioni del PSR sono stati oggetto di specifico contributo:

- 66.539 ettari, pari ad oltre il 26% della superficie agricola delle zone svantaggiate e di questi oltre il 33% nelle aree a maggior rischio idrogeologico, per la **manutenzione del territorio** e quindi per evitare l'abbandono ed il degrado delle terre più marginali;
- 67.000 ettari per l'osservanza di **impegni di carattere ambientale**, con una percentuale di oltre il 23% in zone di pianura a contrasto di una agricoltura intensiva e monocolturale;
- 1.174 aziende per l'introduzione/mantenimento del metodo di **agricoltura biologica**.

Con il POR FESR sono state realizzate infrastrutture naturalistiche nelle aree Natura 2000 ed aree protette per circa 3 milioni di euro, distribuiti su 11 progetti in investimenti infrastrutturali e 3 promozionali. La superficie interessata è complessivamente 2,43 ha e 26.086 m, di cui 0,43 ha e 13.666 m in aree Natura 2000 e aree protette.

Tra i progetti più importanti, che hanno coinvolto 4 Comunità Montane, vanno evidenziati:

- Riqualficazione Tevere tra Città di Castello e Laghi Spada per 390.000,00 euro, ultimato in data 03.09.2010;
- Riqualficazione dei corsi d'acqua per 816.568,34 euro;

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

- Valorizzazione del Monte Subasio sommità per 441.000,00 euro;
- Percorso Tevere Ponte Pattoli-Villa Pitignano per 760.000,00 euro;
- Bosco di San Francesco - Sentiero Terzo Paradiso, recentemente finanziato per 191.267,43 euro.

Sono stati **adottati i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000**, D.G.R. n. 161 del 08 febbraio 2010, e sono stati trasmessi al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la fase istruttoria legata all'esame delle banche dati e ai nuovi perimetri. Nei mesi successivi il Ministero ha trasmesso i progetti di Piano alla Commissione Europea per le verifiche di competenza.

Sono state attivate le procedure per il monitoraggio della Biodiversità nell'ambito del medesimo Osservatorio Regionale istituito con D.G.R. 1431 del 12 ottobre 2009.

Per quanto attiene la **valorizzazione del paesaggio** e degli elementi che lo caratterizzano, nel 2010 sono stati attivati fondi del PSR per tutto il territorio regionale (misura 3.2.2 per 5 milioni di euro) tesi a contrastare, attraverso interventi di recupero, l'abbandono dell'edilizia tradizionale e dell'edilizia storica produttiva connessa all'agricoltura, inserite sia in contesti paesaggistici rurali che in villaggi rurali.

Inoltre, con protocollo d'intesa siglato tra gli enti proprietari di ville, parchi e giardini (provincia di Perugia e Terni, 3 Comuni; MiBAC) è stata creata la relativa rete regionale (D.G.R. n. 451 del 15/03/2010) finalizzata alla conoscenza, promozione e valorizzazione di tale patrimonio storico, culturale e paesaggistico. Infatti, nel 2010 sono state attivate azioni, attività ed eventi considerando tale patrimonio come attrattore "turistico culturale" ed in particolare, con la linea del POR FESR, sono stati **finanziati interventi per il restauro di 8 giardini storici**.

Sul versante del contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici, accanto all'ordinaria, ma fondamentale, tutela e miglioramento dei boschi, si segnala, per il 2010, il mantenimento della ottima performance nell'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi, a conferma della validità dell'attuale organizzazione regionale. Ne è dimostrazione il dato nazionale degli incendi boschivi 2010 da cui risulta che l'Umbria, con 40 eventi, è la regione dell'Italia centromeridionale in cui si è registrato **il minor numero di incendi** e con il valore più basso in termini di rapporto tra superficie percorsa dal fuoco e superficie forestale regionale.

Ottima performance nella prevenzione incendi boschivi

Per quanto riguarda il miglioramento del **verde urbano** (indicatore ricompreso nel cruscotto individuato per monitorare l'Umbria nel corso della legislatura) è da segnalare l'aumento del fondo destinato a "un albero per ogni neonato" per attuare più compiutamente e diffusamente un'azione di grande impatto educativo prevista dalla normativa statale.

Ma il paesaggio non è solo ambiente naturale, ma anche – come detto in precedenza – ambiente antropizzato; ed una delle attrazioni più importanti dell'Umbria sono i suoi borghi e le sue città diffuse nel territorio; realtà costituite da centri storici da valorizzare e a cui la Regione Umbria, nella scorsa legislatura, ha dedicato una specifica Legge.

L'approvazione degli strumenti di attuazione della L.R. n. 12/2008 sui centri storici (**Quadri strategici di valorizzazione**) ha contribuito altresì alla spinta verso una sana e coerente programmazione delle aree destinate ai nuovi

Centri storici

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

insediamenti commerciali garantendo, complessivamente, il rispetto di un equilibrato sviluppo dell'offerta commerciale nell'articolazione delle diverse tipologie di attività (vicinato, medie e grandi strutture).

Tra i 23 Comuni obbligati dalla legge alla redazione del QSV:

- n.11 (*Bevagna, Città di Castello, Foligno, Gualdo Tadino, San Giustino, Spello, Spoleto, Todi, Narni, Orvieto e Terni*) **hanno già concluso** la prima fase – quella preliminare, ove si individua, mediante una partecipazione con le realtà locali un'idea forza che guiderà le azioni di rivitalizzazione - e stanno completando la seconda fase - quella della concertazione, al termine della quale sempre sulla base di una collaborazione di tutti i soggetti attivi della società locale, viene formulata una Visione strategica condivisa, siglato il patto collettivo e prodotto il Documento strategico finale, prima di passare alla fase attuativa delle azioni previste;
- altri 7 Comuni (*Assisi, Bastia Umbra, Corciano, Magione, Marsciano, Norcia e Perugia*) **hanno attivato** il processo di formazione del QSV attraverso la redazione del documento preliminare.

A questi si aggiungono i 3 gruppi di Comuni che hanno avviato la programmazione strategica in ambito intercomunale:

- Il primo gruppo (*Acquasparta, Massa Martana, San Gemini*) è già alla seconda fase;
- gli altri due gruppi (*Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Sigillo*) e (*Montone, Pietralunga, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina e Citerna*) stanno avviando la redazione del documento preliminare.

Vi sono inoltre 2 Comuni, non obbligati alla redazione del QSV (*Nocera Umbra e Città della Pieve*), che hanno comunque attivato il processo.

Ma l'attrattività dell'Umbria non si limita alla bellezza del Paesaggio e alla peculiarità dei suoi Centri storici, essa è anche frutto della possibilità di fruire di esperienze, con un particolare riferimento alla ricchezza del suo patrimonio culturale e alle occasioni di intrattenimento date da manifestazioni ed eventi culturali.

**Forte riduzione dei contributi nazionali al Fondo Unico dello spettacolo**

Una politica fortemente condizionata dalla pesante riduzione di risorse finanziarie; nel corso del 2010, pur avvertendo i primi segnali di **diminuzione della spesa pubblica per la cultura**, che ha visto segnatamente una riduzione dei contributi nazionali del Fondo unico dello spettacolo ed anche minori interventi da parte degli Enti locali, la Regione ha operato per conservare e consolidare il buon livello di offerta quali-quantitativa di spettacoli, eventi, manifestazioni che rappresentano, peraltro, importante elemento economico ed attrattivo.

**Ma la Regione non riduce i propri finanziamenti**

A fronte di una riduzione ingente dei finanziamenti statali alle istituzioni culturali (Teatro Stabile dell'Umbria, Lirico sperimentale, Fontemaggiore) e alle manifestazioni (Festival di Spoleto, Festival delle Nazioni, Sagra Musicale Umbra) la Regione oltre a non ridurre i propri finanziamenti ha finalizzato i propri interventi in direzione del coordinamento e della integrazione delle iniziative per determinare effetti sistemici. A titolo esemplificativo può essere utile fare riferimento al "Progetto Spettacolo Umbria", avviato dal 2008 per un importo di 900 mila euro e che coinvolgeva regione, le due province e 37 comuni dell'Umbria. Il Progetto, finanziato con i fondi del Ministero dei Beni e Attività culturali ex art. 1, commi 1136 e 1137 della L. 27.12.2006, n. 292 è stato soppresso dal governo nazionale nel 2009, ma la Regione Umbria, che con tale progetto aveva esteso e **rafforzato i circuiti regionali della prosa, della danza**

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

**e della musica**, pur non potendo realizzare autonomamente la prosecuzione del progetto, nel corso del 2010 ha mantenuto attivi i circuiti e avviato un network fra soggetti (istituzioni/organizzazioni/associazioni) per programmi di spettacolo dal vivo. Tali programmi sono finalizzati ad incrementare lo sviluppo locale, favorendo la promozione del collegamento fra l'offerta turistico-recettiva e culturale e le zone di produzione dei prodotti enogastronomici tipici e di qualità previste dalla misura 3.1.3 del PSR, concorrendo all'obiettivo più generale di valorizzazione della Risorsa Umbria attraverso azioni per il consolidamento della filiera Turismo – Ambiente – Cultura con l'integrazione di diversi strumenti e fonti finanziarie ed ampliamento settoriale della filiera.

Questa attenzione allo sviluppo locale e alla diffusione dello spettacolo dal vivo nel territorio, attraverso processi di integrazione di filiera, ha interagito con i due livelli di intervento tradizionali di sostegno delle istituzioni culturali e delle manifestazioni con l'obiettivo di fluidificare l'osmosi tra produzione e circuitazione. Queste azioni di sistema, volte al consolidamento e al mantenimento delle performance, hanno consentito all'Umbria di non risentire degli effetti recessivi in termini di offerta di spettacolo e di spesa per lo spettacolo.

L'Umbria, infatti, secondo le più recenti rilevazioni ISTAT, si attesta al di sopra delle medie nazionali per quanto riguarda il numero di spettacoli di prosa per 100.000 abitanti (260 contro 241); il numero di ingressi (+2%) e la spesa del pubblico (+3%).

Pur nella riduzione del numero di spettacoli dal vivo, l'afflusso di pubblico e la spesa da esso effettuata si attestano su valori stabili, dimostrando che **le politiche culturali effettuate sul territorio danno frutto** in termini di fidelizzazione e di competenza del pubblico umbro residente e del pubblico che diventa umbro d'adozione in occasione dei grandi festival.

E anche grazie ai grandi eventi – in gran parte dedicati alla musica – il numero dei **concerti effettuati in Umbria** ogni 100.000 abitanti è quasi il doppio della media nazionale (107,58 contro 60,35).

Anche il **numero di ingressi ai concerti** ogni 100.000 abitanti è maggiore (20.293 l'Umbria contro i 19.358 di media nazionale) e così pure il volume d'affari per 100.000 abitanti indotto sul territorio da questi concerti (564 mila euro in Umbria, 555 mila in Italia).

Per quanto riguarda le **manifestazioni editoriali**, c'è stata la consueta partecipazione, ma in una nuova forma, alla più importante fiera libraria che si svolge in Italia, vale a dire il Salone del libro di Torino, giunto alla sua XXIII edizione.

La novità è stata rappresentata dalle modalità espositive e dalla veste grafica dello stand "Umbria/Editoria", con cui si è inteso accentuare il rapporto tra editoria e territorio. In uno stand più grande e con un nuovo allestimento dove campeggiava il tema che sarebbe stato della edizione di Umbrialibri 2010: VIVA L'ITALIA, e dove vi è stata anche una maggiore presenza degli editori umbri, marcata dalla neo costituita Associazione Editori Umbri.

Proprio allo scopo di trasmettere un'immagine coordinata ed unitaria dell'Umbria e delle sue molteplici risorse, si è scelto di utilizzare la struttura modulabile appositamente progettata dagli Uffici della regione per la partecipazione alle manifestazioni, al fine di garantire la promozione di un'immagine integrata ed unitaria dell'Umbria e dell'ente Regione.

Anche la partecipazione alla più importante manifestazione internazionale del settore, vale a dire la **Fiera del Libro di Francoforte**, svolta tra il 6 e il 10 ottobre

Gli spettacoli  
dal vivo

Nuova veste grafica  
dello stand  
"Umbria/Editoria"

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

2010, si è contraddistinta per lo stesso impegno volto al rafforzamento del rapporto con il territorio.

Anche a Francoforte si è confermato quel processo di qualificazione, già ben esplicitato a Torino, che ha visto la presenza dell'editoria umbra all'interno di uno spazio contraddistinto dal sigillo Umbria/Editoria, corredato con le stesse immagini di particolari del territorio umbro, già selezionate per Torino.

Tale politica di promozione dell'editoria umbra attraverso il rafforzamento del legame con il territorio, nello spirito di una strategia di promozione regionale integrata, si è compiutamente manifestata nell'ambito di **Umbrialibri 2010**, che ha rappresentato, come di consueto, il maggiore evento organizzato per caratterizzare la promozione del libro, e della cultura in generale, oltreché dell'editoria locale. Ed è proprio in quest'ultimo ambito che sono state fatte alcune scelte significative.

In primo luogo la estensione della manifestazione sul territorio, coinvolgendo oltre Perugia, Allerona, Assisi, Gubbio, Magione, San Giustino, Terni.

Altrettanto importante, e significativo per quanto sopra detto, è stata l'individuazione dei contenuti della manifestazione, organizzata intorno al tema/titolo "VIVA L'ITALIA", come a voler testimoniare le proprie tradizioni e specificità, ma all'interno di una totale partecipazione, oggi come 150 anni fa, alla unità d'Italia e alla sua modernizzazione.

Infine, si è deciso di partecipare per la prima volta alla **Fiera nazionale della piccola e media editoria**, da 9 anni organizzata a Roma, presso il Palazzo dei Congressi dell'Eur, dall'Associazione Italiana Editori. Lo stand Umbria/Editoria – Associazione Editori Umbri a Roma ha rappresentato una importante opportunità di promozione per l'editoria locale.

La **Conferenza regionale della cultura**, svoltasi a Spoleto dal 9 all'11 dicembre 2010 ha rappresentato un momento di congiunzione tra l'attività svolta e l'esigenza di passare da una fase di consolidamento delle politiche e degli interventi ad una nuova fase di sviluppo progettuale. Per riassumere il tutto in una formula sintetica si può connotare l'attività svolta in un ambito complessivo riconducibile all'economia della cultura e cioè alla prioritaria esigenza di misurazione e valutazione dell'impatto economico degli interventi, mentre la fase che si è individuata con la Conferenza è spostata verso la necessità che la cultura a partire dalla propria specificità diventi il lievito di processi innovativi. Questo passaggio di fase non deve naturalmente comportare una sottovalutazione dei criteri di misurazione e valutazione dell'impatto economico, ma accrescere e porre in primo piano la dimensione produttiva dei processi culturali e la loro capacità di riverberarsi sui processi di inclusione sociale e della società della conoscenza.

### Commercio

Il commercio svolge funzioni sociali fondamentali determinanti per garantire la qualità della vita e svolge inoltre una funzione importantissima anche in termini di sostegno all'attrattività turistica dell'Umbria. Inoltre, la persistenza di **attività commerciali** vitali e di qualità rappresenta una delle leve fondamentali per una rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei centri storici.

Per questo settore, come è descritto nel programma di legislatura, la sfida riguarda in primo luogo il **perseguimento di livelli di efficienza più elevati della rete distributiva** umbra, conciliando la liberalizzazione e la tutela di interessi preminenti quali quelli ambientali, sociali e di ordine pubblico.



### 3. L'attuazione delle politiche regionali

A tale riguardo, in attuazione di quanto previsto dalla L.R. n. 24/1999 (Disposizioni in materia di commercio in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 114.), modificata dalla L.R. n. 15/2010 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno - Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali), si è attivato un confronto tra la Regione Umbria, i Comuni e le Province, le associazioni di categoria degli imprenditori e i sindacati oltre le associazioni dei consumatori volto a definire il quadro di indirizzi e criteri di programmazione commerciale tra i cui confini sarà possibile raggiungere concretamente la semplificazione delle procedure di autorizzazione all'esercizio delle attività commerciali.

Un tema particolarmente sentito dagli operatori del settore commercio riguarda le necessità di semplificazione amministrativa; il relativo DDL **amplierà le possibilità di ricorso allo strumento della SCIA** (Segnalazione certificata di inizio attività), oggi prevista per le sole attività di vicinato, estendendola anche alle medie strutture inferiori (fino a 600 mq nei comuni sotto i 10.000 abitanti e fino a 900 mq nei comuni sopra i 10.000 abitanti).

Semplificazione  
amministrativa

È stata inoltre avviata l'istruttoria tecnica per l'**elaborazione del nuovo Testo unico** del commercio quale strumento indispensabile per consolidare gli interventi descritti e razionalizzare le modifiche normative attraverso il coordinamento e ammodernamento delle singole disposizioni che disciplinano commercio in sede fissa, somministrazione di bevande e alimenti, distribuzione dei carburanti, commercio ambulante su aree pubbliche, vendita di quotidiani e periodici, manifestazioni fieristiche. Le nuove disposizioni del testo unico realizzano i principi della Direttiva servizi recepiti con la L.R. n. 15/2010 primi fra tutti la tutela del territorio e dell'ambiente, della libertà di impresa e di stabilimento, dei lavoratori e dei consumatori, la cui adozione e la successiva fase di concertazione avverrà nel corso del 2011.

Inoltre, il 20 dicembre 2010 è stato approvato lo schema di protocollo di intesa in corso di sottoscrizione tra "Regione Umbria, ANCI Umbria, Consorzio SIR Umbria, CCIAA Perugia e CCIAA Terni, Unioncamere" consentirà la condivisione dei dati e delle procedure ai fini della **realizzazione della rete regionale SUAP – Portale regionale SUAP** (Sportello Unico attività produttive) nel rispetto delle scadenze previste dal D.P.R. n. 160/2010.

Il sistema SUAP permetterà di semplificare ulteriormente le procedure amministrative che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività.

Il SUAP dovrà assicurare al richiedente una **risposta telematica unica e tempestiva** in luogo degli altri soggetti coinvolti nel procedimento.

La sottoscrizione della convenzione dovrà avvenire in tempo utile (entro il 31/12/2010) per poi consentire l'avvio del programma formativo necessario alla preparazione dei Comuni.

Tutte le attività relative alla rete SUAP sono coordinate con il Progetto RI-Umbria (DGR n. 1085/2009), attualmente hanno già deliberato la propria adesione al Progetto della rete regionale SUAP (oggetto della convenzione) **65 Comuni umbri**, mentre gli altri 27 hanno manifestato la propria intenzione di aderire e stanno concludendo le rispettive procedure organizzative. Il rispetto della

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

tempistica e delle prescrizioni previste dal D.P.R. n. 160/2010 sembra quindi essere assicurato. L'attività della rete regionale SUAP consente inoltre di effettuare il censimento dei procedimenti amministrativi che interessano tutte le attività produttive con l'obiettivo primario di **standardizzare a livello regionale normativa, procedure e modulistica per tutti i Comuni umbri**.

#### Agricoltura di qualità

Per quanto riguarda il **settore agroalimentare e forestale**, l'avvio di legislatura è stato contrassegnato sia da azioni rivolte a mitigare l'impatto della crisi, sia ad agire su fattori di competitività idonei a generare uno sviluppo quanto più possibile ampio e connesso a quello più generale del territorio. Ma il 2010 è stato caratterizzato anche dall'inizio delle attività relative al **VI Censimento generale dell'agricoltura**, a cui la Regione Umbria ha deciso di aderire secondo la modalità organizzativa ad "alta partecipazione", con il coinvolgimento diretto delle strutture della Giunta regionale.

Le attività sono state organizzate attraverso l'elaborazione del Piano regionale di censimento; l'Ufficio regionale di censimento è stato costituito con la DGR n.764/2010, mentre per la rete territoriale la scelta è stata di avvalersi in larga misura delle **Comunità montane** (DGR 716/2010), che oltre a garantire un'elevata professionalità nel settore agricolo e forestale hanno anche una presenza capillare nel territorio regionale. Come sedi di coordinatori intercomunali di censimento sono stati così individuati 22 uffici, dislocati nell'intero territorio regionale.

Il coinvolgimento delle Comunità montane è stato deciso anche per le attività di data entry nel sistema informativo SGR realizzato e gestito dall'Istat di Roma.

Per le attività di rilevazione, i **circa 220 rilevatori** stimati come necessari sono stati reclutati in parte presso le stesse Comunità montane e in parte tramite ricorso a graduatorie ancora aperte di selezioni di personale, tenutesi nel 2008 e 2009, aperte a figure professionali qualificate e dando priorità ai laureati in scienze agrarie e forestali, ai periti agrari e agli agrotecnici.

Con le Comunità montane è stato siglato a settembre 2010 un Protocollo di intesa, in cui sono stati descritti gli impegni reciproci per lo svolgimento delle attività del VI Censimento generale dell'agricoltura.

Dalla costituzione dell'Ufficio regionale di censimento, alla fine del 2010 sono state realizzate le seguenti attività:

- organizzazione del personale e nomina dei componenti dell'ufficio regionale di censimento;
- aggiornamento della lista pre-censuaria delle circa 45 mila aziende agricole da censire nella regione (luglio-settembre 2010);
- organizzazione della logistica: supporto da parte dell'Arusia per la disponibilità di locali attrezzati per l'accesso tramite Internet al portale del sistema informativo dedicato SGR, idonei per la conservazione dei materiali relativi al censimento (questionari, liste di aziende, ...) e adeguati per la conservazione di materiale riservato ai sensi della normativa in materia di segreto statistico e di tutela della privacy;
- organizzazione della logistica: acquisto di attrezzature informatiche, collaudo e installazione presso la sede dell'Arusia e – in comodato gratuito – presso le 22 sedi dei coordinatori intercomunali di censimento (settembre – ottobre 2010);
- campagna di comunicazione (settembre – ottobre 2010): con la collaborazione del servizio comunicazione istituzionale è stata integrata la campagna di comunicazione nazionale curata dall'Istat, con un insieme di

Il Piano  
regionale di  
censimento  
dell'agricoltura

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

attività e presentazioni tramite quotidiani locali, emittenti radio e tv locali e affissioni di poster nel territorio regionale;

- formazione del personale dell'Ufficio regionale di statistica (3 giorni, settembre 2010); dei coordinatori (2 giorni, settembre 2010); dei rilevatori, presso le sedi indicate dalle Comunità montane (6 edizioni di due giorni ciascuna, ottobre 2010) e a Perugia, per i rilevatori esterni (2 giorni, novembre 2010);
- controllo dei questionari e del materiale di lavoro ricevuto dall'Istat; suddivisione dei questionari per comune e rilevatore; consegna dei materiali di lavoro ai coordinatori intercomunali di censimento (ottobre 2010, due settimane antecedenti l'avvio della rilevazione censuaria del 25 ottobre);
- selezione e nomina dei coordinatori intercomunali di censimento; selezione e nomina dei rilevatori delle Comunità montane, sulla base dei nominativi proposti dalle Comunità montane stesse;
- incontri informativi, selezione e nomina dei rilevatori esterni, con relativo affidamento di incarichi individuali di prestazione occasionale;
- inserimento dei dati della rete di rilevazione nel sistema informativo dedicato SGR (novembre 2010, prime due settimane);
- affiancamento per le funzioni di data entry, presso le sedi dei coordinatori intercomunali di censimento (novembre – metà dicembre 2010);
- incontri di lavoro periodici presso le sedi dei coordinatori intercomunali di censimento, per monitorare qualitativamente le attività censuarie e segnalare le eventuali difficoltà in tempo utile per la relativa soluzione; a partire da novembre 2010, in media sono stati fatti 2-4 incontri a settimana;
- monitoraggio quantitativo dell'avanzamento delle attività censuarie tramite il sistema informativo dedicato SGR (a partire da novembre 2010, terza settimana, a causa di malfunzionamenti di SGR).

Le attività di rilevazione sono terminate il 28 febbraio 2011, con un mese di proroga rispetto alla data di scadenza, inizialmente fissata al 31 gennaio.

Oltre alle attività istituzionali e di rilevazione connesse al censimento dell'agricoltura, naturalmente la Regione, a partire dalle direttrici stabilite nel programma di legislatura, ha proseguito ed avviato numerose attività per il settore agricolo e forestale, da un lato mediante interventi per fronteggiare la pesante crisi economica – che ha colpito in misura rilevante anche il settore primario – dall'altro con azioni più "strutturali", finanziate in gran parte con il Piano di sviluppo rurale.

In particolare, per fronteggiare la crisi sono state attuate:

a) **misure per immettere nel sistema maggiore liquidità finanziaria.**

A seguito dell'ampliamento dell'operatività del fondo di garanzia "Agricoltura" operante presso GEPAFIN, attivato nel 2009, anche nel 2010 sono proseguite le operazioni di garanzia per agevolare l'accesso al credito da parte di imprese agricole ed agro-industriali. Il fondo assiste operazioni di: prestiti a breve termine, operazioni di ristrutturazione o consolidamento delle passività, prestiti o mutui a medio lungo termine.

Nel solo 2010 sono state concesse garanzie per 3,7 milioni di euro di impieghi a fronte di 10 milioni di finanziamenti ed investimenti per circa 14,5 milioni di euro.

Le risorse complessive del **fondo ammontano a 4,7 milioni di euro** che possono garantire operazioni che, per effetto del moltiplicatore del fondo, innalzato ad 8, assommano a 37,8 milioni.

Misure per  
fronteggiare la  
crisi

Concesse  
garanzie per  
3,7 milioni  
di euro

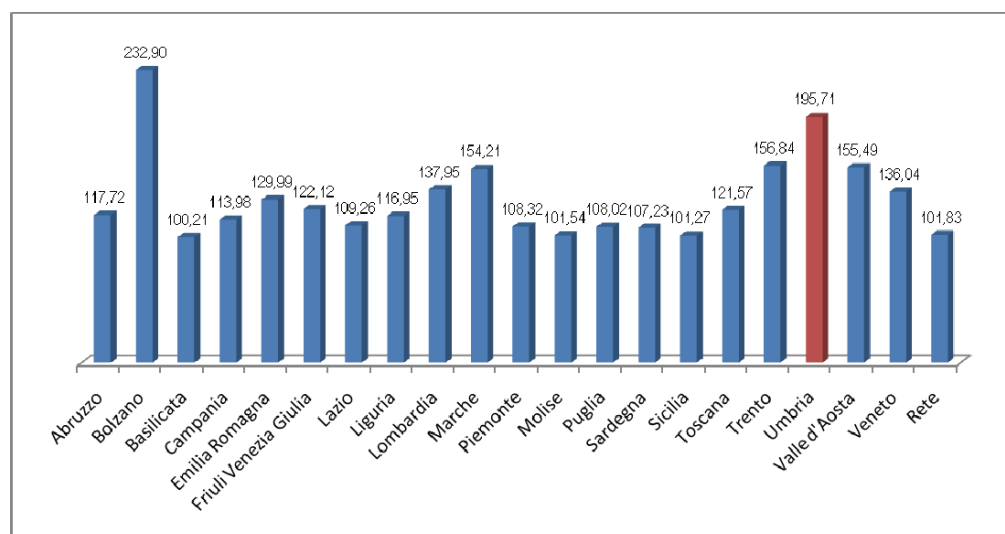
### 3. L'attuazione delle politiche regionali

Al 31 dicembre 2010 risultano garantiti 235 interventi per un totale delle garanzie concesse di 34,8 milioni di euro che hanno permesso di attivare finanziamenti per 84,9 milioni ed investimenti per circa 135 milioni.

Nel giugno 2010 è stato sottoscritto con AGEA OP un accordo finalizzato all'**accelerazione del pagamento delle misure del PSR 2007-2013**. A fronte di tale accordo sono stati completati tutti i pagamenti delle misure a superficie relativi alle campagne 2007, 2008, 2009 e quelli delle misure di investimento.

#### Accelerazione pagamenti misure PSR 2007-2013

Dei 183,25 milioni di euro di spesa pubblica effettuata, 59 milioni, ovvero un terzo del totale dei pagamenti eseguiti, sono stati erogati dopo il 1 aprile 2010. L'Umbria è pertanto, al 31 dicembre 2010, tra le Regioni con maggiore efficienza di spesa, superiore alla media nazionale, e pari al **195,71% della spesa programmata per l'anno 2010** (regola n+2).



#### Premi per aziende tabacchicole umbre

#### b) misure per contrastare la riduzione/disattivazione dell'occupazione:

Per contrastare la riduzione occupazionale nel settore del **tabacco** è stata definita ed attuata un'azione specifica nell'ambito del Programma di sviluppo rurale per l'Umbria. Dopo un lungo negoziato di circa un anno, è stata approvata dalla Commissione europea la modifica del PSR che consente alle aziende tabacchicole umbre, a fronte di impegni a carattere ambientale, di potere beneficiare di un premio di 999 euro ad ettaro, in deroga alle disposizioni previste dal regolamento comunitario. Tale risultato è ancora più positivo se si considera che l'Umbria è la prima regione tra quelle tabacchicole italiane ad avere ottenuto tale possibilità e con il valore di deroga più alto in Europa.

#### Sostegno per la creazione di microimprese

Sono state inoltre proposte ed approvate dal Comitato di sorveglianza del PSR le modalità attuative per l'attivazione della misura del PSR a sostegno alla creazione e dello sviluppo di microimprese, rivolta a **creare nuove opportunità di lavoro sia per i giovani** in cerca di prima occupazione sia per il reinserimento di coloro che sono usciti dal mondo del lavoro a causa dell'attuale crisi economico-finanziaria.

La misura prevede due specifiche azioni: una orientata alla nascita di microimprese operanti nel settore turistico, sostenendo gli oneri derivanti per la costituzione di queste nuove realtà imprenditoriali e per l'avviamento operativo, l'altra orientata alla nascita di microimprese operanti nel settore delle energie

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

rinnovabili, sostenendo anche in questo caso le spese di costituzione e di avviamento per fornire servizi di progettazione/assistenza e installazione degli impianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili.

Per quanto riguarda il sostegno del mantenimento dell'attività agricola nelle aree classificate come zone svantaggiate intermedie, la normativa comunitaria consente alle imprese agricole, operanti in territori classificati come area svantaggiata intermedia, di potere beneficiare di una indennità ad ettaro per il mantenimento dell'attività agricola; pertanto, considerando l'attuale situazione particolarmente significativa soprattutto per le aziende zootecniche, a fronte della proposta di revisione delle «zone svantaggiate» rispetto alla quale venivano esclusi 9 comuni dell'Umbria (Città della Pieve, Deruta, Giano dell'Umbria, Marsciano, Torgiano, Castel Giorgio, Montecastrilli, Porano, Avigliano Umbro) si è proceduto a richiedere il riesame della territorializzazione per il reinserimento, fornendo specifiche analisi ed approfondimenti relativamente a parametri di erosione e di carattere biofisico dei territori interessati.

Richiesta di  
inclusione di 9  
Comuni  
umbri nelle  
“zone  
svantaggiate”

Per l'adeguamento alla normativa comunitaria e nazionale in materia di concorrenza che richiede il recesso, entro il 2011, degli enti pubblici dal capitale di società con fini non istituzionali, si è provveduto ad avviare il processo di dismissione della partecipazione societaria della Regione avendo cura di non produrre ulteriori difficoltà alle stesse società nell'attuale momento di oggettiva e perdurante crisi. Conseguentemente, per le cooperative di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli partecipate dalla Regione in virtù di quote a suo tempo versate dall'Ente di sviluppo agricolo quale sostegno al settore agroalimentare, si è provveduto ad applicare il regime transitorio sugli aiuti di Stato introdotto dalla Unione Europea nell'ambito del Piano europeo di ripresa economica. Ai sensi di detto regime è stato **concesso un aiuto limitato e temporaneo fino al tetto di 500 mila euro** mediante la rinuncia della quota di partecipazione regionale al capitale sociale. La rinuncia permette alle cooperative di iscrivere a riserva la quota di partecipazione regionale rinunciata. L'intervento, che non comporta alcun aggravio al bilancio regionale, può consentire alle cooperative agricole un consolidamento della propria situazione patrimoniale ed assicurare una migliore programmazione degli interventi di crescita e sviluppo necessari per fronteggiare la crisi.

Aiuti alle  
cooperative  
agricole per la  
dismissione di  
partecipazioni  
della Regione

Sono state inoltre previste azioni per il ripristino dei **danni causati da calamità naturali**; nel corso del 2010 sono state accolte domande presentate da parte di 13 imprese agricole danneggiate da alluvioni per investimenti rivolti alla ricostruzione e ripristino delle strutture ed attrezzature aziendali danneggiate. L'importo degli aiuti concessi nel 2010 è stato di circa un milione di euro.

La necessità di cercare di superare rapidamente la crisi, che insieme alla estrema volatilità dei prezzi agricoli, sta compromettendo il mantenimento delle imprese, ed il profilarsi della prossima modifica della politica agricola comune impongono di accelerare, per quanto possibile, le diverse azioni di rilancio dello sviluppo.

Gli interventi hanno quindi tenuto conto della esigenza di dare una **spinta significativa al settore agroalimentare**, anche pensando ad un post 2013, con una probabile ristrutturazione degli attuali aiuti diretti alle imprese agricole.

In considerazione di ciò, risultano particolarmente importanti le azioni di sviluppo rivolte ad accrescere la competitività delle imprese e del territorio puntando in particolare all'innovazione, al potenziamento del capitale umano, al consolidamento commerciale dei prodotti.

Le azioni per  
rilanciare lo  
sviluppo

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

Nel corso del 2010 sono stati favoriti gli interventi di ricambio generazionale, di ammodernamento delle imprese agricole ed agroalimentari, di rafforzamento di alcune filiere quali la filiera cerealicole e quella del latte. Molto numerose sono state le domande presentate per l'accesso ai diversi contributi e soddisfacente la tipologia progettuale particolarmente rivolta all'ammodernamento delle strutture a testimonianza dell'intenzione delle imprese di dare una risposta al difficile momento.

In materia di servizi alle imprese sono stati implementati importanti progetti quali il Servizio regionale per il controllo funzionale e la regolazione delle macchine irroratrici e la pubblicazione sul sito istituzionale della Carta dei suoli dell'Umbria. È stato inoltre riattivato il servizio di gestione della rete agrometeorologica regionale.

Concessi 2,3 milioni di euro per nuovi giovani agricoltori

In particolare, nel corso del 2010 è stato favorito l'insediamento, come titolari di aziende agricole, di **114 nuovi giovani agricoltori**, con la concessione di 2,3 milioni di euro come premio di primo insediamento e 2,2 milioni come contributo in conto interessi su mutui o prestiti accesi dal giovane per avviare l'attività e dotare l'azienda delle necessarie strutture, attrezzature e dotazioni.

I 114 nuovi imprenditori portano a 330 il numero di giovani insediati, con il PSR 2007-2013, come capi azienda e a 12 milioni di euro l'ammontare complessivo dei finanziamenti concessi.

Sono state poi ammesse a finanziamento **422 domande per investimenti rivolti all'ammodernamento delle strutture ed attrezzature delle imprese agricole** per un importo di aiuto pari ad oltre 17 milioni di euro come contributo in conto impianti ed oltre 15 milioni come contributo in conto interessi su mutui o prestiti accesi per ammodernare le strutture, attrezzature e dotazioni aziendali.

Contributi per ammodernamento delle strutture e attrezzature

Le domande ammesse a finanziamento per **investimenti rivolti all'ammodernamento delle strutture ed attrezzature** finalizzate alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli sono 75 nel periodo 2007-2010, di cui 41 nel 2010 e l'importo degli aiuti concessi nel 2010 è pari ad 14,5 milioni di euro come contributo in conto impianti ed 1,4 milioni come contributo in conto interessi su mutui o prestiti accesi per ammodernare le strutture e attrezzature aziendali.

8 milioni di aiuto per innovazione di prodotto e di processo

Sono stati, poi, **approvati 37 progetti**, rivolti all'innovazione di prodotto e di processo, per oltre 8 milioni di aiuto, per una **spesa complessiva ammessa di 11,6 milioni**. Tra questi progetti: la realizzazione di prototipi e ricerca pre-competitiva per la gran parte delle filiere regionali, dal vino all'ortofrutta, al tabacco, ai cereali, al latte.

Infine, anche **per il settore forestale**, il 2010 è stato contraddistinto da un'accelerazione nell'utilizzo dei fondi del PSR, con particolare riferimento a quelli destinati al miglioramento del valore economico delle foreste.

Nel luglio 2010, si sono rese inoltre disponibili risorse aggiuntive che hanno permesso di assegnare contributi per circa 9 milioni di euro, corrispondenti a 15 milioni di euro di investimenti.

Concessi aiuti per miglioramento economico del settore forestale

Per l'ammodernamento delle imprese forestali, nel corso del 2010 sono state accolte 21 domande presentate da parte di imprese forestali per investimenti rivolti all'ammodernamento delle strutture ed attrezzature finalizzate alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti del bosco. L'importo degli aiuti concessi nel 2010 è pari a circa 1 milione di euro come contributo in conto impianti e 243 mila euro come contributo in conto interessi su mutui o prestiti accesi per ammodernare le strutture e le attrezzature aziendali.

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

Dall'inizio della programmazione sono state accolte le domande di 38 aziende forestali per un ammontare complessivo dei finanziamenti concessi di 1,6 milioni di euro.

Ulteriori azioni sono state indirizzate al processo di miglioramento qualitativo, al rafforzamento commerciale dei prodotti, alla informazione ed educazione alimentare. Nel corso del 2010 è stata riconosciuta da parte della Commissione UE la **DOP del Farro di Monteleone**; la nuova **DOC dei vini "Todi"** e la **DOC "Spoleto"**. Entrambe le DOC sono nate con l'obiettivo di valorizzare due vitigni a bacca bianca tradizionali regionali: il Grechetto con la DOC "Todi" ed il Trebbiano Spoletino con la DOC "Spoleto". Inoltre tutti i disciplinari di produzione dei vini sono stati modificati per adeguarli alle nuove esigenze dei produttori e del mercato.

Dopo un soddisfacente avvio nel 2009, è proseguito anche nel 2010, con il coinvolgimento delle strutture didattiche regionali, il programma **"Frutta nelle scuole"** nell'ambito di un programma comunitario volto ad aumentare il consumo di frutta e verdura da parte dei bambini. Per l'anno scolastico 2010/2011 hanno aderito 130 i plessi scolastici e 16.640 alunni.

In materia di promozione dei prodotti agroalimentari di qualità con la misura 133 del PSR sono stati approvati 12 progetti per un aiuto concesso di circa 2,4 milioni di euro e una spesa complessiva pari a circa 3,5 milioni; per la promozione sui mercati dei Paesi terzi nell'ambito dell'OCM vitivinicola sono stati approvati 16 progetti, per un importo di spesa pari a oltre 3,5 milioni di euro e un aiuto concesso di circa 2,5 milioni. Per quanto riguarda l'incentivazione delle attività turistiche nell'ambito dell'asse 3 del PSR (misura 313) i progetti finanziati sono 29, per complessivi 1.800.000 euro di aiuto.

Sono state avviate appieno, infine, le misure per il **miglioramento infrastrutturale del territorio rurale** a beneficio, in primo luogo delle imprese agricole, ma anche della intera popolazione, e idonee, nell'immediato, a creare occupazione e, una volta realizzate, a favorire un maggiore ed adeguato grado di accessibilità (banda larga e strade rurali) e ad assecondare i processi di qualificazione produttiva ed ambientale (ampliamento della rete irrigua di distribuzione, di completamento per Montedoglio e, in anticipazione, per il sistema del Chiascio).

In particolare, nel 2010 si è proceduto:

- all'avanzamento della realizzazione di strade rurali ;
- all'attivazione della procedura per la realizzazione di un ramo (**anello orientale della banda larga**) di infrastruttura di telecomunicazioni in fibra ottica con potenzialità di connessione elevatissima, da installare lungo la dorsale appenninica della regione in "ritardo digitale" ovvero in zona nella quale i collegamenti telematici sono attualmente assenti o alquanto limitati, in connessione con la infrastrutturazione telematica principale già realizzata;
- all'approvazione e finanziamento di progettazioni di **reti irrigue per 17,6 milioni di euro** (interconnessione con Montedoglio della zona di Trestina (IV lotto funzionale); ampliamento degli impianti nella zona a sud di Castiglione del Lago; adeguamento e l'ampliamento delle reti in destra Chiascio adeguamento e miglioramento dell'impianto in destra e sinistra Nera.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'Asse Leader del PSR nel 2010 sono state avviate dai GAL diverse azioni all'interno dei Programmi di sviluppo locale.

Azioni per il miglioramento qualitativo, rafforzamento commerciale dei prodotti

Avviate misure per banda larga e strade rurali

Completamento Montedoglio

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

#### Semplificazione delle procedure di gestione dei dati del potenziale viticolo regionale

Nel 2010 si è, inoltre, avviato il lavoro in ordine alla semplificazione amministrativa, sia collaborando alla predisposizione della **legge quadro generale**, sia implementando procedure specifiche per il settore agricolo.

In particolare, si è proceduto ad avviare la semplificazione delle procedure di gestione dei dati del potenziale viticolo regionale, in attuazione del percorso di riforma della normativa nazionale del settore vitivinicolo, attraverso la costituzione di uno schedario viticolo unico che riunisce tutte le preesistenti banche dati del settore e la presentazione da parte del produttore di una denuncia unica di produzione in luogo delle due attualmente esistenti.

Inoltre, nel corso del 2010:

- sono state implementate le misure di competenza regionale in attuazione del Programma nazionale di sostegno previsto dalla normativa comunitaria sull'**OCM vino**. In tale ambito le Regioni definiscono ed attuano le politiche a sostegno del settore con interventi a carattere strutturale e di mercato. Per il 2010/2011 le risorse comunitarie disponibili per la Regione Umbria per l'attuazione delle diverse misure dell'OCM sono pari a complessivi 5,8 milioni di euro circa. La ristrutturazione e riconversione dei vigneti e la promozione sui mercati dei Paesi terzi sono state le misure attuate di maggiore impatto per il settore. La misura della "ristrutturazione e riconversione dei vigneti", persegue importanti obiettivi per la filiera vitivinicola regionale quali l'adeguamento delle produzioni alle richieste del mercato, il miglioramento qualitativo dei prodotti, la diffusione di innovazioni nell'impianto e nella gestione dei vigneti, la riduzione dei costi di produzione attraverso l'introduzione della meccanizzazione parziale o totale delle operazioni colturali. Grande interesse e partecipazione tra i produttori ha suscitato la misura della "promozione sui mercati dei Paesi terzi" dei vini DOCG/DOC e IGT con circa 1,7 milioni di euro di contributi comunitari impegnati a cui va sommato un altro 20 % di quota di finanziamento con fondi regionali. La misura della promozione, complementare a quella prevista dal P.S.R., che interviene nei soli paesi U.E., rappresenta un'opportunità per i produttori vitivinicoli in un momento di gravi difficoltà per il settore;
- sono state implementate le procedure per l'attivazione della misura degli **"Investimenti" prevista dall'OCM vino** che prevede aiuti per investimenti materiali e immateriali in impianti di trattamento e trasformazione, infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino. Per la campagna 2010/2011 la dotazione finanziaria è di circa 1,5 milioni di Euro.
- è stata attuata anche la misura della **"vendemmia verde"** con una dotazione finanziaria circa 500.000 Euro. Il sostegno per la vendemmia verde ha come obiettivo di contribuire a ripristinare l'equilibrio tra l'offerta e la domanda di vino per evitare crisi di mercato.
- sono state implementate politiche di valorizzazione del territorio attraverso la **tutela dell'ambiente** e la **promozione delle produzioni biologiche e tipiche**. Rientrano nella fattispecie:
  - o il progetto "Le strade del Bio: percorsi educativi ed enogastronomici alla scoperta delle eccellenze biologiche dell'Umbria" (in attuazione del Piano Agricolo Nazionale per l'agricoltura biologica PAN-BIO 2008/2009), prevede la realizzazione di una serie percorsi che portano il consumatore alla scoperta delle valenze storico culturali attraverso la degustazione di prodotti biologici e tipici, sensibilizzando nel contempo un atteggiamento consapevole nei confronti degli alimenti e soprattutto



### 3. L'attuazione delle politiche regionali

- dei reali valori ambientali, nutrizionali e salutistici legati all'alimentazione biologica
- il progetto "Portale regionale del prodotto tipico e biologico", per complessivi 100.000 euro, rivolto ai soggetti interessati al consumo di alimenti di qualità e luogo di incontro tra domanda e offerta di prodotti bio, il portale mette a disposizione numerosi nominativi di aziende produttrici, trasformatrici e distributrici di prodotti biologici;
  - la legge 38/2003 "Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità" con la quale la Regione ha finanziato 120 domande, di cui 80 per l'assistenza tecnica agli operatori biologici e 40 per progetti inerenti attività di informazione ai consumatori, sugli alimenti biologici, tipici e tradizionali per complessivi 262.000 euro;
  - i finanziamenti erogati per attività progettuali e servizi finalizzati allo studio, ricerca e protezione della biodiversità regionale per circa 200.000 euro;
- sono stati approvati i bandi a sostegno rispettivamente per gli investimenti per lo sviluppo e la valorizzazione del settore dell'**apicoltura** con una dotazione finanziaria totale di 55.733,00 euro. A dicembre 2010 è stato approvato il bando di attuazione del Reg. CE 1234/07 "Azioni dirette a migliorare la produzione e la commercializzazione del miele", che prevede una dotazione finanziaria di € 67.431,00 euro.
  - il settore della **pesca professionale e acquacoltura** ha beneficiato di contributi in attuazione del Reg CE 1198/06 – FEP con il finanziamento di interventi per un importo di 204.508,00 euro. Con la legge regionale n. 15/08 sono stati attivati interventi a favore del settore della pesca professionale per un importo complessivo di 122.526,00 euro.
  - nella prosecuzione di attuazione del bando per l'acquisto di riproduttori selezionati attivato nel 2009, sono stati utilizzati i fondi assegnati per l'annualità 2010 per le stesse finalità, pari a 200.000,00 euro. Gli interventi finanziati sono volti a migliorare il patrimonio zootecnico regionale.

**L'agriturismo** rappresenta una importante diversificazione dell'offerta turistica regionale, che contribuisce a valorizzare le risorse paesaggistiche, ambientali, culturali, storico religiose ed enogastronomiche tipiche del nostro territorio. Nell'ultimo decennio si è registrato un costante trend di crescita del settore, che ha portato l'Umbria ad essere la **quarta regione per numero di aziende agricole** che esercitano attività agrituristica. Data la notevole incidenza di questo settore, il programma triennale della Qualità del Turismo in Umbria, che prevede tra i suoi obiettivi quello di migliorare gli standard qualitativi della ricettività, ha individuato il **2010 quale anno della qualità del turismo rurale**.

Nel 2010 è stato quindi approvato il "Progetto per la rilevazione dei parametri qualitativi negli agriturismi in Umbria" finalizzata alla **definizione degli standard di qualità** e la predisposizione di un **nuovo sistema informativo** delle aziende agrituristiche regionali.

Contestualmente sono state preadottate le schede di rilevazione dei parametri qualitativi per l'agriturismo che sono state quindi sottoposte al parere delle associazioni di categoria rappresentative del mondo agrituristico e della Commissione per la promozione della qualità.

Questo monitoraggio, esteso a tutte le strutture, permetterà di fotografare la diffusione degli agriturismi sul territorio, le attività aggiuntive offerte e la loro qualità, la tipologia edilizia dei fabbricati, la professionalità degli addetti, l'eventuale ristorazione offerta, l'integrazione con l'azienda agricola anche tramite

Costante trend di  
crescita del  
settore

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

la vendita dei prodotti tipici aziendali, le eventuali certificazioni possedute, l'utilizzo di strumenti telematici per la promozione dell'attività.

#### **3.3.3 La mobilitazione dell'apprendimento e l'investimento sul capitale umano: il sistema formativo integrato, l'alta formazione, la ricerca scientifica e l'imprenditorialità giovanile**

L'obiettivo "Costruire l'Umbria delle opportunità" indicato dal programma di legislatura è strettamente connesso alla concezione di uno sviluppo dell'Umbria che passa non solo attraverso il sostegno della leva economica e produttiva, ma anche attraverso la valorizzazione delle risorse umane della comunità regionale come risorsa strategica, a partire dall'ambito della formazione e della ricerca scientifica, per arrivare ad un modello di sviluppo regionale in equilibrio tra l'aspetto economico, la coesione sociale, la risorsa umana e la qualità della vita. In tal senso puntare sul Capitale Umano significa garantire a tutti pari opportunità nell'accesso alle **politiche educative ed alle politiche formative** elementi centrali di un sistema di welfare e di mercato del lavoro che **orienti, qualifichi e riqualifichi**, se necessario, le persone per dare **maggiore rispondenza ai fabbisogni** del territorio umbro.

Nell'ambito del nuovo assetto di competenze disegnate dal Titolo V della costituzione, viene assegnato alla Regione un ruolo di programmazione e coordinamento tra i vari livelli di governo del sistema, regionale, provinciale, comunale e di istituzione scolastica, tendendo, nel medio-lungo periodo, a sostituirsi all'amministrazione decentrata dello Stato.

Si tratta di un ruolo di governance del territorio che - oltre ad adempiere funzioni amministrative di primaria importanza - deve essere in primis inteso come strumento che favorisce e sostiene la crescita sociale e culturale dei nostri territori.

Il **Piano regionale della rete scolastica e dell'offerta formativa** per l'anno scolastico 2011-2012, adottato nel corso del 2010 dalla Giunta regionale si inserisce - a livello nazionale - nel processo di revisione dell'attuale assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico come ridisegnato dalle ultime leggi nazionali.

La **riforma complessiva dell'istruzione** secondaria di secondo grado si è avviata a partire dall'anno scolastico 2010-2011 con l'entrata in vigore dei regolamenti ministeriali di riordino degli ordinamenti dell'istruzione liceale, tecnica e professionale recentemente approvati.

Alcune difficoltà sono state incontrate nel complessivo quadro di riordino dell'istruzione secondaria superiore a seguito dell'attivazione delle confluenze "tabellari" tra i vecchi e i nuovi indirizzi previsti dai regolamenti ministeriali da parte del MIUR poiché la loro automatica applicazione ha reso evidenti come, in alcuni casi, nella nostra Regione, avvenissero frammentazione, dispersione e/o duplicazione dell'offerta formativa nei territori, con una presenza scarsa di alcune "nuove" tipologie di indirizzi.

Il Piano per il prossimo anno scolastico vuole **"ridisegnare" la nuova offerta formativa** sulla base delle richieste delle autonomie scolastiche e degli Enti Locali rispetto all'istituzione di nuovi percorsi di studio, di nuovi indirizzi, con opzioni e articolazioni differenti e con nuove distribuzioni territoriali, dando così

Politiche  
dell'istruzione  
e della  
formazione

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

una connotazione più chiara, più attuale e più equilibrata territorialmente a tutto il sistema dell'Istruzione secondaria dell'Umbria.

La società contemporanea chiede saperi evoluti, competenze e cultura per tutti. Rispondere a questo bisogno costituisce la sfida dei prossimi anni. E' necessario rispondere a questa sfida con proposte che presuppongono alta professionalità negli operatori della scuola e nei soggetti che con la scuola interagiscono.

L'importanza della conoscenza dei dati relativi al "prodotto" scolastico è un punto nodale in un momento di grande trasformazione storica, culturale e sociale, in quanto l'investimento nel settore della scuola si configura ormai come un intervento di prospettiva strategica: pertanto è assolutamente necessario conoscere che cosa è la scuola oggi, analizzarla come sistema complesso, individuare e valutare le variabili interne ed esterne che ne determinano la vita, l'agire, la sua efficienza e la sua efficacia.

Per tali motivi, la Regione si è proposta a tutte le istituzioni interessate come "centro unificato" in grado di acquisire i dati necessari alla riflessione e come punto iniziale per investimenti di qualità che presuppongano efficienza dell'azione ed efficacia dei risultati: lo strumento attivato a tale scopo, in collaborazione con tutte le istituzioni interessate, è quello dell'**Anagrafe regionale degli studenti e degli edifici scolastici**.

La Regione  
come Centro  
Unificato per  
fornire una  
rete di servizi  
per la scuola

Nel costruire ed attivare le anagrafi regionali la Regione si è impegnata a offrire servizi ed informazioni essenziali per gli Enti Locali e le Istituzioni scolastiche al fine di conoscere e definire questioni di rilievo come, ad esempio, quelle dei trasporti scolastici, dell'edilizia scolastica, della razionalizzazione delle spese, dell'assolvimento dei diversi doveri (scolastico, di istruzione e formativo) e un monitoraggio dell'abbandono scolastico degli studenti.

La necessità di realizzare queste banche dati non discende solo dagli obblighi di legge e dalle esigenze di programmazione regionale ma si incardina sulla necessità di creare ad offrire una rete di servizi per la scuola e per gli Enti locali, rispondendo a diverse esigenze espresse dai soggetti preposti al governo della scuola dell'autonomia:

- 1) alle unità scolastiche nel loro percorso di acquisizione di autonomia organizzativa e gestionale, per fornire strumenti di autovalutazione del loro operato anche per quanto riguarda l'innovazione didattica e la sperimentazione;
- 2) alla Provincia e agli altri Enti Locali nella fase di analisi dei dati e di pianificazione e programmazione degli interventi in materia scolastica;
- 3) ai soggetti sociali nel loro complesso, nell'ottica del loro diritto di accesso ai dati relativi ai risultati del sistema-scuola nel suo complesso.

Mentre finora si è dato conto di come si è lavorato sulla conoscenza e sulla programmazione futura, quello che è stato fatto nel 2010 - con un impegno finanziario regionale aggiuntivo rispetto al normale bilancio - è un intervento che coniuga l'innovazione didattica e il miglioramento qualitativo del sistema educativo di istruzione in Umbria nonché programmi specifici per la prevenzione ed il recupero dell'abbandono scolastico con il coinvolgimento del cosiddetto "personale precario" della scuola nell'ottica di favorire la coesione sociale del territorio e innalzare la qualità del sistema educativo umbro.

Programmi per  
la prevenzione e  
recupero  
dell'abbandono  
scolastico

Si è inoltre inteso **promuovere la pari opportunità di accesso al sapere**, attraverso un'azione mirata finalizzata a assicurare la conoscenza della lingua italiana agli stranieri regolarmente residenti nel territorio regionale nella consapevolezza che la conoscenza della lingua rappresenta un volano di

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

integrazione e un indicatore del successo migratorio e della capacità degli immigrati di inserimento professionale e sociale.

L'azione di sistema avviata prevede il coinvolgimento dei Centri Territoriali Permanenti e dell'Università per stranieri e prevede la realizzazione di corsi di formazione gratuiti diretti a minori e adulti e con la maggior copertura territoriale possibile, al fine di sviluppare una complessiva operazione di qualificazione della rete istituzionale e scolastica territoriale già impegnata nell'offerta di opportunità di integrazione sociale e nella promozione della cittadinanza attiva.

Non ultima questa azione formativa permette agli stranieri che frequenteranno i corsi di acquisire i **crediti formativi** ed il livello di conoscenza della lingua italiana previsti per il **rilascio del permesso di soggiorno** dal TU sull'immigrazione.

È proseguito il processo di implementazione e sviluppo del **sistema regionale degli standard professionali, formativi e di certificazione**. Nel corso del 2010 è stata approvata la "Direttiva sul sistema regionale degli standard professionali, formativi, di certificazione e di attestazione", che ha definito ed istituito il "quadro di insieme" del sistema degli standard professionali, formativi, di certificazione e di attestazione, visto come risorsa di medio termine delle politiche di istruzione, formazione e lavoro e – conseguentemente – riferimento dei relativi atti di programmazione.

Direttiva sul sistema regionale degli standard professionali, formativi, di certificazione e di attestazione

Con la Direttiva la Regione ha inteso portare a sistema e a conclusione ciò che è stato realizzato sino ad oggi, con particolare riferimento a quanto svolto nell'ambito delle azioni di sistema del POR FSE 2000-2006 e nell'asse "Capitale Umano" nel POR FSE 2007-2013. La Direttiva ha definito un insieme organico di norme ed un percorso attuativo, da realizzarsi nel 2011, tracciato nelle sue linee cardine, e ha creato le condizioni per costruire una forte relazione fra il sistema umbro ed i complessi processi di definizione del sistema nazionale degli standard, anche in relazione agli adempimenti che l'Italia deve rispettare nei confronti della UE.

In attuazione della direttiva è stata disposta l'entrata in vigore del sistema delle attestazioni, in coerenza con la normativa europea Europass di trasparenza degli apprendimenti acquisiti.

Sono poi stati definiti gli standard professionali, formativi e di certificazione della Figura regolamentata dell'Acconciatore, in attuazione della Legge regionale n. 12/2009. E' stato poi realizzato e concluso il procedimento di certificazione delle competenze dell'operatore della fattoria didattica in attuazione della L.R n. 13/2005.

Per quanto riguarda il tema dell'**Istruzione e Formazione Professionale**, la Regione, ai sensi dell'art. 27 del Dlgs. N.226/2005, ha attivato un tavolo di lavoro con le Amministrazioni provinciali per definire la normativa specifica di recepimento dei **Livelli essenziali delle prestazioni** in esso stabiliti. Obiettivo del tavolo è la definizione di un modello regionale di Istruzione e formazione professionale per la realizzazione dell'obbligo di istruzione nel canale della formazione professionale e del diritto dovere all'istruzione e formazione.

Anche da una migliore diversificazione delle scelte in materia di istruzione e formazione e, in particolare, dal potenziamento dell'istruzione e formazione di tipo tecnico e scientifico dipende la possibilità, in prospettiva, sia di ridurre il gap qualitativo fra domanda e offerta, che caratterizza il mercato del lavoro in Umbria, sia di sostenere la crescita e lo sviluppo di una base produttiva capace di innovare e di competere sul mercato globale.

Per questo, nella programmazione triennale transitoria 2007-2009 dell'offerta di **istruzione e formazione tecnica superiore** la Regione, con la scelta di

Potenziamento dell'istruzione e formazione di tipo "tecnico"

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

consolidare tale segmento formativo all'interno dei **Poli IFTS** selezionati nella precedente programmazione, ha potenziato una realtà operativa che già aveva alcune peculiarità che contraddistinguono il canale dell'istruzione tecnica superiore, che si rivolge al post diploma e che ha offerto la possibilità di anticipare la realizzazione dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) in virtù delle risorse residue di cui all'articolo 7, comma 5 quater della legge n. 25/2010, che il MIUR ha deciso di ripartire per favorire la costituzione degli ITS.

A seguito di queste scelte, infatti, la Regione si è trovata nella condizione di poter accedere al riparto di ulteriori risorse nazionali, sostenendo pertanto la scelta della Giunta regionale di costituire la fondazione di partecipazione di un Istituto Tecnico Superiore sistema meccanica, ambito mecatronica, insieme all'ITIS Alessandro Volta di Piscille, all'Agenzia formativa Sistemi Formativi Confindustria Umbria, l'Università di Perugia, Facoltà di Ingegneria e l'impresa Renzacci SPA. Obiettivo finale di questa operazione è chiaramente il **potenziamento degli interventi di formazione superiore integrata** mirati a un settore strategico per l'economia umbra.

In materia di orientamento, nel corso del 2010, precisamente a partire da luglio, la Regione Umbria ha avviato un percorso di sperimentazione che prevede, oltre **all'attivazione della licenza annuale** per l'impiego del software S.or.prendo, la realizzazione di azioni di **formazione degli operatori dell'orientamento** e di assistenza tecnica a supporto della progettazione, sperimentazione e modellizzazione degli interventi di orientamento con S.or.prendo.

Al percorso hanno aderito, dietro presentazione di una proposta progettuale e mediante l'adesione ad un protocollo di intenti, 28 soggetti che operano in diversi ambiti, nel dettaglio:

- per il **lavoro**: i Centri per l'Impiego di Perugia, Foligno mediante lo Sportello per il Lavoro di Spoleto, Terni in collaborazione con quello di Orvieto e lo Sportello per il lavoro di Narni, Informagiovani del Comune di Perugia;
- per l'**istruzione**: Ufficio Orientamento e Ufficio Placement dell'Università di Perugia; 6 Scuole secondarie di primo grado (Cocchi Aosta di Todi, Da Vinci-Colombo di Perugia, Istituto comprensivo Assisi 3, Istituto comprensivo De Filis Terni, Istituto comprensivo Piermarini Foligno); 4 Scuole secondarie di secondo grado (IIS Orfini Foligno, ITC Capitini-Vittorio Emanuele PG, ITIS Volta PG, IIS da Vinci Umbertide); 1 Consorzio scolastico (Consorzio delle autonomie Scolastiche Rete di Scuole della fascia appenninica S.S. primo grado Storelli di Gualdo Tadino, IIS Casimiri Gualdo Tadino, I.O. Alighieri di Nocera Umbra, I.C. Borghesi di Sigillo);
- per la **formazione**: 13 Agenzie formative (Sistemi Formativi Confindustria Umbria, Ecipa Umbria, Consorzio Futuro, Centro di Formazione Imprenditoriale della C.C.I.A.A., CNOS FAP Umbria, ENAIP Terni, Frontiera Lavoro, Innovazione Terziario, Forma.Azione, Professional Training Orvieto, Centro Studi Città di Foligno, Psycopraxis, Università dei Sapori).

Sono state realizzate due giornate di formazione, alle quali hanno partecipato circa 60 operatori dell'orientamento e sono stati fatti i primi 6 incontri di assistenza tecnica per la messa a punto del progetto di intervento di orientamento. Il risultato è stato la messa a punto di 29 progetti di orientamento destinati a target molto diversi (dagli Studenti della Scuola Secondaria di primo e secondo grado all'Università, i giovani in Obbligo Formativo, i giovani Diplomati e Laureati Inoccupati, sino agli Adulti percettori di ammortizzatori sociali in formazione) e ampi, dal momento che saranno coinvolti oltre 2.000 utenti finali.

**Interventi in  
materia di  
orientamento**

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

La **sperimentazione con S.or.prendo** ha consentito di meglio strutturare le azioni previste nel corso del modulo di orientamento che verrà erogato in ingresso agli interventi di formazione per i percettori di ammortizzatori sociali (Piano Anticrisi della Regione Umbria).

Inoltre, esso prosegue il dialogo tra operatori di diversi ambiti aperto nel 2007 con in **“Cantieri per l'Orientamento”** (Azioni di sistema per lo sviluppo di un sistema regionale integrato dell'orientamento).

Il percorso si caratterizza inoltre per la sua capacità di prefigurare una modalità di arricchimento della “cassetta degli strumenti e delle buone pratiche” degli orientatori che può essere replicata, con costi relativamente bassi in termini di risorse finanziarie impegnate (circa 35.000 euro) e ricavi potenzialmente alti dal punto di vista degli apprendimenti che consente di realizzare, sia per gli orientatori (sviluppo/consolidamento delle competenze orientative) sia per gli enti/organizzazioni che vi partecipano, in quanto facilita la messa a punto e validazione di pratiche di orientamento sostenibili e dunque replicabili e trasferibili.

Sempre nel corso del 2010 è proseguita l'attuazione del bando, finanziato con il POR FSE 2007-2013 finalizzato alle “Azioni di sostegno alla **diffusione della cultura tecnico-scientifica** e per la diversificazione delle scelte di istruzione, formazione, lavoro”.

In particolare, gli obiettivi da realizzare mediante le azioni finanziate sono:

- il superamento di visioni stereotipate, anche legate al genere, rispetto alle caratteristiche, alle condizioni di accessibilità e ai relativi sbocchi professionali dei percorsi di istruzione e formazione tecnica e scientifica, sia nella fase del diritto-dovere all'istruzione e formazione che a livello superiore ed universitario;
- il rafforzamento delle conoscenze, degli atteggiamenti, degli stili di pensiero e di apprendimento propedeutici all'ingresso nei percorsi di istruzione e formazione tecnica e scientifica e alla loro possibile scelta da parte dei giovani;
- il rafforzamento dell'immagine dei percorsi di istruzione e formazione tecnica e scientifica, in particolare in funzione del loro ruolo rispetto alle prospettive di sviluppo del territorio e della loro capacità di interfacciare i fabbisogni professionali e di innovazione del sistema produttivo di riferimento.

Con D.D. n.5430 del 18/06/2010 è stata approvata la graduatoria finale delle proposte progettuali ammissibili a finanziamento e, sulla base delle risorse finanziarie già destinate all'attuazione del Bando, sono stati finanziati 4 progetti: “Seguendo Galileo”, “Intervista con la Scienza”, “Mast Second”, “Orientamatica”. Successivamente, con D.G.R. n. 1664 del 22/11/2010, sono state reperite risorse finanziarie aggiuntive che consentiranno di finanziare altre due progetti, in base alla loro posizione nella graduatoria approvata e pubblicata sul BUR Umbria.

Nel complesso, le risorse finanziarie destinate ammontano a 273.250 euro e consentiranno di attuare interventi che coinvolgeranno non meno di 900 giovani (e in molti casi anche le loro famiglie) in accesso o in prospettiva del possibile accesso ai percorsi di istruzione e/o formazione di tipo tecnico e scientifico. Inoltre, tutti i progetti prevedono un'attenzione particolare alla divulgazione di temi legati alla difesa dell'ambiente, al risparmio energetico, e della produzione di energia da fonti rinnovabili, mettendo così a disposizione pratiche e materiali utili per prossime azioni di divulgazione e orientamento a sostegno dell'investimento dell'Umbria verso la Green Economy.

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

Il sistema universitario costituisce una delle **principali “aziende” dell’Umbria** e, nella strategia della programmazione regionale, leva fondamentale dello sviluppo e della modernizzazione della Regione, oltreché essenziale risorsa per la vita civile e sociale della nostra comunità, l’obiettivo di valorizzare e qualificare le attività universitarie, incrementando il processo di crescita degli studenti universitari nella regione e la qualità complessiva dell’offerta formativa e dei servizi rappresenta quindi una priorità di intervento ineludibile.

Il sistema  
universitario

In tal senso i dati sulla provenienza da fuori regione degli studenti, che si attesta sul 44,1%, bene rappresentano la **capacità attrattiva delle nostre Università**, non solo per l’autorevolezza e la qualità degli studi ma anche per il particolare contesto socio-culturale del nostro territorio e di un sistema integrato di servizi e strutture in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze degli studenti.

Nell’ambito del programma di azioni volto a **rafforzare il sistema della ricerca e dell’alta formazione** nel territorio umbro, la Regione Umbria, nell’esercizio dei compiti conseguenti alla riforma del Titolo V, parte seconda, della Costituzione, ha assunto l’innovazione e la ricerca a motore della propria strategia di sviluppo, consapevole che favorire la crescita, la promozione e la diffusione delle attività di ricerca equivale a sostenere, in modo integrato e coordinato, la competitività e l’innovazione del sistema regionale e dell’occupazione, per l’ammodernamento dell’intera regione ed il miglioramento della qualità della vita.

In tale direzione la Regione individua l’Università come interlocutore favorito nelle proprie strategie di sviluppo e di formazione e proprio in un momento di crisi come questo si sente ulteriormente impegnata, a fronte delle gravissime difficoltà in cui versa l’Università degli Studi di Perugia, così come le altre sedi universitarie italiane, per i tagli operati dal Governo che stanno mettendo a grave rischio la possibilità che il sistema delle Università pubbliche possa garantire lo svolgimento della sua funzione e che determineranno una riduzione degli interventi per il diritto allo studio per gli studenti e un indebolimento dell’offerta di servizi.

I tagli del  
Governo al  
sistema delle  
università

Infatti mentre fino al 2009, in termini di borse di studio, l’Umbria ha coperto il 100% degli studenti idonei, rispetto ad una media nazionale dell’82,9%, per l’anno 2010 con il Fondo di Intervento Integrativo stanziato dal Miur (Ministero Istruzione, università, ricerca), che ha previsto per l’Umbria la somma di 3.561.590,13 euro a fronte dei 9.338.848,16 di euro dell’anno 2009, sarà possibile **coprire circa il 24% degli idonei**, cioè a dire n.1083 borse di studio su un numero complessivo di studenti idonei a beneficiare delle borse di studio di 4.526.

Con la legge di assestamento del Bilancio 2010 la Regione ha stanziato ulteriori 3,56 milioni di euro a sostegno delle borse di studio per studenti universitari.

Dal punto di vista operativo il 2010 ha visto importanti trasformazioni che hanno interessato l’Agenzia per il diritto universitario, collegate al processo di completamento dell’autonomia organizzativa, amministrativa, contabile e gestionale.

In questo contesto la Regione ha ribadito la disponibilità a fare la sua parte, per **potenziare le fondamenta del sistema della ricerca** in Umbria e l’innalzamento complessivo della qualità e dell’efficacia del sistema prevedendo un Accordo di programma con l’Università degli Studi per definire gli impegni reciproci da assumere per raggiungere gli obiettivi comuni.

La **valorizzazione del capitale umano**, oltre che attraverso il sistema di istruzione e l’Università, passa anche per un complesso di politiche per la

Politiche attive  
per il lavoro

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

formazione e riqualificazione professionale e per le **politiche attive per il lavoro**. Favorire l'adattabilità dei lavoratori in un mercato caratterizzato da mutamenti sempre più rapidi, migliorare la condizione occupazionale dei giovani e delle diverse fasce di inoccupati, migliorare ed attivare lungo tutto l'arco della vita lavorativa la filiera istruzione-formazione e lavoro sono gli obiettivi fondamentali, che trovano nel **Fondo Sociale Europeo** il principale strumento operativo. Una sintetica illustrazione dell'attuazione del POR FSE 2007-2013 è contenuta nel paragrafo dedicato all'attuazione del complesso delle politiche cofinanziate dai Fondi strutturali dell'Unione Europea.

Tale strumento nel corso del 2010 è stato anche utilizzato, all'interno del quadro tracciato dall'accordo tra Governo e Regioni del 12 febbraio 2009 sugli ammortizzatori sociali in deroga di cui si parla nel paragrafo relativo agli interventi anticrisi, per gli interventi di **contrasto alla crisi occupazionale**.

Ma l'attività della Regione sul fronte delle politiche per il lavoro nel corso del 2010 è stata anche destinata a programmare lo scenario futuro, in particolare lavorando alla definizione da un punto di vista tecnico del **Piano triennale delle politiche per il lavoro 2011-2013**, sulla base degli indirizzi previsti dal programma di legislatura. Tale documento, preadottato alla fine del 2010, sarà all'attenzione del Consiglio regionale nel corso del 2011.

Inoltre, sempre a partire dalle priorità strategiche individuate nel programma di legislatura, la Regione ha messo in campo una serie di ulteriori interventi formativi e di politica attiva del lavoro, di cui si dà conto di seguito.

In particolare, in materia di **inserimento lavorativo**, con successivi provvedimenti, nel corso del 2010, è stato disposto il finanziamento di progetti collocati in graduatorie di merito riferite a bandi emanati nell'annualità 2008, che prevedono il finanziamento di percorsi integrati a favore di varie categorie di disoccupati/e e inoccupati/e residenti in Umbria (formazione, esperienza lavorativa di ed incentivo all'assunzione). In dettaglio:

- nell'ambito del Bando per la presentazione di percorsi integrati di elevata specializzazione in grado di sviluppare competenze tecnico-professionali nell'ambito dei settori della comunicazione, dell'internazionalizzazione, della cultura, della linguistica/multilinguismo/ multiculturalità, dello spettacolo, del turismo, delle politiche e normative comunitarie, finalizzati all'inserimento lavorativo (**Bando cultura e occupazione**, approvato con D.D. n. 7748 del 05.09.2008), con D.D. n. 1456 del 24.02.2010 sono stati finanziati ulteriori 4 progetti inseriti nella graduatoria approvata nel 2009, per un finanziamento pubblico concesso pari ad 409.708,00 euro;
- nell'ambito del Bando per la presentazione di percorsi formativi integrati connessi alla ricerca, di base e specialistici, finalizzati alla specializzazione e all'inserimento lavorativo delle risorse umane (**Bando ricerca e lavoro**, approvato con D.D. n. 7748 del 05.09.2008), con D.D. n. 6552 del 27.07.2010 sono stati finanziati ulteriori 2 progetti inseriti nella graduatoria approvata con D.D. n. 3730/2009, per un finanziamento pubblico concesso pari a 193.500,00 euro.

Inoltre, con D.D. n. 4330 del 17.05.2010 è stata approvata la graduatoria dell'"avviso pubblico per la realizzazione di un'offerta di istruzione e formazione tecnica superiore per l'annualità 2010" (approvato con D.D. n. 1175 del 16.02.2010). Il finanziamento pubblico, relativo a 6 progetti, ammonta ad Euro



### 3. L'attuazione delle politiche regionali

724.680 a valere sull'Asse Capitale Umano del POR FSE 2007-2013. I progetti sono in fase di gestione da parte delle Province di Perugia e Terni.

Per quanto riguarda la **Priorità "Innovazione e ricerca"**, oltre al bando per gli assegni di ricerca di cui si parla nel paragrafo relativo all'economia della conoscenza, è stato pubblicato il 24 marzo 2010 un bando che ha quale finalità il mantenimento e sviluppo della competitività delle "imprese innovative" con unità produttiva localizzata in Umbria. Si qualifica "impresa innovativa" quella che ha realizzato negli ultimi 3 anni o che stia realizzando progetti di ricerca industriale o sviluppo sperimentale, ovvero è in fase di start up in settori ad alta tecnologia. Il bando finanzia progetti integrati che includono diverse tipologie di azioni:

Bando per le  
"imprese  
innovative"

- percorsi formativi di tipo non generico per il vertice tecnico delle imprese innovative (quadri, dirigenti e imprenditori) a supporto di progetti di innovazione tecnologica e organizzativa;
- studi di fattibilità per l'introduzione nell'impresa di soluzioni innovative;
- assegni di ricerca, in favore di laureati/e, disoccupati/e, inoccupati/e residenti o domiciliati in Umbria della durata variabile da 6 a 12 mesi, dell'importo mensile lordo di Euro 1.200,00 connessi ad un progetto di ricerca da realizzarsi presso l'impresa proponente, anche in raccordo con Università e/o Centri di ricerca;
- tirocini di formazione ed orientamento della durata di 6 mesi rivolti a disoccupati/e, inoccupati/e che hanno assolto l'obbligo scolastico;
- percorsi integrati (formazione e esperienza lavorativa) per favorire l'inserimento in azienda di disoccupati/e, inoccupati, laureati, diplomati e non.

Sono **pervenute n. 7 proposte progettuali** e con D.D. n. 7684 dell'8 settembre 2010 è stata approvata la graduatoria di merito disponendo il finanziamento di 6 progetti. Il finanziamento pubblico concesso è stato pari a 391.339,97 euro.

Per quanto riguarda la priorità "Incentivazione dell'occupazione in settori chiave dell'economia regionale" è stata data attuazione a due bandi, uno relativo all'artigianato artistico e tradizionale e uno alla filiera Tac.

Il Bando per lo sviluppo delle risorse umane nel settore dell'**artigianato artistico e tradizionale** è stato pubblicato il 24 marzo 2010, ed è volto a sostenere la valorizzazione ed il trasferimento del patrimonio di professionalità degli artigiani umbri, incrementando le opportunità di inserimento lavorativo in tale settore, nonché favorendo in esso la creazione di impresa ed il ricambio generazionale. Vengono, pertanto, finanziati percorsi integrati, a favore di disoccupati e inoccupati residenti in Umbria, costituiti da:

Percorsi  
integrati nei  
settori  
dell'artigianato  
artistico e  
tradizionale

1. Percorso formativo finalizzato allo sviluppo delle competenze teoriche nei settori dell'artigianato artistico e tradizionale;
2. Esperienza lavorativa (work experience) di 6 mesi per disoccupati/e, inoccupati/e da realizzarsi presso imprese del settore dell'artigianato artistico e tradizionale, con il riconoscimento, a favore del beneficiario della medesima di una borsa lavoro di euro 800,00 lordi mensili ed a favore del maestro artigiano di un contributo pari ad Euro 500,00 mensili;
3. Incentivi alle imprese per l'inserimento lavorativo dei disoccupati/e, inoccupati/e che hanno concluso l'esperienza lavorativa;
4. Incentivi per la creazione d'impresa a favore di disoccupati/e, inoccupati/e che hanno concluso l'esperienza lavorativa.

In risposta all'intervento di cui al punto 2), nel periodo previsto per la presentazione delle domande (01.06.2010 - 30.07.2010), sono **pervenute 121**

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

**proposte progettuali di work experiences.** Tenuto conto dell'elevato numero di richieste, con D.G.R. n. 1665 del 22.11.2010 è stata incrementata l'originaria dotazione del bando, pari a 500 mila euro, sufficiente al finanziamento di sole 38 richieste, al fine di finanziare tutte le domande pervenute e ritenute ammissibili.

Con D.D. n. 10251 del 30.11.2010 è stata approvata la graduatoria di merito di cui all'intervento 2), prevedendo il finanziamento di 103 progetti di work experience, di cui 18 ammessi con riserva, previa conclusione dell'istruttoria svolta dalla C CIA di Perugia e Terni in merito al riconoscimento del carattere artistico e tradizionale delle produzioni delle aziende artigiane ospitanti. Il finanziamento pubblico concesso è pari a 764.400 euro.

Tutti i beneficiari della work experience devono, prima di avviare la stessa, partecipare al percorso formativo di cui al punto 1), la cui realizzazione è stata affidata ad un ente di formazione accreditato in Umbria con D.D. n. 4411 del 18.05.2010. Il finanziamento pubblico concesso per la realizzazione di tale intervento è pari a 85.104 euro.

Per la realizzazione dell'Intervento 3) vengono stanziati risorse pari a 51.908 euro a valere sull'Asse Occupabilità del POR FSE 2007-2013; per l'intervento 4) l'importo stanziato è di 120.000 euro a valere sullo stesso asse.

Per quanto riguarda il **"Bando TAC – Turismo, Ambiente e Cultura"** è in corso la valutazione delle proposte pervenute.

#### 3.3.4 *Attrezzare, regolare e tutelare il territorio per lo sviluppo economico e la qualità ambientale*

Holding  
 TPL

A seguito della costituzione della Holding "UMBRIA TPL s.p.a.", avvenuta lo scorso 25 marzo 2010, a luglio 2010. è avvenuta la fusione delle società APM, APM Esercizi, ATC, FCU, SSIT Gestione, SSIT Esercizio e Umbria House nella società UMBRIA TPL E MOBILITA'.

Dallo scorso 1° dicembre, a seguito della stipula dell'atto di fusione, è nata l'azienda regionale ferro-gomma, la quale subentra di diritto in tutti i rapporti giuridici esistenti in capo alle sette società che si fondono.

Nel frattempo si è avviato il lavoro per l'**aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti** e per la **revisione della legge regionale di settore** (L.R. 37/1998).

Durante l'anno la Giunta regionale ha dato indicazioni per porre le basi atte a sostenere le innovazioni in corso quali l'individuazione di un unico bacino regionale di traffico a cui fare riferimento per rimodulare l'intera offerta ferro-gomma, le linee guida per la rivisitazione dei nuovi servizi minimi e i criteri per l'individuazione dei ruoli di regione, province e comuni, in un contesto di riduzione significativa delle risorse pubbliche statali destinate al TPL ed anche in previsione della scadenza degli attuali contratti di servizio relativi alla gomma.

Il taglio drastico dei fondi destinati al Trasporto Pubblico Locale, imposto dalla manovra finanziaria del Governo, impone infatti una **razionalizzazione dei servizi** sin qui svolti e soprattutto una forte integrazione tra quelli su ferro e su gomma.

Servizi  
 ferroviari

Andranno evitate sovrapposizioni e duplicazioni e ridotti i costi con la consapevolezza che i servizi su ferro hanno un limite fisico, dettato dalla rete, mentre quelli su gomma dovranno svolgere una funzione adduttrice e complementare, con la versatilità ed adattabilità ai diversi scenari imposti dalla domanda di mobilità sempre crescente. Nel corso del 2010 è stato **rivisitato**

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

**l'orario di Trenitalia** che ha permesso la velocizzazione di alcune tratte a vantaggio di pendolari ed utenti che avevano chiesto di ridurre i tempi di percorrenza. Questo ha anche consentito di ampliare l'offerta. Sono stati **ripristinati, in via sperimentale, i servizi ferroviari** offerti dalla ex FCU s.r.l., oggi UMBRIA TPL e Mobilità, sulle tratte Terni–Orvieto–Orte.

Malgrado l'incertezza dei finanziamenti necessari al mantenimento dei servizi offerti nell'anno 2010, per il 2011 sarà posto in essere ogni possibile sforzo per garantire gli stessi servizi, sia ferroviari che su gomma, offerti nell'anno precedente.

Nel settore delle grandi opere infrastrutturali hanno fatto riscontrare visibili passi avanti, con la realizzazione di alcuni tratti e l'abbattimento del diaframma di alcune gallerie, sia i cantieri della **Quadrilatero** – seppure con alcune problematiche poi intervenute per il maxilotto inerente l'itinerario Perugia-Ancona, a causa della situazione finanziaria della ditta affidataria dei lavori – sia della **Terni-Rieti**.

Grandi opere  
infrastrutturali

Procedono anche i lavori per il completamento dell'**Aeroporto di S. Egidio**, che dovrebbero essere ultimati prima dell'estate 2011.

Per quanto attiene le **piastre logistiche** di Città di Castello-San Giustino, Terni-Narni e Foligno, tutte e tre le opere sono state provvisoriamente aggiudicate.

L'importo complessivo posto a base di gara è pari a 55,1 milioni di euro.

Al riguardo si rilevano alcune problematiche legate a ritardi nei trasferimenti dei finanziamenti statali, ai quali la Regione sta facendo fronte, fin dove possibile, con anticipazione di risorse proprie.

Nel contempo, i documenti programmatici governativi (piano Infrastrutture Strategiche, 8° allegato Infrastrutture) mantengono il riconoscimento della priorità per il Corridoio di Viabilità Autostradale Dorsale Centrale **E45-E55 (Orte-Mestre)** e per almeno uno stralcio del Nodo di Perugia, e mostrano nuova attenzione per la **E 78**, anche se si deve purtroppo rilevare come nessuno degli interventi, non ancora avviati, risulti dotato di coperture finanziarie certe a valere sulle risorse statali.

Viabilità:  
finanziamenti  
statali incerti

Permangono analoghe incertezze sull'assegnazione dei finanziamenti occorrenti per la realizzazione delle **opere ferroviarie** di potenziamento della **Orte-Falconara** e della **Foligno-Terontola**. Anche a questo riguardo sono state effettuate le dovute segnalazioni e richieste alle autorità centrali da parte della Regione e si stanno avviando iniziative congiunte con le Regioni contermini da rappresentare al Governo e alle FS-RFI..

Per il **Corridoio di Viabilità Autostradale Dorsale Centrale Civitavecchia – Orte – Mestre**: tratta E45-E55 (Orte - Mestre) a dicembre 2010 la Commissione Speciale VIA del Ministero dell'Ambiente ha espresso parere favorevole sul progetto preliminare, ora all'esame del Ministero delle Infrastrutture, che al termine dell'istruttoria dovrà inviarlo al CIPE per l'approvazione.

Per la **E78 – tratto Le Ville di Monterchi – Parnacciano**, nella prima metà del 2010 il Tavolo Tecnico costituito da rappresentanti del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anas e delle Regioni Umbria e Toscana ha esaminato gli aspetti dell'opera dal punto di vista tecnico, ambientale ed economico, pervenendo, attraverso un'analisi multicriteria delle alternative prescelte, alla determinazione del corridoio preferenziale su cui effettuare la progettazione preliminare, che ora risulta già avviata.

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

A dicembre 2010 è stata istituita anche una nuova Commissione Tecnica mista Ministero, ANAS, Regioni Toscana, Marche e Umbria e Province interessate, per la verifica della fattibilità economica dell'intera **S.G.C. E78**, avente compiti di approfondimento e valutazione delle modalità di finanziamento dell'infrastruttura. Un passo avanti decisivo è stato fatto per l'intervento della variante alla **SS 219 Pian d'Assino**, da Gubbio a Mocaiana, dove un contenzioso sugli espropri impediva l'avvio dei lavori, che invece si è riusciti ad effettuare ad ottobre. Sono in linea con i tempi previsti anche i lavori in corso per la realizzazione della **variante di Tavernelle**, lungo la ex SS 220 Pievaiola.

Al fine di addivenire all'individuazione di interventi che assicurino soluzioni efficaci per l'accessibilità al nuovo **Ospedale Unico** comprensoriale della Media Valle del Tevere sito in **località Pantalla**, la Regione si è fatta coordinatrice di tutti i soggetti coinvolti, proponendo la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa di carattere generale (DGR n. 1278 del 20/09/2010). Gli interventi previsti sono articolabili in stralci funzionali e in fasi temporali successive. Nell'arco dell'anno 2010, la Regione ha garantito risorse per la progettazione e realizzazione di una **bretella di connessione** tra il nuovo ospedale e l'attuale svincolo della E45.

#### Sicurezza stradale

In tema di sicurezza stradale sono state sottoscritte e sono divenute esecutive le convenzioni fra la Regione ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il finanziamento e il trasferimento dei fondi relativi al 4° e 5° Programma del Piano Nazionale Sicurezza Stradale e alle attività connesse, con contributi per 1.824.491,50 euro, che, sommati ai 1.627.222,00 euro del 3° Programma annuale, consentono di disporre di 3.451.713,50 di contributi, in grado di attivare investimenti complessivi (cofinanziamento variabile dal 40 al 55 %) fra i 6,3 e gli 8,6 milioni di euro.

#### Protocollo d'intesa per la corretta gestione del territorio

Il **7 dicembre 2010** è stato sottoscritto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il Protocollo d'Intesa (e relativo Disciplinare) per la corretta gestione del territorio, per un'efficace ed efficiente tutela e valorizzazione dei caratteri paesaggistici, storici, culturali e naturalistico-ambientali, attraverso l'elaborazione e la definizione congiunta del Piano paesaggistico regionale.

E' ora possibile procedere nei tempi stabiliti dal Protocollo d'Intesa, al completamento del Piano Paesaggistico e soprattutto alla definizione della disciplina dei territori vincolati e perimetrati come "Beni paesaggistici", congiuntamente ai Ministeri dei Beni Culturali e dell'Ambiente, per elaborare le prescrizioni d'uso dei suoli in questi ambiti paesaggistici di immenso valore per l'Umbria.

#### Regolamento per impianti fotovoltaici per impatto paesaggistico

La questione relativa agli impianti fotovoltaici è stata affrontata dalla Giunta Regionale in diversi momenti, con la Deliberazione n. 968, la più importante, a seguito dell'esperienza maturata dopo la DGR 420/2010, tenendo conto delle problematiche emerse nella relativa applicazione, sono stati dettati indirizzi e criteri per la **minimizzazione dell'impatto paesaggistico** connesso alla realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili solare fotovoltaica con moduli al suolo e potenza superiore a 20 KW. Con l'atto in questione sono stati definiti sostanzialmente i criteri di localizzazione degli impianti fotovoltaici privilegiando l'ubicazione nelle aree produttive e nelle aree maggiormente compromesse dal punto di vista territoriale e paesaggistico, mirando a salvaguardare i versanti collinari e montani e il territorio agricolo, soprattutto quello di particolare interesse.

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

Sono state individuate le aree non idonee per tutelare le aree boscate, i parchi, le aree della rete natura 200 (SIC ZPS), i beni paesaggistici e le singolarità geologiche oltre agli insediamenti di valore storico culturale individuati dal Piano Urbanistico Territoriale.

Nelle aree agricole, al di fuori delle aree non idonee, è stata consentita la realizzazione di impianti fino ad 1 MW. Nelle aree di particolare interesse agricolo è stata consentita la realizzazione di impianti in prossimità delle aree più compromesse (zone produttive, cave ecc., infrastrutture) stabilendo parametri dimensionali.

E' stato inoltre dettato l'obbligo, secondo il principio di precauzione, di assoggettare a verifica di assoggettabilità a VIA quando l'impianto comporta il cosiddetto effetto cumulo.

E' stata inoltre stabilita la documentazione necessaria per valutare gli impatti paesaggistici e criteri di carattere progettuale per agevolare l'inserimento paesaggistico.

Si sta ora lavorando ad un nuovo atto, in attuazione delle linee guida nazionali di cui al DM 10.09.2010 che confermerà sostanzialmente i criteri già dettati con la DGR 968, detterà criteri per gli impianti eolici (confermando in parte la DGR n. 729/2005) e idroelettrici, stabilendo anche per questi le aree non idonee, precisando alcune disposizioni di carattere procedurale in coerenza con la normativa regionale vigente.

In materia di **Difesa del suolo**, il 3 novembre 2010, è stato sottoscritto un importante Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, finalizzato all'individuazione, finanziamento ed attuazione di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, da effettuare nel territorio regionale.

La copertura finanziaria del fabbisogno degli interventi è di circa 48 milioni di euro di cui 24 a carico del Ministero dell'Ambiente e i restanti a carico della Regione.

Questo consentirà, una volta acquisite le risorse, di proseguire le necessarie azioni per la mitigazione del **rischio alluvione** e per la mitigazione del **rischio frane** nelle situazioni maggiormente critiche individuate dal Piano di Assetto idrogeologico (PAI) oltre all'attività manutentiva dei corsi d'acqua di estrema importanza per la loro funzionalità e degli interventi eseguiti presso gli abitati di Orvieto e Todi.

Sotto l'aspetto del rifornimento idropotabile risulta rilevante la **messa in esercizio di 7 impianti** di potabilizzazione nei sistemi di distribuzione dei Comuni di Castel Giorgio, Castel Viscardo, Porano e Orvieto per l'eliminazione di microinquinanti, naturalmente presenti per la natura geologica dei suoli, quali l'arsenico e l'alluminio.

La legge regionale n.25 del 10/12/2009 ha stabilito, all'art.4, che per la tutela e salvaguardia delle risorse idriche venissero adottati dalla Giunta regionale appositi regolamenti, tra i quali uno specifico regolamento per la **gestione degli impianti per il trattamento degli effluenti di allevamento e delle biomasse** per la produzione di biogas e l'utilizzazione agronomica del digestato prodotto e delle sue eventuali frazioni palabili e non palabili.

Poiché la materia da regolamentare è alquanto complessa, la Giunta regionale, con proprio atto n.1196 del 6/09/2010, ha ritenuto opportuno demandare ad un gruppo di lavoro la redazione del regolamento. Il Gruppo di lavoro è stato costituito ed attivato ad ottobre 2010 ed è composto da rappresentanti:

- della Direzione Regionale Agricoltura e foreste, aree protette, valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici,

Accordo per  
mitigazione  
rischio  
idrogeologico

Regolamento  
biogas

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

- della Direzione Regionale Sanità e servizi sociali,
- della Direzione Regionale Affari generali della Presidenza e della Giunta Regionale,
- della Direzione Regionale Ambiente, territorio e infrastrutture,
- di ARPA Umbria,
- di ARUSIA.

Il gruppo di lavoro ha provveduto alla **stesura di un documento tecnico** che è stato presentato alle principali Associazioni di categoria del mondo agricolo dall'Assessore regionale all'Ambiente nelle giornate dell'8 e del 19 novembre 2010. Nel corso dei vari incontri, che hanno rappresentato una fase partecipativa propedeutica all'iter approvativo del regolamento stesso, sono state esaminate e discusse alcune osservazioni e si è concordato una nuova versione della proposta di regolamento.

In sintesi, la nuova disciplina regionale stabilisce i requisiti necessari per le attività e la gestione degli impianti di digestione anaerobica, aziendali ed interaziendali che trattano effluenti di allevamento e/o biomasse per la produzione di energia elettrica e termica da biogas con una potenza elettrica fino ad 1 MW; le tipologie di effluenti di allevamento e di biomasse utilizzabili per l'alimentazione degli impianti; le modalità per l'utilizzazione agronomica del digestato, derivante dalla digestione anaerobica, e delle sue frazioni palabili e non palabili.

È stato utilizzato il principio di prossimità e contiguità nella definizione di impianti aziendali e interaziendali, garantendo che l'associazione tra imprenditori agricoli avvenga con una logica di abbinamento terreno disponibile - digestato prodotto.

È stato previsto il controllo della corretta utilizzazione agronomica attraverso la predisposizione del **Piano di Utilizzazione Agronomica**.

Sono state introdotte le norme per l'esercizio degli impianti sulla scorta di quelle definite a livello statale per le fonti energetiche rinnovabili.

La proposta di regolamento è stata infine preadottata dalla Giunta Regionale con proprio atto n. 1785 del 6 dicembre 2010.

Progetto  
"A scuola  
nell'Ambiente"

In tema di **educazione ambientale**, per l'anno scolastico 2010/2011 è stato indetto un bando per il finanziamento di progetti scolastici, prevedendo uno stanziamento di 200.000,00 € (d.d. n. 10350 del 2.12.2010).

Nel mese di dicembre 2010 è stata avviata la fase istruttoria per la valutazione dei progetti acquisiti che si completerà nel prossimo anno con l'assegnazione dei relativi contributi a favore delle scuole ammesse.

Ecomusei

Nel 2010 sono stati concessi contributi agli enti locali della regione e loro forme associate per progetti ed azioni per l'educazione alla sostenibilità, da realizzarsi nell'ambito dei programmi di promozione e gestione degli ecomusei con il coinvolgimento dei Centri di Educazione Ambientale (C.E.A.) della rete regionale I.N.F.E.A..

Revisione  
"Piano casa"

In **tema di edilizia**, l'obiettivo della Giunta regionale, così come sottolineato nel programma di legislatura, è quello di conseguire, contestualmente al riordino delle normative in materia di Governo del territorio, anche una **forte semplificazione dei procedimenti amministrativi**.

C'è infatti piena consapevolezza che il rilancio di un settore in profonda crisi quale quello dell'edilizia, che comunque deve passare attraverso riforme strutturali ed investimenti straordinari, non può prescindere da una riduzione dei

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

tempi di risposta della pubblica amministrazione e dalla semplificazione dei centri decisionali.

Con la legge regionale 26/6/2009, n. 13 (cosiddetto "Piano casa") sono stati disciplinati "gli interventi straordinari per il rilancio dell'economia e finalizzati alla riqualificazione architettonica, strutturale ed ambientale degli edifici esistenti."

Le disposizioni della legge regionale che per alcune tipologie di interventi consentiti hanno una durata limitata al 31 dicembre 2010, **non hanno prodotto gli effetti sperati.**

È intervenuta poi la legge regionale 23.12.2010, n. 27, la quale ha apportato modifiche rilevanti alla l.r. 13/2009 che hanno innanzitutto posticipato il termine di applicabilità della normativa al 31.12.2011 e ridefinito alcuni strumenti previsti per incentivare interventi di ampliamento di edifici uni-bifamiliari e di demolizione e ricostruzione di edifici a destinazione residenziale e produttiva con l'obiettivo di migliorare l'ambiente costruito e la qualità architettonica degli edifici, rafforzando quindi le finalità previste dalla normativa, garantendone una più efficace applicazione.

La legge regionale n. 27/2010, infatti, prevede ulteriori incrementi della superficie utile coperta e possibilità di modifica di alcuni parametri edilizi nel caso di riqualificazione di edifici esistenti, favorendo ulteriormente la riqualificazione di interi quartieri, nonché l'estensione di tali incrementi per tutte le attività produttive, semplificandone i procedimenti e comunque garantendo sia la qualificazione energetica che sismica delle strutture edilizie.

La stessa legge 27, infine, ha introdotto ulteriori incentivi per le costruzioni che conseguano elevati livelli di certificazione di sostenibilità ambientale ai sensi della l.r. n. 17/2008.

In merito alla **riqualificazione sismica**, dal giugno 2010 ha trovato applicazione la l.r. n. 5/2010 sulla vigilanza ed il controllo delle costruzioni in zona sismica che allinea tale attività ai contenuti della sentenza della Corte Costituzionale n. 182/2006, estendendo l'autorizzazione preventiva a tutte le opere realizzate nelle zone a rischio sismico elevato e molto elevato ed innalzando, così, il livello di protezione.

Costruzioni in  
zona sismica

Il processo di programmazione degli interventi che utilizzeranno le risorse previste dal Piano triennale di edilizia residenziale pubblica 2008- 2010 ha trovato la sua conclusione con la deliberazione della Giunta regionale n. 1831 del 3/12/2010.

Piano triennale  
edilizia  
residenziale  
pubblica

Nonostante le grandi difficoltà finanziarie dovute ai tagli delle risorse attuate dal governo, la deliberazione assunta ha consentito di finanziare:

- interventi in locazione a canone sociale per 8,7 milioni di euro,
- interventi in locazione a canone concordato e a proprietà differita per 3,3 milioni di euro,
- interventi residenziali ricompresi nei programmi di riqualificazione urbana (PUC2) già ammessi a finanziamento per 3 milioni di euro.

L'obiettivo raggiunto è sicuramente di notevole importanza poiché oltre a soddisfare l'esigenza di incrementare la disponibilità di alloggi destinati a cittadini e famiglie che dispongono di limitati redditi consentiranno, attivando nuovi cantieri, di produrre effetti anche nel settore produttivo delle costruzioni.

Con la deliberazione n. 1832 del 13.12.2010 è stato approvato il "Piano regionale di edilizia abitativa".

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

#### Approvato Piano regionale di edilizia abitativa

Questo piano consente, attivando sinergie con i **Programmi operativi annuali** 2008 e 2009, di utilizzare le risorse assegnate alla Regione Umbria che ammontano complessivamente a 5,4 milioni di euro.

Queste risorse che risultano essere le uniche al momento assegnate dallo stato, dopo i cospicui tagli subiti, saranno destinate a finanziare:

- i nuovi interventi di "bioarchitettura" che potranno essere realizzati da cooperative ed imprese e che consentiranno di rendere disponibili circa 100 alloggi per 3,4 milioni di euro di risorse statali;
- gli interventi di edilizia residenziale ricompresi nei Programmi Urbani Complessi di seconda generazione (PUC2) di Marsciano e Città di Castello per 2 milioni di euro.

Da ultimo si prevede anche di utilizzare per incrementare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica i proventi derivanti dalla vendita di alloggi già autorizzata alle ATER.

Con la citata deliberazione è stato anche approvato lo schema tipo di accordo di programma che, una volta sottoscritto, consentirà di attivare gli interventi previsti.

#### Barriere architettoniche

In base alla scadenza fissata dalla L. 13/89, entro il 30 marzo di ogni anno, i comuni dell'Umbria hanno inviato il fabbisogno economico per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati, ed è stato individuato il fabbisogno regionale complessivo di €. 8.866.148,95, approvato con DGR n. 1026 del 19.07.2010.

Come per le precedenti annualità, anche per il **2010 non c'è stato alcun finanziamento statale** per l'eliminazione delle barriere architettoniche, sebbene previsto dalla L. 13/89; pertanto la Regione ha fatto fronte a questa grave mancanza con lo stanziamento di €. 385.600,00 sul cap. 8915 del bilancio regionale, in disposizione alla L.R. 23.10.2002 n. 19.

Successivamente, con DGR n. 1027 del 19.07.2010 si è proceduto all'assegnazione dei contributi ai Comuni. Rispetto ad un fabbisogno per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati di quasi nove milioni di euro, purtroppo sono disponibili solamente le risorse regionali di €. 385.600,00 l'anno.

#### Edilizia eco- sostenibile

L'edilizia eco-sostenibile può rappresentare un campo di attività particolarmente interessante per il **rilancio del settore delle costruzioni**. Lo sviluppo di nuove tecnologie, l'impiego di materiali meno impattanti, una cura delle progettazioni più attenta ai confort ambientali, agli inserimenti paesaggistici, il risparmio di risorse naturali sono alla base dei percorsi di certificazione di sostenibilità ambientale degli edifici a destinazione residenziale, a cui spinge la legge regionale n. 17 del 2008 che sta producendo positivi effetti anche sul mercato delle costruzioni. Nel contempo la Regione ha deciso di sostenere anche direttamente la costruzione di abitazioni con caratteristiche di alta sostenibilità ambientale.

Con deliberazione n. 1132 del 26.07.2010 è stata approvata la graduatoria per assegnazione di contributi per la realizzazione di interventi sperimentali nel campo della bioarchitettura e del risparmio energetico, con questo atto sono stati finanziati interventi di cooperative ed imprese nei comuni di Calvi dell'Umbria, Foligno, Marsciano, San Giustino, Terni e Todi, per la **costruzione nel complesso di 91 alloggi**, con un onere complessivo a carico del bilancio regionale pari ad € 3.536.000,00.

Nel corso dell'anno, rimanendo nel campo degli interventi sperimentali, sono state portate a termine, con la proclamazione dei vincitori, le procedure (D.D. n.



### 3. L'attuazione delle politiche regionali

7920 del 16.09.2010 e D.D. n. 7971 del 17.09.2010) di due concorsi di progettazione per la realizzazione di un intervento nel comune di Perugia ed uno nel comune di Terni.

Gli interventi si inquadrano nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, verranno realizzati dall'ATER regionale ed avranno la funzione di esempi "prototipo" per sviluppare forme sempre più **evolute di edilizia ambientalmente sostenibile** ed energeticamente efficiente.

Nel corso dell'anno 2010 si sono concluse le procedure per l'assegnazione delle risorse ai Comuni per la realizzazione del Programma di cui al decreto ministeriale 26 marzo 2008 denominato "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile".

In particolare con decreto del Direttore n. 130 del 10 febbraio 2010 è stata ratificata da parte del competente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti la graduatoria delle proposte approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 1977 del 23.12.2009. L'accordo di programma con Ministero è stato sottoscritto il 3.06.2010 ed entro l'anno 2010 sono stati sottoscritti gli accordi di programma con i Comuni finanziati (D.P.G.R. n. 130, 131, 132, 133 del 30.12.2010).

La conclusione di dette procedure ha consentito di finanziare i programmi presentati dai comuni di Attigliano, Cascia, Castel Ritaldi e San Venanzo, per un totale di euro 5.381.823,38 di cui 1.324.203,21 euro a carico del bilancio regionale.

Con la legge regionale 03 agosto 2010, n. 19 la Giunta regionale ha dato avvio al *processo di semplificazione e razionalizzazione istituzione*.

La riforma dell'assetto organizzativo delle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale pubblica, che operativamente verrà avviata dal 2011, consentirà di conseguire molteplici benefici sia sotto il profilo economico che gestionale.

Infatti con la riforma:

- si nomina un unico Consiglio di Amministrazione composto da un Presidente e quattro Consiglieri;
- si nomina un unico Collegio sindacale;
- sarà presente un unico Direttore;
- verrà ridotto il numero di Dirigenti presenti in pianta organica.

Con la L.R. 21 gennaio 2010, n. 3: "Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici" la Regione si è mossa nell'ottica del **potenziamento della qualità dei progetti e delle opere**, della semplificazione procedurale, del supporto alle amministrazioni del territorio, del contenimento dei ribassi eccessivi, della lotta al lavoro nero, tramite la verifica della regolarità contributiva e della congruità dell'incidenza della manodopera impiegata.

Ad oggi con specifici atti di Giunta, in attuazione della predetta legge, si è provveduto:

- all'istituzione dell'Elenco regionale dei professionisti da invitare alle procedure negoziate per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria di importo inferiore a centomila euro. Disciplina delle modalità di gestione e requisiti per l'iscrizione dei soggetti nell'Elenco (DGR n. 1399 del 11/10/2010);

Contratti di  
Quartiere

Riforma  
ATER

L.R. sui lavori  
pubblici

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

- all'approvazione di linee guida per la redazione dei piani di settore in materia di lavori e opere pubbliche e procedure amministrative uniformi per l'attuazione dei piani di settore (DGR. N. 1405 del 11/10/2010);
- alle Linee guida per l'individuazione, da parte del responsabile del procedimento, della percentuale ad incremento della media aritmetica dei ribassi (DGR. N. 1438 del 18/10/2010);
- alla Proposta di regolamento regionale per la disciplina delle modalità, dei tempi e delle procedure per la nomina del Responsabile del Procedimento per gli interventi di competenza regionale;
- all'approvazione, con DGR del 25.10.2010, del nuovo Elenco Prezzi Regionale 2010, redatto con la rinnovata Commissione di cui all'art. 14 della L.R. n. 3/2010.

Inoltre sono in corso i lavori per:

- l'individuazione dei lavori eseguibili in economia e delle modalità per la loro acquisizione;
- la predisposizione dello schema tipo di notifica preliminare-inizio lavori e informatizzazione del procedimento relativo alla trasmissione telematica della notifica preliminare;
- la predisposizione di linee guida per il calcolo dei costi della sicurezza nell'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura;
- la predisposizione di linee guida per il calcolo dei costi e degli oneri della sicurezza e per la determinazione del costo presunto della manodopera nell'affidamento dei lavori;
- la disciplina delle modalità per la gestione dell'Elenco regionale delle imprese da invitare alle procedure negoziate per l'affidamento di lavori pubblici di importo inferiore a cinquecentomila euro e dei requisiti per l'iscrizione delle imprese.

#### Tavolo delle costruzioni

Nell'ambito del nuovo strumento di concertazione "Umbria 2015: Una nuova alleanza per lo sviluppo" è stato riconfermato il Tavolo delle costruzioni al fine di realizzare la concertazione nei seguenti ambiti:

- disciplina dei lavori e delle opere pubbliche;
- edilizia pubblica e privata e della politica della casa;
- urbanistica e governo del territorio;
- sicurezza nei cantieri e della promozione della regolarità contributiva nel rapporto di lavoro.

Nel mese di novembre si è tenuta la prima riunione del Tavolo dove si sono affrontate le problematiche del comparto opere pubbliche e la tematica della semplificazione delle procedure in materia di edilizia ed urbanistica.

#### Operativo il Centro regionale di Protezione civile

Dal 15 novembre 2010 è operativo a Foligno il Centro Regionale di Protezione Civile. Esso opera come struttura di raccordo con le componenti del sistema regionale e nazionale di Protezione civile ed assicura **l'unitarietà della gestione tecnico-operativa** delle attività, favorendo una rete integrata di collegamenti tra soggetti pubblici e privati, attraverso la sala operativa unica regionale, elemento cardine del centro. Il centro assicura lo sviluppo costante di conoscenze e competenze tecnico-operative nell'ambito della protezione civile e nella salvaguardia dei beni culturali in emergenza, facendo fronte alle diverse crisi emergenziali nel territorio regionale.

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione agli eventi meteorologici avversi che hanno colpito il territorio della regione Umbria nei giorni 15, 16, 26 e 27 novembre 2005, con ordinanza del Commissario delegato per la protezione civile n. 136 del 21 giugno 2010 sono stati concessi in via definitiva per l'attuazione degli interventi di cui sopra, ulteriori 3.656.718,18 euro. Il provvedimento di che trattasi ha consentito l'**attivazione di 43 interventi** su infrastrutture pubbliche danneggiate in Comuni vari.

**Emergenza  
eventi  
meteorologici**

Oltre ciò con ordinanza del Commissario delegato n. 138 del 21 giugno 2010 sono stati attivati ulteriori 2.399.956,10 euro a favore dei soggetti privati i cui beni sono stati danneggiati a seguito degli eventi alluvionali del 15, 16, 26 e 27 novembre 2005 che non hanno beneficiato dei contributi previsti dall'ordinanza del Commissario delegato 15 maggio 2008, n. 13 e dall'ordinanza del Commissario delegato 16 marzo 2009, n. 20.

Ne consegue che rispetto all'ammontare complessivo di risorse assegnate dal Dipartimento di Protezione Civile al Commissario Delegato e pari a 69 milioni di euro, risultano effettuate alla data del 31/12/2010 concessioni definitive per un importo pari ad 66.521.992,43 euro.

Le risorse concesse riguardano 8 Piani di intervento, la cui realizzazione in termini di avanzamento della spesa, alla data del 31/12/2010, è rappresentata nella tabella sotto indicata:

PIANI	Risorse concesse	Risorse erogate	Risorse da erogare	Economie da Piano
Interventi di prima emergenza	5.776.500,00	5.204.140,85	410.194,76	162.164,39
Frane/dissesti	15.999.387,00	11.797.000,20	3.838.921,35	363.465,45
Erosione spondale/officiosità idraulica	18.000.000,00	12.483.140,15	5.028.994,84	487.865,01
Edifici privati	3.308.020,89	2.161.232,36	1.146.788,53	0,00
Dissesto idrogeologico nel Comune di Arrone	1.200.000,00	227.536,94	972.463,06	0,00
Contributi ai privati per edifici privati	241.084,54	68.773,77	170.538,42	1.772,35
Infrastrutture pubbliche	16.997.000,00	4.346.694,96	12.617.109,53	33.195,51
Interventi vari per frana in località Morra, nel Comune di Città di Castello-	5.000.000,00	1.277.486,96	3.722.513,04	0,00
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>66.521.992,43</b>	<b>37.566.006,19</b>	<b>27.907.523,53</b>	<b>1.048.462,71</b>

*Fonte:* Ambito di coordinamento Territorio, Infrastrutture e mobilità della Regione Umbria

Le economie da Piano, pari ad 1.048.462,71 euro, derivanti da interventi conclusi, rappresentano risorse disponibili da destinare, unitamente a quelle derivanti dalla differenza tra risorse assegnate (69 milioni di euro) e risorse concesse (66,5 milioni di euro), pari ad 2.478.007,57 euro, a nuovi ulteriori interventi.

Con le suddette risorse sono stati finanziati n. 527 interventi (sono esclusi gli vari interventi inerenti la frana di Morra nel Comune di Città di Castello, in considerazione delle tipologie non omogenee - frana, acquisto immobili, edifici privati - ricomprese in tale Piano) di cui n.236 conclusi. La situazione per ciascun Piano d'intervento è rappresentata nella tabella che segue:

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

PIANI	n. interventi da Piano	n. interventi in corso	n. interventi non avviati	n. interventi conclusi
Interventi di prima emergenza	109	0	26	83
Frane/dissesti	74	26	7	41
Erosione spondale/officiosità idraulica	107	52	0	59
Edifici privati	25	18	7	0
Dissesto idrogeologico nel Comune di Arrone	1	1	0	0
Contributi ai privati per edifici privati	4	3	0	1
Infrastrutture pubbliche	207	87	67	53

**Fonte:** Dati dell'Ambito di coordinamento Territorio, Infrastrutture e mobilità della Regione Umbria

Per gli interventi su opere infrastrutturali danneggiate da calamità naturali che hanno colpito il territorio regionale, la Giunta regionale con deliberazione n. 693 del 10 maggio 2010 e deliberazione n. 1062 del 26 luglio 2010 ha provveduto ad assegnare rispettivamente 2.115.000,00 euro a favore di n. 17 Comuni vari e ulteriori 1.505.400,00 a favore di n. 13 amministrazioni locali.

#### Terremoto Marsciano

Attraverso le **esigue risorse, pari a 15 milioni di euro** (a fronte di un fabbisogno quantificato in 351 milioni di euro), messe a disposizione dal Governo nazionale nel mese di giugno, si è provveduto, attraverso un Piano stralcio (approvato con ordinanze Commissariali n°145 e n°182 rispettivamente di giugno e luglio del 2010), a finanziare, oltre agli **interventi di prima emergenza**, la cosiddetta "ricostruzione leggera" per un importo pari ad 8,4 milioni di euro. Ciò consentirà, limitatamente ai soli edifici che non presentano carenze strutturali gravi e le cui soglie di danneggiamento e vulnerabilità non superano determinati valori limite, un rapido rientro nelle abitazioni danneggiate dei nuclei familiari evacuati e favorirà la ripresa delle attività produttive sgomberate.

Modalità e procedure per l'avvio di detta fase dell'attività di ricostruzione sono state stabilite con ordinanza n. 164 del 20 luglio 2010.

Con successiva Ordinanza n. 269 del 22.11.2010 pubblicata sul BURU del 7 dicembre 2010, è stata approvata la graduatoria degli interventi ammissibili a finanziamento, che limitatamente alle risorse ad oggi disponibili ha consentito di ammettere a finanziamento circa 56 interventi di riparazione di edifici privati. Complessivamente gli oneri stimati per il completamento della ricostruzione leggera ammontano a 14,1 milioni di euro con la conseguente necessità di reperire almeno ulteriori 5,7 milioni.

Oltre ai suddetti 5,7 milioni di euro, rimane condizionata alle risorse che il Governo metterà a disposizione la possibilità di avviare la più impegnativa "ricostruzione pesante" concernente edifici, privati e pubblici, oltreché le infrastrutture danneggiate dal sisma.

#### Eventi sismici 1997 e successivi

Inoltre, la ricostruzione delle aree colpite dalla crisi sismica del 1997 è in fase di ultimazione. Le risorse ad oggi rese disponibili ed utilizzate provengono da diverse fonti di finanziamento e destinate a specifiche finalità.

Complessivamente tali risorse ammontano a **5.319,54 milioni di euro** così ripartite risorse statali pari a 4.570,58 milioni di euro, le risorse comunitarie pari a 523,96 milioni di euro, quelle stanziare dalla regione pari a 28,06 milioni di euro

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

ed altre destinate a specifiche finalità pari a 196,94 milioni di euro. La maggior parte delle risorse derivano dalle assegnazioni effettuate dallo Stato inizialmente per la gestione dell'emergenza, tramite le somme assegnate subito dopo gli eventi sismici al Commissario Delegato, e, successivamente, per la ricostruzione nel suo complesso con la legge n. 61/98 e con varie leggi finanziarie, ultima delle quali quella relativa all'anno 2008.

Tali risorse sono state così ripartite tra i vari settori d'intervento:

SETTORE	Risorse statali/regionali	Risorse comunitarie	Altre risorse	TOTALE (mil. di Euro)
Edifici isolati	1.873,40	178,20	1,92	2.053,52
Programmi Integrati di recupero	1.403,41	146,30	0,22	1.549,93
Opere pubbliche	184,52	87,06	137,12	408,70
Dissesti idrogeologici	109,85	30,24		140,09
Beni culturali	247,98	43,77	57,68	349,43
Attività Produttive	33,86	10,47		44,33
Altri interventi	745,62	27,92		773,54
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>4.598,64</b>	<b>523,96</b>	<b>196,94</b>	<b>5.319,54</b>

**Fonte:** Dati dell'Ambito di coordinamento Territorio, Infrastrutture e mobilità della Regione Umbria

A fronte delle sopraelencate risorse disponibili e ripartite quelle **erogate al 31 dicembre 2010** ammontano a complessivi **4.815,26 milioni di euro**, pari al 90,5% e sono suddivise per settore d'intervento e per fonte di finanziamento come segue:

SETTORE	Risorse statali/regionali	Risorse comunitarie	Altre risorse	TOTALE (mil. di Euro)
Edifici isolati	1.829,00	178,14	1,92	2.009,06
Programmi Integrati di recupero	1.136,07	140,55	0,22	1.276,84
Opere pubbliche	145,89	86,13	137,12	369,14
Dissesti idrogeologici	87,58	29,96		117,54
Beni culturali	231,94	43,67	57,68	333,29
Attività Produttive	33,86	10,47		44,33
Altri interventi	637,40	27,66		665,06
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>4.101,74</b>	<b>516,58</b>	<b>196,94</b>	<b>4.815,26</b>

**Fonte:** Dati dell'Ambito di coordinamento Territorio, Infrastrutture e mobilità della Regione Umbria

La differenza tra le risorse ripartite e quelle erogate, pari a 504,28 milioni di euro, la cui spesa risulta totalmente pianificata nella programmazione regionale è oggetto da parte della struttura competente di una puntuale ricognizione tesa ad individuare possibili economie, resasi necessaria in ragione della inadeguatezza delle risorse disponibili a fronte delle opere non differibili.

Alla data del 30 giugno 2010 sono stati finanziati complessivamente nei vari settori 17.634 interventi e ne risultano ultimati 15.076.

Infine resta da segnalare che l'interruzione del flusso finanziario dopo il 31.12.2007 non consente di dare una risposta ai proprietari di seconde abitazioni

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

o attività produttive agibili pur danneggiate dagli eventi sismici del 1997 (circa 8.000 edifici) che hanno anticipato i lavori con i propri fondi o hanno l'intenzione di riparare i loro beni ai fini di un riutilizzo diretto o indiretto.

#### Le risorse idriche

In materia di **acque** l'impegno assunto era quello di dare attuazione ad alcune misure atte a migliorarne la qualità.

In particolare è stata rivolta forte attenzione alla predisposizione del **regolamento** regionale in materia di **scarichi di acque reflue**, anche per l'importanza di dare risposte certe ad un settore in cui l'Italia sconta il grave ritardo dell'applicazione della Direttiva 91/271/CEE, di fatto recepita appieno con il recente testo unico ambientale, ed in cui è quindi facile incorrere in procedure di infrazione.

Entro il 2010 il testo è stato preadottato per il successivo iter partecipativo (CAL, Comitato Legislativo, Adozione, Commissione consiliare e Approvazione).

Sempre in materia di scarichi di acque reflue sono stati avviati che gli interventi sul depuratore di Perugia (Pian della Genna) e sulla depurazione dell'agglomerato di Todi, nonché il primo intervento finalizzato alla raccolta e depurazione delle acque reflue degli agglomerati circumlacuali del lago Trasimeno, che hanno superato la fase di gara e sono in corso di esecuzione ed è possibile ipotizzarne la conclusione nei tempi previsti.

Altro **regolamento** regionale predisposto dalla competente struttura è stato quello in **materia di tutela delle aree di salvaguardia** pre-adoptato con deliberazione di Giunta regionale n.1953 del 31.12.2010.

Contestualmente è stato elaborato il **regolamento** regionale che detta norme sugli **impianti di produzione di biogas** e sulla gestione ed utilizzazione agronomica del digestato generato da tali impianti. E' comunque prevedibile che il regolamento sulle aree di salvaguardia sarà emanato entro l'estate 2011 mentre l'emanazione di quello in materia di scarichi di acque reflue avverrà entro il prossimo autunno 2011.

#### Salvaguardia delle falde acquifere

Infine si segnala che, relativamente alle misure da adottare per la salvaguardia delle falde acquifere **dell'area di Petrignano di Assisi**, interessate da fenomeni di inquinamento da nitrati di notevole entità, è stato adottato un atto di estensione dell'area dichiarata "zona vulnerabile da nitrati" ed in cui sono stati previsti vincoli più restrittivi di quelli normalmente adottati per le altre zone vulnerabili, in attuazione anche delle misure supplementari specificatamente previste dal Piano di gestione del Distretto idrografico dell'Appennino centrale (PGDAC), l'atto è però stato impugnato da alcuni allevatori di fronte al TAR.

Sempre per lo stesso territorio è stato attivato un monitoraggio ad hoc da parte dell'ARPA.

Lo stesso acquifero di Petrignano di Assisi è stato inoltre interessato da un fenomeno di inquinamento da composti organo-alogenati (PCE) per il quale è stata avviata la procedura prevista dalla Parte IV del D.Lgs 152/06 ed è stata istituita una apposita commissione tecnico-istituzionale che segua la situazione e collabori con la competente struttura che segue la bonifica di siti contaminati.

#### Mitigazione dal rischio alluvioni

Nell'ambito della mitigazione dal rischio alluvioni si è proseguito con le attività già programmate negli anni precedenti con **interventi di messa in sicurezza strutturali**, ricompresi nell'Accordo di Programma Quadro per la Difesa del Suolo, peraltro ormai quasi totalmente attuato, e alla continuazione delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria su gran parte del reticolo idraulico

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

regionale anche, soprattutto, con il totale utilizzo delle risorse, pari a 18 milioni di euro, per la riparazione dei danni conseguenti all'alluvione del 2005.

Per quanto riguarda il Lago Trasimeno, il 2010, oltre al proseguimento delle ormai consuete attività manutentorie sul complesso della rete idraulica scolante nel bacino e all'intorno dello specchio d'acqua, ha visto il **completamento delle condotte irrigue di Montedoglio** fino a Tuoro sul Trasimeno, oltre all'avanzamento delle stesse fino a Castiglione del Lago, che una volta completate consentiranno l'eliminazione di tutti i prelievi diretti dallo specchio d'acqua ai fini irrigui, contribuendo al mantenimento del livello idrometrico del Trasimeno.

Il Lago  
Trasimeno

Sempre in materia di utilizzo di acque, in particolare quelle profonde atte allo sfruttamento geotermico, si è dato avvio, in collaborazione con l'Università di Pisa, ad una **attività di ricerca per la valutazione del potenziale** geotermale del territorio occidentale della nostra Regione. Ciò consentirà di redigere, come previsto dalla direttiva europea 2009/98, un piano regionale di utilizzo.

Nel corso del 2010 sono stati ultimati tutti gli atti necessari a dare completa **attuazione alla nuova legge rifiuti**. In assenza dei criteri nazionali, che le Regioni stanno aspettando da anni, sono state adottate "**linee guida per l'assimilazione** dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani". Con il loro recepimento da parte degli ATI si andrà a superare la frammentazione delle regolamentazioni comunali uniformando, tra l'altro, i meccanismi di calcolo della produzione di rifiuti urbani e assimilati e quelli di raccolta differenziata.

I Rifiuti

Con l'adozione dello **schema-tipo di contratto di servizio** si è fornito agli ATI un importante strumento di regolazione del nuovo servizio di gestione integrata dei rifiuti. A seguito dell'approvazione dei Piani d'Ambito, gli ATI provvederanno, tramite gara, all'affidamento del servizio al gestore unico di ambito (ad eccezione dell'ATI n.2, che ha già provveduto prima dell'approvazione della nuova legge regionale). Fermo restando l'autonomia dell'ATI nel disciplinare il rapporto e le forme di controllo dell'efficacia e dell'efficienza del servizio, lo schema-tipo predisposto dalla Regione faciliterà il compito degli ATI nel predisporre gli atti di gara.

È stata elaborata la proposta di **regolamento per l'applicazione delle sanzioni** agli ATI che non hanno raggiunto gli obiettivi minimi di raccolta differenziata (50% al 2010, 65% al 2012). La sanzione a carico dell'ATI, variabile da 2 a 5 €/tonn, è calcolata sulla base della quantità di rifiuti che l'ATI ha portato a smaltimento (discarica) in eccedenza rispetto a quella che avrebbe dovuto smaltire se avesse conseguito gli obiettivi minimi di raccolta differenziata. Poiché l'obiettivo dell'ATI dipende dai risultati conseguiti da ciascun Comune, la proposta tiene conto anche che nei piccoli comuni rispetto a quelli di maggiore dimensione si hanno minori produzioni procapite di rifiuti (minore incidenza di rifiuti speciali assimilati) e più elevate quote di raccolta differenziata.

Il regolamento, che sarà adottato nel corso del 2011, va a completare il sistema "**premi e sanzioni**", parte integrante della strategia regionale per conseguire gli obiettivi di Raccolta Differenziata previsti dal Piano regionale. Nel corso del 2010, sono stati "premiati" 12 comuni per aver conseguito l'obiettivo di raccolta previsto per l'anno 2009 (45%) o per aver conseguito significativi incrementi rispetto all'anno precedente.

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

È proseguito il **regime di sostegno** agli ATI per la riorganizzazione dei servizi di raccolta (programma triennale 2009-2011, totale risorse: 2.780.000 euro). Per la seconda annualità, le risorse previste (900.000 euro) sono state ripartite tra gli ATI in relazione al previsto numero di utenze servite con sistema domiciliare, prevedendo che l'erogazione del contributo potrà essere effettuata sulla base della rendicontazione presentata dagli ATI.

È stata effettuata una costante attività di **monitoraggio dello stato di attuazione** del Piano regionale, in particolare delle procedure di adozione dei Piani d'Ambito, della produzione di rifiuti e della quota di raccolta differenziata, della capacità residua delle discariche. Al fine di scongiurare una possibile situazione di difficoltà nella fase finale di smaltimento, sono stati promossi **accordi di programma** per la gestione dei flussi tra gli ATI per assicurare lo smaltimento a discarica fino al previsto trattamento termico della frazione secca del rifiuto indifferenziato.

Sono state stabilite nuove modalità di calcolo del **tributo speciale per il deposito in discarica** dei rifiuti solidi sulla base delle nuove categorie introdotte dalla nuova legge con la quale si è sostituito l'art. 6 della l.r. 30/1997. Adottando le nuove 13 categorie di rifiuti assoggettate al pagamento dell'ecotassa (in luogo delle 3 macro categorie precedenti) si è reso più razionale e trasparente il sistema di calcolo, evitando l'elusione della norma e conseguendo un significativo recupero di risorse.

## 3.4 Più anni alla vita, più vita agli anni: la persona al centro del sistema di welfare e di tutela della salute

Il programma di legislatura si pone l'obiettivo di spingere l'Umbria verso un nuovo sentiero di sviluppo economico; ma un secondo fondamentale obiettivo è il miglioramento del proprio sistema di welfare, inteso come promozione tanto della salute quanto della coesione sociale: perché al centro di tutto non possono che esserci le persone. L'investimento più redditizio è senza dubbio la salute delle umbre e degli umbri, che va perseguita – a partire dal rafforzamento del buon sistema di prevenzione – tenendo conto che è necessario rafforzare le azioni volte all'efficienza e alla sostenibilità del sistema sanitario. Inoltre, in tempi di tagli crescenti e assolutamente ingiustificabili da parte del governo nazionale, un'attenzione particolare va posta alla coesione sociale, al sostegno alle famiglie, alle politiche per i non autosufficienti, a quelle in favore dei giovani. Senza dimenticare il peso crescente dei “nuovi umbri”, cittadini e cittadine immigrati, spesso umbri di “seconda generazione”, per cui va disegnato un quadro d'interventi che coniughi la sicurezza di tutti con la fondamentale opportunità offerta – anche per lo sviluppo – dall'integrazione.

### 3.4.1 L'investimento più redditizio: la salute delle persone

La salute delle persone rappresenta un bene primario, ed è un punto di forza del sistema Umbria.

Il mantenimento della qualità del servizio sanitario parte da una condizione imprescindibile, ovvero il mantenimento dell'equilibrio finanziario del sistema sanitario regionale, per confermare l'impegno preso con la presentazione delle linee programmatiche 2010-2015 di confermare in primo luogo la **natura**

La  
salvaguardia  
dell'equilibrio  
finanziario



### 3. L'attuazione delle politiche regionali

**universalistica del servizio sanitario umbro**, è stato pienamente rispettato nonostante le scelte del governo rendano sempre più problematica la sostenibilità del sistema.

Il finanziamento statale ha avuto, infatti nel 2010, un incremento rispetto al 2009 di soli 17 milioni di euro pari all'1,08% che è il più basso mai registrato, addirittura inferiore al tasso di inflazione programmata (1,5%), che a sua volta risulta sempre notevolmente inferiore al tasso di inflazione specifico del settore sanitario che, come noto, è influenzato dall'innovazione tecnologica e dall'invecchiamento della popolazione. Per comprendere la dimensione del problema basti ricordare che nel triennio 2004-2006 l'incremento medio annuo del finanziamento è stato superiore al 5% e nel successivo triennio 2007-2009 di circa il 4%.

Nonostante tutto ciò, i dati di preconsuntivo evidenziano che il Servizio Sanitario umbro chiuderà l'esercizio **2010 in sostanziale equilibrio**. I buoni risultati conseguiti non sono solo in termini di controllo dei costi ma anche di elevata qualità dei servizi sanitari, come attestato da numerosi rapporti che hanno operato una valutazione comparativa dei Servizi Sanitari Regionali (MES - Ministero Salute, CEIS, CERM). Al conseguimento di tali risultati hanno contribuito il potenziamento dei sistemi di valutazione e controllo e, in particolare, il rafforzamento sia dei sistemi contabili che dei sistemi di valutazione della performance delle Aziende Sanitarie.

In particolare, con il 2010 si è completata la fase di omogeneizzazione delle procedure contabili e delle procedure di controllo interno ed è stato aggiornato il modello di valutazione della performance delle Aziende Sanitarie, allargando il set di indicatori utilizzato per permettere un confronto più approfondito sulla qualità e appropriatezza delle prestazioni e sullo stato di salute.

**Le prospettive non risultano migliori per il 2011**, le risorse disponibili per gli anni 2010 e 2011, inizialmente previste dal Patto per la Salute 2010-2012 e confermate dalla L.F. 2010, sono state ridimensionate a seguito dei correttivi introdotti con la Manovra del Governo attuata con D.L. 78/2010, convertito in Legge 122/2010.

Per quanto riguarda il 2011, le direzioni delle Aziende Sanitarie regionali, in una sempre più rigorosa programmazione economico-finanziaria, con D.G.R. n. 1507 del 25.10.2010 hanno ricevuto gli indirizzi vincolanti per la predisposizione dei bilanci di previsione. Sulla base di tali indirizzi, le Aziende Sanitarie Regionali, per il 2011, hanno elaborato i rispettivi bilanci preventivi a pareggio.

Per far fronte ad un **finanziamento fortemente sottodimensionato** la strategia fissata dalle linee programmatiche 2010-2015 è basata sul rifiuto di un razionamento delle prestazioni offerte ai cittadini e sul miglioramento dell'appropriatezza dell'erogazione, come unico strumento per razionalizzare i costi, "tagliando" le prestazioni di scarsa efficacia o le prestazioni erogate in situazioni inappropriate.

L'investimento sulla salute delle persone non può che partire dal rafforzamento delle politiche di prevenzione. Con l'approvazione del Piano Regionale di Prevenzione 2010-2012 (DGR 1873 del 20.12.2010) nel rispetto dei criteri individuati dal Piano Nazionale della Prevenzione, recepito dall'intesa Stato-Regioni del 27 aprile 2010 (DGR 762 del 24.05.2010), si è costruito lo strumento fondamentale per affrontare, a partire dal 2011, una nuova fase di sviluppo dei programmi di prevenzione.

Il Piano è stato costruito secondo un approccio trasversale con la logica di:

- **sviluppare azioni integrate nella comunità per incidere sui principali determinanti negativi di salute**, superando le criticità che hanno caratterizzato finora la programmazione in materia di promozione della

Conseguiti  
buoni risultati  
nella qualità  
dei servizi

## 3. L'attuazione delle politiche regionali

## Le azioni del Piano regionale per la prevenzione

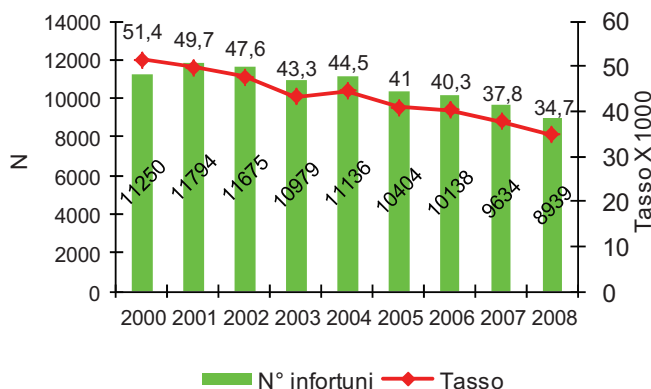
- salute, ovvero la frammentarietà degli interventi sul territorio, il coinvolgimento dei settori della comunità non come portatori di interesse, ma esclusivamente come beneficiari e la mancanza di una copertura della popolazione nel suo complesso;
- **attivare sinergie mettendo “in rete” sistemi, competenze e responsabilità:** praticamente in ognuno dei progetti di questo Piano si è puntato, per il raggiungimento degli obiettivi individuati, sulla messa in rete di competenze e professionalità del sistema sanitario, con altre appartenenti non solo ad istituzioni diverse, ma anche al mondo dell'imprenditoria o a quello dell'associazionismo. Ciò è stato reso possibile anche dal fatto che la messa in rete di professionisti è di fatto il modello che la Regione Umbria si è data con il nuovo Piano Sanitario Regionale 2009-2011, con l'obiettivo di portare a sistema le attività più efficaci e di favorire il confronto tra operatori, al fine di omogeneizzare quanto più possibile le risposte non solo cliniche, ma anche e soprattutto organizzative e di processo;
  - **trasformare buone pratiche locali in interventi consolidati su scala regionale,** superando la logica “particolare” di progetti pensati in ambito aziendale, trasferendo su scala regionale le esperienze maturate, soprattutto se si sono dimostrate efficaci per risolvere uno specifico problema di salute;
  - **superare le diseguità,** ponendo una particolare attenzione a quella quota di popolazione che vive in Umbria, ma appartiene a etnie diverse e che spesso trova difficoltà a muoversi nel sistema sanitario o addirittura ad essere raggiunta dalle azioni di prevenzione, come screening o vaccinazioni.

## La prevenzione nei luoghi di lavoro

Nell'ambito della prevenzione nei luoghi di lavoro, sono state potenziate le sinergie fra le istituzioni che si occupano di sicurezza sul lavoro (Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro delle quattro aziende sanitarie, associazioni datoriali, rappresentanze sindacali, DPL, INAIL) in seno al Coordinamento Interistituzionale per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nel 2010 con il **Piano straordinario di vigilanza** è stata incrementata l'attività ispettiva nelle aziende, raggiungendo un livello di copertura fra i più alti in Italia, superiore al 10% delle aziende con dipendenti presenti sul territorio regionale (pari a circa **4.500 aziende**), con l'ispezione di **2.200 cantieri** con un rapporto fra quelli ispezionati e quelli notificati del 35%. Tutto ciò ha contribuito alla diminuzione della frequenza di infortunio che si è registrata negli ultimi anni.

**Tasso standardizzato e numero infortuni definiti positivamente, industria e servizi - 2000-2008**



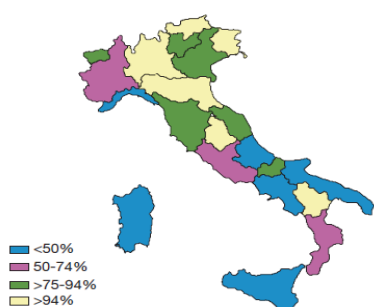
**Fonte:** Dati Servizio Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare della Regione Umbria

## 3. L'attuazione delle politiche regionali

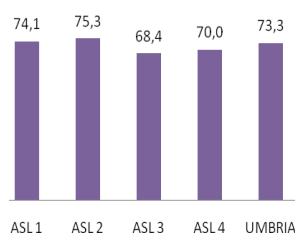
Infine nel mese di novembre 2010 è stata rinnovata la collaborazione con l'INAIL con la stipula di una convenzione che prevede la prosecuzione del progetto di sorveglianza sanitaria dei lavoratori che hanno subito esposizioni all'amianto e l'avvio di un nuovo progetto volto ad affrontare la tematica dello stress lavoro-correlato.

Nell'ambito della **prevenzione attraverso gli screening oncologici** (per la prevenzione del carcinoma mammario, colon retto e della cervice uterina) che fanno registrare una buona adesione all'invito e al secondo livello soprattutto per quanto riguarda mammella e cervice, in miglioramento per quanto riguarda quello del colon retto. Negli ultimi due anni si è lavorato soprattutto rispetto alla implementazione del software unico per tutti i tre screening e all'aggiornamento dei protocolli diagnostico-terapeutici, con l'obiettivo di garantire a tutta la popolazione bersaglio (anche a quella appartenente ad etnie diverse) i vantaggi della diagnosi precoce fino al completamento del percorso clinico, nel caso di riscontro di positività.

#### Screening mammografico – Estensione effettiva (%). Anno 2008

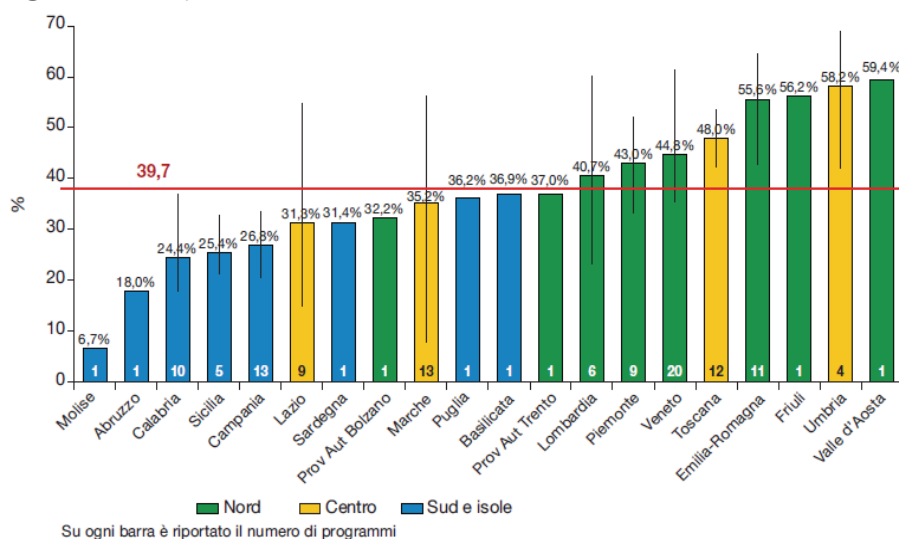


#### Screening mammografico - Adesione corretta (%) per ASL Anno 2008



Fonte: Dati Servizio Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare della Regione Umbria

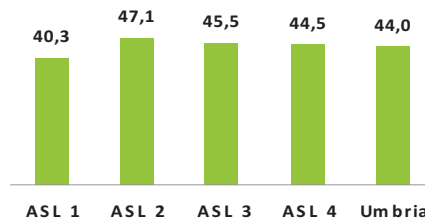
#### Screening tumore della cervice uterina - Adesione percentuale all'invito per regione. Survey ONS su attività 2008



Fonte: Dati Servizio Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare della Regione Umbria

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

#### Screening tumore del colon-retto - Adesione corretta (%) per ASL – I round



*Fonte:* Dati Servizio Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare della Regione Umbria

Da segnalare infine è lo sforzo messo in campo per **promuovere in tutte le età uno stile di vita sano**, (fatto di lotta al fumo e all'alcol, di una corretta alimentazione e di una sana attività fisica) quale deterrente all'insorgenza di patologie cronico-degenerative (sia cardiovascolari che tumorali) che costituiscono le prime cause di morte della popolazione. In questo filone si inseriscono la costituzione in ciascuna azienda territoriale di una rete formalizzata per la promozione della salute, e l'avvio di un programma Guadagnare salute in ciascuna azienda secondo il progetto interregionale, finanziato dal CCM "Sviluppare a livello locale la promozione della salute secondo i principi di Guadagnare Salute un modello per la promozione della salute nell'ottica di Guadagnare Salute" nel quale l'Umbria, in qualità di capofila si confronta con Veneto, Emilia Romagna e Calabria.

Infine non deve essere dimenticata l'attività svolta dai Servizi Veterinari e Medici per garantire il mantenimento dei livelli di sicurezza degli alimenti, anche attraverso la messa a punto di modelli di intervento uniformi ed efficaci.

Nel corso del 2010 la Regione Umbria ha voluto dare particolare attenzione agli aspetti **in materia di tutela della salute dei propri lavoratori**, destinando a tal riguardo risorse umane ed investimenti tesi al costante innalzamento della sicurezza delle proprie sedi.

Nel corso dell'anno 2010, al fine di confermare l'impegno a migliorare lo standard qualitativo per la prevenzione e la **sicurezza nelle sedi regionali**, è stata interprete di numerose attività ed iniziative non ultima quella di diffondere capillarmente la cultura della sicurezza fra i lavoratori dell'Ente attraverso corsi di formazione e/o aggiornamento.

Tra le attività svolte si evidenziano quelle inerenti l'individuazione di particolari fattori di rischio derivanti dallo svolgimento delle attività lavorative in seno all'Amministrazione regionale quali i rischi per l'uso dei VDT e lo stress da lavoro correlato.

In ordine alla valutazione del fattore di rischio derivante dall'uso del VDT, l'indagine condotta su un numero di 1.172 lavoratori ha evidenziato che 775 soggetti fanno uso del VDT per un periodo uguale o maggiore le 20 ore/settimanali.

Relativamente alla valutazione dello "stress da lavoro correlato", pur essendo stato differito il termine ultimo previsto al 31/12/2010, l'Amministrazione regionale, sulla base delle linee guida maggiormente accreditate (ISPESL), ha provveduto a far redigere l'apposito documento di valutazione dei rischi.

Le risultanze della valutazione non hanno evidenziato fattori di rischio particolari.

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

Nell'ambito delle iniziative volte alla **promozione della cultura della sicurezza** dei propri lavoratori, la Regione ha attivato, nel corso del 2010, iniziative di informazione e formazione:

- implementare i contenuti del canale tematico "Sicurezza sul Lavoro" della intranet regionale ove è disponibile tutta la normativa di riferimento, documenti di varia natura e genere in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e le norme comportamentali cui attenersi in caso di emergenza, informative generali, piani di emergenza, ecc;
- realizzare e distribuire, in maniera capillare, l'opuscolo di "Informativa Generale" rivolto ai lavoratori che a qualsiasi titolo prestano la propria opera nell'ente che, a tutti gli effetti, può considerarsi un utile manuale in materia di gestione della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro;
- far partecipare tutti i dipendenti ad un apposito percorso formativo in materia di tutela della salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro della durata di due ore, svolto all'interno delle sedi regionali.

Un elemento fondamentale verso cui si è indirizzata l'azione di governo è stato il potenziamento del livello di assistenza territoriale, che si è realizzato attraverso lo **sviluppo delle strutture dell'offerta delle "cure intermedie"** per la gestione della fase post acuta e la cronicizzazione.

Potenziamento  
assistenza  
territoriale

In particolare sono state attivate nuove tipologie di servizi nel settore della riabilitazione territoriale, nuovi servizi diurni per l'assistenza di patologie che richiedono specifiche specializzazioni come l'autismo e l'Alzheimer e si è promossa una intensificazione dell'assistenza domiciliare.

Sono stati avviati infine progetti sperimentali innovativi come la **Casa per la salute**, a Trevi e Marsciano, destinati a cambiare in maniera radicale i modelli assistenziali, attraverso un forte coinvolgimento dei medici di medicina generale.

Nell'ambito degli interventi previsti per la **Non Autosufficienza** sono stati recentemente valutati i Piani Attuativi Triennali del PRINA delle Aziende Sanitarie Locali e si è effettuata un'analisi degli stessi rispetto alla programmazione regionale (sanitaria e socio-sanitaria) e rispetto ai vincoli finanziari.

Approvati  
Piani Attuativi  
Triennali ASL

I Piani Attuativi del PRINA che sono stati redatti hanno previsto interventi di natura socio-sanitaria sia per il potenziamento della rete territoriale ed extra-ospedaliera (favorendo l'appropriatezza dell'intervento nonché la permanenza a domicilio della persona non autosufficiente) sia per il rafforzamento del supporto alla persona e alla sua famiglia (attraverso l'incremento dell'assistenza tutelare). La Giunta Regionale ha valutato la congruità dei Piani Attuativi Triennali del PRINA e ha poi disposto l'assegnazione alle Aziende Sanitarie Locali delle risorse del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza per l'anno 2010 e la programmazione delle disponibilità finanziarie dell'anno 2011.

Per quanto riguarda l'assistenza odontoiatrica, protesica ed ortesica, la Giunta Regionale ha approvato con D.G.R. n.1864 del 20.12.2010 definitivamente il **nomenclatore tariffario regionale** per le categorie rientranti nei Livelli Essenziali di Assistenza e per i solventi in proprio.

Assistenza  
odontoiatrica,  
protesica,  
ortesica

Per quest'ultimi sono state fissate tariffe calmierate per l'erogazione delle cure odontoiatriche fornite dal servizio pubblico nelle Aziende sanitarie regionali ovvero dagli studi privati accreditati che volontariamente aderiscono all'accordo.

Nell'anno 2011 si procederà quindi a stipulare accordi/contratti con gli studi privati che dichiarano la disponibilità di accettare il nomenclatore-tariffario

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

regionale e le relative condizioni, nonché a potenziare l'attività delle Aziende sanitarie regionali, riorganizzando i servizi odontoiatrici delle stesse.

#### CUP integrato Regionale

Uno degli elementi su cui si è indirizzata l'azione è stata inoltre la **riduzione delle liste d'attesa**, attraverso il potenziamento dell'appropriatezza di erogazione delle prestazioni, per garantire massima tempestività di presa in carico dei pazienti nelle situazioni acute e per assicurare risposte in tempi compatibili con le esigenze di trattamento. A tal fine, con D.G.R. n. 1118 del 26.07.2010, è stato ampliato l'utilizzo della metodica RAO (Raggruppamenti Omogenei di Priorità) quale modalità di governo dell'appropriatezza.

Inoltre, con la stessa D.G.R. 1118/2010 sono stati dati indirizzi per la riorganizzazione del sistema di accessi e di prenotazione delle prestazioni sanitarie ovvero del sistema di prenotazione (CUP).

In coerenza con i suddetti indirizzi è stato attivato il **CUP Integrato Regionale** con l'obiettivo di integrare l'offerta, consentendo ai singoli punti di prenotazione di "vedere" tutte le disponibilità delle prestazioni erogabili, differenziando i livelli di accesso degli utenti, anche al fine di interfacciare in modo ottimale il complesso dell'offerta con quello della domanda di prestazioni.

#### Messa a rete dei servizi

Il **potenziamento delle reti cliniche** è stato un altro aspetto su cui si è concentrata l'attività di indirizzo e coordinamento della Giunta Regionale.

Il processo di messa in rete dei servizi, che presuppone l'imprescindibile esigenza di integrazione (prioritariamente tra Aziende ospedaliere e corrispondenti aziende territoriali), è stato potenziato a partire dalle reti cliniche e dalle reti di servizi. L'organizzazione in rete è stata concepita quale strumento organizzativo in grado di garantire percorsi assistenziali omogenei, alta qualità e maggiore appropriatezza delle prestazioni erogate.

Oltre al consolidamento delle reti già entrate a regime (oncologia, malattie rare e laboratorio analisi) e all'integrazione della rete della pediatria, già operativa, con la componente di ostetricia-ginecologia, è stata promossa l'attivazione di nuove reti: riabilitazione, salute mentale, diagnostica per immagini, emergenza-urgenza e la completa attuazione della rete dei servizi dei farmaceutici.

Dal punto di vista dell'intervento complessivo sui **livelli essenziali di assistenza**, ciò si traduce in un potenziamento della prevenzione e dei servizi territoriali da un lato e nella specializzazione della rete dei servizi ospedalieri dall'altro, sempre più indirizzata al trattamento delle fasi acute della malattia, attraverso l'adozione di strategie terapeutiche che riducono la permanenza in ospedale, anche attraverso l'aggiornamento delle tecnologie sanitarie.

Di pari passo è andato avanti il lavoro di miglioramento dell'efficienza produttiva del servizio sanitario regionale.

#### Modello di gestione unificata

Con Deliberazione n. 1117 del 26.07.2010 la Giunta Regionale ha confermato la scelta di affidare all'**Agenzia Umbria Sanità** il compito della razionalizzazione del Sistema Sanitario Regionale attraverso l'accentramento delle funzioni tecnico-amministrative. Nel modello di gestione unificata identificato sono state individuate le seguenti aree di attività:

- gestione degli acquisti di beni e servizi;
- gestione della logistica e dei magazzini;
- gestione del personale;
- gestione del patrimonio - valorizzazione dei beni disponibili e indisponibili e manutenzione di immobili, impianti, attrezzature;

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

- informazione, comunicazione sanitarie e comunicazione per la salute.

L'obiettivo di garantire adeguati livelli di qualità dei servizi è perseguito attraverso il processo di **Accreditamento Istituzionale**, avviatosi operativamente nel dicembre 2005, ha coinvolto ad oggi molte strutture pubbliche e private tra cui ospedali, case di cura, laboratori di analisi, ambulatori e poliambulatori, strutture psichiatriche, strutture per disabili e per tossico-dipendenti, strutture per anziani e residenze protette. Nel corso del 2010 è stato completato l'iter di Accreditamento delle prime 100 strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private ed è stato dato avvio ad una nuova fase che prevede l'espletamento di circa 450 verifiche da effettuarsi entro il 2013.

L'altro fronte su cui si muove la promozione della qualità dei servizi è quello della **rilevazione della soddisfazione dei cittadini per le cure ricevute**.

A tal fine la Regione Umbria ha aderito al progetto Audit civico (o Audit del cittadino), promosso da Cittadinanzattiva sulla base delle esperienze del Tribunale per i Diritti del Malato. Tale progetto è stato approvato dal Ministero della Salute con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi sanitari attraverso la partecipazione attiva dei cittadini.

Operativamente l'Audit civico consiste in una raccolta di dati e informazioni sulla qualità e la sicurezza delle strutture, effettuata da "equipe locali" composte da cittadini volontari e operatori sanitari attraverso una procedura di valutazione e la pubblicazione di un rapporto sui risultati.

Nel corso del 2010 sono stati completati gli audit civici in tutte le aziende sanitarie umbre ed allo stato attuale sono in fase di predisposizione i singoli rapporti locali dai quali emergeranno sia le criticità che i punti di forza del sistema umbro. Attraverso l'analisi di tali dati la Giunta Regionale sarà messa in condizioni di poter mettere a punto nella maniera più appropriata gli interventi sul sistema.

Va infine segnalato al riguardo che, in occasione della **4<sup>a</sup> Giornata dei Diritti del Malato**, tenutasi a Bruxelles presso il Parlamento Europeo il 06/05/2010, CittadinanzAttiva, organizzatrice dell'evento, ha invitato a partecipare la Regione Umbria quale testimonianza italiana del progetto stesso all'interno di un programma che ha visto la partecipazione, tra l'altro, del Vice-Presidente del Parlamento Europeo, del Commissario UE alla Salute e del Direttore dell'Active Citizenship Network.

A completamento del processo di trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie, delle risorse finanziarie, dei rapporti di lavoro, delle attrezzature e dei beni strumentali relativi alla **Sanità Penitenziaria**, (demandando alle Regioni dal D.P.C.M. 1 aprile 2008 che ne disciplina le modalità, criteri e procedure), a luglio 2010 la Giunta ha approvato lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Umbria, il Provveditorato Amministrazione Penitenziaria (PRAP) e il Centro di Giustizia Minorile (CGM).

Per quanto riguarda il **Programma Pluriennale Regionale degli Investimenti** per la realizzazione e l'ammodernamento delle strutture sanitarie e per l'acquisizione delle tecnologie relativo agli anni 2010-2012, il 15 luglio 2010 il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici in Sanità del Ministero della Salute ha espresso parere favorevole alla prosecuzione dell'iter relativo alla stipula dell'Accordo di Programma tra la Regione Umbria, il Ministero della Salute ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Promozione  
della qualità  
dei servizi

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

Con D.G.R. n. 1875/2010 è stato approvato lo schema dell'articolato contrattuale che è stato trasmesso al Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'acquisizione del necessario concerto.

Il Programma Regionale degli Investimenti prevede:

- la realizzazione dei due nuovi Ospedali di Narni-Amelia e del Lago Trasimeno,
- lo sviluppo del sistema informativo sanitario integrato in ambito clinico al servizio dell'intera rete regionale dei presidi,
- l'adeguamento strutturale ed impiantistico delle strutture sanitarie esistenti,
- l'acquisizione di nuove tecnologie di alta definizione,
- il cofinanziamento, per un importo pari a circa il 50% del costo totale, del laboratorio del Centro di Genomica Funzionale di Perugia.

Centro di  
Genomica  
Funzionale

Il Piano degli Investimenti è stato quindi integrato con il finanziamento delle attrezzature del Centro di Genomica Funzionale di Perugia e del Laboratorio Cellule Staminali di Terni, dando impulso ad un importante settore della ricerca scientifica in medicina.

A questo proposito, a fine 2010 la Giunta ha approvato lo schema di Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Salute e la Regione Umbria per lo sviluppo scientifico e tecnologico nei settori di avanguardia della medicina che includono **la genetica, la genomica e le cellule staminali**, che prevede forme di collaborazione scientifica tra il Centro di Genomica Funzionale di Perugia e il Centro di ricerca per le cellule staminali di Terni.

Banca regionale  
sangue  
cordonale

Con la sottoscrizione del Protocollo di Intesa, il 9 dicembre 2010 è stata avviata la concreta cooperazione tra i due centri nelle aree di comune interesse, per la quale è prevista la possibilità di integrazione del finanziamento statale già indicato nell'Accordo di programma, per 1,5 milioni di euro per ciascun centro di ricerca, per un totale complessivo di 3 milioni di euro.

#### **3.4.2 Tenere insieme la società umbra, favorire la coesione e l'inclusione sociale, la solidarietà come valore fondante della società regionale**

Nel corso del 2010 si è dato avvio all'attuazione del piano sociale regionale 2010-2012 con un atto di programmazione delle risorse 2010 e relativo trasferimento alle Zone sociali (DGR 1066/2010) comprensivo degli indirizzi e dei vincoli alla programmazione attuativa da realizzare con i nuovi piani di zona.

Attuazione  
Piano sociale

Con questo atto sono state unificati i finanziamenti di derivazione nazionale e regionale dando vita ad un **Fondo unico regionale**, in attuazione dell'art. 46 della legge regionale sui servizi sociali (legge regionale 26/2010), e sono stati definiti criteri unitari di trasferimento delle risorse al territorio.

Questo è stato possibile per la prima volta nella gestione delle risorse grazie all'innovazione introdotta dalla citata legge regionale di settore.

L'Atto regionale di programmazione si caratterizza per il sostegno della gestione associata, per l'avvio dei **livelli essenziali e uniformi di assistenza sociale**, per le funzioni di coordinamento e monitoraggio della Regione.

In tal senso sono stati dati al territorio indirizzi e orientamenti riguardanti in particolar modo:

- la realizzazione della **gestione associata** delle risorse per ogni Zona sociale in un'ottica di razionalizzazione;



### 3. L'attuazione delle politiche regionali

- il riavvio della progettazione dei Piani di zona con il compito di indagare come i fenomeni sociali in corso stanno impattando i diversi territori della regione;
- la **rendicontazione delle risorse** trasferite, utile alla costruzione dei livelli essenziali su scala regionale.

Nel dare sviluppo alla programmazione si è ritenuto opportuno rinsaldare il rapporto con i Comuni attraverso la riattivazione di un processo di condivisione/concertazione con l'Anci regionale e attraverso il coinvolgimento delle Zone sociali, anche mediante la costituzione di gruppi tecnici di lavoro che sono attualmente all'opera su tre questioni considerate prioritarie:

1. il consolidamento degli assetti zonali attraverso la predisposizione di una nuova **Linea di indirizzo ai Comuni** da parte della Regione;
2. la definizione di una disciplina uniforme per applicazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (**ISEE**) finalizzata all'accesso e alla compartecipazione ai costi dei servizi sociali;
3. lo sviluppo del **Sistema Informativo Sociale** quale Azione di sistema del piano sociale regionale 2010-2012 finalizzata al compimento del ciclo programmatico.

Maggiori  
relazioni fra  
Regione e  
Istituzioni del  
territorio

È stato attuato di nuovo il **progetto regionale** di intervento nei confronti delle **famiglie a rischio** impoverimento presente nel piano sociale 2010-2012 e contemplato in un apposito articolo della legge regionale sulla famiglia, approvata nel febbraio scorso (LR 13/2010).

Il percorso costituito da un **progetto** e dal **regolamento** di attuazione entrambi adottati con atto di Giunta (rispettivamente DGR 1646 del 29/11/2010 e DGR 1813 del 13/12/2010) ha preso il via solo dopo un ampio e difficile confronto, soprattutto per il carattere innovativo della misura, sia con i Comuni che con i soggetti sociali, confronto che ha permesso di arrivare ad una proposta condivisa.

L'intervento verrà dispiegato sul territorio con l'impegno diretto delle Zone sociali e con una regia regionale (Regione/ANCI), a partire dai primi mesi del 2011.

Sono state destinate 3 milioni di risorse per la sperimentazione biennale.

Interventi per  
le famiglie

In questo quadro si inserisce l'istituto del **prestito sociale d'onore** che ha trovato compimento con l'approvazione del **regolamento** nel mese di dicembre, provvedimento che consentirà di attivare questa misura ricompresa, fra le altre, nel pacchetto di offerta dell'Azione di sistema sulle famiglie.

Il prestito d'onore è diretto a fronteggiare situazioni di bisogno temporaneo e consiste nell'abbattimento totale degli interessi sui prestiti erogati da Istituti di credito convenzionati.

Sono state destinate 300 mila euro di risorse per la sperimentazione biennale.

La Regione ha messo a punto ed approvato un **progetto**, denominato "*Family help*", per favorire la **conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**, sulla base di una Intesa con il Governo nazionale, che prevede l'attivazione di servizi innovativi, quali le 'madi di giorno' e il sostegno alle famiglie per il lavoro di cura, nella generalità svolto dalle donne.

E' stato approvato il **regolamento** per l'applicazione della legge sul **Garante per l'infanzia** e l'adolescenza, che consentirà di rendere operativa nella Regione Umbria una figura di tutela delle condizioni dell'infanzia.

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

Ha trovato sviluppo in un programma di interventi per l'anno 2010-2011 l'**Azione di sistema per la promozione del benessere delle giovani generazioni** che interviene in particolar modo verso le problematiche dell'adolescenza e della genitorialità con azioni di carattere formativo ed educativo.

#### Infanzia e adolescenza

All'area dell'infanzia e dell'adolescenza si ascrive il **programma regionale "adotta un diritto"** che viene svolto annualmente in concomitanza con la giornata internazionale dei diritti dell'infanzia del 20 novembre e che si caratterizza per l'attivazione di laboratori scuola/territorio sui singoli diritti. Per il 2010 è stato messo a tema il diritto ad essere ascoltati.

Il complesso delle iniziative dirette a questa area sociale sono costruite sistematicamente con il coinvolgimento dei servizi territoriali e dei soggetti sociali particolarmente attivi su questo terreno (volontariato, associazionismo).

A conferma di ciò la Regione ha recentemente approvato una Convenzione con la Conferenza episcopale Regionale (DGR 1067 del 26/07/2010) per il trasferimento di risorse finalizzate a sostenere le attività degli oratori riconoscendone, come da legge regionale, la funzione sociale, educativa e formativa verso i ragazzi.

La Regione ha aderito all'iniziativa nazionale e approvato il **Progetto S.In.Ba.- Sistema Informativo Nazionale**, sulla cura e la protezione dei bambini e delle loro famiglie mediante la sottoscrizione di una Convenzione con la Regione Campania (coordinatore del progetto) finalizzato a sistematizzare i dati relativi alle prestazioni e servizi erogati ai minori e famiglie sui diversi livelli territoriali.

#### Anziani e disabili

Per la prima volta sono stati **disciplinati i servizi socio assistenziali residenziali e semiresidenziali diretti agli anziani** (autosufficienti) individuando le tipologie che devono essere presenti sulla rete territoriale dei servizi alla persona e definendo il profilo di ciascun servizio (casa di quartiere, residenza servita, gruppo appartamento).

È stato inoltre presentato (DGR 1068/20109), nell'ambito dei bandi comunitari, un **progetto pilota sul maltrattamento degli anziani** (I care for you: supporting system for elder people) in collaborazione con la cooperazione sociale.

Sul terreno della non autosufficienza che investe sia la popolazione anziana sia la popolazione adulta disabile, la Regione ha predisposto e presentato al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, nell'ambito delle risorse del Fondo nazionale della non autosufficienza, un progetto denominato **"Servizio di sollievo per l'autonomia possibile"**, a carattere sperimentale poiché concepito ad integrazione del'dopo di noi ' già realizzato in Umbria in attuazione di un Decreto Ministeriale del 2001, sulla base di esigenze rilevate a seguito di questa esperienza.

#### Tratta degli esseri umani

Sono stati presentati al Ministero Pari Opportunità e finanziati il **3° e il 4° progetto** relativi all'accoglienza delle vittime di tratta, in continuità con gli interventi regionali già attivati negli anni precedenti (dal 2007) che delineano il sistema regionale di prevenzione, contrasto e protezione per le persone vittime di sfruttamento.

La Regione ai fini di un raccordo interistituzionale per rendere efficace questo intervento ha predisposto un **Protocollo di intesa** con tutti i soggetti a vario titolo coinvolti sul fenomeno (in fase di sottoscrizione).

Sono state messe in campo **azioni formative**, rivolte agli operatori dei Comuni, delle ASL e del terzo settore, di approfondimento sia giuridico che socio-antropologico curate da esperti della materia.

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

È stato rinnovato il Comitato regionale per il **Fondo emergenza incidenti del lavoro** ex LR 1/2008 (DGR 1553/2010) e sono state riprese le attività volte all'erogazione dei contributi a favore delle famiglie dei morti sul lavoro.

Tra le varie iniziative sul sociale intraprese nel corso del 2010 ricordiamo:

- il seminario di approfondimento "Gli strumenti della programmazione sociale" rivolto a dirigenti/funzionari del settore servizi sociali dei Comuni, di approfondimento delle tematiche connesse agli strumenti della nuova programmazione sociale, luglio 2010;
- il seminario di aggiornamento in materia di "Appalti pubblici lavori servizi e forniture in ambito sanitario e sociale" tenuto in collaborazione con la Scuola Umbra di Pubblica amministrazione diretto ai Comuni e al Terzo settore, svolto a luglio 2010;
- la presentazione della ricerca "Lavoro di cura e crescita economica in Umbria" a cura della Fondazione Brodolini con esperti economisti e sociologi. E' la prima ricerca a livello nazionale che indaga l'incidenza del lavoro di cura delle donne sul PIL regionale ed è stata presentata a novembre 2010;
- la tavola rotonda sul tema "Quale welfare per le famiglie", con la partecipazione di esperti, a supporto della riflessione politica aperta nella regione in attuazione dell'Azione di sistema sulle famiglie, svolta a novembre 2010;
- alcune conversazioni sul tema "il bene e il male", "la libertà e la responsabilità" a cura dell'Università di Perugia, diretta ai ragazzi della scuola elementare e media di Perugia e Terni a novembre 2010;
- la conferenza sui diritti dell'infanzia con Paolo Crepet a dicembre 2010;
- una Giornata informativa/formativa sul piano sociale regionale rivolta al mondo del volontariato svolta a dicembre 2010.

Contributi a favore delle famiglie dei morti sul lavoro

I dati relativi alla presenza delle cittadine e dei cittadini stranieri evidenziano i tratti di un fenomeno diffuso in tutto il territorio ed in costante crescita.

La percentuale di migranti in Umbria, secondo i dati ISTAT, a fine dicembre 2009 era pari al 10,4% (**93.243 persone**) del totale della popolazione residente (900.790 unità), per il 77,9% residenti in Provincia di Perugia. Gli stranieri regolarmente presenti **arrivano a 99.800** unità secondo il Dossier Statistico Caritas Migrantes 2010 (pari al 2% delle presenze straniere stimate a livello nazionale). La loro incidenza colloca l'**Umbria al secondo posto** fra le regioni italiane dopo l'Emilia Romagna.

I dati sull'immigrazione

Tra le nazionalità più consistenti ai primi posti si collocano la Romania (22132 - 23,7%), l'Albania (16418 - 17,6%), il Marocco (9844 - 10,6%), la Macedonia (4519 - 4,8%), l'Ucraina (4379 - 4,7%), l'Ecuador (3588 - 3,8%), la Polonia (2.929 - 3,1%), mentre altre collettività incidono ciascuna per meno del 3% sul totale degli stranieri residenti.

E' interessante evidenziare, altresì, come la provincia di Perugia risulti particolarmente attrattiva per alcune collettività (africane e latinoamericane) come nel caso degli ivoriani (il 97,5% di essi risiede a Perugia), degli ecuadoriani (97,2%), dei camerunensi (92,9%), degli algerini (92,8%), dei marocchini (92,7%) e dei peruviani (89%). Per quanto riguarda i motivi del soggiorno la quota più consistente è assorbita dai motivi familiari pari al 51,4%, i permessi per lavoro raggiungono il 44,8%, mentre quelli per studio corrispondono a circa il 2% (1.045).

Anche i minori, nati in Umbria o arrivati per ricongiungimento familiare, costituiscono una presenza molto significativa: alla fine del 2009 i minori residenti hanno raggiunto **quota 20.177** e rappresentano oltre 1/5 di tutta la popolazione

I dati su i minori stranieri

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

straniera residente in Umbria. Di essi 11.510 (57%) è costituito dalle cosiddette "seconde generazioni".

La presenza dei minori appare ancor più rilevante alla luce delle iscrizioni degli alunni stranieri nel sistema scolastico regionale: gli iscritti risultano essere 15.687 per l'anno scolastico 2009/2010 (di cui 3.604 nati in Italia), vale a dire il 12,9% di tutti gli studenti iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado. La maggior parte degli studenti stranieri proviene dal continente europeo (9.484: 60,7%), per lo più sono albanesi (3703) e rumeni (2847). Una quota importante è, tuttavia, costituita dagli studenti di origine africana, che rappresentano oltre 1/5 del totale (3391), di cui 2214 provenienti dal Marocco. Dal continente americano arriva invece l'11,1% degli alunni stranieri (1739), in particolare ecuadoriani e peruviani. A tale proposito va ricordato che le comunità ecuadoriana e peruviana sono state le prime ad arrivare in Umbria con una immigrazione prevalentemente al femminile. Una nota va riservata alla consistente percentuale di alunni indiani (66%) iscritti in prevalenza nelle scuole del ternano ove la comunità indiana ha sempre avuto una forte consistenza (1332 residenti: 63,3%). A tale proposito va sottolineato come l'Umbria risulti particolarmente attrattiva in materia di istruzione grazie alle due Università presenti sul territorio regionale e sia scelta, da più di 70 anni, come punto di riferimento per gli studenti che vengono da ogni parte del mondo. Questi dati testimoniano con particolare evidenza come, negli ultimi anni, la nostra regione sia stata interessata da crescenti processi di **stabilizzazione**: tutto ciò sottolinea le peculiarità di una immigrazione che cerca *integrazione*, a partire dalla famiglia e da positivi percorsi scolastici per i propri figli. Questa situazione ha portato ovviamente alla crescita della domanda di servizi sociali, sanitari ed educativi.

Ciò premesso, per quanto riguarda il contenuto degli interventi previsti nel Programma di governo, un primo elemento riguarda la ricostituzione della Consulta regionale dell'immigrazione.

Ricostituzione  
della Consulta  
regionale umbra  
dell'immigrazione

In un contesto normativo nazionale che vede i cittadini extracomunitari esclusi in generale dai diritti politici ed in particolare dal diritto di voto, per favorire la partecipazione e la crescita del senso di appartenenza alla collettività umbra dei nuovi cittadini è stato avviato, nel corso del 2010, il procedimento per la ricostituzione della Consulta regionale umbra dell'immigrazione, attivando il complesso iter previsto dalla L.R.n.18/90. La Consulta regionale ha il compito di esprimere pareri, formulare proposte e può assumere iniziative su tutte le materie relative a immigrazione e multiculturalismo.

Negli anni trascorsi la Consulta regionale ha offerto ai vari soggetti ivi rappresentati (enti locali, articolazioni azioni periferiche dello Stato, università, centri di ricerca, organizzazioni produttive, organizzazioni sindacali, Organizzazioni non Governative associazioni di immigrati e di assistenza agli immigrati etc.) una preziosa opportunità di dialogo, confronto e collaborazione, nella consapevolezza che da una migliore integrazione dei nuovi cittadini non possano che derivarne maggiore coesione sociale e sicurezza.

L'integrazione  
attraverso la  
conoscenza  
della lingua e  
cultura italiana

La Regione Umbria ha tra i suoi scopi istituzionali quello di promuovere **l'inclusione degli stranieri** regolarmente residenti nel territorio regionale, favorendo il dialogo interculturale e pari condizioni di accesso al sapere, con l'obiettivo di una crescita armonica della intera società, oggi sempre più multietnica. La conoscenza della lingua e della cultura italiane costituiscono, pertanto, un volano essenziale di integrazione dello straniero nella comunità di accoglienza, nonché un indicatore del successo del percorso migratorio e della capacità di inserimento professionale e sociale degli immigrati.

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

In questo contesto, a seguito di specifico **Accordo siglato** tra la Regione Umbria ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha preso avvio un programma di interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua e cultura italiane, destinato ai cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Umbria. L'azione di sistema in parola ha visto operare congiuntamente una **rete interscolastica** costituita da 9 soggetti attuatori, per un totale di **18 corsi** diffusi su tutto il territorio regionale, che si avvale delle istituzioni scolastiche regionali attraverso gli 8 CTP (Centri Temporanei di Permanenza) presenti nella nostra regione e della Università per Stranieri di Perugia.

Il percorso operativo proposto dalla Regione Umbria e condiviso da tutti i soggetti attuatori consentirà di sviluppare una complessiva operazione di qualificazione della rete istituzionale e scolastica territoriale, impegnata, a vario titolo, nell'offerta di opportunità di integrazione sociale ai cittadini stranieri e, attraverso l'insegnamento della lingua e cultura italiane, di promuovere e sostenere percorsi di cittadinanza attiva.

L'italiano assume una importanza fondamentale come lingua veicolare per gli stranieri, nella relazione con gli italiani, ma anche nella comunicazione con altri gruppi di immigrati o con connazionali che parlano dialetti differenti, favorendo così la conoscenza e ogni tipo di collaborazione e di reciproco aiuto: una possibile lingua ponte fra diverse nazionalità che può favorire la costruzione di appartenenze comuni.

Non ultimo, la **formazione linguistica** risponde anche ai bisogni delle imprese e del mercato del lavoro, in quanto è alla base della comprensione delle norme e delle regole che preservano dai rischi connessi all'attività lavorativa e contribuisce in tal modo a ridurre i rischi di infortunio. E' proprio attraverso una accurata e corretta lettura del fenomeno migratorio e dalla consapevolezza che la persona straniera viene nel nostro paese per realizzare un progetto, che la Regione Umbria ha saputo negli anni accogliere saperi provenienti da lontano sostenendoli con politiche attente e volte a favorire percorsi concreti di inserimento e di valorizzazione delle eccellenze.

### 3.5 Pace, cooperazione e solidarietà internazionale

La cooperazione decentrata è una componente importante dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano. Il coinvolgimento delle Autonomie locali nella cooperazione governativa è in continua crescita ed assume forme molteplici: dall'affidamento diretto di specifiche iniziative (mediante apposite convenzioni) al cofinanziamento indiretto attraverso programmi quadro in gestione diretta o affidati ad Organismi internazionali. Inoltre sempre più spesso ai programmi governativi si affiancano interventi finanziati con fondi propri da Enti locali italiani che, grazie alle sinergie ottenute, vedono aumentata la propria efficacia e sostenibilità.

Tali progetti ineriscono al tema, in senso lato, del benessere delle popolazioni amministrative ed attengono, peraltro, a competenze tipicamente regionali già ai sensi del sistema esistente prima della riforma costituzionale del Titolo V, quali l'organizzazione dei servizi sociali, lo sviluppo economico e il governo del territorio. Per altri versi il tema della cooperazione decentrata è collegato con quello della democrazia partecipativa, dato che una delle sue ambizioni è rendere le popolazioni interessate direttamente protagoniste, e non già mere beneficiarie, delle attività svolte.

Il **quadro normativo delle attività regionali** della cooperazione internazionale allo sviluppo è tuttora stabilito dalla legge n. 49 del 1987, che tuttavia, in evidente

Il benessere  
delle  
popolazioni  
amministrate

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

e netto contrasto con la realtà, tende a fare delle Regioni dei meri strumenti al servizio delle autorità centrali. Tale legge, infatti, al comma quarto dell'art. 2, prevede la possibilità di attuare una serie di attività di cooperazione allo sviluppo, "utilizzando le strutture pubbliche delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali", coerentemente alla funzione di promozione e coordinamento riservata al Ministero degli affari esteri di cui all'art. 5 della stessa legge.

Nel primi mesi del 2010 si è svolto un difficile confronto con il Ministero degli Affari Esteri sulle procedure amministrative della cooperazione internazionale decentrata allo sviluppo delle Regioni e degli Enti locali.

Infatti, mentre da un lato veniva esaltata la cooperazione decentrata allo sviluppo come strumento innovativo e come mezzo per aumentare la capacità di cooperazione del sistema Italia, dall'altro si continuava e si continua ad operare con logiche e metodologie vecchie, che frappongono ostacoli a questo ruolo delle Regioni.

Il tema principale è stato quello della possibilità/necessità delle Regioni di utilizzare i propri enti in house per la gestione operativa dei progetti da cui derivano, di conseguenza, essenziali questioni di procedura amministrativa. Molte Regioni si sono trovate con questo problema e hanno fatto una forte pressione sul MAE (Ministero degli Affari Esteri), tanto che ora la questione ha fatto concreti passi avanti e sembra in via di soluzione secondo la tesi sostenuta dalle Regioni. L'Umbria, fortemente impegnata sul terreno della cooperazione decentrata, ha avuto un ruolo importante in questa vicenda e si avvia, come concordato con il Ministero, a sottoscrivere, nel corso del 2011, un formale Protocollo di Intesa col MAE sulle iniziative di cooperazione e di internazionalizzazione.

Con DGR n. 1863/2010 sono stati **co-finanziati 26 Progetti** presentati dai Gruppi di solidarietà internazionale ai sensi degli artt. 13 e 14 della L.R. n.26 del 27 ottobre 1999, per un ammontare complessivo di 327.822,68 euro. I progetti saranno realizzati in Africa, America Latina, America Centrale, Medio Oriente, Serbia. La capacità delle Autonomie locali di instaurare partenariati attivi e di coinvolgere in forma partecipata le forze vive del proprio territorio è uno degli elementi cardine dell'efficacia della cooperazione decentrata umbra ed in tal modo la nostra regione sostiene la realizzazione, nelle diverse parti del mondo, di molti piccoli progetti incentrati nella creazione di reddito per i giovani, nell'educazione sanitaria, nella istruzione, nello sviluppo di microimprese su ambiente, energia, risorse idriche e privilegiano, quali beneficiari, donne, minori e, più in generale, le **fasce più vulnerabili di popolazioni**.

I progetti hanno riguardato, in particolare:

#### **Palestina**

L'Umbria in questa legislatura mantiene il coordinamento della Commissione speciale "Attività di cooperazione e iniziative per il dialogo e la pace in Medio Oriente", istituita in seno alla Conferenza dei Presidenti. La prima riunione della Commissione suddetta si è tenuta a Roma il 17/11/2010. Al termine dei lavori, coordinati dalla Presidente della Regione Umbria, si è convenuto di sottolineare l'importanza di un rafforzamento della cooperazione regionale nell'area Medio Orientale e di fissare la data di una Conferenza italo-palestinese a Perugia sul tema: "Cooperazione e partenariati territoriali tra Italia e Palestina – Rafforzamento istituzionale, governance e sviluppo economico a partire dalla esperienza del PMSF" (acronimo in inglese che sta per Programma di sostegno alle Municipalità Palestinesi). La conferenza, svoltasi con successo il 29 gennaio 2010, ha rappresentato un importante sforzo, pienamente condiviso e sostenuto

Efficacia della  
cooperazione  
decentrata  
umbra

Il dialogo e la  
pace in Medio  
Oriente

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

dal MAE, di rilancio, nonostante le difficoltà finanziarie degli enti locali italiani, della cooperazione decentrata per la stabilizzazione e la pace nell'area, individuando la priorità strategica del rapporto con le Municipalità palestinesi e dell'azione per il loro rafforzamento.

Nell'ambito del PMSP l'Umbria è impegnata con un Progetto di sostegno al Centro Giovanile di Beit Hanina a Gerusalemme Est. Tale progetto, in corso di realizzazione, sta coinvolgendo un ampio partenariato: la Regione Umbria, ANCI Umbria, la Provincia di Perugia, il Comune di Perugia, il Comune di Terni e FELCOS Umbria come capofila.

Coerentemente con gli indirizzi del Governo e con le scelte operate in seno alla Commissione è continuato il lavoro per rendere operativo il progetto, cofinanziato dal MAE, relativo alla realizzazione della "Camera Arbitrale Palestinese".

#### Brasile

Nei primi giorni di luglio 2010 una delegazione umbra ha partecipato ad una missione a Brasilia per dichiarare la formale apertura del programma interregionale (Umbria, Toscana, Marche, Emilia Romagna, Liguria) di cooperazione allo sviluppo, cofinanziato dal MAE, "Brasil Proximo", di cui l'Umbria è capofila. Si tratta del più importante programma di cooperazione decentrata dell'Italia in Brasile: partner esteri sono la Presidenza della Repubblica del Brasile ed alcune importanti istituzioni locali. Dal 12 al 15 Dicembre 2010 una delegazione delle regioni italiane promotrici di "Brasil Proximo", guidata dalla Presidente della Regione Umbria si è recata in Brasile in occasione del cambio di Governo a seguito delle elezioni presidenziali dell'ottobre 2010. La delegazione ha incontrato i vertici del Governo brasiliano, tra cui il nuovo Ministro per la Segreteria Generale della Presidenza della Repubblica, ricevendo rassicurazioni circa la continuità della gestione del programma da parte brasiliana, dando così nuovo slancio a Brasil Proximo e stabilendo un quadro di collaborazione aggiuntiva in vista di "Momento Italia Brasil 2011/2012" (l'anno dell'Italia in Brasile). In questo contesto la Presidente della Regione Umbria si è impegnata a realizzare un'azione di sistema dell'Umbria in Brasile per migliorare la collaborazione istituzionale e l'interscambio dei sistemi produttivi. In tal senso è stata assunta una formale delibera dalla Giunta Regionale (deliberazione n. 182 del 7 marzo 2011) e si sta avviando il lavoro operativo.

Collaborazione  
istituzionale e  
interscambio  
dei sistemi  
produttivi

#### Smile Train

Nel secondo semestre 2010 si è lavorato insieme alla ASL n 1, al Comune di Umbertide e a un gruppo di medici e infermieri volontari umbri che si raccolgono nella organizzazione non governativa Smile Train Italia, alla definizione di un Protocollo di Intesa con la Regione Umbria allo scopo assicurare la possibilità di assistenza in Italia e nei paesi di origine a pazienti che necessitano di interventi di chirurgia plastica ricostruttiva. L'iniziativa è rivolta a pazienti di paesi afflitti da conflitti, da povertà o da disastri naturali ed è svolta in collaborazione con il MAE. È un modo efficace per valorizzare le competenze del nostro territorio in sinergia con una rete nazionale di volontari e per rendere operativa, ad alti livelli di qualità, la nostra capacità di **cooperazione in campo sanitario**.

Assistenza per  
interventi di  
chirurgia  
plastica

#### Mali - Africa Occidentale

Sul progetto di cooperazione decentrata cofinanziato dal MAE "Donna Umbria-Mali" si è incentrato il confronto con il MAE, sopra richiamato, relativo alle procedure amministrative di attuazione. A questo proposito, in occasione del Forum Sociale Mondiale che si è tenuto a Dakar in Senegal dal 7 all'11 Febbraio

Campagna  
contro le  
mutilazioni  
genitali delle  
donne

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

2010, la Regione Umbria ha svolto una missione che le ha permesso di contattare l'Unità Tecnica Locale (UTL) della Cooperazione Italiana competente per l'area e i partner maliani al fine di monitorare la situazione in vista di un rilancio operativo del progetto. Questa iniziativa è stata apprezzata dagli interlocutori con i quali si è discusso di altre possibili, concrete collaborazioni. Innanzitutto della possibile focalizzazione dell'intesa prima citata con Smile Train per un intervento a vasto raggio nell'area dell'Africa Occidentale e per una campagna contro le mutilazioni genitali delle donne. Dai contatti con il Ministero della Sanità del Senegal e con il Municipio di Dakar è emerso l'interesse ad una collaborazione sulle tecnologie di produzione di acqua pulita derivante dalla deumidificazione dell'aria (c'è già una collaborazione in via di definizione con una impresa umbra). Dai contatti con la Camera di Commercio Italo-Senegalese e dell'Africa Occidentale è emerso l'orientamento a verificare l'interesse di imprese umbre, soprattutto nel settore dell'agricoltura e delle tecnologie agricole, ad utilizzare le facilitazioni che la Cooperazione Italiana ha messo a disposizione in Senegal e per tutta quell'area.

#### Serbia

L'intensa collaborazione con la Serbia è continuata in questi mesi attraverso alcune missioni di soggetti specifici. L'Agenzia Umbra Mobilità, con la controllata Ergin, ha sottoscritto due Protocolli di Intesa con l'azienda dei Trasporti e con l'azienda dei Parcheggi di Novi Sad per una collaborazione fondata sullo scambio di tecnologie.

Il Parco 3A di Todi ha continuato la sua collaborazione col Ministero dell'Agricoltura della Serbia volta a definire il sistema di monitoraggio della qualità dei prodotti agro-alimentari in quel paese.

Nel settore della ristorazione e dei prodotti tipici il Circo del Gusto (consorzio di imprese del settore) e l'Università dei Sapori hanno messo a punto i progetti relativi all'offerta di formazione nel settore enogastronomico e turistico-alberghiero con diversi partner Serbi. La Regione ha, inoltre, dato la propria disponibilità a collaborare alla definizione di partenariati IPA (fondi di preadesione della UE) nei settori che potranno essere proposti come strategici dai partner serbi e alla formazione di personale serbo sulle procedure e metodologie di accesso ai fondi della UE. E' stata definita a questo fine per i primi di maggio 2011 la presenza in Umbria del Direttore del Fondo per gli Affari Europei della Vojvodina/Serbia e sarà definito in quella data il primo stage formativo di personale serbo.

#### Progetto ArcheoGiordania

Il 02/12/2005 il MAE e la Regione Sardegna hanno sottoscritto il "Programma di sostegno alla cooperazione regionale per i Paesi del Mediterraneo" (APQ Mediterraneo - Linea d'intervento 2.4 Dialogo e Cultura). La Regione Umbria, attraverso tavoli coordinati dalle Regioni responsabili, ha partecipato alla fase di definizione degli interventi attuativi del programma suddetto che hanno portato alla definizione dei progetti nelle singole aree tematiche. Tra gli interventi approvati dal MAE è ricompreso, nell'ambito del Programma DIARCHEO, il sub progetto denominato "La valorizzazione del patrimonio archeologico come veicolo per il dialogo interculturale" (ARCHEOGIORDANIA) da realizzarsi in Giordania a cura delle Regioni Umbria e Basilicata (in qualità di capofila).

Nell'ambito del progetto Archeogiordania la Regione Umbria, tramite il suo soggetto attuatore Sviluppo Umbria SpA, si è occupato della componente relativa alla promozione dello sviluppo locale di alcune città situate nella parte nord-occidentale della Giordania (Umm Qais e Pella, nel governatorato di Irbid),

Scambio di  
tecnologie e  
qualità prodotti  
agro-alimentari

Promozione  
dello sviluppo  
locale



### 3. L'attuazione delle politiche regionali

fornendo assistenza tecnica al partner giordano (Ministero del Turismo e delle Antichità) nel costruire e promuovere un **itinerario tematico** dedicato alla valorizzazione dei siti archeologici presenti in questo territorio (itinerario della Decapoli).

Il Progetto, che si sta concludendo, ha visto la Regione Umbria, sempre attraverso Sviluppumbria, impegnate nelle seguenti attività:

- analisi e studi socio economici
- assistenza tecnica alla realizzazione di un tavolo di concertazione ad Umm Qais realizzato ad ottobre 2010
- study visit in Umbria per approfondire le tematiche relative alla concertazione pubblico-privata, alla qualificazione delle strutture recettive e alla costruzione e promozione di itinerari turistici tematici (terre degli Etruschi, vie francigene)
- creazione di un sistema di comunicazione dell'identità territoriale
- progettazione e realizzazione di una mostra multimediale denominata "Le voci della Decapolis" La mostra, realizzata con il contributo di giovani registi giordani selezionati dalla Royal Film Commission, racconta, tramite decine di video-testimonianze dirette raccolte in Giordania, le molteplici sfaccettature dell'identità territoriale dei siti stratificata nella storia della regione e percepita dai diversi fruitori dei siti medesimi (residenti, turisti, rappresentanti delle istituzioni giordane e stranieri) è sarà presentata in un'anteprima in Umbria ad Aprile 2011.

#### Progetto FOSEL (Formazione per lo Sviluppo Economico Locale)

Il progetto, coordinato dalla Regione Puglia con la partecipazione di numerose regioni italiane tra cui l'Umbria e la Cancilleria (Ministero degli Esteri argentino) si pone l'obiettivo è quello di promuovere processi di sviluppo socio-economico locale stabile ed equo nelle Province argentine di Buenos Aires, Santa Fé, Córdoba e Mendoza, attraverso l'aumento della competitività da parte dei sistemi produttivi.

Sostenere l'adozione e l'implementazione di politiche strutturali condivise che siano in grado di migliorare le condizioni di lavoro e di competitività dei sistemi produttivi, nonché la coesione e l'inclusione sociale, nell'ambito di un sistema ampio e diversificato di partenariato territoriale tra le Regioni italiane e le Province argentine coinvolte nel programma.

Sono state firmate le Convenzioni Puglia/MAE e l'Intesa fra le regioni partner.

Con una selezione svoltasi a seguito di un bando gestito dall'OICS (Osservatorio regionale cooperazione e sviluppo) è stato individuato il Capoprogetto. A luglio 2010 si è insediato il Comitato di Gestione, a settembre 2010 si è insediato il Comitato di indirizzo e controllo. La Regione Umbria ha provveduto a liquidare la prima quota di cofinanziamento alla Regione Puglia partecipando alle varie fasi di avanzamento del progetto.

Per quanto riguarda gli impegni assunti con il Programma di governo con riferimento agli **interventi a favore dei lavoratori emigrati e loro famiglie**, la Giunta Regionale approva annualmente il Piano ai sensi della L.R. n.37/97, tenendo conto delle proposte emerse nella riunione del Consiglio Regionale dell'Emigrazione.

Nel **corso del 2010** sono state realizzate una serie di iniziative dirette e indirette della Regione previste nell'ambito Piano suddetto.

In particolare tali iniziative, in gran parte realizzate in collaborazione con le associazioni di umbri all'estero, si sono incentrate sulla valorizzazione del ruolo dei nostri corregionali quali testimonial della regione d'origine nelle realtà ove

Migliorare le condizioni di lavoro e di competitività nelle province argentine

Piano interventi a favore dei lavoratori emigrati e famiglie

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

essi vivono, dando priorità al rapporto con le giovani generazioni, a partire dall'orgoglio per le proprie radici e dal contatto con l'Umbria contemporanea.

Nel 2010, oltre ad attività già consolidate, come i **soggiorni formativo-culturali** in Umbria per giovani figli di emigrati provenienti da Paesi extra europei con frequenza di corsi di lingua italiana presso la Università per Stranieri e gli stage di cucina umbra per i giovani provenienti dall'area europea, sono state poste le basi di una iniziativa di presentazione dell'immagine dell'Umbria in Canada. Tale impegno si è concretizzato a gennaio 2011 con l'organizzazione di una serie di eventi funzionali al lancio del **brand "TO-Umbria"**, realizzato per l'occasione e concepito per identificare le iniziative, presenti e future, di promozione dell'Umbria a Toronto. L'iniziativa, svolta in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura, l'Associazione degli umbri dell'Ontario e Sviluppumbria, si è aperta il 28 gennaio con la Celebrazione del 25° anniversario della Associazione degli umbri dell'Ontario e la degustazione di prodotti umbri. La sera del 29 gennaio 2011 Danilo Rea si è esibito, presso il Distillery District- Young Center for Performing Artsò, in "A tribute to Umbria", un concerto per piano solo in cui l'artista ha commentato musicalmente le immagini dell'Umbria che correvano sullo schermo. La scelta dell'evento (realizzato in collaborazione con Umbria Jazz) e della location, si inseriscono, a pieno titolo, nella strategia di ridefinizione della propria immagine coordinata che la Regione porta avanti da alcuni anni e che ha visto la **promozione delle eccellenze regionali all'estero** uscire dagli ambiti tradizionali (fiere, ambasciate, istituti italiani di cultura, etc. ) per varcare - fra le altre - le prestigiose soglie dei musei Guggenheim di New York, Malba di Buenos Aires e Oscar Niemeyer di Curitiba.

Anche a Toronto la Regione Umbria ha scelto di puntare su identità e valori del proprio territorio con modalità innovative, promuovendo, con il supporto delle comunità umbre in Canada, la propria immagine più moderna presso la comunità canadese anglofona, particolarmente sensibile alle offerte culturali.

Secondo l'ultimo rapporto congiunto Ambasciata/Consolato/ENIT, il consumatore canadese potenzialmente più propenso alla destinazione Umbria e - in generale - al fascino dell'**Umbria lifestyle** (enogastronomia, moda, design, artigianato, cultura) appartiene prevalentemente ai segmenti socio-economici di livello medio-alto. Tra le fasce di utenza più sensibili si collocano professionisti e managers ed esponenti del mondo accademico, la cui principale motivazione al viaggio è quella culturale (62%) orientata verso prodotti e destinazioni con servizi di alto livello qualitativo.

### 3.6 La gestione ed il reperimento risorse finanziarie, umane e materiali

Come illustrato nel paragrafo 3.2, l'obiettivo della razionalizzazione della gestione finanziaria ed il mantenimento dell'equilibrio di bilancio rappresentano da molto tempo il fulcro dell'azione regionale.

Un'azione che le pesanti ripercussioni della manovra finanziaria del governo nazionale ex Legge 122/10 rendono indispensabile perseguire ed intensificare anche in futuro.

Ma la sana gestione regionale in materia delle proprie risorse finanziarie, umane e materiali è stata attuata nel 2010 secondo direttrici intraprese già da tempo da parte dell'amministrazione regionale. Un'azione che vede in primo luogo interventi sul versante delle proprie risorse umane; interventi che riguardano sia la razionalizzazione dell'uso della risorsa umana nell'ottica del perseguimento di una maggiore efficienza ed economicità, ma anche intese a valorizzare il capitale

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

umano, risorsa preziosa per un ulteriore salto di qualità dell'amministrazione regionale.

A tale riguardo, appunto, la Regione Umbria svolge da tempo un monitoraggio attento sull'organizzazione e sulla consistenza del personale, al fine di realizzare la migliore utilizzazione delle risorse umane, curando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti e garantendo pari opportunità alle lavoratrici ed ai lavoratori.

**Organizzazione  
e consistenza  
del personale**

Gli interventi sul fronte dell'organizzazione e gestione del personale sono stati connessi all'esigenza di rendere il modello più conforme agli obiettivi ed alle linee programmatiche del Programma di Governo della Presidente, tenuto anche conto del mutato quadro di riferimento normativo maturato a livello nazionale nell'ultimo anno, dapprima con il D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" e poi con il D.L. 31 maggio 2010 n. 78 convertito con modificazioni nella L. 30 luglio 2010, n. 122 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica".

Nel corso del 2010, nelle more degli interventi di revisione del modello organizzativo e di razionalizzazione delle strutture dirigenziali preannunciate dalla nuova Giunta regionale, l'articolazione organizzativa degli uffici della Giunta regionale e dell'ARUSIA si è mantenuta costante ed è stato completato, a decorrere dal 1° settembre 2010, il processo di **riordino dell'Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario** in attuazione della L.R. 6/2006. Si richiamano al riguardo le determinazioni assunte in ordine al trasferimento all'A.Di.S.U. dal 1° settembre 2010 di 49 unità di personale (48 unità categorie professionali e 1 dirigente).

Relativamente alle **politiche di acquisizione del personale** si rileva che nel corso del 2010 sono state completate le procedure di stabilizzazione del personale precario avente i requisiti di cui alla LR 38/2007; in particolare, sono state immesse nel ruolo regionale a far data dal 1° marzo 2010 n. 45 unità di personale delle categorie professionali che vanno ad aggiungersi alle 16 unità già stabilizzate nell'anno 2009. Inoltre, rispetto agli interventi di reclutamento nel corso del 2010 sono state completate le azioni di acquisizione di:

- n. 2 unità di ingegnere idraulico per le esigenze del Centro regionale di Protezione Civile;
- n. 1 unità autista;
- n. 2 unità centralinisti non vedenti ex L. 68/99 - Assunzione obbligatoria categorie protette;
- n.2 unità di giornalisti redattori ordinari.

Si è inoltre proceduto, in esecuzione a specifico provvedimento del Consiglio di Stato, al reintegro di n. 4 unità di personale con profilo di esecutore tecnico e al trasferimento nel ruolo regionale mediante mobilità esterna di n. 24 unità di personale provenienti da altre Pubbliche amministrazioni (di cui 1 dirigente e 3 unità per esigenze dell' A.Di. S.U.) Per quanto concerne il personale dirigenziale, invece, nel 2010 sono state ricoperte 17 posizioni mediante utilizzo delle graduatorie del concorso pubblico indetto con DD n 2819/2005.

## 3. L'attuazione delle politiche regionali

## Ricognizione del personale a tempo indeterminato al 1° gennaio 2011

GIUNTA REGIONALE	31/12/2010	Entrate	Uscite	01/01/2011
Personale categorie	1.073	3	6	1.070
Giornalisti	6	-	-	6
Dirigenza	80	-	2	78
<b>Totale</b>	<b>1.159</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>1.154</b>

ARUSIA	31/12/2010	Entrate	Uscite	01/01/2011
Personale categorie	53	-	-	53
Dirigenza	4	-	-	4
<b>Totale</b>	<b>57</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>57</b>

<b>Tot. Giunta Regionale e Arusia</b>	<b>1.216</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>1.211</b>
---------------------------------------	--------------	----------	----------	--------------

ADISU	31/12/2010	Entrate	Uscite	01/01/2011
Personale categorie	48	1	-	49
Dirigenza	1	-	-	1
<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>50</b>

<b>Totale Giunta Regionale, Arusia e Adisu</b>	<b>1.265</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>1.261</b>
--	--------------	----------	----------	--------------

**Fonte:** Dati del Servizio Organizzazione e gestione del personale della Regione Umbria

## 3. L'attuazione delle politiche regionali

## Consistenza del personale della Regione Umbria – Anni 2001-2010 e previsione al 1.01.2011

Personale	31/12/2001		31/12/2005		31/12/2008		31/12/2009		01/10/2010		Previsione al 01/01/2011	
	Valore Assoluto	Va.% rispetto al 2000	Valore Assoluto	Va.% rispetto al 2004	Valore Assoluto	Va.% rispetto al 2007	Valore Assoluto	Va.% rispetto al 2008	Valore Assoluto	Va.% rispetto al 2009	Valore Assoluto	Va.% rispetto al 2010
Dirigenti	19	-12,4%	13	0,0%	10	-1,9%	8	-8,7%	8	2,1%	7	-10,3%
	Giunta 130		95		94		87		89		80	
Personale nelle Categorie	99	-0,7%	101	0,2%	119	0,4%	117	-1,5%	114	-3,8%	114	-0,1%
	Giunta 1398		1215		1187		1170		1124		1123	
RST(*)	0		72	-13,3%	0		0					
Giornalisti					4		4	0,0%	5	175%	5	0,0%
	Giunta								6		6	
Tot. Personale in forza (comparto, RST, giornalisti e dirigenza)	118	-1,9%	114	-0,5%	133	0,2%	129	-2,0%	127	-2,9%	126	-0,8%
	Giunta 1528		1382		1281		1257		1219		1209	
Personale a Tempo determinato**	1	5,5%	21	31,6%	1	-11,8%	0	-29,3%	0	-52,8%	0	8,0%
	Giunta 192		104		74		53		25		27	

Fonte: Dati del Servizio Organizzazione e gestione del personale della Regione Umbria

(\*) RST = Ruolo Speciale Transitorio a tempo indeterminato ex L.R. 2/2003; a partire dal 2003, anno in cui detto personale ammontava a 95 unità, ridotti a 83 unità nel 2004 e poi di seguito come illustrato in tabella

(\*\*) Espresso in unità di lavoro/anno

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

La **consistenza del personale regionale** (Uffici Giunta Regionale e Arusia) al 31.12.2010 è pari a 1216 unità di cui 84 dirigenti, 1126 appartenenti alle categorie professionali e 6 giornalisti. In particolare, il personale presente nelle direzioni regionali ammonta a 1.090 unità (di cui 65 dirigenti e 1.025 unità del comparto) mentre 57 (di cui 4 dirigenti e n. 53 unità del comparto) sono le unità assegnate all'ARUSIA; n. 63 (di cui 15 dirigenti e n. 48 unità del comparto) sono le unità, altresì, presenti nei contingenti del personale in aspettativa, fuori ruolo o in posizione di comando cui spetta il diritto alla conservazione della posizione di lavoro in caso di rientro in servizio.

Sul fronte degli **assetti organizzativi** di seguito si riporta il quadro delle posizioni dirigenziali e non dirigenziali vigenti al 31 dicembre 2010.

#### Posizioni dirigenziali vigenti al 1° gennaio 2011 (Uffici Giunta regionale e Arusia)

POSIZIONI	VIGENTI	RICOPERTE	VACANTI	AD INTERIM
SERVIZI	67	51 (di cui n. 2 da dirigenti in posizione di comando)	0	16
UOT	2	2	0	0
STAFF	23	17 (di cui n. 1 da dirigenti in posizione di comando)	6	0
<b>TOTALE</b>	<b>92</b>	<b>70</b>	<b>6</b>	<b>16</b>

*Fonte:* Dati del Servizio Organizzazione e gestione del personale della Regione Umbria

#### Posizioni organizzative non dirigenziali vigenti al 1° gennaio 2011 (Uffici Giunta regionale e Arusia)

POSIZIONI	VIGENTI	RICOPERTE	VACANTI	AD INTERIM
SEZIONI	222	211	5	6
P.O. PROFESSIONAL	36	36	0	0
P.O. SUPPORTO	24	23	1	0
<b>TOTALE</b>	<b>282*</b>	<b>270</b>	<b>6</b>	<b>6</b>

*Fonte:* Dati del Servizio Organizzazione e gestione del personale della Regione Umbria

\* Con dgr n. 347/2010 e 416/2010 è stato fissato in 282 il numero massimo di posizioni organizzative.

Nel corso dell'anno 2010 le politiche di gestione e sviluppo del personale hanno prestato particolare attenzione ai processi di cambiamento e di innovazione sostenuti sia tramite interventi di formazione mirata sulla Riforma della PA sia con l'individuazione di strumenti diretti alla definizione dei percorsi di crescita del personale.

#### La formazione del personale

Oltre all'aggiornamento del Repertorio/Osservatorio delle competenze dirigenziali è stato implementato il **Repertorio/Osservatorio delle competenze proprie delle posizioni organizzative di livello non dirigenziale** quale strumento di orientamento nel processo di attribuzione degli incarichi di posizione organizzativa di secondo livello, per definire un ambito di professionisti sempre più capaci di rispondere alle nuove sfide cui è chiamata la Regione, sulla base di un percorso condiviso con le rappresentanze sindacali.

Le attività di formazione sono proseguite sulla base di quanto progettato nel vigente **Piano 2099-2011** e sono state caratterizzate soprattutto dall'esigenza di

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

fornire un supporto di conoscenza e di organizzazione utile a far fronte ai cambiamenti della stagione delle riforme, nonché dalla ricaduta di queste sulle Pubbliche Amministrazioni nonché da una manovra finanziaria di così forte impatto.

La necessità di dover per la prima volta **ridurre anche le spese strutturali** fisse (operazione che richiede un tempo maggiore rispetto al ridimensionamento dell'uscita relativa ad ambiti di maggior discrezionalità) ha comportato la necessità di dover procedere a dare avvio ad una serie di analisi di utilità e priorità.

La riduzione delle risorse a disposizione non solo per le attività di formazione, ma in generale per il funzionamento dell'Amministrazione e l'erogazione dei servizi ai cittadini, i cui effetti si produrranno dal 2011, ha inoltre determinato una nuova taratura dei percorsi formativi già programmati dal Piano 2009-2011 al fine della loro ottimizzazione.

Nel 2010 alla Regione è stata inoltre rilasciata la **certificazione di conformità ISO 9001:2008** per *“la qualità della formazione, pianificazione, progettazione ed erogazione della formazione per il proprio personale”*. Sempre per la formazione del proprio personale la Regione ha ricevuto, nell'ambito del Premio Basile per la formazione nella PA anno 2010, il primo premio assoluto (Sezione Reti Formative, progetto di costruzione di una comunità professionale) ed altri tre riconoscimenti, fra cui il premio speciale della Camera dei Deputati.

Nel corso dell'anno l'organizzazione delle attività formative, pur in uno scenario di riferimento caratterizzato da forte dinamicità, è stata volta a garantire:

- Il rispetto dell'arco temporale dato dal Piano per la realizzazione e l'ultimazione di specifici percorsi (nel medio periodo occorre, infatti, implementare i sistemi di gestione/valutazione delle risorse umane già esistenti e renderli coerenti con quelli introdotti dal DLgs 150/2009);
- Il contemporaneo allineamento degli obiettivi formativi con gli obiettivi del nuovo programma di governo regionale attivando immediatamente tutti i percorsi preliminari per la realizzazione di possibili nuovi assetti organizzativi;
- La puntuale valutazione della ricaduta della formazione erogata sull'assetto organizzativo, rispetto alle finalità esplicitate in sede di programmazione, secondo i parametri e gli indicatori del manuale di Qualità.

Per il 2010 si registra complessivamente la realizzazione di:

- n. 200 corsi;
- n. 268 edizioni di cui n. 206 di formazione interna (comprensiva del catalogo di Villa Umbra) e n. 62 di formazione esterna;
- n. 2.932 partecipanti;
- per una media di gg formazione/uomo di 5,27.

**La comunicazione interna**, che anche nel 2010 ha proseguito l'importante operazione di de-materializzazione cartacea (messa a regime del cedolino dello stipendio, Mod.730 *on line*, informatizzazione di procedure complesse quale ad esempio detrazioni per familiari a carico) ha registrato un milione di pagine visitate.

Come già accennato all'interno del paragrafo relativo agli effetti della manovra finanziaria ex Legge 122/10 e alle relative azioni della Regione Umbria, la

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

#### Razionalizzazione spese di funzionamento

razionalizzazione delle spese di funzionamento e delle politiche patrimoniali è stato realizzato intervenendo sulla gestione corrente delle attività d'ufficio e sull'ottimizzazione della redditività e dell'utilizzazione della risorsa patrimoniale e sulla riduzione della spesa sulla flotta automezzi e sugli strumenti informatici.

Ma, pur se la Regione può vantare i conti in ordine, l'azione di razionalizzazione va rafforzata; per tale ragione, oltre agli interventi con effetto immediato sul 2010, nel mese di dicembre 2010, sono state definite azioni volte all'ulteriore **riduzione dei costi ed alla razionalizzazione delle spese di funzionamento**, a decorrere dall'anno 2011, in particolare per:

- studi ed incarichi di consulenza;
- relazioni pubbliche convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza e di ammontare superiore all'80% della spesa sostenuta nell'anno 2009 per l'acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi. Il predetto limite può essere derogato, per il solo anno 2011, esclusivamente per effetto di contratti pluriennali già in essere e di ammontare superiore al 50% della spesa sostenuta per l'anno 2009 per missioni, anche all'estero e attività di formazione.

Sul versante dell'**acquisizione e l'aggiornamento delle dotazioni ITC** è stato adottato il relativo **disciplinare** per la Regione Umbria, approvato con DGR n. 1564 dell'8 novembre 2010, nelle more dell'elaborazione dei piani triennali, mediante il quale verranno attuate una serie di misure di razionalizzazione ed economicità, relative ad alcuni strumenti informatici, che comporteranno una prima riduzione dei costi pari a circa 200 mila euro.

#### Programma di politica patrimoniale 2011-2013

Per quanto riguarda la gestione del patrimonio regionale, il **Programma triennale di politica patrimoniale 2011-2013**, di cui all'art. 2 della L.R. n. 14/1997, costituisce unitamente e in raccordo agli altri strumenti di programmazione, un momento fondamentale per la definizione delle strategie regionali di sviluppo.

Nell'ambito dei processi di sviluppo economico e sociale in atto nei territori interessati, nel rispetto delle compatibilità naturalistico-ambientali della risorsa patrimonio immobiliare, si è operato attraverso processi di alienazione, di messa a reddito e di valorizzazione di cespiti immobiliari, alla rivitalizzazione sociale ed economica dei territori montani e nel contempo ad acquisire risorse per finanziare progetti e politiche di sviluppo e d'investimento.

Il nuovo Programma ha l'ambizione di essere uno strumento dinamico teso alla ottimizzazione della gestione del patrimonio immobiliare regionale prevedendo oltre ad attività già presenti nei precedenti strumenti di programmazione, l'individuazione di asset patrimoniali specifici, elaborando più progetti coordinati di valorizzazione che tengano conto delle aspettative del mercato e delle opportunità da questo offerte e realizzando una "**vetrina immobiliare**" ben visibile e con contenuti di sicuro interesse che attraggano l'attenzione degli operatori del settore e del mercato in genere.

Contestualmente sono stati avviati processi di razionalizzazione degli interventi in materia di edifici sedi di uffici regionali, sia attraverso **politiche di accorpamento degli uffici regionali** di Perugia e Terni sia, in ossequio alle leggi regionali in materia di trasferimento di funzioni, attraverso il trasferimento di immobili regionali ai Comuni dell'Umbria, perseguendo con ciò l'obiettivo sopra citato volto alla razionalizzazione dei costi sostenuti per l'espletamento di attività di istituto.



### 3. L'attuazione delle politiche regionali

#### Revisione normativa su amministrazioni e del patrimonio immobiliare regionale

A seguito di una attività di analisi della vigente normativa in materia di amministrazione del patrimonio immobiliare regionale, in particolare delle leggi regionali n. 9 marzo 1979, n. 11 "Regolamento dell'amministrazione dei beni regionali e della attività contrattuale" e n. 14 del 18 aprile 1997 "Norme sull'amministrazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale e delle aziende sanitarie locali", è in corso una revisione delle medesime leggi al fine di predisporre un disegno di legge che integra in sé, in relazione al progetto di semplificazione/delegificazione e coerenza normativa, le disposizioni normative afferenti le due citate leggi.

Detto articolato dovrà, inoltre, prevedere l'inserimento di alcune integrazioni e/o modificazioni nel corpo di dette norme al fine di rendere la proposta di legge più rispondente alle esigenze dell'Amministrazione regionale in materia di amministrazione, valorizzazione e gestione del patrimonio regionale, nonché di definire puntualmente l'individuazione dello stesso, la definizione delle procedure gestionali e la puntualizzazione delle competenze in detta materia.

Inoltre è stata introdotta nel corpo della proposta di legge in argomento, la previsione normativa di predisporre un regolamento, con il quale possano essere individuate azioni e/o procedure più puntuali per l'amministrazione, la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale.

Quanto sopra, fatti salvi i principi contenuti nella legge, permetterà una gestione più flessibile del patrimonio, cogliendo le eventuali novità e/o opportunità offerte dal mercato immobiliare.

Per quanto riguarda la **gestione del parco auto**, oltre ai provvedimenti immediati presi con riferimento alla manovra di contenimento della spesa pubblica descritti nel *paragrafo 3.2*, con l'approvazione del **Piano Triennale per il periodo 2011-2013**, la Giunta regionale ha inteso porre in essere misure sotto il duplice versante della dotazione della flotta aziendale, in termini di consistenza, movimentazione e obsolescenza delle singole autovetture, e del servizio di mobilità, con riferimento alle metodologie procedurali.

#### Gestione del Parco auto

Nel primo caso ha individuato un ottimale dimensionamento del proprio parco auto, tenendo conto della sua distribuzione sul territorio regionale e degli autoveicoli che, per scarso utilizzo o per vetustà, sono risultati non più funzionali e dall'altro dei fabbisogni rappresentati dalle varie strutture regionali e dalle esigenze operative dell'autoparco.

Tale processo intrapreso ha riguardato **azioni di dismissione e rinnovamento delle vetture**, con forte incidenza ricadente nell'anno in corso e nel prossimo triennio, al fine di coniugare gli obiettivi di funzionalità ed efficienza dei mezzi di trasporto e di risparmio dei costi, in particolare quelli connessi alla gestione, alla manutenzione e ai consumi.

Sul versante dei modelli procedurali, al fine di una corretta metodologia organizzativa e gestionale, l'Amministrazione ha richiamato l'esigenza di procedere alla revisione del **Disciplinare relativo all'utilizzo degli automezzi regionale** e, al contempo, ha rilevato la necessità di avvalersi di idoneo sistema informatizzato per un monitoraggio in tempo reale delle singole voci di costo delle vetture.

La revisione del Disciplinare regionale inerente il funzionamento e la gestione dell'autoparco si è resa obbligatoria, in quanto il vecchio, risalente al 2001, risultava, in alcuni aspetti, ormai non più in linea con le esigenze e gli obiettivi di razionalizzazione del servizio e del contenimento dei costi.

Il nuovo documento detta regole puntuali sulla corretta gestione e

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

l'organizzazione dell'autoparco regionale, improntata a criteri di efficacia, efficienza, economicità, immagine dell'Ente e attenzione all'impatto ambientale.

Gli aspetti più significativi presi in considerazione hanno riguardato:

- la gestione degli automezzi in dotazione della Giunta regionale;
- le attribuzioni e le responsabilità in capo al personale autista e agli altri utilizzatori di mezzi;
- il nuovo ruolo del Servizio Demanio, Patrimonio, Prevenzione, Protezione e Logistica;
- le procedure organizzative e gestionali che regolano il servizio di mobilità degli organi della Giunta regionale, nonché delle strutture regionali.

Come previsto dalla Direttiva recata dalla D.G.R. n. 1009 del 18 giugno 2007 (relativa al controllo analogo da esercitare nel caso di affidamenti diretti fatti alle proprie società strumentali sulla base della legge regionale n. 8/2007) nel 2010 è stato attivato un percorso finalizzato alla definizione di un **modello operativo e di procedure standardizzate** per il controllo analogo sulle due società attualmente in house di questa Amministrazione, **Webred S.p.A** e **Sviluppumbria S.p.A.**, sviluppando la configurazione della funzione di controllo, già delineata con la D.G.R. 1634/2009 ed individuando anche un'esatta demarcazione tra le attività ricomprese nel c.d. controllo "proprietario" e quello "manageriale".

Controllo analogo sulle società in house

Dopo il lavoro di studio ed analisi volto alla definizione di un modello operativo completo in tutti i suoi aspetti procedurali ed amministrativi, per le diverse fasi e articolazione delle attività e rapporti tra i diversi soggetti coinvolti, sono state elaborate, con riferimento alla due società in esame:

- da un punto di vista giuridico, clausole statutarie di rafforzamento dei poteri di controllo dei soci sul CdA e di vincoli nella alienazione delle azioni da parte dei soci e schema di convenzione che disciplina l'Organismo di Consultazione, struttura tecnica permanente che svolge attività di istruzione e di informazione nell'interesse dei soci, sulle materie attinenti l'esercizio del controllo analogo;
- da un punto di vista economico-finanziario e gestionale e alla relativa attività di controllo, il manuale per il controllo analogo sulla società, che individua i principali processi su cui esercitare il controllo analogo e i relativi documenti;
- da un punto di vista più propriamente organizzativo, la mappatura delle attività che integrano il processo di controllo – distinguendo tra controllo proprietario e controllo manageriale – con individuazione del flusso procedimentale, dell'intervento dei vari attori, sempre sulla base di riferimento delle D.G.R. 1634/2009 e 137/2010, con l'indicazione dei tempi e dei carichi di lavoro.

Tale metodologia, con gli opportuni adattamenti, è applicabile a qualunque società in house della regione.

Fonti di entrata tributaria

Oltre all'indispensabile rafforzamento delle azioni di razionalizzazione della spesa di funzionamento dell'amministrazione, ulteriori elementi volti a mantenere sana la gestione delle risorse regionali derivano dall'efficienza nel **reperimento delle risorse finanziarie**; a tale riguardo, com'è noto, le Regioni dispongono di fonti di entrate tributarie di varia natura e finalità:

- imposte e tasse sulle attività produttive (IRAP e Tasse sulle abilitazioni professionali);

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

- imposte sul reddito personale (Addizionale regionale all'IRPEF);
- imposte e tasse sui consumi e sulla mobilità (Compartecipazione all'IVA, Compartecipazione all'accisa sulla benzina, Compartecipazione all'accisa sul gasolio per autotrazione Tassa automobilistica, Imposta sulla benzina);
- imposte e tasse ambientali (Addizionale all'imposta sul gas metano, Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili);
- altri tributi (Tasse sulle concessioni regionali, Tassa per il diritto allo studio universitario).

La Regione Umbria ha utilizzato la propria autonomia impositiva solo marginalmente, effettuando modeste variazioni dell'addizionale regionale all'IRPEF (ad esclusione del primo scaglione di reddito – attualmente fissato a 15 mila euro), alcuni incrementi dell'IRAP per specifici settori di attività e alcune agevolazioni IRAP per le ONLUS e le cooperative sociali di tipo "A" e di tipo "B"

Utilizzo  
dell'autonomia  
impositiva

Il **gettito di queste fonti di entrata** è molto differenziata: nel corso del 2010 l'IRAP rappresenta il 25% delle entrate tributarie e da compartecipazione, ed insieme alla compartecipazione IVA contribuisce a fornire circa l'82% delle entrate tributarie della Regione.

La tassa automobilistica e l'addizionale all'IRPEF si posizionano intorno al 6%.

ENTRATE TRIBUTARIE	Stanziamenti 2010		Accertamenti 2010	
	Valori in migliaia di euro	Valori %	Valori in migliaia di euro	Valori %
Tasse sulle concessioni regionali	3.685,00	0,23	3.348,00	0,21
Tassa automobilistica	88.600,00	5,59	86.078,00	5,39
Tassa automobilistica recupero anni pregressi	11.000,00	0,69	14.139,00	0,88
Tributo speciale per il deposito in discarica	3.000,00	0,19	3.415,00	0,21
Addizionale regionale imposta di consumo del gas metano – (ARISGAM)	2.900,00	0,18	2.304,00	0,14
Tassa regionale per il diritto allo studio	2.860,00	0,18	2.860,00	0,18
IRAP (privata)	423.290,00	26,68	237.691,00	14,87
IRAP (pubblica)			157.054,00	9,83
Addizionale regionale all'Irpef	106.226,00	6,70	109.756,00	6,87
<b>Entrate da compartecipazione</b>				
Compartecipazione IVA	879.195,00	55,42	913.902,00	57,18
Quota regionale accisa sulla benzina	26.000,00	1,64	28.103,00	1,76
Quota regionale accisa sul gasolio	39.549,00	2,49	39.669,00	2,48
<b>TOTALE</b>	<b>1.586.305,00</b>	<b>100,00</b>	<b>1.598.319,00</b>	<b>100,00</b>

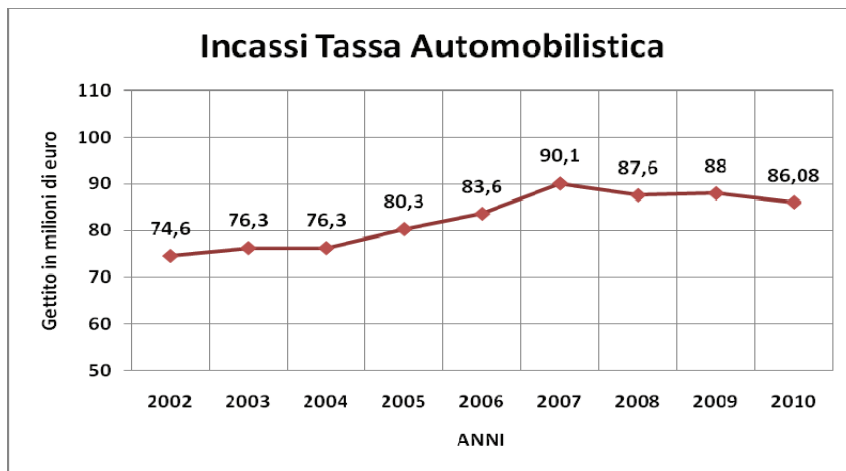
*Fonte:* Elaborazioni del Servizio Ragioneria e fiscalità regionale della Regione Umbria

L'importo delle **tasse di concessione** raggiunto è pressoché in linea con le previsioni; il gettito di competenza delle **tasse automobilistiche** risulta in flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente confermando il trend in diminuzione dell'ultimo triennio come evidenzia il grafico che segue derivante sia da una diminuzione dei KW dei veicoli nuovi che dalla nuova disciplina, a decorrere dal 2008, relativa ai veicoli di interesse storico e collezionistico.

Per l'**imposta regionale sui rifiuti solidi**, la cui riscossione è delegata alle province, si registra un leggero incremento rispetto alla previsione mentre

3. L'attuazione delle politiche regionali

l'ARISGAM diminuisce del 20% per la riduzione dei consumi industriali. I dati dei versamenti della **tassa per il diritto allo studio** confermano le previsioni. Il gettito dell'**IRAP** pubblica e privata è in linea con quello dell'anno precedente. Comunque le ripercussioni sulle entrate effettive della Regione riguardano, eventualmente, solo la quota afferente la manovra (L.R. 36/2007) il cui gettito complessivo è stimato pari a 7 milioni di euro, la cui realizzabilità potrà essere nota soltanto con l'acquisizione delle dichiarazioni annuali. Risulta superiore alle previsioni sia il gettito dell'**addizionale regionale all'IRPEF** che la quota di compartecipazione all'**IVA**. Il gettito dell'**accisa sulla benzina** è superiore alla previsione, mentre quello sul **gasolio** conferma complessivamente lo stanziamento di bilancio.

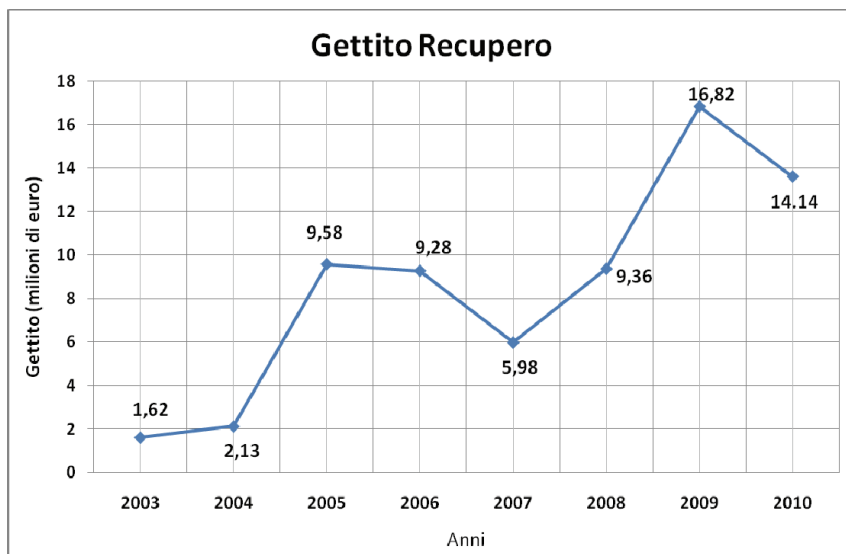


Fonte:

Elaborazioni del Servizio Ragioneria e fiscalità regionale della Regione Umbria

Recupero evasione fiscale

La Regione Umbria è da alcuni anni impegnata nel recupero dell'evasione fiscale, in particolare in relazione alla **tassa automobilistica** che rappresenta un'importante fonte di entrata. Nel grafico che segue viene data una rappresentazione, distinta per esercizio finanziario, dei gettiti recuperati a decorrere dal 2003.



Fonte: Elaborazioni del Servizio Ragioneria e fiscalità regionale della Regione Umbria

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

L'Amministrazione regionale, proseguendo l'azione di modernizzazione del sistema tributario regionale, ha realizzato nel 2010 un progetto denominato **"OCCHIO AL BOLLO"** volto a migliorare i rapporti con i cittadini ed a facilitare gli adempimenti tributari tramite azioni capillari di informazione e maggiori servizi su web. Il progetto è in collaborazione con Automobile Club d'Italia (ACI), Ente al quale la regione ha affidato la gestione della tassa automobilistica. Di assoluta novità è aver creato un applicativo internet che consente di **determinare scadenza e importo del primo bollo** anche in assenza della registrazione dell'autoveicolo nell'archivio regionale delle tasse automobilistiche.

Progetto  
"Occhio al  
bollo"

Il servizio fornito, rivolto in primo luogo a promuovere una maggiore e più corretta informazione tra coloro che acquistano una autovettura (nuova o usata), consente anche il calcolo dell'importo e la determinazione della scadenza del bollo inserendo in un format, accessibile dal Web, il giorno di immatricolazione, il tipo veicolo e la potenza fiscale. La procedura permette la stampa di un documento che può accompagnare la carta di circolazione dell'autoveicolo e che contiene le informazioni necessarie al corretto adempimento dell'obbligazione tributaria denominato "Carta del veicolo".

Il servizio è on-line sia nel sito istituzionale al canale "Servizi on-line" che nel sito dell'Automobile Club Italia, è accessibile da tutti, professionisti ma anche semplici cittadini, in modo agevole ed immediato.

Per facilitare gli adempimenti tributari, inoltre, sono state realizzate anche iniziative capillari di informazione e specificatamente

- una guida destinata a tutti i concessionari e rivenditori di auto che operano nella regione e alle agenzie pratiche auto ivi incluse le delegazioni ACI, recante tutte le informazioni inerenti la tassa automobilistica costruite in forma indicizzata per argomenti al fine di una più facile ricerca;
- un pieghevole distribuito, nei primi giorni di Gennaio 2011, presso tutti i punti di riscossione della tassa automobilistica per poter essere consultato da tutti i contribuenti.

Ma oltre alla gestione e al reperimento delle risorse, la Regione è attenta da un lato a migliorare i rapporti con le imprese ed i cittadini, dall'altro a proseguire e potenziare le proprie attività volte a migliorare efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

Sul primo versante – anche nell'ottica di dare un contributo fattivo all'emergenza crisi e ai problemi di liquidità che spesso attanagliano il sistema delle imprese locali, nel 2010 sono state attivate misure organizzative rivolte alla ridefinizione di fasi procedurali finalizzate **all'accelerazione dei pagamenti relativi ai fornitori** e, segnatamente, per quanto riguarda le fasi finali del procedimento contabile (emissione e trasmissione dei mandati) viene confermata la celerità delle operazioni, dato l'elevato grado di informatizzazione delle procedure e l'utilizzo della firma digitale. Si evidenzia che, qualora se ne presenti l'esigenza, è possibile istruire, elaborare e trasmettere al Tesoriere un ordinativo, mediamente, in circa 2 ore.

Interventi per  
accelerare i  
pagamenti dei  
fornitori

Sono inoltre attivi tutti i servizi on-line del **portale €-step**: il nuovo sistema di consultazione via web dei dati del Sistema Informativo Contabile della Regione Umbria. Infatti, tramite connessione internet protetta e rilascio di userid e password (Accesso Riservato) a tutti i soggetti interessati (cittadini, enti o

### 3. L'attuazione delle politiche regionali

Imprese) si possono consultare i pagamenti effettuati dalla Regione Umbria a proprio favore.

Il Sistema offre ai beneficiari della Regione Umbria la possibilità di monitorare le varie fasi del procedimento contabile, così da poter tracciare "passo" dopo "passo" il percorso seguito dalle pratiche di liquidazione. All'interno del portale il beneficiario, una volta registrato, potrà trovare i riferimenti utili (numero di telefono ed eventuale indirizzo e-mail) per contattare i funzionari incaricati di istruire le pratiche di proprio interesse e le informazioni relative ai pagamenti.

#### Il controllo di gestione

Per quanto riguarda il sistema dei controlli volto a garantire una gestione sempre più efficiente ed improntata ad economicità dell'amministrazione regionale, è stato completato, per l'intera struttura regionale, il Sistema dei centri di costo della Contabilità analitica che è in grado di restituire a tutti i dirigenti, nella logica dell'autocontrollo, informazioni funzionali di supporto alla gestione. Tale strumento permette all'organizzazione di conoscere l'andamento dei costi, sia per destinazione (Centro di costo), ovvero per l'attività per la quale viene consumata la risorsa, sia per natura del costo, ovvero per tipo di fattore produttivo utilizzato.

Il sistema è finalizzato ad ottimizzare la gestione favorendo la conoscenza dei costi delle singole attività che rappresentano la disaggregazione di politiche/processi assegnati ai dirigenti nello spirito di collegare sempre più strettamente obiettivi, responsabilità e risorse.

Nel 2010 si è conclusa l'implementazione del progetto con la strutturazione e l'elaborazione della reportistica standard strutturata in funzione dei diversi "destinatari" a cui è trasmessa: il Direttore, il Dirigente del Servizio, il Controllo strategico.

I **report di vertice** destinati al Direttore sintetizzano il complesso delle risorse gestite dalla singola Direzione, i costi complessivamente sostenuti, i trasferimenti effettuati, in dettaglio, poi, viene fornita la distribuzione dei costi complessivi della Direzione per politica, e per centro di costo (che identifica la sottopolitica o il processo gestito), per fattori produttivi utilizzati, per singola politica e centro di costo. Ulteriori report di dettaglio possono essere comunque elaborati in funzione delle esigenze dei destinatari.

I report destinati al Dirigente di Servizio sintetizzano i costi sostenuti per lo svolgimento della propria attività. La reportistica è quella standard ma riferita al singolo Servizio.

I report destinati al Controllo strategico sintetizzano i costi afferenti tutte le politiche regionali e quindi le attività svolte da tutte le Direzioni. La reportistica destinata al controllo strategico è stata implementata come base informativa a supporto della verifica sull'attuazione della programmazione regionale.

Lo scopo dei report è principalmente quello di fornire informazioni utili per valutare l'efficienza gestionale di funzionamento di una organizzazione e permettere la diffusione delle informazioni ai vari livelli interessati.

La reportistica direzionale rappresenta il "cuore" del sistema di programmazione e controllo.

## **ALLEGATO: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale**

Nel Programma di legislatura presentato in Consiglio regionale il 9 giugno scorso, nel delineare gli indirizzi per l'azione di governo della legislatura è stato predisposto un indicatore multidimensionale dell'Umbria, a partire dalle tre parole chiave (**Innovazione, sviluppo e coesione sociale**) su cui la Regione Umbria ha fatto leva per costruire le proprie politiche; insieme essi rappresentano una grandezza multidimensionale – nel solco di quella consapevolezza che il benessere complessivo delle persone dipenda da una pluralità di variabili non riconducibili in forma esclusiva agli elementi economici e materiali prevalentemente considerati ai fini delle scelte di policy - legata a molti indicatori che descrivono vari aspetti e che per essere misurati vanno collegati ad una serie di variabili quantificabili statisticamente.

Questo set di indicatori, raggruppati per aree tematiche omogenee, va a comporre **l'indicatore multidimensionale** che permette di monitorare gli andamenti dell'Umbria e che viene aggiornato nel presente allegato alla relazione di attuazione del programma legislatura.

Va chiarito che l'andamento di questi fenomeni non rappresenta direttamente una misura dei risultati dell'azione di governo. Ciò è particolarmente vero nel caso di questo primo aggiornamento perché tali indicatori – rilevati nelle statistiche ufficiali - sono **aggiornati in maniera non sempre tempestiva**, generalmente con un ritardo di uno o due anni, misurando quindi in questa edizione l'andamento dei fenomeni con **riferimento all'anno 2009**, quindi prima dell'inizio della legislatura

Inoltre, va ricordato che gli indicatori prescelti sono in gran parte **“di contesto”**, volti cioè a misurare fenomeni di fondo, i cui mutamenti dipendono da un insieme di fattori **non totalmente correlati all'azione delle politiche pubbliche regionali**.

In ogni caso, nell'ottica della trasparenza e dell'accountability, e soprattutto a partire dai prossimi anni quando i dati rilevati faranno riferimento ad anni relativi all'attuale legislatura, esso tenderà a diventare sempre più il **quadro di controllo** al quale far riferimento per monitorare *“dove sta andando l'Umbria”*, misurando i cambiamenti che si determinano nei fenomeni più rilevanti in confronto con quelli del resto del Paese e di tutte le regioni italiane e quindi, indirettamente - nel corso dei prossimi anni - anche il grado di conseguimento degli obiettivi prefissati verso l'Umbria del 2015.

**L'indicatore multidimensionale 2009**, che rappresenta il primo aggiornamento di un percorso iniziato appunto dallo scorso anno, è stato costruito con la consapevolezza che costruire un indicatore unico che sintetizzi tutti questi aspetti è un'impresa difficile, prende in esame 47 indicatori chiave (sono stati aggiunti 2 indicatori rispetto alla versione dello scorso anno per una visione più completa del fenomeno), suddivisi in 7 “Dimensioni”, ovvero aree tematiche di indagine:

---

 Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale
 

---

1. Sistema economico produttivo (6)
2. Mercato del lavoro (5)
3. Ambiente (7)
4. Coesione sociale e sicurezza (6)
5. Istruzione e formazione (6)
6. Innovazione e ricerca (8)
7. Salute e sanità (9).

7 le dimensioni  
 “misurate” e oltre  
 40 gli indicatori  
 chiave costruiti

A queste Dimensioni corrispondono altrettanti macroindicatori, che vengono costruiti aggregando in un indice sintetico gli indicatori chiave esaminati. L'indicatore multidimensionale rappresenta un'ulteriore sintesi, in quanto è il risultato dell'aggregazione dei 7 macroindicatori.

La **metodologia di lavoro** prevede in primo luogo che per ognuno degli indicatori chiave si proceda alla definizione dei dati semplici che li compongono e alla loro rilevazione.

Successivamente, per elaborare l'indice sintetico, è necessario procedere ad una “normalizzazione” dei valori (in altri termini, occorre riportarli in una scala coerente tra di loro, trattandosi di fenomeni complessi che includono grandezze non sempre misurabili in modo omogeneo).

Le modalità per la costruzione di indici sintetici possono essere molteplici; a partire da un gruppo di dati ed indicatori, si pongono essenzialmente tre questioni:

- l'attribuzione di un peso ad ogni indicatore o sotto-indicatore;
- la conversione di unità di misura diverse ad un'unica unità di misura;
- la creazione di regole per il trattamento degli intervalli di livello dei dati, quando ci sono dei valori erratici.

L'indicatore multidimensionale dell'**innovazione, sviluppo e coesione sociale** **intende inserirsi** a pieno titolo in questo processo di ridefinizione degli indicatori da utilizzare per indirizzare e monitorare gli andamenti dell'Umbria e quindi le politiche nella rielaborazione delle priorità della politica stessa.

Una regione caratterizzata da una buona **qualità dello sviluppo** è una regione in cui la dimensione “Sistema economico produttivo” (ricchezza prodotta, consumi, produttività del lavoro, sviluppo delle imprese, ecc. ) è compatibile con i fattori ambientali e sociali, dove i servizi sociali e sanitari soddisfano in modo adeguato tutti i cittadini, dove è buona la partecipazione al mondo del lavoro, dove la coesione sociale e la sicurezza sono tutelati.

Di seguito viene quindi riportato un **quadro di sintesi** che per ogni area illustra gli elementi oggetto dell'analisi, la fonte di reperimento e l'anno di riferimento del dato, la posizione dell'Umbria nella graduatoria delle regioni italiane nel 2008 e 2009, nonché rispetto alla media italiana nell'ultimo anno. In tal modo è quindi possibile anche verificare se l'Umbria, rispetto alle altre regioni italiane, abbia registrato nell'ultimo dato disponibile **una variazione positiva o negativa** rispetto alle altre regioni, e se tali variazioni siano più o meno sensibili del dato medio.

In ogni caso, al di là della classifica finale nell'indicatore multidimensionale, si intende offrire una visione generale per ogni dimensione o area tematica, quale somma di fenomeni diversi. Per comprendere a fondo la realtà di ogni regione, è comunque opportuno analizzare anche i singoli indicatori utilizzati.



## Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

Va nuovamente precisato che tutto il complesso degli indicatori è aggiornato agli ultimi dati disponibili a gennaio 2011; come già accennato in precedenza, l'aggiornamento di cui al presente documento **si riferisce a dati dell'anno 2009**, posto che la prima edizione dell'indicatore multidimensionale (quella allegata al Programma di Legislatura) si riferiva agli ultimi dati disponibili all'epoca, che erano appunto del 2008. Talvolta la revisione dei dati (che coinvolge anche aspetti metodologici e definitori) non si limita soltanto all'aggiunta dell'ultimo anno disponibile, ma anche a rivedere il dato dell'anno precedente che potrebbe anche essere sensibilmente variato in seguito all'aggiornamento dei Conti economici regionali dell'Istat avvenuto a settembre 2010.

## AREA SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO

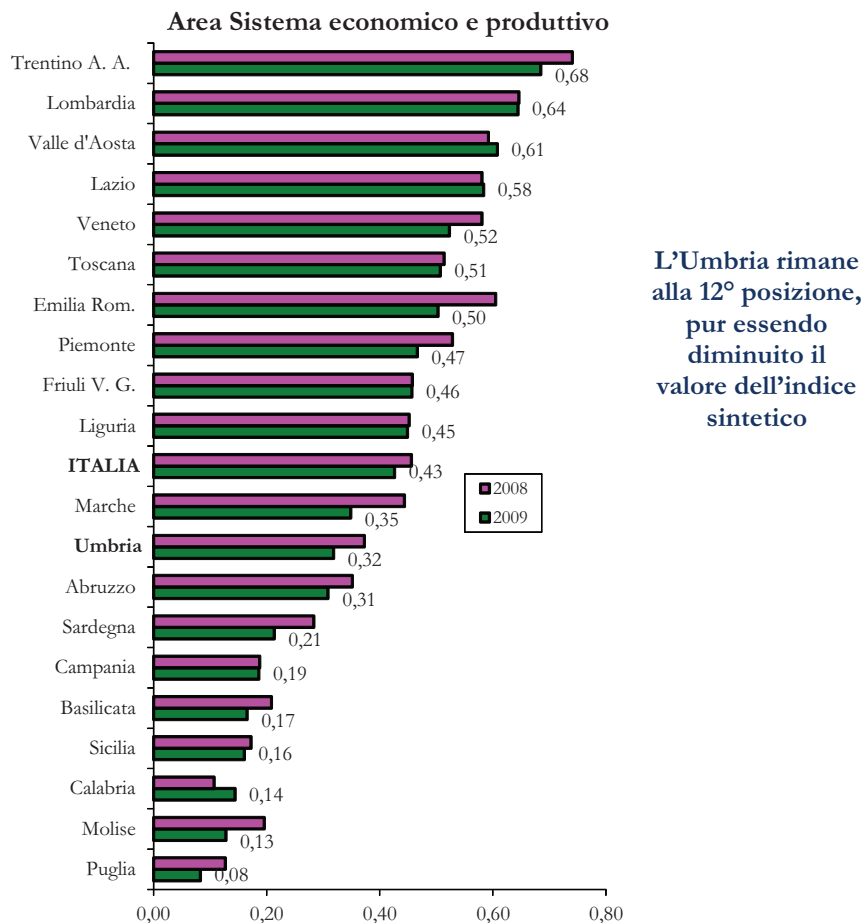
Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2008	2009	
1.1 PIL pro-capite	PIL/popolazione residente a metà anno - Valori in euro correnti	ISTAT 2008-2009	12°	12°	↓
1.2 Consumi finali interni per abitante	Valori in euro correnti	ISTAT 2006-2007	12° *	12° *	↔
1.3 Tasso di sviluppo delle imprese	Saldo tra tasso di natalità (imprese iscritte nell'anno sul totale imprese attive) e quello di mortalità (cessate nell'anno sul totale imprese attive)	Infocamere 2008-2009	2°	6°	↑
1.4 La produttività del lavoro	Valore aggiunto ai prezzi base su ULA (unità di lavoro totali)	ISTAT 2008-2009	12°	14°	↓
1.5 Le esportazioni in % del PIL	Esportazioni su PIL – valori correnti in milioni di euro	ISTAT 2008-2009	13°	12°	↓
1.6 Presenze totali negli esercizi ricettivi	Presenze totali negli esercizi ricettivi/ popolazione residente	ISTAT 2008-2009	10°	10°	↔

↑ Migliore   ↔ Analoga   ↓ Peggior

\* dati 2006-2007

Nell'area **Sistema economico e produttivo** in cui viene esaminata la ricchezza prodotta dal sistema economico regionale, i consumi finali interni per abitante, il tasso di sviluppo delle imprese, la produttività del lavoro, l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno, nonché le presenze turistiche, l'Umbria nel 2009 con un valore pari a 0,32 (0,37 nel 2008) si colloca ancora alla 12° posizione.

Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale





**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

L'Umbria nel 2009 **guadagna posizioni** rispetto al 2008 solo nelle esportazioni in percentuale del PIL passando dalla 13° alla 12° posizione nella classifica delle regioni italiane; **conferma la propria posizione** e la **propria stazionarietà** nella crescita del Pil procapite, nei consumi per abitante e nelle presenze negli esercizi ricettivi, **peggiora** nel tasso di sviluppo delle imprese e nella produttività del lavoro.

L'Umbria presenta una situazione migliore della media nazionale in un solo indicatore, peggiore in tre. Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Trentino, Lombardia e Valle d'Aosta. I dati di quest'area, che risultano fortemente influenzati dall'impatto non omogeneo della crisi economica del 2009 nelle diverse regioni italiane, mostrano che l'Umbria ha risentito in misura sostanzialmente analoga alla media italiana degli effetti della crisi, all'interno di un posizionamento nei diversi indicatori dove sono necessari dei cambi di passo.

## Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

## AREA MERCATO DEL LAVORO

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2008	2009	
2.1 Tasso di attività	Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%)	ISTAT 2008-2009	8°	9°	
2.2 Tasso di occupazione	Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2008-2009	6°	11°	
2.3 Tasso di disoccupazione	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2008-2009	8°	10°	
2.4 Tasso di disoccupazione giovanile	Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2008-2009	8°	9°	
2.5 Tasso di disoccupazione femminile	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2008-2009	9°	11°	



Migliore



Analogia



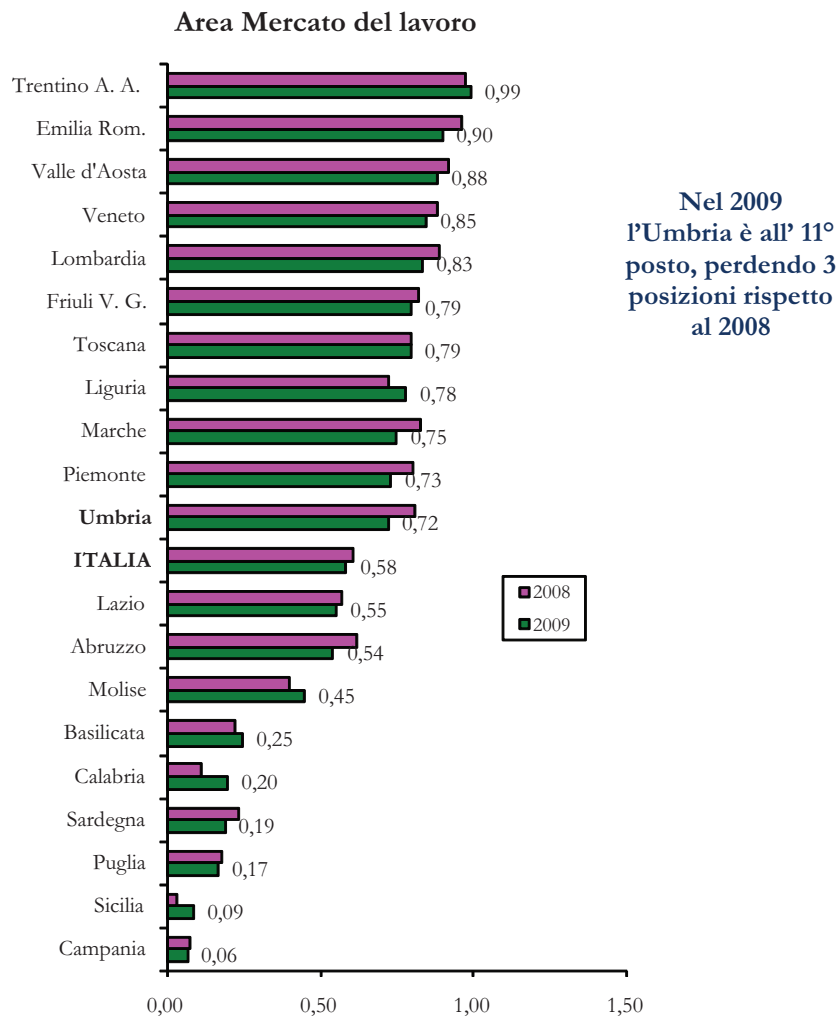
Peggiora

Nell'area **mercato del lavoro**, in cui vengono analizzati i principali indicatori del mercato del lavoro, quali il tasso di occupazione, di attività, di disoccupazione, sia giovanile che femminile, l'**Umbria** nel 2009 con un indice sintetico pari a 0,72 (0,81 nel 2008) si colloca alla **11° posizione**, perdendo 3 posizioni rispetto al 2008.

L'Umbria peggiora nella classifica delle regioni italiane in tutti gli indicatori dell'area, pur conservando, come si evince dalla tabella, una posizione migliore rispetto alla media nazionale in tutti gli indicatori chiave analizzati tranne nel tasso di disoccupazione femminile il cui valore è uguale a quello dell'Italia.

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Valle d'Aosta.

Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale



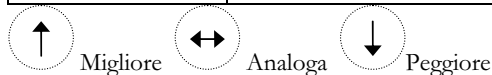
**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Anche in questo caso, i dati dell'indicatore multidimensionale confermano il forte impatto della crisi economica del 2009 sui dati dell'occupazione in Umbria, legati al peso – più elevato che altrove - della precarietà; non vanno comunque dimenticate le azioni poste in essere, come descritto in altre parti della presente relazione, in chiave anticiclica anche sul versante occupazionale, con l'utilizzo del FSE nel quadro dell'accordo governo regioni per la cassa in deroga, che ha contribuito ad attenuare parzialmente gli effetti della crisi.

## Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

## AREA AMBIENTE

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2008	2009	
3.1 Inquinamento causato dai mezzi di trasporto	Emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonnellate per abitante)	ISTAT 2003-2005	2° *	2° *	↑
3.2 Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)	ISTAT 2008-2009	11°	10°	↑
3.3 Consumi di energia elettrica	Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti (valori in GWh) i	ISTAT 2008-2009	16°	14°	↓
3.4 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica	ISTAT 2008-2009	8°	9°	↑
3.5 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	ISTAT 2007-2008	10° **	10° **	↓
3.6 Verde urbano nelle città	Metri quadri di verde urbano (gestito da comuni, province, regioni e stato) nei comuni capoluogo di provincia per abitante	ISTAT 2007-2008	3° **	3° **	↑
3.7 Intensità energetica finale del PIL	Consumi finali d'energia elettrica (misurati in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) su PIL in milioni di euro, valori concatenati anno 2000	ENEA 2004-2005	17° ***	18° ***	n.d.



\* dati 2003-2005

\*\* dati 2007-2008

\*\*\* dati 2004-2005

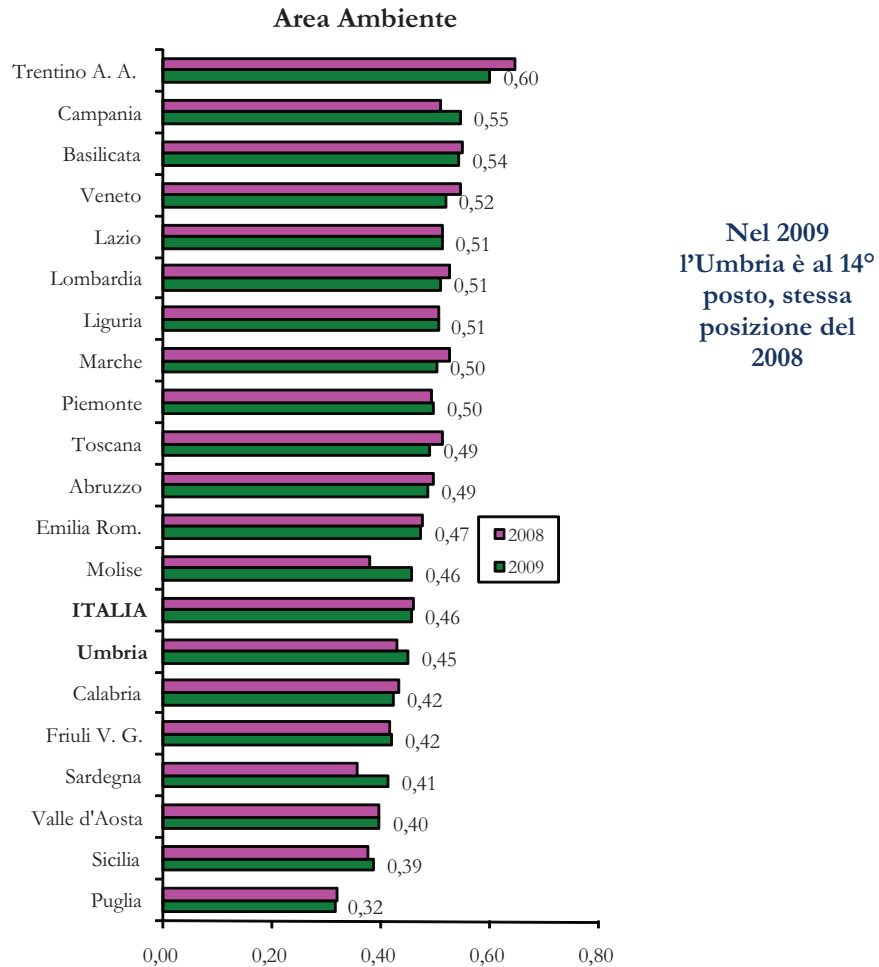
Nell'area **Ambiente**, in cui vengono analizzati indicatori sull'inquinamento causato da mezzi di trasporto, sulla irregolarità nella distribuzione dell'acqua, sui consumi di energia elettrica con particolare riferimento a quelli coperti da fonti rinnovabili, sulla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, sul verde urbano nelle città, nonché sull'intensità energetica finale del PIL, l'**Umbria** nel 2009 con un indice sintetico pari a 0,45 (quindi in lieve miglioramento rispetto allo 0,43 nel 2008), si colloca alla **14° posizione**, la stessa del 2008.

Progressi si registrano nella diminuzione della percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua dove l'Umbria guadagna una posizione, nei consumi di energia elettrica dove guadagna due posizioni e nei consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili dove pur perdendo una posizione nella classifica delle regioni vede aumentare il valore dell'indicatore.

In questa area la nostra Regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in quattro dei sette indicatori chiave analizzati.

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Trentino, Campania e Basilicata.

Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

I dati dell'Umbria in cui si evidenzia la maggiore criticità sono quelli relativi al consumo di energia elettrica e all'intensità energetica del Pil. Infatti l'energia è uno degli elementi chiave sul quale il programma di legislatura punta l'attenzione e sul quale si dovrà lavorare nel corso della legislatura, ridisegnando la complessiva strategia energetica regionale, così come previsto nel programma di legislatura e come confermato nel Dap 2011-2013.

## Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

## AREA COESIONE SOCIALE E SICUREZZA

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2008	2009	
4.1 Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni	ISTAT 2007-2008	8° *	3° *	↑
4.2 Presa in carico degli anziani per il servizio di ADI	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)	ISTAT 2008-2009	4°	3°	↑
4.3 Crimini violenti	Crimini violenti per 10.000 abitanti	ISTAT 2006-2007	6° **	7° **	↑
4.4 Indice di povertà regionale	Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (%)	ISTAT 2008-2009	7°	9°	↑
4.5 Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari*	Indice di Gini	ISTAT 2007-2008	4° *	4° *	↑
4.6 Percezione delle famiglie del rischio di criminalità	Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie in %	ISTAT 2008-2009	16°	15°	↑



Migliore



Analoga



Peggiora

\* dati 2007 e 2008

\*\* dati 2006 e 2007

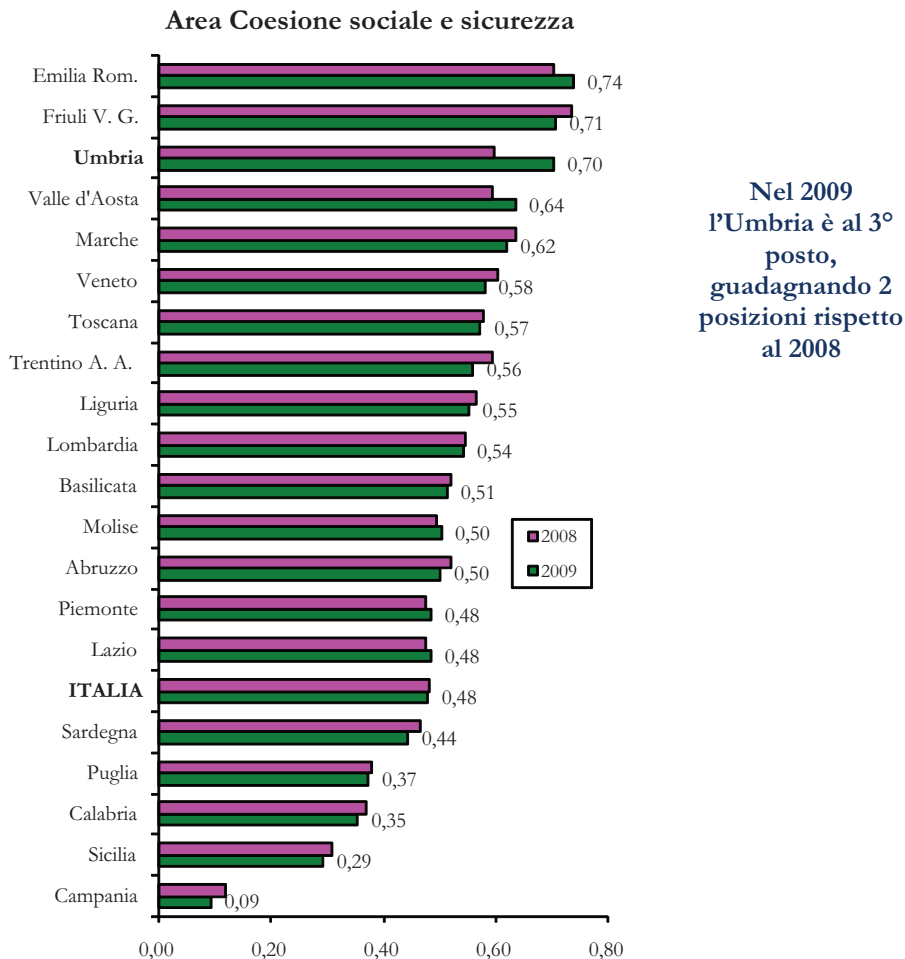
Nell'area **coesione sociale e sicurezza**, volta a misurare l'incidenza della povertà, la disuguaglianza nella distribuzione del reddito, il servizio di assistenza domiciliare integrata (di grande importanza in una società in cui il processo di invecchiamento della popolazione è molto evidente), la percezione del rischio di criminalità, ecc., l'**Umbria** nel 2009 con un indice sintetico pari a 0,70 (in deciso miglioramento rispetto allo 0,60 nel 2008) si colloca in **3° posizione**, guadagnando due posti rispetto al 2008.

L'Umbria registra un miglioramento in 3 dei 6 indicatori chiave utilizzati, specialmente nella presa in carico ponderata dei servizi per l'infanzia dove guadagna ben 5 posizioni rispetto all'ultimo dato a disposizione e peggiora solo in uno di questi, nell'indice di povertà regionale (dal 7° al 9° posto), un dato che anche questo dipende dagli effetti della crisi economica del 2009.

In questa area la nostra Regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in tutti gli indicatori analizzati.

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano insieme all'Umbria, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna.

Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria




L'indicatore multidimensionale conferma quindi la **forza e la tenuta del “sistema Umbria”** nonostante il peso della crisi. Non si tratta di un risultato scontato e a tale proposito vanno evidenziati i positivi miglioramenti derivanti, in alcuni indicatori, anche dall'azione regionale.



## Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

## AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2008	2009	
5.1 Tasso di abbandono prematuro degli studi	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative	ISTAT 2008-2009	5°	3°	↑
5.2 Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	Popolazione in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore sul totale della popolazione in età 15-19 anni (%)	ISTAT 2008-2009	4°	9°	↔
5.3 Tasso di scolarizzazione superiore	Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (media annua)	ISTAT 2008-2009	5°	1°	↑
5.4 Laureati per 100 persone di 25 anni	Laureati anno accademico 2007/2008 del vecchio ordine dei corsi di laurea specialistica e specialistica a ciclo unico rispetto alle persone di 25 anni	ISTAT 2007/2008 - 2008/2009	8°	10°	↔
5.5 Partecipazione alla formazione permanente	Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (media annua)	ISTAT 2008-2009	3°	4°	↑
5.6 Laureati in discipline tecniche scientifiche	Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche sulla popolazione in età 20-29 anni, per mille abitanti	ISTAT 2007-2008	8° *	9° *	↓

 Migliore
  Analoga
  Peggiora

\* Dati 2007-2008

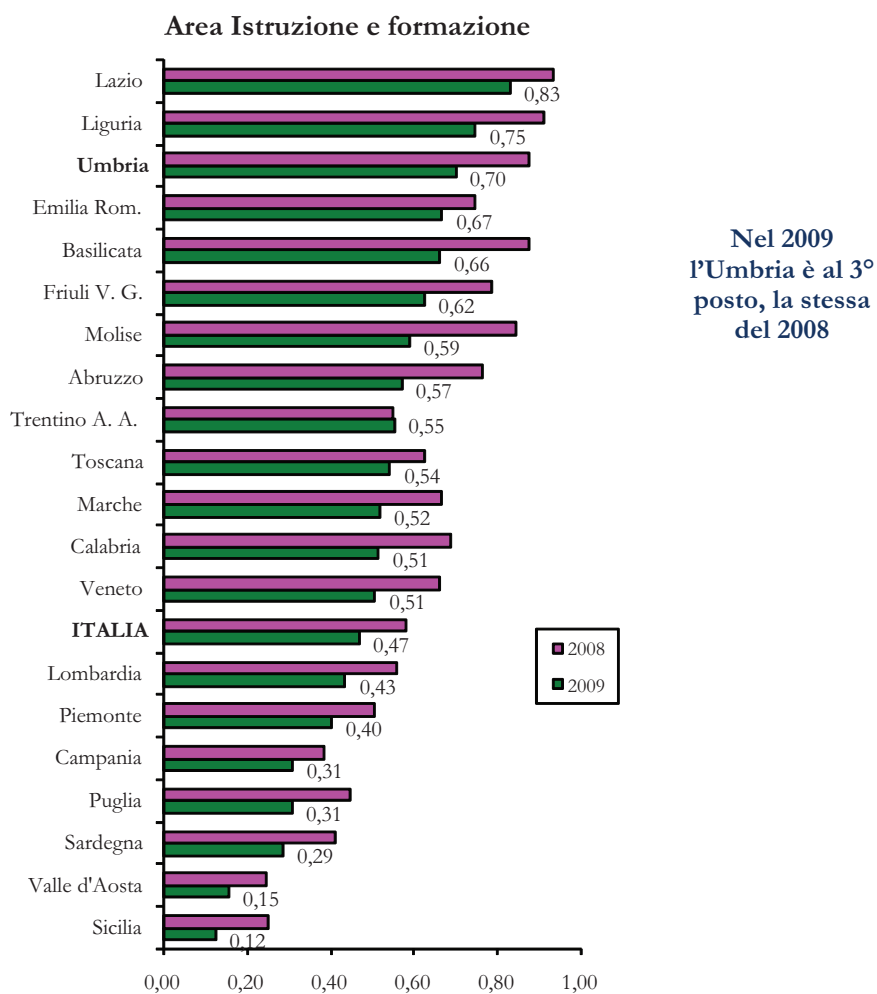
Nell'area **istruzione e formazione** volta a misurare la partecipazione al sistema scolastico, il grado di istruzione della popolazione e quindi la capacità di formare risorse umane qualificate e di mantenerle adeguatamente formate, l'**Umbria** nel 2009 con un indice sintetico pari a 0,70 (in calo rispetto allo 0,88 nel 2008) si colloca alla stessa posizione del 2008 (3° posizione).

I progressi più significativi si registrano nel tasso di scolarizzazione superiore, dove l'Umbria guadagna 4 posizioni rispetto al 2008.

In questa area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in 3 dei sei indicatori analizzati.

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano insieme all'Umbria la Liguria e il Lazio.

Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale






**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

## Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

## INNOVAZIONE E RICERCA

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2007	2008	
6.1.1 Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia	Numero degli occupati in imprese ad alta e medio-alta tecnologia nel settore manifatturiero su totale occupati	Eurostat 2007-2008	10°	9°	↓
6.1.2 Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa"	Numero degli occupati in imprese ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" nel settore servizi su totale occupati	Eurostat 2007-2008	6°	8°	↓
6.2 Spesa pubblica in R&S	Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università in percentuale del PIL	ISTAT 2007-2008	3°	5°	↑
6.3 Spesa privata in R&S	Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL	ISTAT 2007-2008	15°	14°	↓
6.4.1 Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia	Numero di richieste di brevetto ad alta tecnologia presentate all'UEB per anno di priorità su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2006-2007	n.d. *	5° *	↑
6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT	Numero di brevetti in ICT presentati all'UEB per anno di assegnazione su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2006-2007	15° *	5° *	↑
6.4.3 Brevetti presentati all'UEB	Numero di brevetti presentati all'UEB per anno di assegnazione. su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2006-2007	10° *	10° *	↓
6.5 Addetti alla R&S	Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	ISTAT 2007-2008	10°	11°	↓

 Migliore
  Analoga
  Peggiora

\* dati 2006-2007

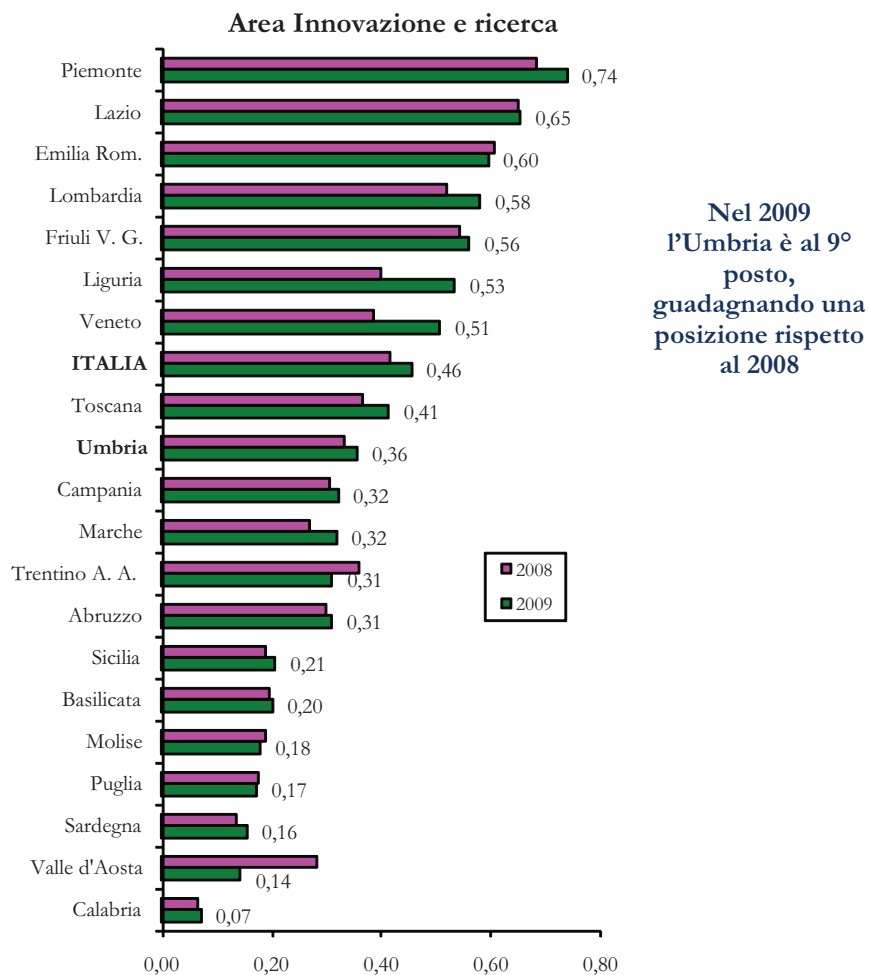
Nell'area **Innovazione e ricerca**, volta a misurare la capacità di svolgere attività di ricerca e sviluppo volta alla creazione di conoscenza, nonché la capacità dei sistemi produttivi di occupare risorse umane qualificate, l'**Umbria** nel 2009 con un indice sintetico pari a 0,36 (in miglioramento rispetto allo 0,33 nel 2008) si colloca alla **9° posizione**, guadagnando un posto rispetto al 2008.

Va però tenuto presente che il risultato è in gran parte dovuto ai significativi progressi che si registrano nel numero di brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia per milione di abitanti, dove l'Umbria registra infatti una crescita di ben 10 posizioni in base all'ultimo dato disponibile. Trattandosi di un indicatore particolarmente "volatile" (anche per via dell'esiguità dei numeri interessati), il risultato sintetico dell'Area va di conseguenza relativizzato.

In questa area la nostra regione presenta una posizione peggiore rispetto alla media nazionale in 5 degli 8 indicatori chiave analizzati.

Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Piemonte, Lazio e Emilia Romagna.



**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

## Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

## AREA SALUTE SANITÀ

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2008	2009	
7.1 Spesa Sanitaria pro-capite nei SSR per la gestione corrente	Spesa Sanitaria pro-capite nei SSR per la gestione corrente al netto (riferimento alla spesa sostenuta per i pazienti residenti) della mobilità	Centro CERGAS – Università Bocconi 2007-2008	7° *	5° *	↑
7.2 Persone di 18 anni e più obese	Persone di 18 anni e più obese (tassi per 100 persone e tassi standardizzati)	ISTAT 2008-2009	18°	6°	↑
7.3 Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L.	Attese di più di 20 minuti delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi	ISTAT 2008-2009	5°	8°	↑
7.4.1 Persone molto o abbastanza soddisfatte per assistenza medica	Persone molto soddisfatte per assistenza medica (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2008-2009	2°	18°	↓
7.4.2 Persone molto o abbastanza soddisfatte per assistenza infermieristica	Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica, (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2008-2009	9°	16°	↓
7.4.3 Persone molto o abbastanza soddisfatte per servizi igienici	Persone molto soddisfatte per servizi igienici (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2008-2009	12°	9°	↑
7.5 Speranza di vita alla nascita	Media ponderata di speranza di vita alla nascita M e F	ISTAT 2008-2009	5°	7°	↔
7.6.1 Mammografia eseguita negli ultimi due anni, su donne 50-69enni	% di donne tra 50-69 anni che hanno eseguito una mammografia sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso dei precedenti due anni	ISTAT 2008-2009	4°	9°	↑
7.6.2 Pap-test eseguito negli ultimi tre anni, su donne 25-64enni	% di donne tra 25-64 anni che hanno eseguito un pap test sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso degli ultimi tre anni	ISTAT 2008-2009	8°	4°	↑



Migliore



Analogia



Peggiora

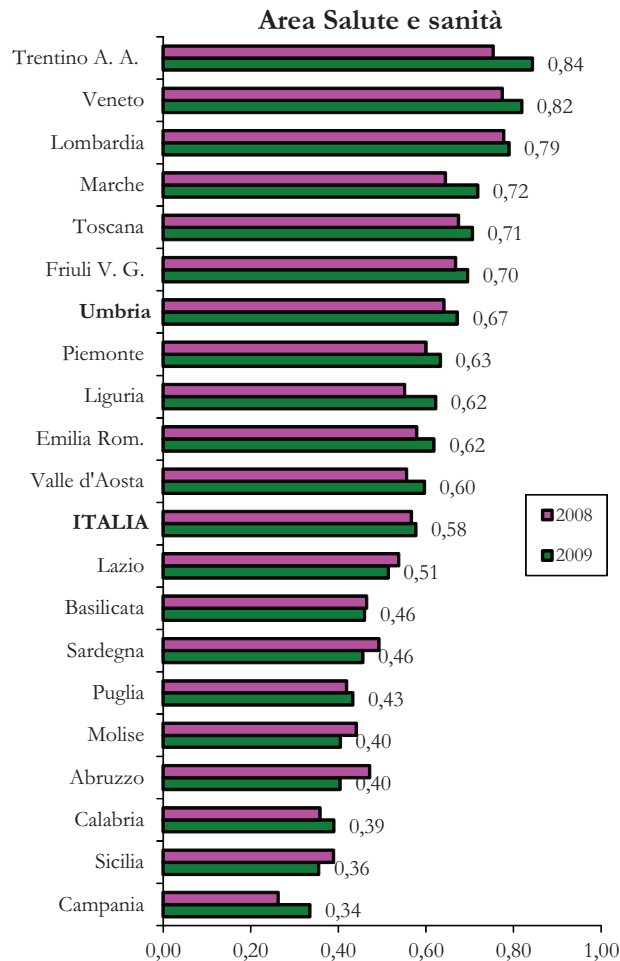
\* dati 2007 e 2008

Nell'area Salute e sanità, volta a misurare oltre l'aspetto della sostenibilità finanziaria del sistema regionale, l'efficienza del servizio socio-sanitario, la soddisfazione dei cittadini, le politiche di prevenzione e la speranza di vita, l'**Umbria** nel 2009 con un indice sintetico pari a 0,67 (0,64 nel 2008) si colloca alla **7° posizione**, la stessa del 2008.

I progressi più significativi si registrano nell'indicatore che riguarda le persone di 18 anni e più obese, nel Pap-test eseguito negli ultimi tre anni, su donne 25-64enni e nella spesa sanitaria pro-capite nei SSR.

Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

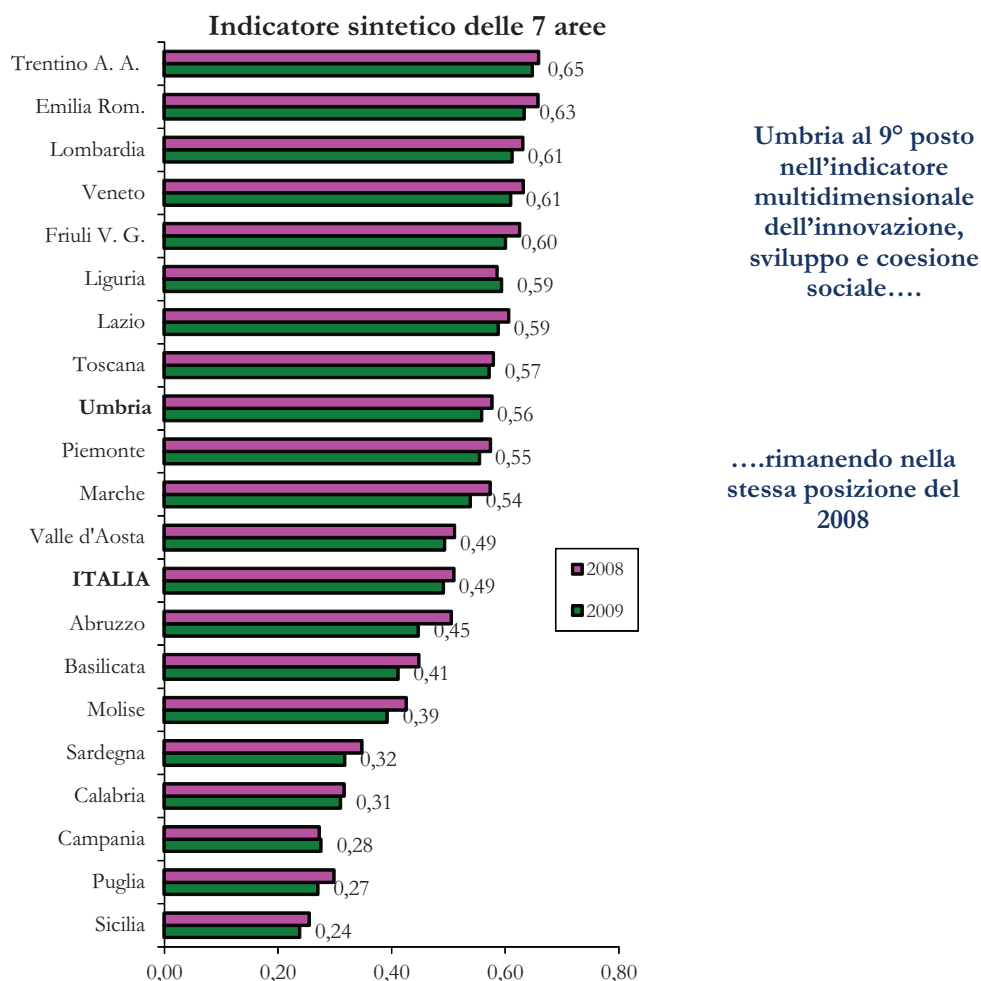
In questa area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in 6 dei 9 indicatori chiave analizzati. Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Trentino Alto Adige, Veneto e Lombardia, come l'anno precedente.



**Nel 2009  
l'Umbria rimane  
al 7° posto, come  
nel 2008**

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale



**Umbria al 9° posto  
nell'indicatore  
multidimensionale  
dell'innovazione,  
sviluppo e coesione  
sociale....**

**...rimanendo nella  
stessa posizione del  
2008**

**Fonte:** Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Nell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale l'**Umbria** nel 2009, con un **valore dell'indice sintetico pari a 0,56**, si colloca al **9° posto** della graduatoria delle regioni italiane, stessa posizione del 2008, anno in cui presentava un valore pari a 0,58.

I progressi più significativi si sono registrati nell'area Coesione sociale e sicurezza, dove l'Umbria guadagna 2 posizioni rispetto al 2008 e dove si registra anche una significativa crescita dell'indicatore sintetico. Un lieve miglioramento si riscontra anche nell'area Innovazione e ricerca, dove l'Umbria guadagna una posizione e dove si registra un lieve miglioramento nel valore dell'indicatore sintetico. L'Umbria si mantiene stabile come posizione nelle Aree "Salute e sanità" ed "Ambiente" (dove in ogni caso il valore dell'indicatore sintetico migliora lievemente) e nelle Aree "Sistema economico-produttivo" (dove l'indicatore sintetico registra anche una lieve flessione) e "Istruzione e formazione" (dove al contrario l'indicatore sintetico si riduce in modo evidente un po' in tutto il Paese). La posizione dell'Umbria peggiora solo nell'Area mercato del lavoro, dove perde 3 posizioni, e dove il valore dell'indicatore sintetico si riduce.

Allegato: Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale

Si manifesta quindi in modo reso più marcato dalla crisi economica un certo dualismo tra le performance competitive del sistema economico e la posizione della regione nella dotazione di capitale umano e sociale. Fenomeni in parte noti, come la non elevata produttività del lavoro, l'alta intensità energetica del Pil, il livello di occupazione precaria, la bassa spesa privata in R&S che si accompagnano all'alta capacità di risposta del sistema di welfare, l'alto tasso di scolarizzazione e l'elevato livello di formazione della popolazione. Inoltre, alcuni dati legati alla "percezione" che segnalano una qualche difficoltà in merito alla "sicurezza dalla criminalità diffusa" e dalla "soddisfazione sui livelli di assistenza" che – per la loro natura particolarmente "soggettiva" – sembrano meritevoli di ulteriori riflessioni ed approfondimenti.



## APPENDICE STATISTICA

## APPENDICE STATISTICA

## INDICE

## CAPITOLO 1 – POPOLAZIONE

Tav. 1.1	Popolazione residente dal 2006 al 2010 per sesso e regioni – (Valori assoluti e variazioni %)	« 3	179
Tav. 1.2	Popolazione residente per sesso e classe di età – Umbria e Italia 2010	« 4	180
Tav. 1.3	Stranieri residenti per sesso e provincia al 31 dicembre 2009 – Umbria e Italia	« 5	181
Tav. 1.4	Stranieri residenti in Umbria per i principali Paesi di cittadinanza - 2006:2009	« 5	181

## CAPITOLO 2 – CONTO ECONOMICO

Tav. 2.1	Conto economico delle risorse e degli impieghi – 2001:2009 Umbria, Italia e Centro	« 6	182
Tav. 2.2	Tassi di crescita del Prodotto interno lordo – 2000:2009	« 7	183
Tav. 2.3	Prodotto interno lordo per abitante per Regione (Numeri indice Italia = 100)	« 7	183
Tav. 2.4	Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica – 2001:2009 Umbria, Italia e Centro (Valori in milioni di euro correnti)	« 8	184
Tav. 2.5	Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica – 2002:2009 Umbria, Italia e Centro (Variazione % su valori costanti)	« 11	187
Tav. 2.6	Composizione settoriale del valore aggiunto ai prezzi base – 2001:2009 Umbria, Italia e Centro (Valori % su valori correnti)	« 14	190
Tav. 2.7	Unità di lavoro totali per settori di attività economica – 2001:2009 Umbria, Italia e Centro (Media annua in migliaia)	« 17	193
Tav. 2.8	Produttività per unità di lavoro, per settore di attività economica – 2001:2009 Umbria, Italia e Centro (Valori in migliaia di euro costanti)	« 20	196
Tav. 2.9	Investimenti fissi lordi per branca proprietaria – 2000:2007 Umbria, Italia e Centro (Valori in milioni di euro)	« 23	199
Tav.2.10	Pil per unità di lavoro, Pil per abitante, consumi finali interni per abitante, redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente – 2000:2009 Umbria, Centro e Italia	« 26	202

## CAPITOLO 3 – LAVORO

Tav. 3.1	Principali indicatori del mercato del lavoro 2007:2010	« 27	203
Tav. 3.2	Occupati per settore di attività economica per Regione - 2009-2010 (Valori in migliaia di unità)	« 29	203
Tav. 3.3	Occupati per settore di attività economica per Regione - 2009-2010 (Composizione %)	« 29	205
Tav. 3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga per regione - Gennaio-Dicembre 2010	« 30	206

## CAPITOLO 4 – ESPORTAZIONI

Tav. 4.1	Le esportazioni nelle regioni italiane – 2002:2010 (Valori in milioni di euro correnti)	« 31	207
Tav. 4.2	Le esportazioni nelle regioni italiane – 2003:2010 (Variazione %)	« 31	207
Tav. 4.3	Le esportazioni dell'Umbria secondo la classificazione merceologica – 2005:2010 (Composizione %)	« 32	208
Tav. 4.4	Le esportazioni dell'Umbria secondo la classificazione merceologica		

**APPENDICE STATISTICA**

	– 2006:2010 (Variazione %)	«	32	208
Tav. 4.5	Le esportazioni della regione Umbria per area geografica – 2008:2010 (Valori in milioni di euro)	«	33	209
Tav. 4.6	Le esportazioni della regione Umbria per area geografica – 2008:2010 (Composizione %)	«	33	209
Tav. 4.7	Le esportazioni della regione Umbria per area geografica – 2009-2010 (Variazioni %)	«	34	210
Tav. 4.8	Le importazioni in % del PIL nelle regioni italiane – 2002:2009 (Valori %)	«	34	210

**CAPITOLO 5 – IMPRESE**

Tav. 5.1	Imprese attive per settore in Umbria nel 2009 e 2010 (Valori assoluti e variazione %)	«	35	211
Tav. 5.2	Imprese attive per settore in Italia nel 2009 e 2010 (Valori assoluti e variazione %)	«	36	212
Tav. 5.3	Imprese attive per natura giuridica in Umbria nel 2000 e nel 2010 (Composizione % sul totale delle imprese attive)	«	38	214
Tav. 5.4	Le imprese artigiane sulle imprese attive - 2002:2010 (Valori %)	«	39	215
Tav. 5.5	Incidenza percentuale degli imprenditori stranieri nelle imprese attive - 2008:2010 (Valori %)	«	39	215

## APPENDICE STATISTICA

## CAPITOLO 1 – POPOLAZIONE

Tav. 1.1 - Popolazione residente dal 2006 al 2010 per sesso e regioni – (Valori assoluti e variazioni %)

	Valori assoluti					Variazioni %			
	2006	2007	2008	2009	2010	2007/2006	2008/2007	2009/2008	2010/2009
<b>Popolazione totale</b>									
Piemonte	4.341.733	4.352.828	4.401.266	4.432.571	4.446.230	0,26	1,11	0,71	0,31
Valle D'Aosta	123.978	124.812	125.979	127.065	127.866	0,67	0,94	0,86	0,63
Lombardia	9.475.202	9.545.441	9.642.406	9.742.676	9.826.141	0,74	1,02	1,04	0,86
Trentino A.A.	985.128	994.703	1.007.267	1.018.657	1.028.260	0,97	1,26	1,13	0,94
Veneto	4.738.313	4.773.554	4.832.340	4.885.548	4.912.438	0,74	1,23	1,10	0,55
Friuli V.G.	1.208.278	1.212.602	1.222.061	1.230.936	1.234.079	0,36	0,78	0,73	0,26
Liguria	1.610.134	1.607.878	1.609.822	1.615.064	1.615.986	-0,14	0,12	0,33	0,06
Emilia Rom.	4.187.557	4.223.264	4.275.802	4.337.979	4.395.569	0,85	1,24	1,45	1,33
Toscana	3.619.872	3.638.211	3.677.048	3.707.818	3.730.130	0,51	1,07	0,84	0,60
<b>Umbria</b>	<b>867.878</b>	<b>872.967</b>	<b>884.450</b>	<b>894.222</b>	<b>900.790</b>	<b>0,59</b>	<b>1,32</b>	<b>1,10</b>	<b>0,73</b>
Marche	1.528.809	1.536.098	1.553.063	1.569.578	1.559.542	0,48	1,10	1,06	-0,64
Lazio	5.304.778	5.493.308	5.561.017	5.626.710	5.681.868	3,55	1,23	1,18	0,98
Abruzzo	1.305.307	1.309.797	1.323.987	1.334.675	1.338.898	0,34	1,08	0,81	0,32
Molise	320.907	320.074	320.838	320.795	320.229	-0,26	0,24	-0,01	-0,18
Campania	5.790.929	5.790.187	5.811.390	5.812.962	5.824.662	-0,01	0,37	0,03	0,20
Puglia	4.071.518	4.069.869	4.076.546	4.079.702	4.084.035	-0,04	0,16	0,08	0,11
Basilicata	594.086	591.338	591.001	590.601	588.879	-0,46	-0,06	-0,07	-0,29
Calabria	2.004.415	1.998.052	2.007.707	2.008.709	2.009.330	-0,32	0,48	0,05	0,03
Sicilia	5.017.212	5.016.861	5.029.683	5.037.799	5.042.992	-0,01	0,26	0,16	0,10
Sardegna	1.655.677	1.659.443	1.665.617	1.671.001	1.672.404	0,23	0,37	0,32	0,08
<b>ITALIA</b>	<b>58.751.711</b>	<b>59.131.287</b>	<b>59.619.290</b>	<b>60.045.068</b>	<b>60.340.328</b>	<b>0,65</b>	<b>0,83</b>	<b>0,71</b>	<b>0,49</b>

	Valori assoluti					Variazioni %			
	2006	2007	2008	2009	2010	2007/2006	2008/2007	2009/2008	2010/2009
<b>Maschi</b>									
Piemonte	2.105.545	2.111.322	2.134.187	2.149.373	2.154.826	0,27	1,08	0,71	0,25
Valle D'Aosta	61.021	61.433	61.978	62.451	62.743	0,68	0,89	0,76	0,47
Lombardia	4.624.741	4.660.352	4.711.487	4.762.370	4.802.363	0,77	1,10	1,08	0,84
Trentino A.A.	484.308	489.342	495.443	500.811	505.165	1,04	1,25	1,08	0,87
Veneto	2.321.157	2.338.057	2.367.445	2.392.663	2.404.721	0,73	1,26	1,07	0,50
Friuli V.G.	584.399	586.544	591.597	596.265	597.575	0,37	0,86	0,79	0,22
Liguria	764.076	763.406	764.331	767.057	767.593	-0,09	0,12	0,36	0,07
Emilia Rom.	2.036.657	2.054.906	2.079.937	2.109.482	2.135.932	0,90	1,22	1,42	1,25
Toscana	1.747.130	1.756.090	1.773.468	1.787.668	1.797.235	0,51	0,99	0,80	0,54
<b>Umbria</b>	<b>419.662</b>	<b>422.205</b>	<b>427.042</b>	<b>431.313</b>	<b>434.058</b>	<b>0,61</b>	<b>1,15</b>	<b>1,00</b>	<b>0,64</b>
Marche	744.458	748.066	755.792	763.741	757.696	0,48	1,03	1,05	-0,79
Lazio	2.541.915	2.640.275	2.672.426	2.703.994	2.731.425	3,87	1,22	1,18	1,01
Abruzzo	634.724	637.046	643.756	648.680	650.752	0,37	1,05	0,76	0,32
Molise	156.387	155.922	156.183	156.036	155.835	-0,30	0,17	-0,09	-0,13
Campania	2.814.807	2.812.635	2.820.477	2.820.078	2.824.935	-0,08	0,28	-0,01	0,17
Puglia	1.977.338	1.976.125	1.978.216	1.979.254	1.980.902	-0,06	0,11	0,05	0,08
Basilicata	291.651	290.162	289.656	289.275	288.274	-0,51	-0,17	-0,13	-0,35
Calabria	978.457	974.680	978.731	978.789	979.003	-0,39	0,42	0,01	0,02
Sicilia	2.425.633	2.425.178	2.430.272	2.433.605	2.436.495	-0,02	0,21	0,14	0,12
Sardegna	812.822	814.695	817.323	819.518	819.875	0,23	0,32	0,27	0,04
<b>ITALIA</b>	<b>28.526.888</b>	<b>28.718.441</b>	<b>28.949.747</b>	<b>29.152.423</b>	<b>29.287.403</b>	<b>0,67</b>	<b>0,81</b>	<b>0,70</b>	<b>0,46</b>

Fonte: Demo - Istat. La popolazione è quella rilevata al 1 gennaio di ogni anno

## APPENDICE STATISTICA

Tav. 1.1 segue - Popolazione residente dal 2006 al 2010 per sesso e regioni – (Valori assoluti e variazioni %)

	Valori assoluti					Variazioni %			
	2006	2007	2008	2009	2010	2007/2006	2008/2007	2009/2008	2010/2009
<b>Femmine</b>									
Piemonte	2.236.188	2.241.506	2.267.079	2.283.198	2.291.404	0,24	1,14	0,71	0,36
Valle D'Aosta	62.957	63.379	64.001	64.614	65.123	0,67	0,98	0,96	0,79
Lombardia	4.850.461	4.885.089	4.930.919	4.980.306	5.023.778	0,71	0,94	1,00	0,87
Trentino A.A.	500.820	505.361	511.824	517.846	523.095	0,91	1,28	1,18	1,01
Veneto	2.417.156	2.435.497	2.464.895	2.492.885	2.507.717	0,76	1,21	1,14	0,59
Friuli V.G.	623.879	626.058	630.464	634.671	636.504	0,35	0,70	0,67	0,29
Liguria	846.058	844.472	845.491	848.007	848.393	-0,19	0,12	0,30	0,05
Emilia Rom.	2.150.900	2.168.358	2.195.865	2.228.497	2.259.637	0,81	1,27	1,49	1,40
Toscana	1.872.742	1.882.121	1.903.580	1.920.150	1.932.895	0,50	1,14	0,87	0,66
<b>Umbria</b>	<b>448.216</b>	<b>450.762</b>	<b>457.408</b>	<b>462.909</b>	<b>466.732</b>	<b>0,57</b>	<b>1,47</b>	<b>1,20</b>	<b>0,83</b>
Marche	784.351	788.032	797.271	805.837	801.846	0,47	1,17	1,07	-0,50
Lazio	2.762.863	2.853.033	2.888.591	2.922.716	2.950.443	3,26	1,25	1,18	0,95
Abruzzo	670.583	672.751	680.231	685.995	688.146	0,32	1,11	0,85	0,31
Molise	164.520	164.152	164.655	164.759	164.394	-0,22	0,31	0,06	-0,22
Campania	2.976.122	2.977.552	2.990.913	2.992.884	2.999.727	0,05	0,45	0,07	0,23
Puglia	2.094.180	2.093.744	2.098.330	2.100.448	2.103.133	-0,02	0,22	0,10	0,13
Basilicata	302.435	301.176	301.345	301.326	300.605	-0,42	0,06	-0,01	-0,24
Calabria	1.025.958	1.023.372	1.028.976	1.029.920	1.030.327	-0,25	0,55	0,09	0,04
Sicilia	2.591.579	2.591.683	2.599.411	2.604.194	2.606.497	0,00	0,30	0,18	0,09
Sardegna	842.855	844.748	848.294	851.483	852.529	0,22	0,42	0,38	0,12
<b>ITALIA</b>	<b>30.224.823</b>	<b>30.412.846</b>	<b>30.669.543</b>	<b>30.892.645</b>	<b>31.052.925</b>	<b>0,62</b>	<b>0,84</b>	<b>0,73</b>	<b>0,52</b>

Fonte: Demo - Istat. La popolazione è quella rilevata al 1 gennaio di ogni anno

Tav.1.2 - Popolazione residente per sesso e classe di età – Umbria e Italia 2010

Classi di età	UMBRIA			ITALIA		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
0-4	20.787	19.511	40.298	1.462.208	1.382.445	2.844.653
5-9	19.511	18.558	38.069	1.456.435	1.377.855	2.834.290
10-14	19.336	17.829	37.165	1.441.015	1.357.979	2.798.994
15-19	20.060	18.787	38.847	1.527.934	1.439.427	2.967.361
20-24	22.358	21.593	43.951	1.591.662	1.526.730	3.118.392
25-29	25.998	25.416	51.414	1.766.298	1.738.236	3.504.534
30-34	30.741	30.875	61.616	2.118.717	2.084.846	4.203.563
35-39	34.621	34.839	69.460	2.418.876	2.392.841	4.811.717
40-44	35.049	35.803	70.852	2.483.227	2.474.690	4.957.917
45-49	33.372	34.563	67.935	2.307.605	2.343.039	4.650.644
50-54	29.250	30.748	59.998	1.988.299	2.058.869	4.047.168
55-59	27.079	28.846	55.925	1.803.643	1.901.099	3.704.742
60-64	27.422	29.322	56.744	1.782.949	1.906.934	3.689.883
65-69	23.898	26.209	50.107	1.493.194	1.669.995	3.163.189
70-74	22.672	26.756	49.428	1.383.138	1.652.166	3.035.304
75-79	18.749	24.574	43.323	1.073.503	1.456.747	2.530.250
80-84	13.292	21.230	34.522	710.730	1.172.042	1.882.772
85-89	7.551	15.084	22.635	365.864	782.028	1.147.892
90-94	1.806	4.369	6.175	82.881	230.067	312.948
95-99	468	1.632	2.100	26.387	92.754	119.141
100 e più	38	188	226	2.838	12.136	14.974
<b>Totale</b>	<b>434.058</b>	<b>466.732</b>	<b>900.790</b>	<b>29.287.403</b>	<b>31.052.925</b>	<b>60.340.328</b>
(a)Indice di vecchiaia	148,36	214,75	180,48	117,87	171,62	143,98
(b)Indice di dipendenza	51,80	60,50	56,19	48,00	56,31	52,16
(c)Indice di ricambio	136,70	156,08	146,07	116,69	132,48	124,35
(d)Indice di struttura	113,75	121,12	117,40	110,00	116,36	113,14

(a)Indice di vecchiaia = (pop.65 e oltre / pop. 0-14) \* 100

(b)Indice di dipendenza = [(pop. 0-14 + pop. 65 e oltre) / pop. 15-64] \* 100

(c)Indice di ricambio = (pop. 60-64 / pop. 15-19) \* 100

(d)Indice di struttura = (pop. 40-64 / pop. 15 a 39) \* 100

Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo Strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

## APPENDICE STATISTICA

Tav. 1.3 – Stranieri residenti per sesso e provincia al 31 dicembre 2009 – Umbria e Italia

	Maschi	Femmine	Totale	di cui minorenni	Stranieri per 1.000 abitanti
Perugia	33.801	38.828	72.629	16.190	108,9
Terni	9.106	11.508	20.614	3.987	88,2
<b>Umbria</b>	<b>42.907</b>	<b>50.336</b>	<b>93.243</b>	<b>20.177</b>	<b>103,5</b>
Italia	2.063.407	2.171.652	4.235.059	932.675	70,2

**Fonte:** Elaborazioni Servizio Controllo Strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Tav. 1.4 – Stranieri residenti in Umbria per i principali paesi di cittadinanza - 2006:2009

Cittadinanza	2006	2007	2008	2009	Var.% 2007/2006	Var.% 2008/2007	var%2009/ 2008
Romania	8.035	15.580	19.715	22.132	93,9	26,5	10,9
Albania	13.367	14.039	15.508	16.418	5,0	10,5	5,5
Marocco	7.865	8.408	9.231	9.844	6,9	9,8	6,2
Macedonia	4.309	4.058	4.231	4.519	-5,8	4,3	6,4
Ucraina	3.177	3.442	3.951	4.379	8,3	14,8	9,8
Ecuador	2.796	2.973	3.317	3.588	6,3	11,6	7,6
Polonia	2.183	2.672	2.847	2.929	22,4	6,5	2,8
Moldova	1.443	1.690	2.172	2.493	17,1	28,5	12,9
Perù	1.425	1.514	1.697	1.864	6,2	12,1	9,0
Tunisia	1.375	1.462	1.560	1.618	6,3	6,7	3,6
Cina Rep. Popolare	1.005	1.157	1.330	1.569	15,1	15,0	15,2
Filippine	1.093	1.189	1.325	1.469	8,8	11,4	9,8
Regno Unito	1.165	1.269	1.362	1.403	8,9	7,3	2,9
India	825	937	1.090	1.332	13,6	16,3	18,2
Algeria	1.061	1.133	1.232	1.282	6,8	8,7	3,9

**Fonte:** Elaborazioni Servizio Controllo Strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

## APPENDICE STATISTICA

## CAPITOLO 2 – CONTO ECONOMICO

**Tav. 2.1 - Conto economico delle risorse e degli impieghi - 2001:2009**  
 Umbria, Italia e Centro (milioni di euro correnti)

UMBRIA	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Prodotto interno lordo	17.520,0	17.824,3	18.316,9	19.274,6	19.628,1	20.650,2	21.522,3	21.868,3	21.144,9
Importazioni nette	529,4	1.480,4	1.112,0	666,9	994,4	763,7	1.206,8	....	....
<b>Totale risorse</b>	<b>18.049,4</b>	<b>19.304,7</b>	<b>19.428,9</b>	<b>19.941,5</b>	<b>20.622,5</b>	<b>21.413,9</b>	<b>22.729,0</b>	....	....
Consumi finali interni	14.310,8	14.941,5	15.528,8	16.100,5	16.585,5	17.167,9	17.944,4	....	....
<i>Spesa per cons. finali delle famiglie</i>	<i>10.653,8</i>	<i>10.995,9</i>	<i>11.301,4</i>	<i>11.701,1</i>	<i>11.998,0</i>	<i>12.467,1</i>	<i>13.126,5</i>	13.332,4	12.971,6
<i>Spesa per consumi finali delle Isp</i>	<i>72,0</i>	<i>79,6</i>	<i>84,4</i>	<i>90,4</i>	<i>81,5</i>	<i>89,8</i>	<i>94,9</i>	....	....
<i>Spesa per consumi finali delle AaPp</i>	<i>3.585,0</i>	<i>3.866,0</i>	<i>4.143,0</i>	<i>4.309,0</i>	<i>4.506,0</i>	<i>4.611,0</i>	<i>4.723,0</i>	....	....
Investimenti fissi lordi	3.662,8	4.283,9	3.830,4	3.765,1	4.054,1	4.137,2	4.525,9	....	....
Variaz.scorte e oggetti di valore	75,8	79,3	69,7	75,9	-17,1	108,8	258,7	....	....
<b>Totale impieghi</b>	<b>18.049,4</b>	<b>19.304,7</b>	<b>19.428,9</b>	<b>19.941,5</b>	<b>20.622,5</b>	<b>21.413,9</b>	<b>22.729,0</b>	....	....

ITALIA	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Prodotto interno lordo	1.248.648,1	1.295.225,7	1.335.353,7	1.391.530,2	1.429.479,3	1.485.377,3	1.546.177,4	1.567.853,2	1.520.870,0
Importazioni nette	-449,9	2.980,5	6.722,4	5.897,6	15.670,7	28.581,6	19.602,9	....	....
<b>Totale risorse</b>	<b>1.248.198,2</b>	<b>1.298.206,2</b>	<b>1.342.076,1</b>	<b>1.397.427,8</b>	<b>1.445.149,9</b>	<b>1.513.958,9</b>	<b>1.565.780,3</b>	....	....
Consumi finali interni	991.223,9	1.024.527,9	1.066.090,2	1.108.010,3	1.149.394,0	1.192.899,8	1.227.630,1	....	....
<i>Spesa per cons. finali delle famiglie</i>	<i>750.249,5</i>	<i>771.277,4</i>	<i>798.455,0</i>	<i>826.693,9</i>	<i>853.235,5</i>	<i>887.964,0</i>	<i>917.574,6</i>	937.825,4	918.629,1
<i>Spesa per consumi finali delle Isp</i>	<i>4.117,4</i>	<i>4.467,5</i>	<i>4.693,2</i>	<i>5.078,4</i>	<i>5.340,5</i>	<i>5.675,8</i>	<i>5.874,5</i>	....	....
<i>Spesa per consumi finali delle AaPp</i>	<i>236.857,0</i>	<i>248.783,0</i>	<i>262.942,0</i>	<i>276.238,0</i>	<i>290.818,0</i>	<i>299.260,0</i>	<i>304.181,0</i>	....	....
Investimenti fissi lordi	253.779,3	270.889,9	271.777,1	285.466,8	296.375,7	313.326,1	327.907,8	....	....
Variaz.scorte e oggetti di valore	3.195,0	2.788,4	4.208,8	3.950,7	-619,8	7.733,0	10.242,4	....	....
<b>Totale impieghi</b>	<b>1.248.198,2</b>	<b>1.298.206,2</b>	<b>1.342.076,1</b>	<b>1.397.427,8</b>	<b>1.445.149,9</b>	<b>1.513.958,9</b>	<b>1.565.780,3</b>	....	....

CENTRO	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Prodotto interno lordo	263.337,8	276.207,7	284.471,9	299.984,1	307.766,1	319.875,5	333.952,3	341.038,7	334.450,2
Importazioni nette	-9.847,0	-11.270,6	-7.861,2	-12.833,3	-12.321,0	-9.625,6	-14.412,3	....	....
<b>Totale risorse</b>	<b>253.490,8</b>	<b>264.937,0</b>	<b>276.610,8</b>	<b>287.150,8</b>	<b>295.445,1</b>	<b>310.249,9</b>	<b>319.540,0</b>	....	....
Consumi finali interni	204.528,8	212.679,3	221.891,3	231.018,7	239.505,6	248.605,9	253.918,0	....	....
<i>Spesa per cons. finali delle famiglie</i>	<i>156.989,1</i>	<i>162.580,3</i>	<i>168.584,7</i>	<i>174.448,1</i>	<i>179.881,5</i>	<i>187.078,1</i>	<i>191.454,9</i>	194.652,0	190.291,4
<i>Spesa per consumi finali delle Isp</i>	<i>951,6</i>	<i>1.028,0</i>	<i>1.082,6</i>	<i>1.163,6</i>	<i>1.298,1</i>	<i>1.367,8</i>	<i>1.414,9</i>	....	....
<i>Spesa per consumi finali delle AaPp</i>	<i>46.588,1</i>	<i>49.071,0</i>	<i>52.224,0</i>	<i>55.407,0</i>	<i>58.326,0</i>	<i>60.160,0</i>	<i>61.048,2</i>	....	....
Investimenti fissi lordi	48.353,5	51.738,0	54.181,6	55.316,2	56.047,1	60.565,8	63.866,2	....	....
Variaz.scorte e oggetti di valore	608,5	519,7	537,9	815,9	-107,6	1.078,2	1.755,8	....	....
<b>Totale impieghi</b>	<b>253.490,8</b>	<b>264.937,0</b>	<b>276.610,8</b>	<b>287.150,8</b>	<b>295.445,1</b>	<b>310.249,9</b>	<b>319.540,0</b>	....	....

Fonte: Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

**Tavola n. 2.2 – Tassi di crescita del Prodotto interno lordo – 2000:2009** (*Variazioni percentuali; valori concatenati, anno di riferimento 2000*)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	var. media % 2000-2009
Piemonte	3,2	0,6	-0,4	0,0	1,6	0,7	1,8	1,2	-1,5	-6,2	-0,3
Valle d'Aosta	-2,4	2,8	1,7	2,4	1,2	-1,5	1,8	2,3	1,0	-4,4	0,8
Lombardia	3,6	2,0	1,1	0,1	1,1	0,8	1,8	1,5	-1,7	-6,3	0,0
Trentino A.A.	4,5	0,7	-0,6	0,8	1,5	0,9	2,4	1,7	0,7	-2,8	0,6
Veneto	5,1	0,8	-1,0	1,3	2,7	0,8	2,4	1,8	-0,8	-5,9	0,2
Friuli V.G.	5,4	3,0	-0,4	-2,0	0,5	2,2	2,8	1,9	-1,8	-5,6	0,0
Liguria	4,6	2,5	-1,8	-0,2	0,6	0,1	1,4	2,7	-0,7	-3,3	0,1
Emilia Rom.	5,5	1,3	-0,4	-0,5	1,0	1,1	3,5	1,8	-1,5	-5,9	0,0
Toscana	3,6	2,1	0,6	0,4	1,2	0,4	2,2	1,1	-0,8	-4,3	0,3
<b>Umbria</b>	<b>4,2</b>	<b>2,2</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,3</b>	<b>2,3</b>	<b>-0,1</b>	<b>2,9</b>	<b>1,2</b>	<b>-1,3</b>	<b>-5,9</b>	<b>0,0</b>
Marche	3,8	2,3	2,0	-0,4	1,4	1,1	3,3	1,6	-0,8	-4,7	0,6
Lazio	2,3	2,0	2,8	-0,5	4,4	0,3	1,4	2,4	-0,4	-3,3	1,0
Abruzzo	6,0	1,9	0,0	-1,4	-2,1	2,0	2,5	1,3	-1,1	-6,9	-0,4
Molise	3,2	1,9	0,5	-1,6	1,6	0,4	3,2	2,3	-0,3	-3,6	0,5
Campania	3,6	3,0	2,0	-0,6	0,4	-0,3	1,2	1,0	-2,7	-5,2	-0,1
Puglia	3,1	1,2	-0,5	-1,1	1,2	0,0	2,5	0,1	-1,4	-5,0	-0,4
Basilicata	1,2	-0,3	0,3	-1,3	1,6	-1,2	3,8	0,6	-0,9	-4,5	-0,2
Calabria	1,7	3,5	-0,3	1,2	2,4	-1,8	1,6	0,3	-3,0	-2,3	0,2
Sicilia	2,6	3,6	0,2	-0,1	-0,1	2,4	1,1	0,6	-1,7	-2,7	0,3
Sardegna	2,1	1,8	-0,4	2,1	0,9	0,1	0,5	2,3	-1,2	-3,6	0,3
<b>Italia</b>	<b>3,7</b>	<b>1,8</b>	<b>0,5</b>	<b>0,0</b>	<b>1,5</b>	<b>0,7</b>	<b>2,0</b>	<b>1,5</b>	<b>-1,3</b>	<b>-5,0</b>	<b>0,2</b>
Nord	4,2	1,5	0,0	0,1	1,4	0,9	2,2	1,6	-1,3	-5,8	0,0
Centro	3,0	2,0	1,8	-0,2	2,9	0,4	2,0	1,8	-0,6	-3,9	0,7
Sud	3,3	2,2	0,7	-0,6	0,7	-0,2	1,9	0,7	-2,0	-4,9	-0,2

**Fonte:** Elaborazioni Servizio Controllo Strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

**Tavola n. 2.3 Prodotto interno lordo per abitante per Regione** (*Numeri indice Italia = 100*)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	111,8	110,6	110,0	110,3	110,2	109,9	110,0	109,7	109,4	108,4
Valle d'Aosta	127,8	128,1	128,8	130,1	131,3	130,0	129,3	128,9	130,3	129,9
Lombardia	131,4	131,3	131,7	131,4	129,9	129,3	128,4	128,4	127,6	125,8
Trentino Alto Adige	128,1	126,3	124,6	124,7	125,1	124,1	124,1	124,4	126,8	129,3
Veneto	118,8	117,5	115,2	116,3	117,0	116,6	116,1	116,1	115,8	114,3
Friuli Venezia Giulia	110,4	111,6	111,2	109,7	109,3	110,6	111,4	112,3	112,0	111,9
Liguria	101,7	103,0	101,3	102,0	102,0	101,6	101,1	103,0	104,4	106,4
Emilia Romagna	128,5	126,8	125,2	124,0	122,6	122,1	123,1	123,3	122,4	120,8
Toscana	109,2	109,8	109,9	110,2	109,6	109,2	109,5	109,2	109,7	110,7
<b>Umbria</b>	<b>96,8</b>	<b>96,9</b>	<b>94,7</b>	<b>93,9</b>	<b>94,4</b>	<b>93,2</b>	<b>94,1</b>	<b>94,1</b>	<b>93,8</b>	<b>93,2</b>
Marche	100,0	100,4	101,3	100,4	100,0	100,1	101,8	101,8	101,7	101,6
Lazio	115,2	115,4	118,0	117,4	120,3	120,0	117,4	116,4	116,9	118,2
Abruzzo	86,2	86,1	85,4	83,9	80,7	82,2	82,9	83,0	83,1	82,0
Molise	72,8	72,9	72,6	71,6	72,3	72,9	75,4	76,6	77,7	79,6
Campania	63,1	64,1	65,2	64,8	64,9	65,0	65,0	64,9	64,4	64,7
Puglia	66,3	66,2	66,0	65,9	65,7	65,3	66,3	65,7	66,1	66,2
Basilicata	70,3	69,0	69,4	69,1	69,7	69,3	71,5	71,8	72,8	73,6
Calabria	61,8	62,7	62,8	63,7	64,7	64,7	65,4	65,0	64,5	67,0
Sicilia	64,0	64,7	64,7	64,9	64,7	66,1	66,4	66,0	66,2	67,5
Sardegna	75,9	77,0	76,0	77,5	78,1	78,0	78,0	78,4	78,6	79,2
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Nord	122,5	121,9	121,1	121,0	120,4	120,1	119,8	120,0	119,6	118,5
Centro	109,9	110,2	111,4	111,0	112,1	111,8	111,0	110,5	110,9	111,8
Sud	66,5	66,9	67,3	67,1	66,9	67,0	67,6	67,4	67,3	67,8

**Fonte:** Elaborazioni Servizio Controllo Strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

Tav. 2.4 - UMBRIA - Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica - 2001:2009 (Valori in milioni di euro correnti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	501,5	485,0	452,8	545,0	387,7	424,3	467,4	449,3	359,3
Agricoltura, caccia e silvicoltura	497,1	480,3	448,1	541,2	384,3	419,7	461,8	....	....
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	4,3	4,7	4,7	3,8	3,4	4,6	5,6	....	....
<b>INDUSTRIA</b>	4.560,7	4.779,4	4.770,6	4.732,3	4.889,2	5.231,4	5.484,0	5.591,8	5.135,7
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>3.432,5</b>	<b>3.667,3</b>	<b>3.631,0</b>	<b>3.502,9</b>	<b>3.574,4</b>	<b>3.904,8</b>	<b>4.148,9</b>	<b>4.213,9</b>	<b>3.777,0</b>
Estrazione di minerali	52,0	62,9	57,1	44,3	48,6	44,5	46,2	....	....
Industria manifatturiera	3.011,3	3.184,4	3.146,9	2.979,1	3.071,5	3.364,4	3.640,8	....	....
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	357,9	388,5	414,4	407,4	435,4	410,6	431,3	....	....
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	436,3	456,2	396,5	374,9	342,4	366,0	385,2	....	....
<i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	33,1	30,4	28,3	22,9	24,0	22,1	24,3	....	....
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	181,7	187,4	201,9	172,0	170,8	193,0	208,7	....	....
<i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	123,4	128,4	109,8	98,2	96,5	100,7	107,7	....	....
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	388,2	439,5	421,3	389,5	404,6	403,3	466,3	....	....
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	564,7	618,3	654,2	594,2	643,6	803,8	850,8	....	....
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	559,9	564,1	564,7	547,5	577,1	649,4	729,4	....	....
<i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	366,1	371,7	355,8	372,5	377,1	415,4	437,1	....	....
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	369,3	420,1	427,0	479,5	454,3	495,8	461,9	....	....
<b>Costruzioni</b>	<b>1.128,2</b>	<b>1.112,1</b>	<b>1.139,7</b>	<b>1.229,4</b>	<b>1.314,8</b>	<b>1.326,7</b>	<b>1.335,1</b>	<b>1.377,9</b>	<b>1.358,7</b>
<b>SERVIZI</b>	10.663,9	10.741,0	11.242,8	12.015,1	12.254,7	12.670,1	13.206,4	13.577,5	13.511,4
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>3.795,1</b>	<b>3.723,2</b>	<b>3.672,1</b>	<b>3.902,8</b>	<b>3.969,8</b>	<b>4.028,4</b>	<b>4.211,3</b>	....	....
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.958,7	1.995,5	1.993,9	2.086,0	2.141,4	2.187,3	2.215,1	....	....
Alberghi e ristoranti	695,2	624,9	593,4	683,0	687,9	717,1	804,1	....	....
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.141,2	1.102,7	1.084,8	1.133,8	1.140,5	1.124,0	1.192,1	....	....
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>3.494,1</b>	<b>3.610,2</b>	<b>3.904,8</b>	<b>4.234,4</b>	<b>4.357,6</b>	<b>4.507,7</b>	<b>4.778,0</b>	....	....
Intermediazione monetaria e finanziaria	583,4	529,3	595,9	634,9	661,5	702,3	811,4	....	....
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	2.910,7	3.080,9	3.308,9	3.599,5	3.696,2	3.805,4	3.966,6	....	....
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>3.374,8</b>	<b>3.407,6</b>	<b>3.665,9</b>	<b>3.878,0</b>	<b>3.927,2</b>	<b>4.134,1</b>	<b>4.217,0</b>	....	....
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.005,6	1.057,3	1.154,8	1.219,9	1.205,7	1.272,7	1.290,4	....	....
Istruzione	826,2	845,4	933,2	918,1	958,0	946,0	1.007,7	....	....
Sanità e altri servizi sociali	888,3	874,4	922,3	1.059,4	1.028,7	1.122,1	1.076,3	....	....
Altri servizi pubblici, sociali e personali	515,5	482,1	499,1	495,3	529,2	573,3	604,7	....	....
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	139,2	148,4	156,5	185,2	205,6	219,9	238,0	....	....
<b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>	<b>15.726,1</b>	<b>16.005,5</b>	<b>16.466,3</b>	<b>17.292,4</b>	<b>17.531,6</b>	<b>18.325,9</b>	<b>19.157,8</b>	<b>19.618,7</b>	<b>19.006,4</b>

Fonte: Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010



## APPENDICE STATISTICA

Tav. 2.4 segue - ITALIA - Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica - 2001:2009 (Valori in milioni di euro correnti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>30.015,3</b>	<b>29.891,9</b>	<b>30.468,8</b>	<b>31.575,7</b>	<b>28.274,9</b>	<b>28.081,3</b>	<b>28.480,6</b>	<b>28.331,2</b>	<b>25.083,6</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	28.728,4	28.467,3	28.936,3	30.061,8	26.756,5	26.434,8	26.910,1	....	....
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.286,9	1.424,6	1.532,5	1.513,9	1.518,3	1.646,6	1.570,5	....	....
<b>INDUSTRIA</b>	<b>315.647,7</b>	<b>323.766,9</b>	<b>325.991,6</b>	<b>338.107,3</b>	<b>345.127,2</b>	<b>360.101,7</b>	<b>380.660,1</b>	<b>379.492,2</b>	<b>342.726,4</b>
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>256.576,9</b>	<b>260.710,5</b>	<b>258.196,1</b>	<b>265.197,6</b>	<b>267.929,2</b>	<b>279.710,4</b>	<b>296.324,1</b>	<b>292.649,1</b>	<b>256.794,2</b>
Estrazione di minerali	5.007,1	5.372,0	4.750,2	4.590,1	4.808,8	4.901,3	4.806,1	....	....
Industria manifatturiera	228.686,5	231.487,2	229.249,1	235.511,4	237.347,6	247.096,2	262.735,0	....	....
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	<i>22.363,2</i>	<i>23.934,5</i>	<i>23.874,2</i>	<i>24.496,2</i>	<i>23.704,1</i>	<i>23.658,7</i>	<i>24.793,3</i>	....	....
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	<i>22.659,4</i>	<i>22.269,5</i>	<i>21.255,0</i>	<i>20.315,1</i>	<i>19.706,5</i>	<i>19.448,8</i>	<i>20.092,0</i>	....	....
<i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	<i>7.982,7</i>	<i>7.594,9</i>	<i>7.387,6</i>	<i>7.266,6</i>	<i>6.935,9</i>	<i>7.242,5</i>	<i>7.829,4</i>	....	....
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	<i>14.266,2</i>	<i>15.189,6</i>	<i>14.411,3</i>	<i>14.683,0</i>	<i>14.425,4</i>	<i>14.536,3</i>	<i>15.082,5</i>	....	....
<i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	<i>20.419,1</i>	<i>20.231,8</i>	<i>19.903,0</i>	<i>20.602,7</i>	<i>21.485,5</i>	<i>21.882,1</i>	<i>23.368,7</i>	....	....
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>13.022,4</i>	<i>14.146,8</i>	<i>13.669,4</i>	<i>13.857,5</i>	<i>14.007,1</i>	<i>13.882,8</i>	<i>14.611,3</i>	....	....
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	<i>35.516,9</i>	<i>36.033,1</i>	<i>37.752,6</i>	<i>38.502,9</i>	<i>39.656,8</i>	<i>43.343,5</i>	<i>47.922,3</i>	....	....
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	<i>64.417,5</i>	<i>63.424,3</i>	<i>63.685,8</i>	<i>67.984,3</i>	<i>69.474,0</i>	<i>74.432,7</i>	<i>79.334,2</i>	....	....
<i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	<i>28.038,9</i>	<i>28.662,9</i>	<i>27.310,2</i>	<i>27.803,1</i>	<i>27.952,3</i>	<i>28.668,8</i>	<i>29.701,3</i>	....	....
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	22.883,3	23.851,4	24.196,7	25.096,0	25.772,8	27.712,9	28.783,1	....	....
<b>Costruzioni</b>	<b>59.070,7</b>	<b>63.056,4</b>	<b>67.795,5</b>	<b>72.909,7</b>	<b>77.198,1</b>	<b>80.391,3</b>	<b>84.336,0</b>	<b>86.843,1</b>	<b>85.932,2</b>
<b>SERVIZI</b>	<b>777.314,2</b>	<b>811.759,9</b>	<b>847.279,4</b>	<b>882.337,1</b>	<b>911.042,2</b>	<b>936.597,3</b>	<b>973.735,7</b>	<b>1.001.315,4</b>	<b>999.915,9</b>
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>271.741,4</b>	<b>278.372,4</b>	<b>281.435,0</b>	<b>292.370,2</b>	<b>297.383,8</b>	<b>301.183,4</b>	<b>310.965,9</b>	....	....
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	143.472,8	143.992,6	145.327,5	149.834,3	151.295,7	152.816,3	155.410,4	....	....
Alberghi e ristoranti	43.848,1	43.468,7	44.169,4	46.395,1	48.265,9	50.240,5	52.649,0	....	....
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	84.420,5	90.911,1	91.938,1	96.140,8	97.822,2	98.126,6	102.906,6	....	....
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>279.205,7</b>	<b>298.235,9</b>	<b>319.445,0</b>	<b>333.144,3</b>	<b>345.237,7</b>	<b>356.586,1</b>	<b>377.641,6</b>	....	....
Intermediazione monetaria e finanziaria	53.828,5	53.055,9	57.654,1	58.716,7	61.852,7	63.128,8	72.733,6	....	....
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	225.377,2	245.180,0	261.790,8	274.427,6	283.385,0	293.457,3	304.908,0	....	....
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>226.367,0</b>	<b>235.151,6</b>	<b>246.399,4</b>	<b>256.822,6</b>	<b>268.420,7</b>	<b>278.827,8</b>	<b>285.128,1</b>	....	....
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	67.095,5	70.294,4	75.697,5	80.689,9	83.655,9	86.358,3	87.995,1	....	....
Istruzione	54.972,5	57.833,3	60.776,6	59.382,0	62.361,1	64.345,2	66.901,0	....	....
Sanità e altri servizi sociali	60.696,5	62.679,0	64.619,0	69.581,8	73.810,6	77.580,9	77.043,6	....	....
Altri servizi pubblici, sociali e personali	33.892,1	33.966,3	34.598,6	35.850,2	36.638,3	38.045,4	39.685,5	....	....
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	9.710,4	10.378,6	10.707,7	11.318,6	11.954,8	12.498,2	13.502,9	....	....
<b>Valore aggiunto a prezzi base</b>	<b>1.122.977,1</b>	<b>1.165.418,7</b>	<b>1.203.739,7</b>	<b>1.252.020,2</b>	<b>1.284.444,3</b>	<b>1.324.780,3</b>	<b>1.382.876,4</b>	<b>1.409.138,7</b>	<b>1.367.726,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

**Tav. 2.4 segue - CENTRO - Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica - 2001:2009** (Valori in milioni di euro correnti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>4.452,6</b>	<b>4.736,2</b>	<b>4.517,1</b>	<b>5.031,1</b>	<b>4.411,8</b>	<b>4.591,9</b>	<b>4.680,3</b>	<b>4.755,6</b>	<b>4.154,1</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	4.216,2	4.477,2	4.219,8	4.775,1	4.160,2	4.339,7	4.434,9	....	....
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	236,5	259,0	297,3	256,0	251,6	252,1	245,4	....	....
<b>INDUSTRIA</b>	<b>55.956,0</b>	<b>55.937,2</b>	<b>56.339,6</b>	<b>58.717,3</b>	<b>59.310,8</b>	<b>63.699,7</b>	<b>66.550,8</b>	<b>67.502,8</b>	<b>62.684,0</b>
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>44.314,8</b>	<b>43.840,1</b>	<b>43.362,2</b>	<b>44.676,0</b>	<b>44.817,6</b>	<b>47.668,9</b>	<b>49.890,0</b>	<b>50.421,2</b>	<b>45.061,0</b>
Estrazione di minerali	830,7	887,3	938,0	835,9	883,2	870,8	845,7	....	....
Industria manifatturiera	38.042,3	37.705,0	37.263,5	38.156,7	38.159,9	40.130,4	41.953,5	....	....
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	<i>3.099,6</i>	<i>3.284,9</i>	<i>3.222,8</i>	<i>3.365,3</i>	<i>3.201,6</i>	<i>3.318,7</i>	<i>3.314,3</i>	....	....
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	<i>4.437,2</i>	<i>4.430,4</i>	<i>4.329,3</i>	<i>4.272,3</i>	<i>4.097,4</i>	<i>4.032,2</i>	<i>4.243,8</i>	....	....
<i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	<i>3.835,0</i>	<i>3.459,9</i>	<i>3.480,3</i>	<i>3.400,6</i>	<i>3.332,4</i>	<i>3.410,9</i>	<i>3.810,3</i>	....	....
<i>Fabbricazione della pasta-cartta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	<i>3.119,0</i>	<i>3.459,8</i>	<i>3.189,1</i>	<i>3.128,2</i>	<i>3.033,7</i>	<i>3.041,9</i>	<i>3.142,4</i>	....	....
<i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	<i>4.061,2</i>	<i>3.800,5</i>	<i>3.846,9</i>	<i>4.043,6</i>	<i>4.324,8</i>	<i>4.403,9</i>	<i>4.580,1</i>	....	....
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>2.387,5</i>	<i>2.492,9</i>	<i>2.410,2</i>	<i>2.391,1</i>	<i>2.408,1</i>	<i>2.352,6</i>	<i>2.475,5</i>	....	....
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	<i>3.925,6</i>	<i>4.047,9</i>	<i>4.258,2</i>	<i>4.267,9</i>	<i>4.471,1</i>	<i>5.058,8</i>	<i>5.503,2</i>	....	....
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	<i>8.479,9</i>	<i>7.929,4</i>	<i>7.950,9</i>	<i>8.523,8</i>	<i>8.619,3</i>	<i>9.461,6</i>	<i>9.850,3</i>	....	....
<i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	<i>4.697,4</i>	<i>4.799,3</i>	<i>4.575,7</i>	<i>4.763,9</i>	<i>4.671,4</i>	<i>5.049,9</i>	<i>5.033,6</i>	....	....
<i>Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua</i>	<i>5.441,8</i>	<i>5.247,8</i>	<i>5.160,6</i>	<i>5.683,3</i>	<i>5.774,6</i>	<i>6.667,7</i>	<i>7.090,8</i>	....	....
<b>Costruzioni</b>	<b>11.641,2</b>	<b>12.097,2</b>	<b>12.977,4</b>	<b>14.041,3</b>	<b>14.493,2</b>	<b>16.030,8</b>	<b>16.660,8</b>	<b>17.081,5</b>	<b>17.623,1</b>
<b>SERVIZI</b>	<b>176.930,6</b>	<b>187.904,8</b>	<b>195.713,3</b>	<b>206.718,2</b>	<b>213.303,7</b>	<b>217.948,7</b>	<b>229.369,2</b>	<b>236.319,5</b>	<b>236.381,7</b>
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>60.622,1</b>	<b>63.982,3</b>	<b>62.426,2</b>	<b>66.575,3</b>	<b>68.223,1</b>	<b>69.444,9</b>	<b>73.246,0</b>	....	....
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	29.091,6	30.058,5	30.681,8	32.333,0	32.510,2	32.922,5	33.630,9	....	....
Alberghi e ristoranti	10.229,2	9.994,3	9.909,5	10.531,3	11.536,3	12.108,1	12.871,8	....	....
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	21.301,3	23.929,5	21.835,0	23.710,9	24.176,5	24.414,3	26.743,3	....	....
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>62.175,5</b>	<b>68.373,2</b>	<b>73.853,2</b>	<b>78.237,1</b>	<b>81.171,4</b>	<b>82.587,5</b>	<b>88.823,7</b>	....	....
Intermediazione monetaria e finanziaria	12.663,6	12.142,9	13.208,2	13.627,9	14.498,3	14.983,7	17.249,9	....	....
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	49.511,9	56.230,3	60.645,0	64.609,2	66.673,1	67.603,7	71.573,8	....	....
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>54.133,0</b>	<b>55.549,3</b>	<b>59.433,8</b>	<b>61.905,8</b>	<b>63.909,2</b>	<b>65.916,3</b>	<b>67.299,5</b>	....	....
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	17.547,6	18.362,8	19.789,6	20.521,0	20.769,3	21.471,5	21.568,6	....	....
Istruzione	11.815,1	12.387,1	13.296,6	12.892,1	13.520,4	13.756,1	14.198,9	....	....
Sanità e altri servizi sociali	12.593,5	12.207,2	13.244,4	14.404,8	14.876,8	15.705,6	15.296,6	....	....
Altri servizi pubblici, sociali e personali	9.244,2	9.450,8	9.806,2	10.494,0	10.909,9	11.161,0	12.016,1	....	....
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	2.932,7	3.141,5	3.297,0	3.593,9	3.832,8	3.822,2	4.219,3	....	....
<b>Valore aggiunto a prezzi base</b>	<b>237.339,3</b>	<b>248.578,2</b>	<b>256.570,0</b>	<b>270.466,5</b>	<b>277.026,3</b>	<b>286.240,2</b>	<b>300.600,3</b>	<b>308.577,8</b>	<b>303.219,8</b>

Fonte: Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

Tav. 2.5 - UMBRIA - Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica – 2002:2009 (Variazione percentuale su valori costanti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	1,6	-13,5	29,8	-8,8	4,6	3,4	-1,5	-11,2
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,7	-13,5	30,3	-8,9	4,4	3,6	....	....
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-10,6	-11,8	-22,7	3,3	24,0	-14,8	....	....
<b>INDUSTRIA</b>	1,9	-2,7	-3,2	2,5	5,0	0,5	-0,7	-12,9
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>4,5</b>	<b>-2,5</b>	<b>-4,7</b>	<b>1,7</b>	<b>7,8</b>	<b>1,7</b>	<b>-0,3</b>	<b>-14,9</b>
Estrazione di minerali	17,3	-9,5	-22,1	11,3	-10,6	-2,0	....	....
Industria manifatturiera	2,8	-2,6	-6,7	3,1	8,8	3,7	....	....
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	1,2	4,6	-2,8	13,4	-4,0	1,7	....	....
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	1,9	-14,4	-5,1	-8,7	7,6	0,3	....	....
<i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	-12,0	-8,6	-21,7	7,2	-8,7	3,1	....	....
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	-5,7	10,1	-15,0	0,3	14,6	4,9	....	....
<i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	6,2	-17,4	-10,6	-2,1	4,9	3,0	....	....
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	8,2	-5,0	-8,5	3,4	0,5	11,2	....	....
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	9,5	2,8	-12,0	6,4	20,3	-0,9	....	....
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	-0,9	-1,8	-5,4	3,7	11,5	9,4	....	....
<i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	-0,2	-4,1	3,5	-0,8	9,0	1,2	....	....
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	16,0	-0,6	12,3	-7,7	3,6	-11,5	....	....
<b>Costruzioni</b>	<b>-6,1</b>	<b>-3,4</b>	<b>1,7</b>	<b>4,7</b>	<b>-2,6</b>	<b>-3,3</b>	<b>-1,8</b>	<b>-6,8</b>
<b>SERVIZI</b>	<b>-1,8</b>	<b>0,8</b>	<b>3,7</b>	<b>-0,6</b>	<b>2,0</b>	<b>1,5</b>	<b>-1,0</b>	<b>-3,5</b>
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>-5,0</b>	<b>-3,2</b>	<b>3,9</b>	<b>2,0</b>	<b>1,6</b>	<b>3,0</b>	....	....
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	-1,3	-3,1	3,5	2,5	2,6	0,9	....	....
Alberghi e ristoranti	-13,7	-7,9	10,7	-2,2	3,3	9,8	....	....
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	-6,3	-0,7	0,9	3,6	-1,4	2,9	....	....
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>0,2</b>	<b>2,8</b>	<b>4,5</b>	<b>-0,8</b>	<b>2,9</b>	<b>1,0</b>	....	....
Intermediazione monetaria e finanziaria	-3,5	2,8	7,8	2,9	8,8	5,8	....	....
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	1,0	2,8	3,9	-1,4	1,9	0,1	....	....
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>-0,1</b>	<b>3,0</b>	<b>2,8</b>	<b>-3,0</b>	<b>1,5</b>	<b>0,7</b>	....	....
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	6,4	6,9	-2,5	-6,1	-0,1	-0,3	....	....
Istruzione	-1,0	4,6	-0,7	-1,6	-2,1	1,1	....	....
Sanità e altri servizi sociali	-1,1	0,1	9,8	-4,2	2,8	-0,2	....	....
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-10,4	-2,8	4,6	-0,2	7,3	2,5	....	....
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1,6	2,0	16,8	9,0	5,8	4,2	....	....
<b>Valore aggiunto a prezzi base</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,7</b>	<b>2,5</b>	<b>0,0</b>	<b>2,9</b>	<b>1,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>-6,3</b>

Fonte: Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

Tav. 2.5 segue - ITALIA - Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica – 2002:2009 (Variazione percentuale su valori costanti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	-3,1	-4,9	13,1	-4,5	-1,1	0,2	1,0	-3,1
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-3,0	-5,1	14,1	-4,2	-1,6	0,3	....	....
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-5,1	-0,1	-5,8	-9,6	7,3	-1,9	....	....
<b>INDUSTRIA</b>	0,2	-1,7	1,1	0,3	2,8	1,6	-3,3	-13,2
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>-0,3</b>	<b>-2,7</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,2</b>	<b>3,1</b>	<b>1,9</b>	<b>-3,6</b>	<b>-15,1</b>
Estrazione di minerali	5,8	-11,3	-3,0	1,4	-3,2	5,3	....	....
Industria manifatturiera	-1,1	-2,7	0,7	-0,2	3,4	2,1	....	....
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	-0,3	-2,3	1,5	2,7	1,8	1,9	....	....
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	-4,2	-5,9	-4,0	-3,0	-0,6	-1,6	....	....
<i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	-8,8	-4,6	-4,5	-2,8	3,6	1,6	....	....
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	-2,4	-3,0	1,8	-0,7	2,2	0,5	....	....
<i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	2,5	-6,3	-2,6	-3,6	-0,6	1,8	....	....
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	3,9	-4,2	0,4	0,7	-0,1	1,2	....	....
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	1,3	1,8	-0,7	1,3	6,0	3,7	....	....
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	-3,3	-1,7	4,0	0,5	6,2	4,0	....	....
<i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	0,6	-4,3	1,4	-2,0	2,0	-0,9	....	....
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	6,4	-0,8	3,8	0,2	2,3	-0,8	....	....
<b>Costruzioni</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>1,5</b>	<b>2,1</b>	<b>1,8</b>	<b>0,5</b>	<b>-2,4</b>	<b>-6,7</b>
<b>SERVIZI</b>	0,9	0,4	1,6	1,1	1,8	1,7	-0,4	-2,6
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>-0,8</b>	<b>-0,9</b>	<b>1,7</b>	<b>1,9</b>	<b>1,5</b>	<b>1,9</b>	....	....
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	-2,2	-2,2	2,1	0,6	1,6	1,3	....	....
Alberghi e ristoranti	-4,9	-1,5	1,0	1,0	3,2	2,5	....	....
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3,7	1,5	1,4	4,5	0,4	2,5	....	....
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>2,6</b>	<b>1,5</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>2,7</b>	<b>2,0</b>	....	....
Intermediazione monetaria e finanziaria	-2,5	-0,6	3,6	5,3	6,0	10,0	....	....
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	3,9	2,0	0,2	-0,1	1,9	0,3	....	....
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>0,8</b>	<b>0,5</b>	<b>2,4</b>	<b>0,5</b>	<b>1,1</b>	<b>1,0</b>	....	....
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1,5	1,6	2,0	1,2	0,1	0,4	....	....
Istruzione	2,5	1,2	-0,8	-1,0	0,2	1,0	....	....
Sanità e altri servizi sociali	1,1	1,2	3,0	3,1	1,6	0,8	....	....
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-3,9	-4,1	7,3	-4,7	2,8	1,6	....	....
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1,8	-0,2	4,3	3,7	3,4	4,0	....	....
<b>Valore aggiunto a prezzi base</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,3</b>	<b>1,7</b>	<b>0,7</b>	<b>2,0</b>	<b>1,6</b>	<b>-1,2</b>	<b>-5,5</b>

Fonte: Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

Tav. 2.5 segue - CENTRO - Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica – 2002:2009 (Variazione percentuale su valori costanti)

ATTIVITA' ECONOMICHE	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	6,0	-11,9	21,1	-7,1	2,5	-0,2	2,0	-7,3
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6,6	-12,4	23,2	-7,4	2,5	0,5	....	....
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-3,1	-3,2	-10,0	-1,7	3,0	-12,2	....	....
<b>INDUSTRIA</b>	-2,5	-1,8	1,4	-0,9	5,4	0,1	-2,0	-10,5
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>-3,0</b>	<b>-2,8</b>	<b>1,2</b>	<b>-1,1</b>	<b>4,9</b>	<b>0,5</b>	<b>-1,5</b>	<b>-12,9</b>
Estrazione di minerali	4,6	5,8	-10,5	4,6	-5,6	-0,2	....	....
Industria manifatturiera	-3,4	-2,9	0,3	-1,3	4,4	0,3	....	....
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	-1,3	-4,2	3,0	1,2	5,9	-2,8	....	....
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	-2,8	-3,7	-0,9	-4,2	-0,9	0,2	....	....
<i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	-13,5	-1,3	-5,1	-0,2	1,5	5,0	....	....
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	1,7	-5,7	-1,9	-2,0	1,7	0,0	....	....
<i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	-2,3	-3,9	-2,0	-5,2	-1,6	-1,1	....	....
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	-0,1	-4,2	-1,7	0,3	-1,5	1,2	....	....
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	3,0	2,2	-2,2	3,1	9,9	2,1	....	....
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	-8,2	-1,9	4,4	-0,5	8,8	1,6	....	....
<i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	0,3	-4,5	3,2	-4,1	7,0	-4,4	....	....
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	-1,8	-3,8	10,3	-0,7	10,0	1,9	....	....
<b>Costruzioni</b>	<b>-0,6</b>	<b>1,6</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,1</b>	<b>7,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>-3,4</b>	<b>-3,3</b>
<b>SERVIZI</b>	<b>3,0</b>	<b>0,3</b>	<b>3,3</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>2,9</b>	<b>-0,2</b>	<b>-2,4</b>
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>2,1</b>	<b>-4,2</b>	<b>4,6</b>	<b>2,6</b>	<b>1,9</b>	<b>4,2</b>	....	....
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	0,8	-1,0	4,8	-0,2	1,8	2,2	....	....
Alberghi e ristoranti	-6,3	-3,8	2,2	6,3	4,0	4,0	....	....
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7,8	-8,4	5,3	4,7	1,1	7,1	....	....
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>5,7</b>	<b>2,4</b>	<b>2,4</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>3,5</b>	....	....
Intermediazione monetaria e finanziaria	-4,8	0,1	4,6	5,4	6,4	9,0	....	....
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	8,3	3,0	1,9	-0,1	-0,4	2,2	....	....
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>1,1</b>	<b>2,8</b>	<b>3,2</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>	....	....
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	4,8	2,6	1,0	-0,5	-0,2	-1,3	....	....
Istruzione	3,2	4,0	-0,9	-0,9	-0,1	1,3	....	....
Sanità e altri servizi sociali	-4,1	5,7	4,3	0,2	2,4	-0,4	....	....
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-1,8	-1,9	10,0	-2,5	1,1	4,7	....	....
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	2,1	1,5	7,6	4,8	-1,4	6,3	....	....
<b>Valore aggiunto a prezzi base</b>	<b>1,8</b>	<b>-0,4</b>	<b>3,2</b>	<b>0,5</b>	<b>2,1</b>	<b>2,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>-4,3</b>

Fonte: Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

**Tav. 2.6 - UMBRIA – Composizione settoriale del valore aggiunto ai prezzi base – 2001:2009 (valori % su valori correnti)**

ATTIVITA' ECONOMICHE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	3,2	3,0	2,7	3,2	2,2	2,3	2,4	2,3	1,9
Agricoltura, caccia e silvicoltura	3,2	3,0	2,7	3,1	2,2	2,3	2,4	....	....
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	....	....
<b>INDUSTRIA</b>	29,0	29,9	29,0	27,4	27,9	28,5	28,6	28,5	27,0
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>21,8</b>	<b>22,9</b>	<b>22,1</b>	<b>20,3</b>	<b>20,4</b>	<b>21,3</b>	<b>21,7</b>	<b>21,5</b>	<b>19,9</b>
Estrazione di minerali	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	....	....
Industria manifatturiera	19,1	19,9	19,1	17,2	17,5	18,4	19,0	....	....
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	2,3	2,4	2,5	2,4	2,5	2,2	2,3	....	....
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	2,8	2,9	2,4	2,2	2,0	2,0	2,0	....	....
<i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	....	....
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	1,2	1,2	1,2	1,0	1,0	1,1	1,1	....	....
<i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	0,8	0,8	0,7	0,6	0,6	0,5	0,6	....	....
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	2,5	2,7	2,6	2,3	2,3	2,2	2,4	....	....
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	3,6	3,9	4,0	3,4	3,7	4,4	4,4	....	....
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	3,6	3,5	3,4	3,2	3,3	3,5	3,8	....	....
<i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	2,3	2,3	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	....	....
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	2,3	2,6	2,6	2,8	2,6	2,7	2,4	....	....
<b>Costruzioni</b>	<b>7,2</b>	<b>6,9</b>	<b>6,9</b>	<b>7,1</b>	<b>7,5</b>	<b>7,2</b>	<b>7,0</b>	<b>7,0</b>	<b>7,1</b>
<b>SERVIZI</b>	67,8	67,1	68,3	69,5	69,9	69,1	68,9	69,2	71,1
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>24,1</b>	<b>23,3</b>	<b>22,3</b>	<b>22,6</b>	<b>22,6</b>	<b>22,0</b>	<b>22,0</b>	....	....
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	12,5	12,5	12,1	12,1	12,2	11,9	11,6	....	....
Alberghi e ristoranti	4,4	3,9	3,6	3,9	3,9	3,9	4,2	....	....
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7,3	6,9	6,6	6,6	6,5	6,1	6,2	....	....
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>22,2</b>	<b>22,6</b>	<b>23,7</b>	<b>24,5</b>	<b>24,9</b>	<b>24,6</b>	<b>24,9</b>	....	....
Intermediazione monetaria e finanziaria	3,7	3,3	3,6	3,7	3,8	3,8	4,2	....	....
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	18,5	19,2	20,1	20,8	21,1	20,8	20,7	....	....
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>21,5</b>	<b>21,3</b>	<b>22,3</b>	<b>22,4</b>	<b>22,4</b>	<b>22,6</b>	<b>22,0</b>	....	....
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	6,4	6,6	7,0	7,1	6,9	6,9	6,7	....	....
Istruzione	5,3	5,3	5,7	5,3	5,5	5,2	5,3	....	....
Sanità e altri servizi sociali	5,6	5,5	5,6	6,1	5,9	6,1	5,6	....	....
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,3	3,0	3,0	2,9	3,0	3,1	3,2	....	....
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0,9	0,9	1,0	1,1	1,2	1,2	1,2	....	....
<b>Valore aggiunto a prezzi base</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

**Tav. 2.6 segue - ITALIA- Composizione settoriale del valore aggiunto ai prezzi base – 2001:2009 (valori % su valori correnti)**

ATTIVITA' ECONOMICHE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>2,7</b>	<b>2,6</b>	<b>2,5</b>	<b>2,5</b>	<b>2,2</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>	<b>2,0</b>	<b>1,8</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2,6	2,4	2,4	2,4	2,1	2,0	1,9	....	....
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	....	....
<b>INDUSTRIA</b>	<b>28,1</b>	<b>27,8</b>	<b>27,1</b>	<b>27,0</b>	<b>26,9</b>	<b>27,2</b>	<b>27,5</b>	<b>26,9</b>	<b>25,1</b>
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>22,8</b>	<b>22,4</b>	<b>21,4</b>	<b>21,2</b>	<b>20,9</b>	<b>21,1</b>	<b>21,4</b>	<b>20,8</b>	<b>18,8</b>
Estrazione di minerali	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	....	....
Industria manifatturiera	20,4	19,9	19,0	18,8	18,5	18,7	19,0	....	....
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	<i>2,0</i>	<i>2,1</i>	<i>2,0</i>	<i>2,0</i>	<i>1,8</i>	<i>1,8</i>	<i>1,8</i>	....	....
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	<i>2,0</i>	<i>1,9</i>	<i>1,8</i>	<i>1,6</i>	<i>1,5</i>	<i>1,5</i>	<i>1,5</i>	....	....
<i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	<i>0,7</i>	<i>0,7</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>0,5</i>	<i>0,5</i>	<i>0,6</i>	....	....
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	<i>1,3</i>	<i>1,3</i>	<i>1,2</i>	<i>1,2</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	....	....
<i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	<i>1,8</i>	<i>1,7</i>	<i>1,7</i>	<i>1,6</i>	<i>1,7</i>	<i>1,7</i>	<i>1,7</i>	....	....
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>1,2</i>	<i>1,2</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,0</i>	<i>1,1</i>	....	....
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	<i>3,2</i>	<i>3,1</i>	<i>3,1</i>	<i>3,1</i>	<i>3,1</i>	<i>3,3</i>	<i>3,5</i>	....	....
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	<i>5,7</i>	<i>5,4</i>	<i>5,3</i>	<i>5,4</i>	<i>5,4</i>	<i>5,6</i>	<i>5,7</i>	....	....
<i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	<i>2,5</i>	<i>2,5</i>	<i>2,3</i>	<i>2,2</i>	<i>2,2</i>	<i>2,2</i>	<i>2,1</i>	....	....
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,1	2,1	....	....
<b>Costruzioni</b>	<b>5,3</b>	<b>5,4</b>	<b>5,6</b>	<b>5,8</b>	<b>6,0</b>	<b>6,1</b>	<b>6,1</b>	<b>6,2</b>	<b>6,3</b>
<b>SERVIZI</b>	<b>69,2</b>	<b>69,7</b>	<b>70,4</b>	<b>70,5</b>	<b>70,9</b>	<b>70,7</b>	<b>70,4</b>	<b>71,1</b>	<b>73,1</b>
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>24,2</b>	<b>23,9</b>	<b>23,4</b>	<b>23,4</b>	<b>23,2</b>	<b>22,7</b>	<b>22,5</b>	....	....
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	12,8	12,4	12,1	12,0	11,8	11,5	11,2	....	....
Alberghi e ristoranti	3,9	3,7	3,7	3,7	3,8	3,8	3,8	....	....
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7,5	7,8	7,6	7,7	7,6	7,4	7,4	....	....
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>24,9</b>	<b>25,6</b>	<b>26,5</b>	<b>26,6</b>	<b>26,9</b>	<b>26,9</b>	<b>27,3</b>	....	....
Intermediazione monetaria e finanziaria	4,8	4,6	4,8	4,7	4,8	4,8	5,3	....	....
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	20,1	21,0	21,7	21,9	22,1	22,2	22,0	....	....
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>20,2</b>	<b>20,2</b>	<b>20,5</b>	<b>20,5</b>	<b>20,9</b>	<b>21,0</b>	<b>20,6</b>	....	....
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	6,0	6,0	6,3	6,4	6,5	6,5	6,4	....	....
Istruzione	4,9	5,0	5,0	4,7	4,9	4,9	4,8	....	....
Sanità e altri servizi sociali	5,4	5,4	5,4	5,6	5,7	5,9	5,6	....	....
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,0	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	....	....
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	....	....
<b>Valore aggiunto a prezzi base</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

**Tav. 2.6 segue – CENTRO – Composizione settoriale del valore aggiunto ai prezzi base – 2001:2009 (valori % su valori correnti)**

ATTIVITA' ECONOMICHE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	1,9	1,9	1,8	1,9	1,6	1,6	1,6	1,5	1,4
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,8	1,8	1,6	1,8	1,5	1,5	1,5	...	...
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	...	...
<b>INDUSTRIA</b>	23,6	22,5	22,0	21,7	21,4	22,3	22,1	21,9	20,7
<b>Industria in senso stretto</b>	18,7	17,6	16,9	16,5	16,2	16,7	16,6	16,3	14,9
Estrazione di minerali	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	...	...
Industria manifatturiera	16,0	15,2	14,5	14,1	13,8	14,0	14,0	...	...
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	1,3	1,3	1,3	1,2	1,2	1,2	1,1	...	...
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	1,9	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,4	...	...
<i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	1,6	1,4	1,4	1,3	1,2	1,2	1,3	...	...
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	1,3	1,4	1,2	1,2	1,1	1,1	1,0	...	...
<i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	1,7	1,5	1,5	1,5	1,6	1,5	1,5	...	...
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	...	...
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	1,7	1,6	1,7	1,6	1,6	1,8	1,8	...	...
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	3,6	3,2	3,1	3,2	3,1	3,3	3,3	...	...
<i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	2,0	1,9	1,8	1,8	1,7	1,8	1,7	...	...
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	2,3	2,1	2,0	2,1	2,1	2,3	2,4	...	...
<b>Costruzioni</b>	4,9	4,9	5,1	5,2	5,2	5,6	5,5	5,5	5,8
<b>SERVIZI</b>	74,5	75,6	76,3	76,4	77,0	76,1	76,3	76,6	78,0
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	25,5	25,7	24,3	24,6	24,6	24,3	24,4	...	...
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	12,3	12,1	12,0	12,0	11,7	11,5	11,2	...	...
Alberghi e ristoranti	4,3	4,0	3,9	3,9	4,2	4,2	4,3	...	...
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	9,0	9,6	8,5	8,8	8,7	8,5	8,9	...	...
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	26,2	27,5	28,8	28,9	29,3	28,9	29,5	...	...
Intermediazione monetaria e finanziaria	5,3	4,9	5,1	5,0	5,2	5,2	5,7	...	...
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	20,9	22,6	23,6	23,9	24,1	23,6	23,8	...	...
<b>Altre attività di servizi</b>	22,8	22,3	23,2	22,9	23,1	23,0	22,4	...	...
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	7,4	7,4	7,7	7,6	7,5	7,5	7,2	...	...
Istruzione	5,0	5,0	5,2	4,8	4,9	4,8	4,7	...	...
Sanità e altri servizi sociali	5,3	4,9	5,2	5,3	5,4	5,5	5,1	...	...
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,9	3,8	3,8	3,9	3,9	3,9	4,0	...	...
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1,2	1,3	1,3	1,3	1,4	1,3	1,4	...	...
<b>Valore aggiunto a prezzi base</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010



## APPENDICE STATISTICA

**Tav. 2.7- Unità di lavoro totali per settori di attività economica – 2001:2009 Umbria**  
(media annua in migliaia)

	UMBRIA									
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLT. E PESCA</b>	23,6	22,1	19,7	20,7	20,3	19,5	18,0	18,2	17,6	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	23,4	22,0	19,6	20,6	20,3	19,4	17,9	....	....	
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	....	....	
<b>INDUSTRIA</b>	109,4	110,3	109,6	105,5	107,2	108,8	113,7	114,0	105,9	
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>78,6</b>	<b>80,5</b>	<b>80,1</b>	<b>76,5</b>	<b>75,4</b>	<b>77,0</b>	<b>81,1</b>	<b>81,6</b>	<b>73,9</b>	
Estrazione di minerali	0,7	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	....	....	
Industria manifatturiera	75,8	77,6	77,3	73,9	72,7	74,2	78,3	....	....	
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	8,9	9,3	9,3	9,5	9,2	9,6	10,0	....	....	
- Industrie tessili e dell'abbigliamento	14,7	14,5	14,2	13,0	11,8	11,2	11,9	....	....	
- Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	0,9	0,9	0,9	0,8	0,6	0,6	0,6	....	....	
- Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	4,8	4,7	4,7	4,3	4,3	4,4	4,6	....	....	
- Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1,7	1,8	1,6	1,4	1,5	1,6	1,7	....	....	
- Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7,2	7,3	7,4	6,7	6,9	6,7	7,2	....	....	
- Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	14,6	15,0	15,3	14,4	14,6	15,5	16,4	....	....	
- Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	12,6	13,3	13,6	13,6	13,8	14,6	15,3	....	....	
- Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	10,4	10,8	10,3	10,2	10,0	10,0	10,6	....	....	
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	2,1	2,1	2,0	1,9	2,0	2,1	2,1	....	....	
<b>Costruzioni</b>	<b>30,8</b>	<b>29,8</b>	<b>29,5</b>	<b>29,0</b>	<b>31,8</b>	<b>31,8</b>	<b>32,6</b>	<b>32,4</b>	<b>32,0</b>	
<b>SERVIZI</b>	236,5	233,4	234,9	246,6	243,9	250,8	258,8	255,9	251,3	
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>97,1</b>	<b>94,2</b>	<b>95,0</b>	<b>100,4</b>	<b>99,7</b>	<b>102,7</b>	<b>105,5</b>	....	....	
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</b>	54,5	52,4	52,7	56,1	55,6	57,4	58,7	....	....	
Alberghi e ristoranti	21,6	21,3	21,8	23,4	23,0	23,8	24,9	....	....	
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	21,0	20,5	20,5	20,9	21,1	21,5	21,9	....	....	
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>40,9</b>	<b>40,7</b>	<b>40,9</b>	<b>44,3</b>	<b>44,9</b>	<b>47,6</b>	<b>50,3</b>	....	....	
Intermediazione monetaria e finanziaria	7,9	7,3	7,2	7,7	7,9	8,3	8,7	....	....	
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	33,0	33,4	33,7	36,6	37,0	39,3	41,6	....	....	
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>98,5</b>	<b>98,5</b>	<b>99,0</b>	<b>101,9</b>	<b>99,3</b>	<b>100,5</b>	<b>103,0</b>	....	....	
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	21,5	22,3	22,7	21,6	19,7	19,6	19,2	....	....	
Istruzione	23,0	22,8	23,5	23,3	22,9	22,9	22,9	....	....	
Sanità e altri servizi sociali	22,0	22,0	22,2	23,3	22,4	22,2	22,6	....	....	
Altri servizi pubblici, sociali e personali	16,9	16,2	15,7	16,8	16,6	18,0	18,9	....	....	
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	15,1	15,2	14,9	16,9	17,7	17,8	19,4	....	....	
<b>TOTALE</b>	<b>369,5</b>	<b>365,8</b>	<b>364,2</b>	<b>372,8</b>	<b>371,4</b>	<b>379,1</b>	<b>390,5</b>	<b>388,1</b>	<b>374,8</b>	

Fonte: Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

**Tav. 2.7 segue - Unità di lavoro totali per settori di attività economica – 2001:2009 Italia**  
(media annua in migliaia)

	ITALIA								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLT. E PESCA</b>	1.505,6	1.457,0	1.388,8	1.388,0	1.345,4	1.361,1	1.321,0	1.294,0	1.270,6
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.447,5	1.399,1	1.335,3	1.331,6	1.289,7	1.303,3	1.262,5	....	....
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	58,1	57,9	53,5	56,4	55,7	57,8	58,5	....	....
<b>INDUSTRIA</b>	6.767,5	6.836,1	6.882,3	6.861,9	6.884,1	6.954,9	7.050,5	6.969,1	6.548,0
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>5.057,0</b>	<b>5.089,9</b>	<b>5.088,2</b>	<b>5.038,4</b>	<b>4.985,8</b>	<b>5.033,7</b>	<b>5.071,6</b>	<b>5.000,8</b>	<b>4.594,3</b>
Estrazione di minerali	39,8	44,1	41,4	40,1	40,7	39,5	38,8	....	....
Industria manifatturiera	4.879,2	4.909,2	4.914,9	4.869,9	4.815,5	4.861,3	4.903,0	....	....
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	445,6	453,6	459,9	473,5	460,7	469,1	475,3	....	....
- Industrie tessili e dell'abbigliamento	633,6	630,5	625,3	597,6	561,6	529,0	523,4	....	....
- Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	207,1	202,6	200,8	186,9	170,8	167,2	170,7	....	....
- Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	266,6	268,5	267,9	266,0	262,5	265,2	261,4	....	....
- Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	234,1	236,7	229,6	226,8	229,9	232,5	231,4	....	....
- Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	259,8	262,3	259,0	250,1	254,8	248,2	256,7	....	....
- Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	820,5	829,8	859,0	844,4	849,8	894,0	917,4	....	....
- Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.294,7	1.299,6	1.299,7	1.321,3	1.339,6	1.380,7	1.400,4	....	....
- Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	717,2	725,6	713,7	703,3	685,8	675,4	666,3	....	....
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	138,0	136,6	131,9	128,4	129,6	132,9	129,8	....	....
<b>Costruzioni</b>	<b>1.710,5</b>	<b>1.746,2</b>	<b>1.794,1</b>	<b>1.823,5</b>	<b>1.898,3</b>	<b>1.921,2</b>	<b>1.978,9</b>	<b>1.968,3</b>	<b>1.953,7</b>
<b>SERVIZI</b>	<b>15.555,5</b>	<b>15.839,1</b>	<b>16.011,8</b>	<b>16.123,1</b>	<b>16.182,</b>	<b>16.472,7</b>	<b>16.654,9</b>	<b>16.666,5</b>	<b>16.450,9</b>
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>6.330,8</b>	<b>6.419,8</b>	<b>6.523,1</b>	<b>6.539,4</b>	<b>6.539,5</b>	<b>6.651,9</b>	<b>6.688,1</b>	....	....
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</b>	3.472,1	3.496,7	3.536,3	3.523,0	3.493,4	3.565,4	3.568,4	....	....
Alberghi e ristoranti	1.317,5	1.358,8	1.411,1	1.444,0	1.447,0	1.451,3	1.458,1	....	....
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.541,2	1.564,3	1.575,7	1.572,4	1.599,1	1.635,2	1.661,6	....	....
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>3.030,3</b>	<b>3.183,9</b>	<b>3.256,2</b>	<b>3.310,0</b>	<b>3.347,6</b>	<b>3.430,9</b>	<b>3.535,0</b>	....	....
Intermediazione monetaria e finanziaria	597,4	597,1	592,9	597,8	598,9	612,8	631,6	....	....
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	2.432,9	2.586,8	2.663,3	2.712,2	2.748,7	2.818,1	2.903,4	....	....
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>6.194,4</b>	<b>6.235,4</b>	<b>6.232,5</b>	<b>6.273,7</b>	<b>6.295,0</b>	<b>6.389,9</b>	<b>6.431,8</b>	....	....
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.450,1	1.443,3	1.403,7	1.396,5	1.376,0	1.367,9	1.353,8	....	....
Istruzione	1.573,0	1.585,0	1.602,3	1.578,5	1.573,6	1.593,7	1.600,7	....	....
Sanità e altri servizi sociali	1.452,3	1.465,9	1.484,0	1.503,4	1.511,8	1.513,1	1.514,5	....	....
Altri servizi pubblici, sociali e personali	962,3	970,1	972,9	991,7	999,4	1.052,2	1.064,8	....	....
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	756,7	771,1	769,6	803,6	834,2	863,0	898,0	....	....
<b>TOTALE</b>	<b>23.828,6</b>	<b>24.132,2</b>	<b>24.282,9</b>	<b>24.373,0</b>	<b>24.411,6</b>	<b>24.788,7</b>	<b>25.026,4</b>	<b>24.929,6</b>	<b>24.269,5</b>

Fonte: Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

**Tav. 2.7 segue - Unità di lavoro totali per settori di attività economica – 2001:2009 Centro**  
(media annua in migliaia)

	CENTRO								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLT. E PESCA</b>	226,6	221,9	196,6	203,7	193,1	198,7	186,9	182,9	179,5
Agricoltura, caccia e silvicoltura	219,8	215,5	191,2	198,0	187,3	192,7	181,1	....	....
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	6,8	6,4	5,4	5,7	5,8	6,0	5,8	....	....
<b>INDUSTRIA</b>	1.212,6	1.217,5	1.237,0	1.240,6	1.238,1	1.257,2	1.290,5	1.299,0	1.243,9
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>882,6</b>	<b>878,8</b>	<b>891,0</b>	<b>888,9</b>	<b>862,4</b>	<b>868,9</b>	<b>879,7</b>	<b>893,4</b>	<b>823,3</b>
Estrazione di minerali	8,6	9,2	9,0	8,9	8,6	8,6	8,4	....	....
Industria manifatturiera	845,5	841,7	855,1	853,6	827,9	833,8	845,2	....	....
- <i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	66,6	67,4	69,7	73,3	69,4	71,9	72,8	....	....
- <i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	135,8	134,3	136,6	132,4	121,9	114,7	114,6	....	....
- <i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, belle e similari</i>	97,7	94,9	95,1	89,9	81,9	80,6	83,0	....	....
- <i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	56,1	56,0	55,9	55,9	54,2	55,8	55,0	....	....
- <i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	42,5	41,8	42,3	42,8	43,1	42,6	42,2	....	....
- <i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	48,6	48,3	48,3	47,1	47,5	46,1	48,1	....	....
- <i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	100,8	101,8	106,6	106,7	107,5	114,9	118,1	....	....
- <i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	167,1	165,7	171,0	173,8	174,3	180,9	185,3	....	....
- <i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	130,3	131,5	129,6	131,7	128,1	126,3	126,1	....	....
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	28,5	27,9	26,9	26,4	25,9	26,5	26,1	....	....
<b>Costruzioni</b>	<b>330,0</b>	<b>338,7</b>	<b>346,0</b>	<b>351,7</b>	<b>375,7</b>	<b>388,3</b>	<b>410,8</b>	<b>405,6</b>	<b>420,6</b>
<b>SERVIZI</b>	3.404,0	3.481,1	3.571,3	3.644,9	3.668,1	3.709,6	3.784,1	3.778,8	3.744,2
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>1.331,5</b>	<b>1.346,9</b>	<b>1.400,2</b>	<b>1.422,3</b>	<b>1.432,0</b>	<b>1.458,1</b>	<b>1.480,7</b>	....	....
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</b>	697,8	704,8	732,6	744,0	738,6	755,2	764,3	....	....
Alberghi e ristoranti	295,8	300,9	318,0	326,5	334,5	333,5	338,5	....	....
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	337,9	341,2	349,6	351,8	358,9	369,4	377,9	....	....
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>657,6</b>	<b>694,9</b>	<b>723,3</b>	<b>750,3</b>	<b>758,4</b>	<b>770,9</b>	<b>805,2</b>	....	....
Intermediazione monetaria e finanziaria	138,5	136,8	138,9	142,3	143,8	145,7	151,6	....	....
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	519,1	558,1	584,4	608,0	614,6	625,2	653,6	....	....
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>1.414,9</b>	<b>1.439,3</b>	<b>1.447,8</b>	<b>1.472,3</b>	<b>1.477,7</b>	<b>1.480,6</b>	<b>1.498,2</b>	....	....
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	395,3	404,3	393,3	387,2	375,0	371,6	361,4	....	....
Istruzione	283,5	286,2	294,5	292,6	290,4	291,3	295,1	....	....
Sanità e altri servizi sociali	292,2	295,4	300,2	306,4	308,9	307,8	310,9	....	....
Altri servizi pubblici, sociali e personali	229,3	232,8	236,9	247,2	253,6	262,7	270,9	....	....
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	214,6	220,6	222,9	238,9	249,8	247,2	259,9	....	....
<b>TOTALE</b>	<b>4.843,2</b>	<b>4.920,5</b>	<b>5.004,9</b>	<b>5.089,2</b>	<b>5.099,3</b>	<b>5.165,5</b>	<b>5.261,5</b>	<b>5.260,7</b>	<b>5.167,6</b>

Fonte: Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

**Tav. 2.8 – Produttività per unità di lavoro, per settore di attività economica – 2001:2009 Umbria (valori in migliaia di euro costanti)**

	UMBRIA								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLT. E PESCA</b>	20,15	21,86	21,21	26,19	24,35	26,52	29,69	28,91	26,56
Agricoltura, caccia e silvicoltura	20,15	21,79	21,15	26,22	24,23	26,48	29,72		
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	21,03	37,59	33,17	25,65	0,00	32,87	27,99		
<b>INDUSTRIA</b>	40,05	40,45	39,60	39,82	40,16	41,56	39,95	39,57	37,12
<b>Industria in senso stretto</b>	42,11	42,96	42,08	41,97	43,31	45,73	44,17	43,77	41,14
Estrazione di minerali	72,02	73,90	66,91	59,53	66,26	59,26	58,05		
Industria manifatturiera	38,42	38,60	37,73	36,80	38,55	41,08	40,38		
- <i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	37,49	36,30	37,96	36,13	42,32	38,93	38,02		
- <i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	28,70	29,64	25,92	26,88	27,03	30,65	28,93		
- <i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	31,12	27,40	25,05	22,08	31,55	28,79	29,68		
- <i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	36,45	35,11	38,66	35,94	36,05	40,37	40,52		
- <i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	74,79	75,03	69,69	71,20	65,04	63,98	62,01		
- <i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	51,67	55,12	51,65	52,22	52,45	54,26	56,17		
- <i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	38,41	40,93	41,26	38,56	40,48	45,87	42,96		
- <i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	43,61	40,95	39,32	37,20	38,01	40,06	41,80		
- <i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	33,15	31,85	32,03	33,48	33,86	36,92	35,26		
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	165,20	191,62	199,93	236,44	207,38	204,56	181,04		
<b>Costruzioni</b>	34,78	33,74	32,91	34,05	32,51	31,66	29,87	29,50	27,85
<b>SERVIZI</b>	43,61	43,41	43,48	42,97	43,19	42,85	42,16	42,23	41,50
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	37,70	36,90	35,42	34,83	35,78	35,29	35,40		
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</b>	34,64	35,58	34,29	33,34	34,50	34,28	33,84		
Alberghi e ristoranti	30,38	26,57	23,91	24,64	24,53	24,49	25,70		
Trasporti, magazzino e comunicazioni	53,18	51,06	50,70	50,19	51,51	49,84	50,33		
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	82,74	83,34	85,28	82,26	80,55	78,20	74,71		
Intermediazione monetaria e finanziaria	69,46	72,55	75,63	76,27	76,50	79,25	79,99		
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	85,92	85,72	87,36	83,55	81,49	78,16	73,88		
<b>Altre attività di servizi</b>	33,19	33,14	33,96	33,92	33,76	33,85	33,26		
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	45,07	46,23	48,54	49,72	51,21	51,42	52,33		
Istruzione	34,20	34,16	34,66	34,70	34,73	33,99	34,38		
Sanità e altri servizi sociali	40,54	40,10	39,78	41,61	41,48	43,03	42,20		
Altri servizi pubblici, sociali e personali	28,62	26,76	26,84	26,24	26,51	26,24	25,63		
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	9,15	9,23	9,60	9,89	10,29	10,83	10,35		
<b>TOTALE</b>	41,06	41,22	41,11	41,15	41,30	41,65	40,94	40,83	39,60

**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

Tav. 2.8 segue – Produttività per unità di lavoro, per settore di attività economica – 2001:2009 Italia (valori in migliaia di euro costanti)

	ITALIA									
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLT. E PESCA</b>	19,28	19,31	19,27	21,80	21,48	20,99	21,67	22,34	22,05	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	19,32	19,39	19,27	22,05	21,81	21,23	21,99			
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	18,26	17,39	18,81	16,81	15,38	15,91	15,42			
<b>INDUSTRIA</b>	45,06	44,68	43,62	44,22	44,22	45,01	45,10	44,12	40,77	
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>49,19</b>	<b>48,71</b>	<b>47,42</b>	<b>48,34</b>	<b>48,77</b>	<b>49,82</b>	<b>50,38</b>	<b>49,27</b>	45,54	
Estrazione di minerali	122,72	117,17	110,74	110,94	110,87	110,54	118,55			
Industria manifatturiera	45,57	44,79	43,54	44,26	44,65	45,71	46,28			
- <i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	46,84	45,88	44,19	43,55	45,98	45,97	46,23			
- <i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	34,58	33,30	31,60	31,74	32,76	34,57	34,39			
- <i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	32,57	30,37	29,24	30,01	31,93	33,77	33,62			
- <i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	51,54	49,93	48,55	49,79	50,11	50,70	51,67			
- <i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	92,04	93,28	90,14	88,83	84,49	83,07	84,99			
- <i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	48,03	49,41	47,92	49,82	49,23	50,50	49,43			
- <i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	42,96	43,05	42,34	42,79	43,08	43,40	43,87			
- <i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	48,76	46,95	46,16	47,24	46,83	48,26	49,47			
- <i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	37,22	36,99	35,99	37,02	37,22	38,54	38,73			
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	155,77	167,36	171,90	183,38	182,08	181,63	184,52			
<b>Costruzioni</b>	<b>32,87</b>	<b>32,92</b>	<b>32,79</b>	<b>32,75</b>	<b>32,13</b>	<b>32,30</b>	<b>31,52</b>	<b>30,95</b>	<b>29,08</b>	
<b>SERVIZI</b>	48,18	47,75	47,42	47,83	48,18	48,18	48,45	48,22	47,58	
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>41,43</b>	<b>40,52</b>	<b>39,53</b>	<b>40,11</b>	<b>40,89</b>	<b>40,78</b>	<b>41,33</b>			
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</b>	39,85	38,69	37,41	38,36	38,91	38,73	39,19			
Alberghi e ristoranti	31,40	28,96	27,47	27,11	27,32	28,11	28,69			
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	53,57	54,71	55,14	56,04	57,58	56,54	57,04			
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>88,99</b>	<b>86,93</b>	<b>86,27</b>	<b>85,54</b>	<b>85,28</b>	<b>85,43</b>	<b>84,60</b>			
Intermediazione monetaria e finanziaria	83,93	81,89	81,99	84,27	88,61	91,82	97,97			
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	90,23	88,13	87,27	85,84	84,59	84,09	81,90			
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>35,12</b>	<b>35,18</b>	<b>35,37</b>	<b>35,98</b>	<b>36,04</b>	<b>35,88</b>	<b>35,99</b>			
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	44,29	45,18	47,18	48,37	49,65	50,01	50,75			
Istruzione	33,64	34,22	34,27	34,51	34,28	33,91	34,10			
Sanità e altri servizi sociali	40,67	40,72	40,69	41,36	42,41	43,05	43,36			
Altri servizi pubblici, sociali e personali	32,98	31,43	30,04	31,62	29,91	29,21	29,32			
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	12,73	12,72	12,72	12,71	12,70	12,69	12,69			
<b>TOTALE</b>	<b>45,47</b>	<b>45,16</b>	<b>44,73</b>	<b>45,34</b>	<b>45,61</b>	<b>45,81</b>	<b>46,11</b>	<b>45,75</b>	<b>44,42</b>	

Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo Strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

**Tav. 2.8 segue – Produttività per unità di lavoro, per settore di attività economica – 2001:2009 Centro (valori in migliaia di euro costanti)**

	CENTRO								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLT. E PESCA</b>	18,67	20,22	20,10	23,48	23,00	22,92	24,32	25,34	23,93
Agricoltura, caccia e silvicoltura	18,38	19,97	19,71	23,46	22,95	22,87	24,45		
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	28,31	29,13	33,42	28,50	27,54	27,41	24,90		
<b>INDUSTRIA</b>	44,21	42,91	41,45	41,92	41,63	43,22	42,15	41,05	38,39
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>48,34</b>	<b>47,07</b>	<b>45,13</b>	<b>45,79</b>	<b>46,66</b>	<b>48,59</b>	<b>48,23</b>	<b>46,79</b>	44,25
Estrazione di minerali	93,90	91,79	99,30	89,88	97,26	91,83	93,80		
Industria manifatturiera	43,46	42,18	40,33	40,51	41,21	42,72	42,25		
- <i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	43,45	42,37	39,27	38,45	41,12	42,02	40,34		
- <i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	31,59	31,06	29,40	30,05	31,28	32,95	33,05		
- <i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	33,16	29,53	29,08	29,20	31,99	32,99	33,64		
- <i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta: stampa ed editoria</i>	53,54	54,57	51,53	50,53	51,09	50,47	51,22		
- <i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	102,65	101,96	96,81	93,74	88,29	87,88	87,78		
- <i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	47,09	47,31	45,34	45,69	45,45	46,11	44,73		
- <i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	38,65	39,42	38,49	37,62	38,50	39,59	39,35		
- <i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	49,76	46,05	43,76	44,94	44,59	46,75	46,37		
- <i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	34,22	34,00	32,93	33,45	32,99	35,82	34,28		
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	179,40	180,01	179,55	201,74	204,22	219,54	227,21		
<b>Costruzioni</b>	<b>33,14</b>	<b>32,10</b>	<b>31,93</b>	<b>32,06</b>	<b>29,98</b>	<b>31,03</b>	<b>29,01</b>	<b>28,38</b>	<b>26,45</b>
<b>SERVIZI</b>	50,21	50,59	49,44	50,05	50,24	50,23	50,69	50,68	49,91
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>43,97</b>	<b>44,37</b>	<b>40,88</b>	<b>42,07</b>	<b>42,87</b>	<b>42,91</b>	<b>44,04</b>		
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</b>	40,19	40,11	38,19	39,39	39,61	39,44	39,81		
Alberghi e ristoranti	32,62	30,06	27,35	27,22	28,25	29,47	30,20		
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	61,72	65,91	58,91	61,66	63,29	62,14	65,05		
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>91,73</b>	<b>91,72</b>	<b>90,27</b>	<b>89,10</b>	<b>88,90</b>	<b>88,20</b>	<b>87,38</b>		
Intermediazione monetaria e finanziaria	87,67	84,46	83,24	85,00	88,62	93,06	97,53		
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	92,81	93,53	91,97	90,07	89,02	87,20	85,29		
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>36,78</b>	<b>36,56</b>	<b>37,34</b>	<b>37,88</b>	<b>37,58</b>	<b>37,72</b>	<b>37,62</b>		
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	42,72	43,76	46,15	47,32	48,64	48,98	49,71		
Istruzione	39,95	40,85	41,27	41,17	41,11	40,93	40,94		
Sanità e altri servizi sociali	41,85	39,72	41,32	42,24	41,99	43,17	42,57		
Altri servizi pubblici, sociali e personali	37,89	36,64	35,32	37,24	35,38	34,53	35,05		
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	13,56	13,46	13,52	13,57	13,60	13,55	13,70		
<b>TOTALE</b>	<b>47,23</b>	<b>47,32</b>	<b>46,31</b>	<b>47,01</b>	<b>47,13</b>	<b>47,48</b>	<b>47,67</b>	<b>47,43</b>	<b>46,23</b>

**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

**Tav. 2.9 - Investimenti fissi lordi per branca proprietaria – 2000:2007 UMBRIA**  
(valori ai prezzi correnti - milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLT. E PESCA</b>	164,4	152,7	158,4	202,8	211,9	186,2	162,4	159,0
Agricoltura, caccia e silvicoltura	163,5	151,5	156,9	201,7	210,9	185,5	161,4	157,8
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,9	1,2	1,5	1,1	1,0	0,7	1,0	1,2
<b>INDUSTRIA</b>	1.116,9	1.171,1	1.506,4	1.229,2	1.032,1	1.096,0	1.152,5	1.364,4
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>1.000,1</b>	<b>1.004,2</b>	<b>1.274,8</b>	<b>1.096,8</b>	<b>886,9</b>	<b>866,0</b>	<b>1.026,6</b>	<b>1.202,6</b>
Estrazione di minerali	37,0	12,4	24,0	13,1	21,8	12,8	12,9	22,4
Industria manifatturiera	780,8	865,4	1.021,3	916,5	776,3	734,5	878,7	987,8
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	106,0	86,2	149,5	149,6	110,8	107,8	117,8	143,1
- Industrie tessili e dell'abbigliamento	77,4	91,6	109,7	46,5	46,7	39,9	82,5	49,4
- Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	2,3	5,3	5,6	3,1	2,0	3,6	2,4	2,4
- Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	109,2	48,6	55,8	82,7	71,1	39,2	73,0	42,1
- Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	58,1	70,1	41,1	31,0	34,3	32,3	25,7	38,0
- Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	81,0	95,0	133,3	172,0	160,9	168,5	165,8	207,1
- Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	128,1	234,3	275,5	155,4	147,4	132,3	181,7	241,8
- Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	137,8	127,7	141,8	171,3	121,3	112,2	95,3	122,2
- Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	80,9	106,6	109,0	104,9	81,8	98,7	134,5	141,7
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	182,3	126,4	229,5	167,2	88,8	118,7	135,0	192,4
<b>Costruzioni</b>	<b>116,8</b>	<b>166,9</b>	<b>231,6</b>	<b>132,4</b>	<b>145,2</b>	<b>230,0</b>	<b>125,9</b>	<b>161,8</b>
<b>SERVIZI</b>	2.342,4	2.339,0	2.619,1	2.398,4	2.521,1	2.771,9	2.822,3	3.002,5
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>769,0</b>	<b>726,8</b>	<b>831,4</b>	<b>678,7</b>	<b>785,9</b>	<b>803,1</b>	<b>876,1</b>	<b>905,5</b>
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</b>	232,8	282,1	390,1	262,1	315,6	425,7	404,0	400,1
Alberghi e ristoranti	149,4	222,8	155,4	55,4	94,6	100,4	118,5	122,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	386,8	221,9	285,9	361,2	375,7	277,0	353,6	383,0
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>1.030,9</b>	<b>976,5</b>	<b>1.223,5</b>	<b>1.138,0</b>	<b>1.144,8</b>	<b>1.357,8</b>	<b>1.336,0</b>	<b>1.481,9</b>
Intermediazione monetaria e finanziaria	53,1	67,6	83,6	69,2	64,5	60,7	71,4	83,3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	977,8	908,9	1.139,9	1.068,8	1.080,3	1.297,1	1.264,6	1.398,6
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>542,5</b>	<b>635,7</b>	<b>564,2</b>	<b>581,7</b>	<b>590,4</b>	<b>611,0</b>	<b>610,2</b>	<b>615,1</b>
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	343,7	334,8	351,9	371,2	377,0	358,5	349,1	398,8
Istruzione	76,3	35,3	29,1	28,2	42,5	29,6	24,5	52,5
Sanità e altri servizi sociali	43,3	64,7	38,9	29,3	60,4	85,2	61,9	44,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	79,2	200,9	144,3	153,0	110,5	137,7	174,7	119,3
Servizi domestici presso famiglie e nuclei familiari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>3.623,7</b>	<b>3.662,8</b>	<b>4.283,9</b>	<b>3.830,4</b>	<b>3.765,1</b>	<b>4.054,1</b>	<b>4.137,2</b>	<b>4.525,9</b>

Fonte: Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

**Tav. 2.9 segue - Investimenti fissi lordi per branca proprietaria – 2000:2007 ITALIA**  
(valori ai prezzi correnti - milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLT. E PESCA</b>	9.670,0	9.657,0	10.558,9	11.144,1	12.248,7	12.133,4	12.346,2	12.173,0
Agricoltura, caccia e silvicoltura	9.409,4	9.306,1	10.118,2	10.776,1	11.872,2	11.821,6	12.008,8	11.839,4
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	260,6	350,9	440,8	367,9	376,4	311,8	337,5	333,6
<b>INDUSTRIA</b>	77.878,0	80.949,6	84.030,5	80.941,9	80.319,7	81.421,6	88.789,5	95.878,3
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>68.649,2</b>	<b>69.911,4</b>	<b>72.347,5</b>	<b>70.046,5</b>	<b>70.528,6</b>	<b>70.703,2</b>	<b>77.322,0</b>	<b>83.688,2</b>
Estrazione di minerali	1.127,0	1.162,0	1.226,4	1.618,5	2.575,4	2.965,4	3.029,9	3.863,2
Industria manifatturiera	58.847,3	59.284,4	60.586,2	56.572,9	57.182,9	56.428,4	61.936,4	65.952,8
- <i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	5.953,5	6.031,3	6.082,1	5.876,9	6.740,2	6.292,3	7.271,7	7.158,4
- <i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	4.169,1	4.475,0	4.355,9	3.960,4	3.411,1	3.353,4	3.348,6	3.667,3
- <i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	926,5	1.007,6	1.228,1	908,5	967,2	794,1	792,7	846,9
- <i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	4.639,2	4.303,5	4.104,2	3.902,7	3.760,2	3.756,7	3.875,0	4.122,2
- <i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	6.436,4	6.106,1	6.002,0	6.067,9	5.648,7	6.220,6	7.550,8	8.425,3
- <i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	3.049,8	3.507,4	4.451,4	4.544,0	4.278,8	3.774,1	4.494,6	4.329,8
- <i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	10.471,8	11.087,3	11.391,2	9.961,0	10.109,4	9.142,1	11.525,8	14.407,4
- <i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	15.964,5	15.767,5	15.624,4	14.596,3	16.243,9	16.832,3	16.114,1	16.456,0
- <i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	7.236,5	6.998,8	7.346,9	6.755,1	6.023,3	6.262,8	6.963,0	6.539,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	8.674,9	9.465,1	10.534,8	11.855,2	10.770,2	11.309,5	12.355,7	13.872,1
<b>Costruzioni</b>	<b>9.228,8</b>	<b>11.038,2</b>	<b>11.683,1</b>	<b>10.895,3</b>	<b>9.791,1</b>	<b>10.718,3</b>	<b>11.467,6</b>	<b>12.190,1</b>
<b>SERVIZI</b>	<b>154.481,3</b>	<b>163.172,7</b>	<b>176.300,4</b>	<b>179.691,1</b>	<b>192.898,5</b>	<b>202.820,6</b>	<b>212.190,3</b>	<b>219.856,5</b>
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>52.296,4</b>	<b>55.981,5</b>	<b>62.356,7</b>	<b>63.162,0</b>	<b>69.217,0</b>	<b>70.868,1</b>	<b>73.562,3</b>	<b>75.632,1</b>
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</b>	16.983,7	20.122,6	23.511,8	21.723,0	23.507,0	23.617,2	24.188,6	24.907,8
Alberghi e ristoranti	7.034,6	6.815,3	6.535,3	7.067,1	7.833,8	8.509,8	9.917,3	9.618,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	28.278,0	29.043,6	32.309,6	34.371,9	37.876,2	38.741,2	39.456,4	41.105,6
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>69.511,6</b>	<b>72.268,0</b>	<b>77.215,1</b>	<b>79.694,9</b>	<b>84.250,1</b>	<b>92.593,7</b>	<b>97.944,7</b>	<b>103.051,8</b>
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.882,9	5.237,3	5.719,4	5.184,8	5.443,6	5.507,4	5.644,5	5.765,2
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	64.628,7	67.030,7	71.495,7	74.510,1	78.806,5	87.086,2	92.300,2	97.286,6
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>32.673,4</b>	<b>34.923,2</b>	<b>36.728,6</b>	<b>36.834,2</b>	<b>39.431,3</b>	<b>39.358,8</b>	<b>40.683,3</b>	<b>41.172,6</b>
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	18.003,6	19.598,1	20.800,3	22.347,4	24.159,3	23.455,9	23.594,7	24.101,5
Istruzione	2.917,6	2.193,6	2.692,0	2.012,2	1.973,4	1.949,3	2.219,8	2.082,5
Sanità e altri servizi sociali	4.577,6	4.789,4	4.687,7	4.731,0	4.993,6	5.762,0	6.206,0	5.935,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	7.174,5	8.342,1	8.548,6	7.743,7	8.305,0	8.191,6	8.662,8	9.053,4
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>242.029,3</b>	<b>253.779,3</b>	<b>270.889,9</b>	<b>271.777,1</b>	<b>285.466,8</b>	<b>296.375,7</b>	<b>313.326,1</b>	<b>327.907,8</b>

Fonte: Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010



## APPENDICE STATISTICA

**Tav. 2.9 segue - Investimenti fissi lordi per branca proprietaria – 2000:2007**  
**CENTRO** (valori ai prezzi correnti - milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLT. E PESCA</b>	1.594,4	1.503,5	1.608,6	1.792,2	1.932,0	1.940,3	1.831,9	1.690,5
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.548,8	1.440,7	1.530,9	1.723,3	1.868,3	1.888,7	1.779,5	1.638,4
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	45,6	62,8	77,7	68,9	63,7	51,6	52,4	52,1
<b>INDUSTRIA</b>	11.849,9	11.713,5	12.876,6	13.139,3	12.950,0	12.775,5	14.137,9	15.499,5
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>10.299,1</b>	<b>9.781,4</b>	<b>10.845,7</b>	<b>11.392,4</b>	<b>11.189,4</b>	<b>10.536,2</b>	<b>12.029,7</b>	<b>13.041,5</b>
Estrazione di minerali	254,3	202,5	258,4	225,5	323,1	398,2	389,1	539,1
Industria manifatturiera	8.361,1	8.163,8	8.929,9	8.891,6	8.597,4	8.208,6	9.318,6	9.673,9
- <i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	806,6	708,8	913,2	747,1	837,3	871,7	950,6	781,8
- <i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	699,3	640,8	774,5	650,6	485,2	455,3	615,0	613,9
- <i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	320,6	403,2	470,8	370,4	365,6	348,0	304,9	379,7
- <i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	836,5	756,6	1.020,4	932,1	856,1	693,4	889,9	929,7
- <i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	951,3	961,0	897,9	1.281,5	1.153,8	1.313,4	1.633,7	1.720,4
- <i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	520,1	485,2	749,8	846,0	899,7	697,0	671,7	701,3
- <i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	976,9	1.171,8	982,9	1.076,2	1.010,7	840,0	1.074,1	1.447,4
- <i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	2.132,3	2.072,5	2.028,9	2.038,1	2.091,7	1.984,2	1.940,7	2.074,1
- <i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	1.117,5	963,9	1.091,5	949,6	897,3	1.005,6	1.238,0	1.025,6
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	1.683,7	1.415,1	1.657,4	2.275,3	2.268,9	1.929,4	2.322,0	2.828,5
<b>Costruzioni</b>	<b>1.550,8</b>	<b>1.932,1</b>	<b>2.030,9</b>	<b>1.746,9</b>	<b>1.760,6</b>	<b>2.239,3</b>	<b>2.108,2</b>	<b>2.458,0</b>
<b>SERVIZI</b>	33.165,1	35.136,5	37.252,8	39.250,1	40.434,2	41.331,3	44.596,0	46.676,2
<b>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</b>	<b>12.724,0</b>	<b>12.586,2</b>	<b>12.538,5</b>	<b>15.525,9</b>	<b>15.463,0</b>	<b>15.372,1</b>	<b>16.368,9</b>	<b>17.177,6</b>
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</b>	3.421,8	3.704,1	3.969,7	4.182,4	4.933,9	4.481,1	4.288,1	4.832,1
Alberghi e ristoranti	1.617,4	1.371,2	1.547,8	1.514,6	1.884,2	2.011,1	2.324,0	2.532,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7.684,8	7.510,9	7.021,0	9.828,9	8.644,9	8.879,9	9.756,8	9.812,8
<b>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</b>	<b>13.498,7</b>	<b>15.136,5</b>	<b>16.550,8</b>	<b>16.526,2</b>	<b>16.656,7</b>	<b>17.907,0</b>	<b>20.205,0</b>	<b>21.144,7</b>
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.063,8	1.159,4	1.293,0	1.197,3	1.201,6	1.325,0	1.328,2	1.354,9
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	12.434,9	13.977,1	15.257,8	15.328,9	15.455,1	16.582,0	18.876,8	19.789,8
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>6.942,4</b>	<b>7.413,8</b>	<b>8.163,5</b>	<b>7.198,0</b>	<b>8.314,5</b>	<b>8.052,2</b>	<b>8.022,1</b>	<b>8.353,9</b>
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3.685,7	4.172,5	4.030,7	4.269,0	4.953,7	4.687,7	4.506,1	4.874,7
Istruzione	655,4	456,1	514,6	401,0	419,8	343,1	457,1	365,4
Sanità e altri servizi sociali	1.038,8	787,7	1.019,9	761,5	809,8	975,1	1.111,2	819,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.562,5	1.997,5	2.598,3	1.766,5	2.131,2	2.046,3	1.947,7	2.293,9
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>46.609,4</b>	<b>48.353,5</b>	<b>51.738,0</b>	<b>54.181,6</b>	<b>55.316,2</b>	<b>56.047,1</b>	<b>60.565,8</b>	<b>63.866,2</b>

Fonte: Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

**Tav. 2.10 – PIL per unità di lavoro, PIL per abitante, Consumi finali interni per abitante, Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente - 2000:2009**  
(Valori in euro correnti)

	PIL ai prezzi di mercato		Consumi finali interni per abitante	Red. lavoro dip. per unità lavoro dip.
	Unità di lavoro	Abitante		
<b>Umbria</b>				
2000	45.892,2	20.242,8	16.646,9	26.434,1
2001	47.415,4	21.231,2	17.342,2	27.170,0
2002	48.727,0	21.469,9	17.997,5	27.928,1
2003	50.293,5	21.777,3	18.462,5	29.046,1
2004	51.702,2	22.583,0	18.864,1	30.020,0
2005	52.849,1	22.733,5	19.209,5	31.450,8
2006	54.471,6	23.724,9	19.724,1	32.278,6
2007	55.114,6	24.493,3	20.452,7	32.688,1
2008	56.347,0	24.590,4	-	33.924,6
2009	56.416,5	23.530,9	-	34.636,4
<b>Centro</b>				
2000	52.647,4	22.981,9	17.915,6	30.055,3
2001	54.372,7	24.147,2	18.754,6	31.024,8
2002	56.134,1	25.233,2	19.429,5	31.703,8
2003	56.838,7	25.738,2	20.076,1	32.935,7
2004	58.945,2	26.820,0	20.654,1	33.797,1
2005	60.354,6	27.275,3	21.225,8	34.771,4
2006	61.925,4	27.983,4	21.748,6	35.850,4
2007	63.470,9	28.768,9	21.910,2	36.570,1
2008	64.827,6	29.057,0	-	37.891,8
2009	64.720,6	28.203,9	-	38.619,0
<b>Italia</b>				
2000	50.873,1	20.916,9	16.697,7	28.711,0
2001	52.401,2	21.914,8	17.396,8	29.620,6
2002	53.672,1	22.660,7	17.924,7	30.428,2
2003	54.991,5	23.181,3	18.506,9	31.557,2
2004	57.093,1	23.919,5	19.046,0	32.593,4
2005	58.557,4	24.390,9	19.611,9	33.627,9
2006	59.921,6	25.200,9	20.238,7	34.529,0
2007	61.781,9	26.040,8	20.679,7	35.350,3
2008	62.891,2	26.204,3	-	36.641,6
2009	62.665,9	25.237,2	-	37.422,4

**Fonte:** Elaborazioni su dati e stime Istat Conti economici regionali settembre 2010

## APPENDICE STATISTICA

## CAPITOLO 3 – LAVORO

Tav. 3.1- Principali indicatori del mercato del lavoro 2007:2010

	Tasso di attività 15-64				Tasso di occupazione 15-64				Tasso di disoccupazione			
	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
<b>MASCHI E FEMMINE</b>												
Piemonte	67,8	68,8	68,8	68,8	64,9	65,3	64,0	63,5	4,2	5,0	6,8	7,6
Valle d'Aosta	70,4	70,2	70,1	70,5	68,1	67,9	67,0	67,4	3,2	3,3	4,4	4,4
Lombardia	69,2	69,7	69,6	69,0	66,7	67,0	65,8	65,1	3,4	3,7	5,4	5,6
Trentino A.A.	70,0	70,6	70,8	71,0	68,0	68,6	68,5	68,5	2,7	2,8	3,2	3,5
Veneto	68,1	68,9	67,9	68,4	65,8	66,5	64,6	64,5	3,3	3,5	4,8	5,8
Friuli V. G.	67,9	68,2	67,0	67,5	65,5	65,3	63,4	63,6	3,4	4,3	5,3	5,7
Liguria	67,0	67,6	67,4	67,5	63,7	63,8	63,5	63,0	4,8	5,4	5,7	6,5
Emilia Rom.	72,4	72,6	72,0	71,6	70,3	70,2	68,5	67,4	2,9	3,2	4,8	5,7
Toscana	67,7	68,9	68,9	68,0	64,8	65,4	64,8	63,8	4,3	5,0	5,8	6,1
<b>Umbria</b>	<b>67,7</b>	<b>68,7</b>	<b>67,6</b>	<b>67,3</b>	<b>64,6</b>	<b>65,4</b>	<b>63,0</b>	<b>62,7</b>	<b>4,6</b>	<b>4,8</b>	<b>6,7</b>	<b>6,6</b>
Marche	67,7	67,9	68,4	67,6	64,8	64,7	63,8	63,6	4,2	4,7	6,6	5,7
Lazio	63,8	65,1	65,0	65,3	59,7	60,2	59,4	59,2	6,4	7,5	8,5	9,3
Abruzzo	61,7	63,1	60,7	60,9	57,8	59,0	55,7	55,5	6,2	6,6	8,1	8,8
Molise	58,3	59,7	57,6	55,9	53,6	54,2	52,3	51,1	8,1	9,1	9,1	8,4
Campania	49,3	48,7	46,9	46,4	43,7	42,5	40,8	39,9	11,2	12,6	12,9	14
Puglia	52,6	52,9	51,5	51,4	46,7	46,7	44,9	44,4	11,2	11,6	12,6	13,5
Basilicata	54,8	55,8	54,6	54,2	49,6	49,6	48,5	47,1	9,5	11,1	11,2	13
Calabria	50,6	50,2	48,7	47,9	44,9	44,1	43,1	42,2	11,2	12,1	11,3	11,9
Sicilia	51,3	51,2	50,6	50,1	44,6	44,1	43,5	42,6	13,0	13,8	13,9	14,7
Sardegna	58,6	59,9	58,7	59,5	52,8	52,5	50,8	51,0	9,9	12,2	13,3	14,1
<b>ITALIA</b>	<b>62,5</b>	<b>63,0</b>	<b>62,4</b>	<b>62,2</b>	<b>58,7</b>	<b>58,7</b>	<b>57,5</b>	<b>56,9</b>	<b>6,1</b>	<b>6,7</b>	<b>7,8</b>	<b>8,4</b>
NORD	69,1	69,7	69,3	69,2	66,7	66,9	65,6	65,0	3,5	3,9	5,3	6,0
Nord-ovest	68,6	69,2	69,1	68,8	66,0	66,2	65,1	64,5	3,8	4,2	5,8	6,3
Nord-est	69,8	70,4	69,6	69,7	67,6	67,9	66,3	65,8	3,1	3,4	4,7	5,6
<b>CENTRO</b>	<b>65,8</b>	<b>66,9</b>	<b>66,8</b>	<b>66,6</b>	<b>62,3</b>	<b>62,8</b>	<b>61,9</b>	<b>61,5</b>	<b>5,3</b>	<b>6,1</b>	<b>7,2</b>	<b>7,7</b>
MEZZOGIORNO	52,4	52,4	51,1	50,8	46,5	46,1	44,6	43,9	11,0	12,0	12,5	13,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Note: Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione attiva (15-64 anni)

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione attiva (15-64 anni)

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

## APPENDICE STATISTICA

Tav. 3.1 segue - Principali indicatori del mercato del lavoro 2007:2010

	Tasso di attività 15-64				Tasso di occupazione 15-64				Tasso di disoccupazione			
	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
<b>MASCHI</b>												
Piemonte	76,1	76,5	77,1	76,7	73,4	73,4	72,7	71,3	3,5	4,0	6,2	7,0
Valle d'Aosta	78,1	77,6	77,3	77,3	76,2	75,7	75,2	74,3	2,4	2,5	3,5	3,9
Lombardia	78,8	79,0	78,9	78,1	76,7	76,7	75,1	74,2	2,6	3,0	4,5	4,9
Trentino A.A.	79,4	79,0	78,9	79,2	77,8	77,3	75,5	76,8	1,9	2,1	2,6	3,0
Veneto	78,9	78,9	77,9	78,9	77,2	77,0	74,3	75,3	2,0	2,3	3,6	4,5
Friuli V. G.	77,1	77,0	76,1	75,3	75,2	74,8	72,2	71,5	2,4	2,7	4,2	5,1
Liguria	75,8	76,2	75,8	75,7	72,6	73,0	72,3	71,1	4,2	4,0	4,6	5,9
Emilia Rom.	80,1	80,1	78,9	78,6	78,4	78,2	76,8	74,9	2,1	2,4	4,2	4,6
Toscana	76,2	77,2	77,6	77,2	74,0	74,6	74,5	73,3	2,8	3,3	4,6	5,0
<b>Umbria</b>	<b>75,8</b>	<b>76,5</b>	<b>76,3</b>	<b>76,7</b>	<b>73,7</b>	<b>74,1</b>	<b>72,0</b>	<b>72,7</b>	<b>2,7</b>	<b>3,2</b>	<b>6,1</b>	<b>5,1</b>
Marche	76,8	76,4	76,9	76,2	74,7	73,4	72,6	72,4	2,7	3,9	4,7	4,9
Lazio	75,7	76,3	75,9	76,1	71,7	71,8	70,7	69,6	5,1	5,9	6,8	8,4
Abruzzo	74,4	75,1	73,1	72,1	71,4	71,2	68,3	67,0	3,9	5,1	6,8	7,0
Molise	71,1	71,7	69,4	68,3	66,5	66,7	63,8	62,9	6,4	6,9	7,8	7,7
Campania	66,3	64,9	62,9	62,2	59,9	58,0	55,7	54,4	9,5	10,4	11,4	12,4
Puglia	70,1	70,3	68,5	67,9	63,7	63,6	61,0	59,6	9,0	9,4	10,8	12,1
Basilicata	69,3	70,4	67,9	66,6	64,9	64,2	61,3	59,1	6,3	8,7	9,6	11,3
Calabria	65,1	64,1	62,5	61,0	58,9	57,6	56,2	54,3	9,4	10,1	9,9	10,8
Sicilia	67,9	67,7	66,9	66,0	60,7	59,6	58,5	57,1	10,6	11,9	12,4	13,3
Sardegna	71,7	71,6	69,5	69,8	66,4	64,4	61,4	60,2	7,2	9,8	11,5	13,6
<b>ITALIA</b>	<b>74,4</b>	<b>74,4</b>	<b>73,7</b>	<b>73,3</b>	<b>70,7</b>	<b>70,3</b>	<b>68,6</b>	<b>67,7</b>	<b>4,9</b>	<b>5,5</b>	<b>6,5</b>	<b>7,6</b>
NORD	78,3	78,5	78,1	77,9	76,3	76,2	74,5	73,8	2,6	2,9	4,5	5,2
Nord-ovest	77,8	78,1	78,1	77,5	75,4	75,4	74,1	73,1	3,0	3,3	5,0	5,6
Nord-est	79,2	79,1	76,6	78,5	77,5	77,2	75,1	74,9	2,1	2,4	3,8	4,6
<b>CENTRO</b>	<b>76,0</b>	<b>76,6</b>	<b>76,6</b>	<b>76,5</b>	<b>73,0</b>	<b>73,0</b>	<b>72,1</b>	<b>71,4</b>	<b>3,9</b>	<b>4,6</b>	<b>5,7</b>	<b>6,7</b>
MEZZOGIORNO	68,4	68,0	66,3	65,6	62,2	61,1	59,0	57,6	8,9	10,0	10,9	12,2

	Tasso di attività 15-64				Tasso di occupazione 15-64				Tasso di disoccupazione			
	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
<b>FEMMINE</b>												
Piemonte	59,5	61,0	60,5	60,9	56,3	57,1	55,4	55,8	5,2	6,3	9,3	8,4
Valle d'Aosta	62,3	62,5	62,7	63,6	59,6	59,9	59,2	60,3	4,3	4,2	5,5	5,1
Lombardia	59,3	60,0	60,0	59,7	56,6	57,2	56,1	55,8	4,6	4,8	6,4	6,5
Trentino A.A.	60,3	62,0	62,5	62,7	57,9	59,7	60,0	60,1	3,8	3,7	4,0	4,2
Veneto	57,0	58,6	57,6	57,7	54,0	55,6	55,4	53,3	5,2	5,2	5,6	7,5
Friuli V. G.	58,5	59,4	57,8	59,5	55,7	55,5	53,9	55,5	4,7	6,4	6,4	6,5
Liguria	58,3	59,0	59,1	59,4	55,0	54,7	54,1	55,0	5,7	7,1	7,1	7,4
Emilia Rom.	64,6	64,9	65,1	64,5	62,0	62,2	61,5	59,9	3,9	4,3	6,4	7,0
Toscana	59,3	60,6	60,2	58,9	55,5	56,2	55,7	54,5	6,3	7,3	7,2	7,5
<b>Umbria</b>	<b>59,6</b>	<b>61,0</b>	<b>59,0</b>	<b>58,0</b>	<b>55,5</b>	<b>56,8</b>	<b>53,4</b>	<b>53,0</b>	<b>6,9</b>	<b>6,8</b>	<b>7,8</b>	<b>8,6</b>
Marche	58,5	59,3	59,8	58,9	54,8	56,0	54,9	54,8	6,1	5,7	7,8	6,9
Lazio	52,4	54,3	54,5	54,9	48,1	49,0	48,6	49,0	8,2	9,7	10,8	10,6
Abruzzo	49,0	51,2	48,3	49,8	44,1	46,8	43,2	44,1	9,8	8,7	10,5	11,4
Molise	45,4	47,4	45,7	43,3	40,4	41,5	40,6	39,2	10,9	12,4	11,0	9,6
Campania	32,7	32,8	31,3	31,1	27,9	27,3	26,3	25,7	14,6	16,8	16,0	17,3
Puglia	35,5	35,9	34,9	35,3	30,0	30,2	30,2	29,5	15,5	15,8	16,0	16,3
Basilicata	40,3	41,2	41,4	41,8	34,1	34,9	35,6	35,2	15,3	15,2	13,9	15,7
Calabria	36,3	36,6	35,1	35,1	31,0	30,8	29,1	30,2	14,5	15,7	13,9	13,8
Sicilia	35,2	35,3	34,9	34,7	29,0	29,1	29,2	28,7	17,3	17,3	16,6	17,3
Sardegna	45,5	48,1	47,9	49,2	39,0	40,4	40,2	41,8	14,2	15,9	16,2	14,9
<b>ITALIA</b>	<b>50,7</b>	<b>51,6</b>	<b>51,1</b>	<b>51,1</b>	<b>46,6</b>	<b>47,2</b>	<b>46,4</b>	<b>46,1</b>	<b>7,9</b>	<b>8,5</b>	<b>9,3</b>	<b>9,7</b>
NORD	59,7	60,7	60,4	60,4	56,8	57,5	56,5	56,1	4,7	5,2	6,4	7,1
Nord-ovest	59,3	60,2	60,0	60,0	56,4	56,9	55,9	55,7	4,9	5,4	6,9	7,2
Nord-est	60,2	61,4	60,9	60,9	57,5	58,4	57,3	56,7	4,5	4,8	5,8	7,0
<b>CENTRO</b>	<b>55,8</b>	<b>57,4</b>	<b>57,3</b>	<b>56,9</b>	<b>51,8</b>	<b>52,7</b>	<b>52,0</b>	<b>51,8</b>	<b>7,2</b>	<b>8,2</b>	<b>9,2</b>	<b>9,0</b>
MEZZOGIORNO	36,6	37,2	36,1	36,3	31,1	31,3	30,6	30,5	14,9	15,7	15,3	15,9

Fonte: Dati Istat

## APPENDICE STATISTICA

Tav. 3.2 – Occupati per settori di attività economica per Regione – 2009 e 2010 (migliaia di unità)

REGIONI	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Piemonte	72	75	609	612	1.179	1.157	1.860	1.844
Valle d'Aosta	2	2	13	13	41	42	56	57
Lombardia	73	71	1.529	1.465	2.698	2.737	4.300	4.273
Trentino A.A.	24	25	119	120	323	325	467	470
Veneto	60	68	808	764	1.243	1.280	2.112	2.112
Friuli V.G.	11	13	173	175	324	319	508	508
Liguria	14	14	128	129	505	495	646	639
Emilia-Rom.	80	79	664	652	1.212	1.205	1.956	1.936
Toscana	53	56	459	434	1.057	1.064	1.570	1.554
<b>Umbria</b>	<b>16</b>	<b>12</b>	<b>112</b>	<b>113</b>	<b>239</b>	<b>241</b>	<b>366</b>	<b>366</b>
Marche	17	18	264	256	374	382	655	657
Lazio	43	41	427	445	1.772	1.770	2.241	2.257
Abruzzo	18	20	150	143	327	331	494	494
Molise	8	8	31	32	72	68	111	108
Campania	66	67	379	356	1.167	1.161	1.612	1.584
Puglia	107	109	303	292	827	822	1.238	1.223
Basilicata	15	15	50	48	126	121	191	185
Calabria	56	62	109	102	421	410	586	573
Sicilia	106	108	264	243	1.094	1.089	1.464	1.440
Sardegna	34	30	122	115	435	449	592	593
<b>ITALIA</b>	<b>874</b>	<b>891</b>	<b>6.715</b>	<b>6.511</b>	<b>15.436</b>	<b>15.471</b>	<b>23.025</b>	<b>22.872</b>
NORD	336	347	4.044	3.930	7.525	7.561	11.905	11.838
Nord-ovest	161	162	2.279	2.219	4.422	4.432	6.863	6.813
Nord-est	175	184	1.765	1.711	3.102	3.129	5.042	5.025
<b>CENTRO</b>	<b>129</b>	<b>127</b>	<b>1.261</b>	<b>1.249</b>	<b>3.442</b>	<b>3.457</b>	<b>4.832</b>	<b>4.833</b>
MEZZOGIORNO	409	417	1.409	1.332	4.469	4.452	6.288	6.201

Fonte: Dati Istat

Tav. 3.3 – Occupati per settori di attività economica per Regione – 2009-2010 (composizione %)

REGIONI	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Piemonte	3,9	4,1	32,8	33,2	63,4	62,8	100	100
Valle d'Aosta	4,0	3,6	23,5	22,5	72,4	73,9	100	100
Lombardia	1,7	1,7	35,6	34,3	62,7	64,0	100	100
Trentino A.A.	5,2	5,3	25,5	25,6	69,2	69,1	100	100
Veneto	2,8	3,2	38,3	36,2	58,9	60,6	100	100
Friuli V.G.	2,2	2,6	34,1	34,5	63,7	62,9	100	100
Liguria	2,1	2,2	19,8	20,2	78,1	77,6	100	100
Emilia-Rom.	4,1	4,1	33,9	33,7	62,0	62,3	100	100
Toscana	3,4	3,6	29,3	27,9	67,3	68,5	100	100
<b>Umbria</b>	<b>4,3</b>	<b>3,4</b>	<b>30,5</b>	<b>30,7</b>	<b>65,2</b>	<b>65,9</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Marche	2,6	2,8	40,3	39,1	57,1	58,2	100	100
Lazio	1,9	1,8	19,0	19,7	79,1	78,5	100	100
Abruzzo	3,6	4,0	30,3	29,0	66,1	67,0	100	100
Molise	6,9	7,1	28,2	29,8	64,9	63,1	100	100
Campania	4,1	4,2	23,5	22,5	72,4	73,3	100	100
Puglia	8,7	8,9	24,5	23,9	66,8	67,2	100	100
Basilicata	7,6	8,4	26,4	26,1	66,0	65,5	100	100
Calabria	9,5	10,8	18,7	17,8	71,8	71,5	100	100
Sicilia	7,2	7,5	18,0	16,9	74,7	75,6	100	100
Sardegna	5,8	5,0	20,7	19,4	73,5	75,6	100	100
<b>ITALIA</b>	<b>3,8</b>	<b>3,9</b>	<b>29,2</b>	<b>28,5</b>	<b>67,0</b>	<b>67,6</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
NORD	2,9	2,9	34,0	33,2	63,2	63,9	100	100
Nord-ovest	2,4	2,4	33,2	32,6	64,4	65,0	100	100
Nord-est	3,5	3,7	35,0	34,1	61,5	62,3	100	100
<b>CENTRO</b>	<b>2,4</b>	<b>2,6</b>	<b>26,1</b>	<b>25,8</b>	<b>71,2</b>	<b>71,5</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
MEZZOGIORNO	6,7	6,7	22,4	21,5	71,1	71,8	100	100

Fonte: Dati Istat

## APPENDICE STATISTICA

Tav. 3.4 - Ore autorizzate di Cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga per regione - Gennaio-Dicembre 2010

Regioni	Gennaio - Dicembre 2009				Gennaio - Dicembre 2010				Var% 2009-2010				Stima Unità Lavoro Equivalenti CIGO-CIGS-CIG in deroga - Media mensile	
	CIGO	CIGS	CIG in deroga	Totale	CIGO	CIGS	CIG in deroga	Totale	CIGO	CIGS	CIG in deroga	Totale	2009	2010
Piemonte	116.752.440	34.218.586	13.886.356	164.857.382	52.902.202	88.627.827	44.212.778	185.742.807	-54,7	159,0	218,4	12,7	80.812	91.050
Valle d'Aosta	1.569.960	426.780	156.265	2.153.005	802.565	295.528	116.174	1.214.267	-48,9	-30,8	-25,7	-43,6	1.055	595
Lombardia	181.803.053	52.237.124	37.858.957	271.899.134	110.101.809	116.454.585	87.720.997	314.277.391	-39,4	122,9	131,7	15,6	133.284	154.058
Liguria	5.903.712	3.721.874	2.925.381	12.550.967	5.091.029	1.957.742	6.744.260	13.793.031	-13,8	-47,4	130,5	9,9	6.152	6.761
Trentino A. A.	9.716.038	3.215.497	297.000	13.228.535	5.694.124	6.866.772	644.890	13.205.786	-41,4	113,6	117,1	-0,2	6.485	6.473
Veneto	45.855.124	17.145.957	17.871.288	80.872.369	27.764.988	55.154.587	41.898.087	124.817.662	-39,5	221,7	134,4	54,3	39.643	61.185
Friuli V.G.	10.904.518	5.262.003	1.522.772	17.689.293	6.546.437	14.628.721	4.750.734	25.925.892	-40,0	178,0	212,0	46,6	8.671	12.709
Emilia Rom.	43.159.869	12.453.532	9.306.330	64.919.731	26.375.579	38.114.338	54.590.976	119.080.893	-38,9	206,1	486,6	83,4	31.823	58.373
Toscana	21.632.136	7.634.233	4.833.165	34.099.534	13.766.002	18.657.467	21.813.316	54.236.785	-36,4	144,4	351,3	59,1	16.715	26.587
<b>Umbria</b>	<b>5.740.145</b>	<b>2.486.813</b>	<b>1.906.616</b>	<b>10.133.574</b>	<b>4.284.411</b>	<b>4.041.827</b>	<b>11.419.430</b>	<b>19.745.668</b>	<b>-25,4</b>	<b>62,5</b>	<b>498,9</b>	<b>94,9</b>	<b>4.967</b>	<b>9.679</b>
Marche	13.407.918	7.635.896	2.148.980	23.192.794	7.884.642	10.398.175	19.117.560	37.400.377	-41,2	36,2	789,6	61,3	11.369	18.334
Lazio	20.605.128	29.629.079	4.149.701	54.383.908	12.794.852	38.855.648	16.470.963	68.121.463	-37,9	31,1	296,9	25,3	26.659	33.393
Abruzzo	23.703.486	6.048.096	5.583.545	35.335.127	10.277.261	14.942.200	8.059.228	33.278.689	-56,6	147,1	44,3	-5,8	17.321	16.313
Molise	2.163.701	566.067	202.248	2.932.016	1.488.909	1.642.419	1.668.375	4.799.703	-31,2	190,1	724,9	63,7	1.437	2.353
Campania	24.553.460	12.435.142	7.466.209	44.454.811	15.839.690	29.437.940	13.825.687	59.103.317	-35,5	136,7	85,2	33,0	21.792	28.972
Puglia	27.308.793	7.205.242	6.056.989	40.571.024	18.723.263	30.606.211	21.922.094	71.251.568	-31,4	324,8	261,9	75,6	19.888	34.927
Basilicata	4.996.897	3.750.407	92.931	8.840.235	5.205.115	5.069.572	836.093	11.110.780	4,2	35,2	799,7	25,7	4.333	5.446
Calabria	3.312.362	2.022.739	1.040.519	6.375.620	3.277.901	2.948.058	4.785.583	11.011.542	-1,0	45,7	359,9	72,7	3.125	5.398
Sicilia	10.971.515	3.184.249	1.336.573	15.492.337	10.674.518	6.360.450	5.197.014	22.231.982	-2,7	99,7	288,8	43,5	7.594	10.898
Sardegna	2.358.741	4.617.772	3.076.728	10.053.241	2.314.948	3.730.357	7.243.341	13.288.646	-1,9	-19,2	135,4	32,2	4.928	6.514
<b>ITALIA</b>	<b>576.418.996</b>	<b>215.897.088</b>	<b>121.718.553</b>	<b>914.034.637</b>	<b>341.810.245</b>	<b>488.790.424</b>	<b>373.037.580</b>	<b>1.203.638.249</b>	<b>-40,7</b>	<b>126,4</b>	<b>206,5</b>	<b>31,7</b>	<b>448.056</b>	<b>590.019</b>

Fonte: Elaborazioni dell'Osservatorio sul mercato del lavoro e supporto alle politiche del lavoro della Regione Umbria

## APPENDICE STATISTICA

## CAPITOLO 4 – ESPORTAZIONI

Tav. 4.1 - Le esportazioni nelle regioni italiane - 2002:2010 (Valori in milioni di euro correnti)

REGIONI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	29.807	30.078	31.257	32.017	34.909	37.275	37.935	29.717	34.473
Valle D'Aosta	367	398	475	493	589	876	718	456	621
Lombardia	75.737	75.995	79.202	85.315	93.258	102.083	104.102	82.269	93.903
Trentino A.A.	4.492	4.707	4.977	5.208	5.688	6.183	6.186	5.146	6.145
Veneto	39.816	38.298	40.207	40.647	46.284	50.557	50.014	39.239	45.634
Friuli V.G.	9.092	8.326	9.886	9.643	11.075	12.413	13.244	10.742	11.585
Liguria	3.641	3.661	3.601	4.233	4.210	4.725	5.197	5.736	5.845
Emilia Rom.	31.910	31.751	34.481	37.333	41.364	46.344	47.528	36.478	42.336
Toscana	21.709	20.606	21.831	21.825	24.580	26.528	25.262	22.998	26.590
<b>Umbria</b>	<b>2.496</b>	<b>2.427</b>	<b>2.646</b>	<b>2.827</b>	<b>3.246</b>	<b>3.628</b>	<b>3.400</b>	<b>2.642</b>	<b>3.144</b>
Marche	8.532	8.833	8.957	9.524	11.556	12.458	10.665	8.001	8.900
Lazio	11.827	10.584	11.157	11.076	12.235	13.477	14.476	11.946	14.812
Abruzzo	5.500	5.387	6.063	6.306	6.546	7.323	7.640	5.229	6.212
Molise	550	522	535	607	614	629	643	417	419
Campania	8.027	7.003	7.250	7.579	8.392	9.445	9.436	7.918	9.342
Puglia	5.844	5.738	6.420	6.781	6.878	7.192	7.439	5.749	6.913
Basilicata	1.521	1.526	1.265	1.100	1.722	2.100	1.963	1.523	1.315
Calabria	291	318	351	319	329	431	392	328	330
Sicilia	4.969	5.118	5.547	7.267	7.948	9.661	10.024	6.242	9.215
Sardegna	2.132	2.463	2.834	3.808	4.336	4.725	5.853	3.280	5.227
<b>ITALIA</b>	<b>269.064</b>	<b>264.616</b>	<b>284.413</b>	<b>299.923</b>	<b>332.013</b>	<b>364.744</b>	<b>369.016</b>	<b>291.733</b>	<b>337.584</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 4.2 - Le esportazioni nelle regioni italiane - 2003:2010 (Variazioni %)

REGIONI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	0,9	3,9	2,4	9,0	6,8	1,8	-21,7	16,0
Valle D'Aosta	8,3	19,3	3,9	19,4	48,6	-18,0	-36,4	36,2
Lombardia	0,3	4,2	7,7	9,3	9,5	2,0	-21,0	14,1
Trentino A.A.	4,8	5,7	4,6	9,2	8,7	0,0	-16,8	19,4
Veneto	-3,8	5,0	1,1	13,9	9,2	-1,1	-21,5	16,3
Friuli V.G.	-8,4	18,7	-2,5	14,8	12,1	6,7	-18,9	7,9
Liguria	0,5	-1,7	17,6	-0,5	12,2	10,0	10,4	1,9
Emilia Rom.	-0,5	8,6	8,3	10,8	12,0	2,6	-23,3	16,1
Toscana	-5,1	5,9	0,0	12,6	7,9	-4,8	-9,0	15,6
<b>Umbria</b>	<b>-2,8</b>	<b>9,0</b>	<b>6,8</b>	<b>14,8</b>	<b>11,8</b>	<b>-6,3</b>	<b>-22,3</b>	<b>19,0</b>
Marche	3,5	1,4	6,3	21,3	7,8	-14,4	-25,0	11,2
Lazio	-10,5	5,4	-0,7	10,5	10,2	7,4	-17,5	24,0
Abruzzo	-2,1	12,5	4,0	3,8	11,9	4,3	-31,6	18,8
Molise	-5,1	2,4	13,6	1,1	2,5	2,2	-35,2	0,5
Campania	-12,7	3,5	4,5	10,7	12,5	-0,1	-16,1	18,0
Puglia	-1,8	11,9	5,6	1,4	4,6	3,4	-22,7	20,2
Basilicata	0,3	-17,1	-13,1	56,5	22,0	-6,5	-22,4	-13,6
Calabria	9,3	10,3	-9,1	3,2	30,9	-8,9	-16,4	0,7
Sicilia	3,0	8,4	31,0	9,4	21,6	3,8	-37,7	47,6
Sardegna	15,5	15,1	34,4	13,9	9,0	23,9	-44,0	59,4
<b>ITALIA</b>	<b>-1,7</b>	<b>7,5</b>	<b>5,5</b>	<b>10,7</b>	<b>9,9</b>	<b>1,2</b>	<b>-20,9</b>	<b>15,7</b>

Fonte: Elaborazioni del Servizio controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati ISTAT

## APPENDICE STATISTICA

**Tav. 4.3 – Le esportazioni dell’Umbria secondo la classificazione merceologica, 2005:2010 (composizione %)**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
A- Prodotti dell’agricoltura, della silvicoltura e della caccia	2,63	2,47	2,77	2,18	2,62	2,62
B- Prodotti dell’estrazione di minerali da cave e miniere	0,03	0,03	0,04	0,04	0,03	0,32
C- Prodotti delle attività manifatturiere	96,99	97,09	96,68	97,37	96,52	96,11
CA- <i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	8,17	7,35	6,97	8,67	10,28	9,26
CB- <i>Prodotti delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	14,12	12,58	11,96	13,21	14,06	12,91
CC- <i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	2,21	2,05	2,01	2,19	2,24	2,22
CD- <i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	0,00	0,02	0,07	0,10	0,02	0,03
CE- <i>Sostanze e prodotti chimici</i>	4,70	4,51	4,58	5,13	5,88	5,16
CF- <i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	1,87	1,27	1,20	0,83	1,49	1,53
CG- <i>Art. gomma e mat. plasti., altri prod. lavoraz. mine.non metal.</i>	5,28	5,45	5,35	5,86	5,99	5,54
CH- <i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	34,28	37,52	35,69	30,04	25,68	30,96
CI- <i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	1,41	1,23	1,51	1,32	1,23	1,10
CJ- <i>Apparecchi elettrici</i>	3,57	3,87	4,35	5,26	5,07	4,30
CK- <i>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	16,11	15,80	17,18	18,48	19,06	16,74
CL- <i>Mezzi di trasporto</i>	3,60	3,62	3,86	4,17	3,35	4,32
CM- <i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	1,67	1,81	1,96	2,11	2,18	2,04
E-Prod. attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0,17	0,24	0,35	0,26	0,58	0,63
J-Prod. attività dei servizi di informazione e comunicazione	0,15	0,14	0,12	0,13	0,23	0,28
M-Prod. attività professionali, scientifiche e tecniche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
R-Prod. attività artistiche, sport., intratteni. divertimento	0,02	0,02	0,04	0,01	0,02	0,02
V-Merci dichia.provvi. bordo, merci naz. respinte, varie	0,01	0,00	0,00	0,01	0,00	0,02
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati ISTAT secondo classificazione economica ATECO 2007

**Tav. 4.4 – Le esportazioni dell’Umbria secondo la classificazione merceologica - 2006:2010 (variazione %)**

	2006	2007	2008	2009	2010
A- Prodotti dell’agricoltura, della silvicoltura e della caccia	7,70	25,41	-26,18	-6,96	19,35
B- Prodotti dell’estrazione di minerali da cave e miniere	32,42	23,85	-2,64	-42,40	1.208,38
C- Prodotti delle attività manifatturiere	14,96	11,29	-5,61	-22,99	18,49
CA- <i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	3,27	6,06	16,52	-7,83	7,23
CB- <i>Prodotti delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	2,36	6,25	3,49	-17,28	9,19
CC- <i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	6,66	9,29	2,47	-20,69	18,09
CD- <i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	657,84	237,62	34,10	-81,13	42,74
CE- <i>Sostanze e prodotti chimici</i>	10,22	13,48	5,05	-10,97	4,34
CF- <i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	-22,02	5,73	-35,03	38,35	22,90
CG- <i>Art. gomma e mat. plasti., altri prod. lavoraz. mine.non metal.</i>	18,59	9,63	2,75	-20,63	10,15
CH- <i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	25,69	6,33	-21,13	-33,59	43,48
CI- <i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	0,74	36,42	-17,85	-27,68	6,79
CJ- <i>Apparecchi elettrici</i>	24,58	25,69	13,16	-25,13	0,94
CK- <i>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	12,61	21,50	0,80	-19,87	4,51
CL- <i>Mezzi di trasporto</i>	15,38	19,01	1,47	-37,63	53,34
CM- <i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	24,35	20,79	1,27	-19,72	11,40
E-Prod. attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	65,01	64,23	-31,13	75,78	28,43
J-Prod. attività dei servizi di informazione e comunicazione	5,30	-4,42	2,67	34,64	44,15
M-Prod. attività professionali, scientifiche e tecniche	203,45	-100,00	0,00	0,00	0,00
R-Prod. attività artistiche, sport., intratteni. divertimento	40,99	63,76	-72,77	42,53	50,73
V-Merci dichia.provvi. bordo, merci naz. respinte, varie	-43,38	-38,28	196,33	-38,46	492,85
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>14,84</b>	<b>11,76</b>	<b>-6,28</b>	<b>-22,31</b>	<b>19,00</b>

**Fonte:** Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati ISTAT secondo classificazione economica ATECO 2007



## APPENDICE STATISTICA

Tav. 4.5 - Le esportazioni della regione Umbria per area geografica (valori in milioni di euro)

PAESE	2008	2009	2010
<b>Europa</b>	<b>2.196,8</b>	<b>1.768,3</b>	<b>2.134,2</b>
Unione europea a 27	1.931,7	1.514,4	1.864,8
Francia	374,4	303,7	348,9
Germania	485,1	381,7	505,1
Regno Unito	190,1	141,2	145,0
Grecia	47,1	38,2	32,3
Portogallo	23,6	18,4	20,8
Spagna	178,5	125,7	140,5
<b>America</b>	<b>703,1</b>	<b>422,6</b>	<b>522,3</b>
Stati Uniti	258,1	172,5	191,1
Messico	360,5	181,7	263,5
<b>Asia</b>	<b>341,3</b>	<b>342,1</b>	<b>364,9</b>
India	30,7	40,6	68,6
Cina	116,6	99,7	106,1
<b>Africa</b>	<b>127,7</b>	<b>92,7</b>	<b>103,6</b>
<b>Oceania</b>	<b>17,9</b>	<b>12,8</b>	<b>17,6</b>
<b>Medio Oriente</b>	<b>85,6</b>	<b>91,7</b>	<b>78,8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3.400,1</b>	<b>2.641,6</b>	<b>3.143,5</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati ISTAT

Tav. 4.6 - Le esportazioni della regione Umbria per area geografica (Composizione %)

PAESE	2008	2009	2010
<b>Europa</b>	<b>64,6</b>	<b>66,9</b>	<b>67,9</b>
Unione europea a 27	56,8	57,3	59,3
Francia	11,0	11,5	11,1
Germania	14,3	14,5	16,1
Regno Unito	5,6	5,3	4,6
Grecia	1,4	1,4	1,0
Portogallo	0,7	0,7	0,7
Spagna	5,3	4,8	4,5
<b>America</b>	<b>20,7</b>	<b>16,0</b>	<b>16,6</b>
Stati Uniti	7,6	6,5	6,1
Messico	10,6	6,9	8,4
<b>Asia</b>	<b>10,0</b>	<b>12,9</b>	<b>11,6</b>
India	0,9	1,5	2,2
Cina	3,4	3,8	3,4
<b>Africa</b>	<b>3,8</b>	<b>3,5</b>	<b>3,3</b>
<b>Oceania</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>
<b>Medio Oriente</b>	<b>2,5</b>	<b>3,5</b>	<b>2,5</b>
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati ISTAT

## APPENDICE STATISTICA

Tav. 4.7 - Le esportazioni della regione Umbria per area geografica (Variazioni %)

PAESE	2009	2010
<b>Europa</b>	<b>-19,5</b>	<b>20,7</b>
Unione europea a 27	-21,6	23,1
Francia	-18,9	14,9
Germania	-21,3	32,3
Regno Unito	-25,8	2,7
Grecia	-18,8	-15,5
Portogallo	-21,9	12,8
Spagna	-29,6	11,7
<b>America</b>	<b>-39,9</b>	<b>23,6</b>
Stati Uniti	-33,2	10,8
Messico	-49,6	45,0
<b>Asia</b>	<b>0,2</b>	<b>6,7</b>
India	32,3	68,7
Cina	-14,5	6,5
<b>Africa</b>	<b>-27,4</b>	<b>11,9</b>
<b>Oceania</b>	<b>-28,3</b>	<b>36,9</b>
<b>Medio Oriente</b>	<b>7,1</b>	<b>-14,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-22,3</b>	<b>19,0</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati ISTAT

Tav. 4.8 - Le importazioni in % del PIL nelle regioni italiane - 2002:2009 (Valori %)

REGIONI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	20,1	19,9	20,2	20,2	22,2	23,4	22,2	18,6
Valle D'Aosta	7,7	11,0	11,0	7,3	9,9	12,8	9,5	5,8
Lombardia	35,6	35,2	36,6	37,4	38,7	38,7	37,0	31,2
Trentino A.A.	17,0	16,7	16,4	16,5	17,2	18,1	18,1	15,3
Veneto	25,4	23,7	24,1	24,4	26,6	27,4	26,8	21,6
Friuli V.G.	15,3	14,8	15,9	16,1	16,6	18,7	20,9	15,1
Liguria	18,3	19,6	19,0	21,2	22,6	22,5	24,8	18,6
Emilia Rom.	16,9	16,7	16,8	18,1	19,4	21,2	20,8	16,4
Toscana	18,2	16,7	16,6	17,6	18,5	19,1	18,8	15,4
<b>Umbria</b>	<b>10,2</b>	<b>10,4</b>	<b>11,1</b>	<b>11,9</b>	<b>13,5</b>	<b>13,4</b>	<b>11,7</b>	<b>8,5</b>
Marche	11,3	11,2	11,1	13,1	16,5	18,0	16,0	13,1
Lazio	16,4	15,6	14,5	16,0	16,6	16,6	16,0	15,1
Abruzzo	16,0	15,1	14,8	14,1	14,8	14,9	14,1	10,3
Molise	8,9	5,6	5,6	6,3	6,6	6,8	7,1	6,2
Campania	9,2	9,2	9,1	9,0	10,2	10,3	10,4	8,9
Puglia	8,3	7,9	9,8	10,7	11,2	12,2	13,4	10,5
Basilicata	4,3	4,8	5,7	6,9	9,7	9,6	8,6	8,0
Calabria	1,7	1,9	1,8	1,9	1,8	2,2	1,7	1,6
Sicilia	16,3	16,4	18,0	23,4	18,9	19,7	20,9	13,1
Sardegna	13,9	13,9	15,0	20,0	22,2	22,8	28,3	16,8
<b>ITALIA</b>	<b>20,2</b>	<b>19,7</b>	<b>20,5</b>	<b>21,6</b>	<b>23,7</b>	<b>24,1</b>	<b>24,4</b>	<b>19,6</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

## APPENDICE STATISTICA

## CAPITOLO 5 – IMPRESE

Tav 5.1 - Imprese attive per settore in Umbria nel 2009 e 2010 (valori assoluti e Var.%)

	2009	2010	Var. %
<b>Agricoltura, silvicoltura pesca</b>	<b>18.577</b>	<b>18.420</b>	<b>-0,85</b>
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c..	18.139	17.964	-0,96
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	422	439	4,03
Pesca e acquacoltura	16	17	6,25
<b>Estrazione di minerali da cave e miniere</b>	<b>76</b>	<b>71</b>	<b>-6,58</b>
Estrazione di carbone (esclusa torba)	4	4	0,00
Estraz.di petrolio greggio e di gas naturale	0	0	0,00
Estrazione di minerali metalliferi	0	0	0,00
Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	72	67	0,00
Attività dei servizi di supporto all'estrazione	0	0	0,00
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>8.560</b>	<b>8.479</b>	<b>-0,95</b>
Industrie alimentari	841	853	1,43
Industria delle bevande	44	50	13,64
Industria del tabacco	12	10	-16,67
Industrie tessili	259	253	-2,32
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar..	1.411	1.383	-1,98
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	115	107	-6,96
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es..	727	723	-0,55
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	90	93	3,33
Stampa e riproduzione di supporti registrati	377	382	1,33
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz..	3	3	0,00
Fabbricazione di prodotti chimici	84	81	-3,57
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa..	7	5	-28,57
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	121	122	0,83
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner.	695	676	-2,73
Metallurgia	29	28	-3,45
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ..	1.554	1.516	-2,45
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott..	130	127	-2,31
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi..	165	164	-0,61
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	428	415	-3,04
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	62	59	-4,84
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	25	25	0,00
Fabbricazione di mobili	478	454	-5,02
Altre industrie manifatturiere	626	622	-0,64
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed..	277	328	18,41
<b>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..</b>	<b>58</b>	<b>70</b>	<b>20,69</b>
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	58	70	20,69
<b>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..</b>	<b>119</b>	<b>115</b>	<b>-3,36</b>
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	9	8	-11,11
Gestione delle reti fognarie	17	17	0,00
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiu..	82	79	-3,66
Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei r..	11	11	0,00
<b>Costruzioni</b>	<b>13.074</b>	<b>13.085</b>	<b>0,08</b>
Costruzione di edifici	4.220	4.184	-0,85
Ingegneria civile	126	123	-2,38
Lavori di costruzione specializzati	8.728	8.778	0,57
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..</b>	<b>20.267</b>	<b>20.421</b>	<b>0,76</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au..	2.170	2.173	0,14
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d..	6.434	6.485	0,79
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d..	11.663	11.763	0,86
<b>Trasporto e magazzinaggio</b>	<b>2.345</b>	<b>2.300</b>	<b>-1,92</b>
Trasporto terrestre e mediante condotte	2.169	2.120	-2,26
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0	0,00
Trasporto aereo	2	2	0,00
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	161	164	1,86
Servizi postali e attività di corriere	13	14	7,69
<b>Attività dei servizi alloggio e ristorazione</b>	<b>4.881</b>	<b>5.032</b>	<b>3,09</b>
Alloggio	836	854	2,15
Attività dei servizi di ristorazione	4.045	4.178	3,29
<b>Servizi di informazione e comunicazione</b>	<b>1.519</b>	<b>1.540</b>	<b>1,38</b>
Attività editoriali	164	164	0,00
Attività di produzione cinematografica, di video e di pro..	121	132	9,09
Attività di programmazione e trasmissione	29	29	0,00
Telecomunicazioni	169	169	0,00
Produzione di software, consulenza informatica e attività..	506	492	-2,77
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor..	530	554	4,53
<b>Attività finanziarie e assicurative</b>	<b>1.893</b>	<b>1.885</b>	<b>-0,42</b>

## APPENDICE STATISTICA

Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ..	74	77	4,05
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse ..	0	0	0,00
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi..	1.819	1.808	-0,60
<b>Attività immobiliari</b>	<b>2.705</b>	<b>2.877</b>	<b>6,36</b>
Attività immobiliari	2.705	2.877	6,36
<b>Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	<b>2.191</b>	<b>2.317</b>	<b>5,75</b>
Attività legali e contabilità	137	135	-1,46
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	552	579	4,89
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	421	440	4,51
Ricerca scientifica e sviluppo	59	62	5,08
Pubblicità e ricerche di mercato	439	439	0,00
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	574	653	13,76
Servizi veterinari	9	9	0,00
<b>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..</b>	<b>1.763</b>	<b>1.845</b>	<b>4,65</b>
Attività di noleggio e leasing operativo	230	231	0,43
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	19	19	0,00
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour o..	208	219	5,29
Servizi di vigilanza e investigazione	54	57	5,56
Attività di servizi per edifici e paesaggio	606	658	8,58
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se..	646	661	2,32
<b>Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..	0	0	0,00
<b>Istruzione</b>	<b>346</b>	<b>355</b>	<b>2,60</b>
Istruzione	346	355	2,60
<b>Sanità e assistenza sociale</b>	<b>340</b>	<b>366</b>	<b>7,65</b>
Assistenza sanitaria	152	166	9,21
Servizi di assistenza sociale residenziale	51	55	7,84
Assistenza sociale non residenziale	137	145	5,84
<b>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..</b>	<b>742</b>	<b>771</b>	<b>3,91</b>
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	231	232	0,43
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività..	14	16	14,29
Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case d..	27	31	14,81
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	470	492	4,68
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>3.514</b>	<b>3.587</b>	<b>2,08</b>
Attività di organizzazioni associative	6	7	16,67
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per..	715	732	2,38
Altre attività di servizi per la persona	2.793	2.848	1,97
<b>Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	0	0	0,00
Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso prop..	0	0	0,00
<b>Organizzazioni ed organismi extraterritoriali</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0,00
<b>Imprese non classificate</b>	<b>299</b>	<b>137</b>	<b>-54,18</b>
<b>TOTALE</b>	<b>83.269</b>	<b>83.673</b>	<b>0,49</b>

Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche su dati Infocamere – Movimprese

Tav 5.2 - Imprese attive per settore in Italia nel 2009 e 2010 (valori assoluti e Var.%)

	2009	2010	Var. %
<b>Agricoltura, silvicoltura pesca</b>	<b>868.741</b>	<b>850.999</b>	<b>-2,04</b>
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c..	847.062	829.134	-2,12
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	9.851	10.045	1,97
Pesca e acquacoltura	11.828	11.820	-0,07
<b>Estrazione di minerali da cave e miniere</b>	<b>3.935</b>	<b>3.848</b>	<b>-2,21</b>
Estrazione di carbone (esclusa torba)	13	12	-7,69
Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	55	56	0,00
Estrazione di minerali metalliferi	32	29	0,00
Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	3.798	3.711	0,00
Attività dei servizi di supporto all'estrazione	37	40	8,11
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>553.268</b>	<b>546.379</b>	<b>-1,25</b>
Industrie alimentari	56.505	56.432	-0,13
Industria delle bevande	3.327	3.298	-0,87
Industria del tabacco	73	69	-5,48
Industrie tessili	19.247	18.654	-3,08
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar..	52.255	51.261	-1,90
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	22.879	22.459	-1,84
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es..	44.149	42.901	-2,83
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4.778	4.759	-0,40
Stampa e riproduzione di supporti registrati	20.689	20.495	-0,94
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz..	425	419	-1,41
Fabbricazione di prodotti chimici	6.433	6.371	-0,96

## APPENDICE STATISTICA

Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa..	857	836	-2,45
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	12.812	12.775	-0,29
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner.	29.231	28.761	-1,61
Metallurgia	4.118	4.030	-2,14
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ..	112.131	109.646	-2,22
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott..	12.236	12.038	-1,62
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi..	14.725	14.629	-0,65
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	33.888	33.330	-1,65
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3.604	3.630	0,72
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	7.049	6.842	-2,94
Fabbricazione di mobili	27.526	26.454	-3,89
Altre industrie manifatturiere	44.042	43.442	-1,36
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed..	20.289	22.848	12,61
<b>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..</b>	<b>3.673</b>	<b>4.626</b>	<b>25,95</b>
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	3.673	4.626	25,95
<b>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..</b>	<b>9.143</b>	<b>9.271</b>	<b>1,40</b>
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	835	833	-0,24
Gestione delle reti fognarie	1.196	1.202	0,50
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiu..	5.947	6.121	2,93
Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei r..	1.165	1.115	-4,29
<b>Costruzioni</b>	<b>828.097</b>	<b>830.253</b>	<b>0,26</b>
Costruzione di edifici	299.205	297.637	-0,52
Ingegneria civile	10.906	11.000	0,86
Lavori di costruzione specializzati	517.986	521.616	0,00
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..</b>	<b>1.418.357</b>	<b>1.422.566</b>	<b>0,30</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au..	149.550	150.151	0,40
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d..	458.138	459.197	0,23
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d..	810.669	813.218	0,31
<b>Trasporto e magazzinaggio</b>	<b>166.886</b>	<b>164.391</b>	<b>-1,50</b>
Trasporto terrestre e mediante condotte	138.181	134.967	0,00
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	1.897	1.998	5,32
Trasporto aereo	221	225	1,81
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	23.704	24.159	1,92
Servizi postali e attività di corriere	2.883	3.042	5,52
<b>Attività dei servizi alloggio e ristorazione</b>	<b>332.750</b>	<b>341.556</b>	<b>2,65</b>
Alloggio	41.303	42.131	2,00
Attività dei servizi di ristorazione	291.447	299.425	2,74
<b>Servizi di informazione e comunicazione</b>	<b>106.341</b>	<b>108.689</b>	<b>2,21</b>
Attività editoriali	10.882	10.902	0,18
Attività di produzione cinematografica, di video e di pro..	9.645	9.874	2,37
Attività di programmazione e trasmissione	2.235	2.190	-2,01
Telecomunicazioni	9.554	9.918	3,81
Produzione di software, consulenza informatica e attività..	36.784	37.688	2,46
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor..	37.241	38.117	0,00
<b>Attività finanziarie e assicurative</b>	<b>108.465</b>	<b>108.985</b>	<b>0,48</b>
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ..	9.931	10.227	2,98
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse ..	872	808	-7,34
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi..	97.662	97.950	0,29
<b>Attività immobiliari</b>	<b>240.104</b>	<b>244.246</b>	<b>1,73</b>
Attività immobiliari	240.104	244.246	1,73
<b>Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	<b>162.950</b>	<b>168.914</b>	<b>3,66</b>
Attività legali e contabilità	10.948	10.575	-3,41
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	41.386	44.015	6,35
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	22.855	23.230	1,64
Ricerca scientifica e sviluppo	3.480	3.640	4,60
Pubblicità e ricerche di mercato	35.272	35.232	-0,11
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	48.747	51.946	6,56
Servizi veterinari	262	276	5,34
<b>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..</b>	<b>134.513</b>	<b>138.613</b>	<b>3,05</b>
Attività di noleggio e leasing operativo	18.719	18.673	-0,25
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	1.039	1.027	-1,15
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour o..	14.228	14.725	3,49
Servizi di vigilanza e investigazione	3.128	3.058	-2,24
Attività di servizi per edifici e paesaggio	49.384	52.030	5,36
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se..	48.015	49.100	2,26
<b>Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..</b>	<b>64</b>	<b>61</b>	<b>-4,69</b>
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..	64	61	-4,69
<b>Istruzione</b>	<b>21.853</b>	<b>22.652</b>	<b>3,66</b>
Istruzione	21.853	22.652	3,66
<b>Sanità e assistenza sociale</b>	<b>27.307</b>	<b>28.485</b>	<b>4,31</b>
Assistenza sanitaria	14.847	15.274	2,88
Servizi di assistenza sociale residenziale	3.037	3.270	7,67

## APPENDICE STATISTICA

Assistenza sociale non residenziale	9.423	9.941	5,50
<b>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..</b>	<b>54.619</b>	<b>56.728</b>	<b>3,86</b>
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	14.299	14.670	2,59
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività..	1.077	1.094	1,58
Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case d..	2.758	3.011	9,17
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	36.485	37.953	4,02
<b>Altre attività di servizi</b>	<b>217.089</b>	<b>220.654</b>	<b>1,64</b>
Attività di organizzazioni associative	1.314	1.417	7,84
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per..	43.620	43.504	-0,27
Altre attività di servizi per la persona	172.155	175.733	2,08
<b>Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>0,00</b>
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	5	5	0,00
Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso prop..	0	0	0,00
<b>Organizzazioni ed organismi extraterritoriali</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>0,00</b>
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	5	5	0,00
<b>Imprese non classificate</b>	<b>25.366</b>	<b>10.008</b>	<b>-60,55</b>
<b>TOTALE</b>	<b>5.283.531</b>	<b>5.281.934</b>	<b>-0,03</b>

*Fonte:* Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche su dati Infocamere – Movimprese

**Tav 5.3 – Imprese attive per natura giuridica in Umbria nel 2000 e nel 2010**  
(composizione % sul totale delle imprese attive)

	2000				2010			
	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Piemonte	8,0	23,5	67,2	1,3	11,9	22,6	63,9	1,6
Valle d'Aosta	6,8	23,5	67,6	2,1	11,8	24,1	61,3	2,8
Lombardia	18,9	23,4	55,9	1,9	26,3	20,0	51,4	2,4
Trentino A.A.	6,6	20,2	71,3	2,0	11,9	20,8	64,9	2,4
Veneto	10,4	20,5	67,9	1,2	17,8	21,1	59,6	1,5
Friuli V.G.	10,2	19,2	68,8	1,7	16,6	19,0	62,6	1,8
Liguria	8,8	21,7	67,8	1,7	13,6	21,4	63,1	1,9
Emilia Rom.	11,4	21,8	65,0	1,8	17,9	20,7	59,3	2,1
Toscana	11,6	22,4	64,4	1,7	17,7	20,2	60,1	1,9
<b>Umbria</b>	<b>8,1</b>	<b>20,5</b>	<b>69,7</b>	<b>1,8</b>	<b>14,3</b>	<b>20,8</b>	<b>62,9</b>	<b>2,0</b>
Marche	8,3	19,4	70,9	1,4	15,2	18,4	64,8	1,7
Lazio	11,2	12,2	75,0	1,7	28,5	12,2	56,7	2,6
Abruzzo	6,4	13,9	78,1	1,6	13,4	14,6	70,2	1,9
Molise	4,2	8,2	85,7	1,8	10,1	10,1	77,7	2,2
Campania	9,2	17,6	70,3	2,9	17,2	16,6	63,2	3,0
Puglia	5,6	7,6	84,7	2,2	12,0	9,3	75,9	2,8
Basilicata	3,7	7,6	85,8	2,9	9,0	9,0	78,7	3,3
Calabria	4,5	10,2	83,3	2,0	9,7	10,0	77,8	2,5
Sicilia	5,2	9,1	82,8	2,9	10,8	9,9	75,4	3,9
Sardegna	6,2	13,3	78,2	2,3	11,6	15,0	70,8	2,5
<b>ITALIA</b>	<b>10,1</b>	<b>17,9</b>	<b>70,0</b>	<b>1,9</b>	<b>17,6</b>	<b>17,2</b>	<b>62,8</b>	<b>2,3</b>

*Fonte:* Unioncamere Umbria su dati Infocamere

## APPENDICE STATISTICA

Tav 5.4 – Le imprese artigiane sulle imprese attive - 2002:2010 (valori %)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	32,0	32,3	32,4	32,6	32,6	32,8	32,4	32,3	32,2
Valle d'Aosta	31,3	31,5	32,0	32,3	32,4	32,9	33,5	34,1	34,4
Lombardia	33,8	33,7	33,4	33,1	32,9	33,3	32,7	32,2	32,1
Trentino-AA	26,8	26,9	26,9	26,9	26,9	26,8	26,7	26,4	26,4
Veneto	31,5	31,7	31,9	32,0	32,0	32,0	31,7	31,3	31,2
Friuli V.G.	29,9	30,4	30,6	30,8	30,8	30,9	30,8	30,9	30,8
Liguria	32,0	32,0	32,4	32,5	32,6	32,9	32,8	32,8	32,9
Emilia Rom.	33,6	34,0	34,3	34,5	34,7	34,6	34,2	33,8	33,3
Toscana	33,2	33,0	33,0	32,9	32,8	32,9	32,5	32,4	32,1
<b>Umbria</b>	<b>30,4</b>	<b>30,4</b>	<b>30,3</b>	<b>30,1</b>	<b>30,0</b>	<b>30,0</b>	<b>29,6</b>	<b>29,2</b>	<b>28,8</b>
Marche	32,3	32,5	32,5	32,6	32,7	32,5	32,5	32,3	31,9
Lazio	26,9	26,8	26,6	26,5	26,3	26,1	22,0	22,0	22,0
Abruzzo	26,5	26,8	26,9	27,1	27,3	27,6	27,4	27,3	27,3
Molise	22,2	22,6	22,9	23,2	23,4	23,6	23,7	23,4	23,2
Campania	17,1	17,0	16,9	16,7	16,6	16,6	16,0	15,7	15,7
Puglia	22,8	22,9	22,8	22,7	22,7	23,1	23,1	23,1	22,9
Basilicata	22,3	22,2	22,2	22,1	22,1	22,1	21,8	21,7	21,6
Calabria	24,9	25,0	24,8	24,9	24,0	24,2	23,9	23,7	23,3
Sicilia	22,6	22,4	22,1	21,9	21,7	21,8	21,7	21,8	22,0
Sardegna	27,8	28,1	28,3	28,2	28,2	28,5	28,5	28,5	28,1
<b>ITALIA</b>	<b>28,6</b>	<b>28,7</b>	<b>28,7</b>	<b>28,6</b>	<b>28,5</b>	<b>28,6</b>	<b>28,0</b>	<b>27,7</b>	<b>27,6</b>

Fonte: Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Tav. 5.5 - Incidenza percentuale degli imprenditori stranieri (1) nelle imprese attive – 2008-2010 (valori %)

	2008	2009	2010
Piemonte	6,1	6,4	6,8
Valle d'Aosta	4,3	4,7	4,8
Lombardia	7,1	7,3	7,7
Trentino-AA	5,7	5,8	6,0
Veneto	6,3	6,6	6,8
Friuli V.G.	8,5	8,7	9,0
Liguria	7,1	7,5	8,0
Emilia Rom.	6,6	6,9	7,2
Toscana	7,9	8,4	8,8
<b>Umbria</b>	<b>5,9</b>	<b>6,2</b>	<b>6,5</b>
Marche	6,1	6,4	6,8
Lazio	7,6	8,0	8,5
Abruzzo	7,4	7,7	8,0
Molise	5,1	5,3	5,6
Campania	3,8	4,0	4,2
Puglia	3,4	3,5	3,7
Basilicata	2,9	3,0	3,1
Calabria	5,3	5,5	5,7
Sicilia	4,3	4,5	4,7
Sardegna	4,3	4,4	4,6
<b>ITALIA</b>	<b>6,1</b>	<b>6,4</b>	<b>6,7</b>

Fonte: Unioncamere Umbria su dati Infocamere

(1) Persone di nazionalità comunitaria ed extracomunitaria che ricoprono la carica di Titolare, Socio, Amministratore e Altre cariche tra le imprese attive.

---

---

CATIA BERTINELLI - *Direttore responsabile*

---

---

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2007 - Stampa S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza

---

---